

(Codice interno: 422346)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 738 del 09 giugno 2020

Interventi cofinanziati dalla Cassa delle Ammende in attuazione dell'Accordo stipulato con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome il 26 luglio 2018 - Direttiva per la presentazione di proposte progettuali per la realizzazione degli interventi previsti nel progetto "Re-START - Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale".

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Apertura dei termini per la presentazione di interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale. Il provvedimento intende promuovere interventi volti a favorire l'inclusione lavorativa e sociale di persone in esecuzione penale presenti nella Regione Veneto attraverso la realizzazione di una gamma di azioni atte a rispondere alla multidimensionalità del loro bisogno.

L'Assessore Elena Donazzan, di concerto con l'Assessore Manuela Lanzarin, riferisce quanto segue.

In data 26 luglio 2018 è stato stipulato tra la Cassa delle Ammende e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome l'Accordo per la promozione di una programmazione condivisa di interventi in favore delle persone in esecuzione penale; tale Accordo ha l'obiettivo generale di rafforzare il campo di azione delle politiche di inclusione per contrastare fenomeni di discriminazione sociale e lavorativa e mettere a sistema le risorse messe in campo per l'inserimento sociale, formativo e lavorativo delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale. In attuazione del suddetto Accordo è stato predisposto l'Invito alle Regioni e alle Province Autonome a presentare proposte di intervento, cofinanziate dalla Cassa delle Ammende, entro il 31 ottobre 2019.

Con Delibera di Giunta regionale n. 1500 del 15 ottobre 2019 è stata approvata l'adesione da parte della Regione del Veneto, in qualità di soggetto capofila, a presentare una proposta progettuale da candidarsi sul sopraccitato Invito e il relativo Schema di Accordo di Partenariato per l'attuazione della suddetta proposta progettuale.

Successivamente, la Regione del Veneto ha presentato la proposta progettuale di intervento denominata "Re-START - Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale"; tale proposta è stata approvata e finanziata da Cassa delle Ammende con Delibera del 13 dicembre 2019 per un totale di euro 529.974,20 a fronte di un progetto del valore complessivo di euro 689.026,00, di cui € 159.051,08 derivanti da un cofinanziamento regionale alle attività. In data 2 aprile 2019, con riferimento al suddetto progetto, si è provveduto alla sottoscrizione della Convenzione per la concessione del finanziamento, tra Cassa delle Ammende e Regione del Veneto.

Il progetto "Re-START - Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale" ha lo scopo di promuovere interventi volti a favorire l'inclusione sociale e lavorativa di persone in esecuzione penale presenti su territorio regionale attraverso la realizzazione di una gamma di azioni atte a rispondere alla multidimensionalità del loro bisogno. Il progetto prevede l'avvio di un'azione di sistema, finora mai realizzata in Regione Veneto, con un raccordo tra le politiche occupazionali e sociali.

Il progetto si inserisce in un sistema più articolato di interventi che prevedono come destinatari le persone in esecuzione penale, poiché si accompagnano a interventi e progetti già in atto anche cofinanziati dalla Regione del Veneto con DGR n.1648 del 21 ottobre 2016 avente per oggetto "Finanziamento di iniziative socio-educative a favore di persone detenute negli istituti penitenziari del Veneto e di persone in esecuzione penale esterna" ed in prosecuzione con il Decreto direttoriale del Direttore Servizi Sociali n.133 del 23.11.2018 al 30 giugno 2020 e con il Decreto n.52 del 14 maggio 2020.

Inoltre, il suddetto progetto risulta essere complementare e coordinato con gli interventi previsti dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1537 del 22 ottobre 2019, nell'ambito della programmazione FSE 2014-2020, specificatamente dedicata alle persone in esecuzione penale esterna ed ex detenuti, con fine pena da meno di un anno per la realizzazione di misure di formazione e accompagnamento al lavoro. Tale programmazione intende realizzare interventi di inclusione attiva volti ad ampliare le opportunità di accesso al mondo del lavoro per le persone provenienti da percorsi penali e a perseguire il duplice obiettivo di riqualificare e ricollocare tali soggetti, attraverso il sostegno a interventi di orientamento specialistico individuale e di gruppo, formazione, tirocinio di inserimento reinserimento lavorativo e supporto all'inserimento lavorativo.

Gli interventi approvati e realizzati sulla base della Direttiva, **Allegato B** al presente provvedimento che ne forma parte integrante e sostanziale, si rivolgono a persone disoccupate maggiorenni percettori e o non percettori di sostegno al reddito sia

detenute negli istituti penitenziari del Veneto, sia in esecuzione penale esterna in carico ai competenti UEPE locali (Uffici Esecuzione Penale Esterna) e al locale USSM (Ufficio Servizio Sociale Minorenni) in esecuzione di misure cautelari non detentive, in messa alla prova, in misure alternative alla detenzione e in misure penali di comunità per misure alternative alla detenzione (affidamento in prova al servizio sociale, detenzione domiciliare, semilibertà, ed altre sanzioni penali non detentive), compresi i cittadini extracomunitari anche senza permesso di soggiorno (Circolare del Ministero dell'Interno del 4.09.2002 oppure che abbiano terminato la misura restrittiva (reclusione oppure, misure alternative alla detenzione) da non più di 12 mesi al momento dell'avvio dell'intervento (ex L. 381/91).

Nel dettaglio, la struttura generale del progetto "Re-START - Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale" prevede la realizzazione di 3 linee di intervento:

1. **Linea di intervento 1 - Misure per l'occupabilità** finalizzate al potenziamento di percorsi di inclusione sociale attraverso il cofinanziamento di programma di reinserimento socio-lavorativo. La linea è gestita dalla Direzione Lavoro e le risorse destinate sono pari a euro 350.006,00;
2. **Linea di intervento 2 - Misure per la cittadinanza attiva ed inclusione sociale** finalizzate al rafforzamento di programmi di assistenza ai detenuti presenti negli istituti penitenziari del Veneto e alle persone sottoposte a misure e sanzioni di comunità e alle loro famiglie attraverso iniziative di mediazione, educative, teatrali, culturali, musicali, sportive, ricreative, di sostegno all'abitare e di integrazione sociale-cittadinanza attiva. . La linea è gestita dalla Direzione Servizi sociali e le risorse destinate sono pari a euro 300.020,00;
3. **Linea di intervento 3 - Giustizia riparativa**, finalizzata alla realizzazione di programmi per lo sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato e percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale. . La linea è gestita dalla Direzione Servizi sociali e le risorse destinate sono pari a euro 39.000,00;

Specificatamente, le azioni delle tre linee di intervento andranno a soddisfare i seguenti fabbisogni, segnalati dalle Amministrazioni Penitenziarie a seguito di rilevazione da parte della Regione:

- a. La necessità e l'importanza di interventi formativi finalizzati all'inserimento/reinserimento lavorativo e intesi come strumenti di risocializzazione e riduzione del fenomeno della recidiva;
- b. Il bisogno di garantire la continuità al supporto ed all'inclusione per il singolo, il gruppo e la famiglia sia all'interno del carcere, sia nell'esecuzione penale esterna. In continuità con gli interventi già realizzati in questi anni, saranno ulteriormente sviluppati servizi e interventi atti a favorire il superamento delle difficoltà individuali e l'integrazione nel contesto penitenziario/comunitario;
- c. La necessità di offrire opportunità di accoglienza abitativa e azioni di accompagnamento educativo. Nel primo caso, la difficoltà a reperire un'abitazione compromette l'esecuzione del provvedimento penale fuori dal carcere. Con riferimento alle azioni di accompagnamento educativo si sottolinea il valore di creare e curare spazi di confronto tesi ad affrontare le criticità che l'esecuzione penale e il percorso di reinserimento comportano;
- d. La necessità e al contempo l'opportunità di consolidare interventi di giustizia riparativa e di mediazione penale attraverso la costituzione di servizi dedicati agli autori e alle vittime di qualsiasi reato e la sperimentazione di almeno uno sportello regionale dedicato

Per quanto riguarda la linea di intervento 1 "Misure per l'occupabilità" possono presentare progetti i soggetti accreditati per l'ambito della Formazione superiore o i soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento (DGR n. 2120/2015) e i soggetti accreditati ai Servizi Lavoro o soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento (DGR n. 2238/11), in partenariato obbligatorio con gli UEPE e i soggetti del terzo settore, ai sensi dell'Art. 4 del Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo Settore", iscritti negli appositi registri regionali o nazionali attualmente in vigore, avente sede operativa in Regione del Veneto. Sarà approvato n. 1 progetto per ciascuna sede UEPE (Padova-Rovigo, Venezia-Belluno, Treviso e Verona, Vicenza) per un totale di n. 5 progetti.

Per quanto riguarda le linee di intervento 2 "Misure per la cittadinanza attiva ed inclusione sociale" e 3 "Giustizia riparativa" possono presentare progetti i soggetti del terzo settore, ai sensi dell'Art. 4 del Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo Settore", iscritti negli appositi registri regionali o nazionali attualmente in vigore, avente sede operativa in Regione del Veneto e che abbia finalità statutarie coerenti con le finalità del progetto ed esperienza documentata, almeno biennale, alla data di presentazione del progetto, nelle attività a favore di soggetti svantaggiati e in esecuzione penale, nella collaborazione con i servizi della giustizia e altri soggetti non presenti tra quelli sopra elencati qualora ritenuti coinvolgibili funzionalmente agli obiettivi progettuali, con particolare riferimento ai Comuni, sentito anche il parere del PRAP e dei Direttori delle Carceri. Saranno approvati n. 1 progetto per ciascuna sede UEPE (Padova-Rovigo, Venezia-Belluno, Treviso e Verona, Vicenza) per un totale di n. 5 progetti riguardo la linea di intervento 2 e n. 1 progetto a carattere regionale riguardo la linea di intervento 3.

Gli interventi approvati dovranno essere realizzati sulla base della Direttiva, **Allegato B** al presente provvedimento che ne forma parte integrante e sostanziale, per l'ammontare totale di euro 689.026,00 saranno finanziati per euro 529.974,20 con le risorse statali attribuite sulla base della Delibera di Cassa Ammende del 13 dicembre 2019 e per euro 159.051,08 attraverso un cofinanziamento regionale;

Elemento innovativo è l'istituzione di una cabina di Regia regionale che avrà la funzione, una volta avviate le undici progettualità, di presidiare lo svolgimento delle attività in modo che sia effettivamente possibile raggiungere le finalità condivise nei tempi e con le risorse disponibili, ed eventualmente predisporre eventuali azioni correttive, garantendo in ogni caso il raggiungimento degli obiettivi complessivi previsti dal Progetto "Re-START - Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale". Tale cabina risulta costituita dai seguenti componenti:

- n. 2 rappresentanti della Regione del Veneto - Direzione Lavoro;
- n. 2 rappresentanti della Regione del Veneto - Direzione Servizi Sociali
- n.1 rappresentante del Provveditorato Regionale per il Triveneto del dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
- n. 1 rappresentante dell'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione penale esterna (UIEPE)
- n. 1 rappresentante del Centro Giustizia Minorile (CGM)
- n. 2 rappresentanti (a rotazione semestrale) dei soggetti che svolgono gli interventi dati in affidamento mediante procedura di evidenza pubblica;
- n. 1 rappresentante designato dall'ANCI per i Comuni capoluogo con sede di carcere (eventualmente anche a rotazione semestrale).

Il provvedimento si avvale, in considerazione dell'analogia degli interventi, delle opzioni di semplificazione sulla base di Unità di Costo Standard (UCS), di cui al Regolamento (UE) n. 1303/2013 e al Regolamento (UE) n. 1304/2013. La metodologia di calcolo delle Unità di Costo Standard cui si riferiscono gli interventi oggetto della Deliberazione è stata approvata con la Dgr n. 671 del 28 aprile 2015.

Lo stanziamento proposto è pari a euro 689.026,00 e nel rispetto del principio della competenza finanziaria potenziata, di cui all'Allegato 4/2 del D.lgs. 118/2011 e s.m.i., punto 5.2, lett. c, si prevede che le obbligazioni di spesa siano assunte a valere sul Bilancio Regionale di previsione approvato con L.R. n. 46 del 25/11/2019 "Bilancio di previsione 2020-2022" secondo la seguente ripartizione di massima:

Capitolo	Descrizione	Annualità 2020	Annualità 2021	Totale
cap. U104126	Realizzazione del Progetto RE-START relativo ad interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale - trasferimenti correnti	370.981,94	158.992,26	529.974,20
cap. U101315	Fondo Regionale Per il Sostegno al Reddito e all'Occupazione (Artt. 31, 37, L.R. 13/03/2009, N.3)	56.555,72	24.238,16	80.793,88
cap. U100016	Fondo Regionale per le Politiche Sociali - Trasferimenti per attività progettuali e di informazione e di altre iniziative di interesse regionale nelle aree dei servizi sociali	54.780,54	23.477,38	78.257,92
Totale		482.318,20	206.707,80	689.026,00

La presentazione della domanda/progetto attraverso l'apposita funzionalità del sistema (SIU) dovrà avvenire entro e non oltre le ore 13.00 del quarantacinquesimo giorno di calendario a decorrere dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul BURV come previsto dall'avviso di cui all'**Allegato A** al presente provvedimento che ne forma parte integrante e sostanziale. Il sistema oltre tale termine impedisce la presentazione della domanda di ammissione/progetto.

In riferimento all'emergenza sanitaria attuale di COVID-19, in continua evoluzione, successivamente all'avvio dei progetti e al fine di garantire la realizzazione degli interventi potranno essere adottate modifiche o variazioni rispetto le modalità di attuazione delle attività, secondo quanto prevederà la normativa e previa approvazione da parte delle rispettive Direzioni regionali.

Per la presente Direttiva la gestione finanziaria dei progetti prevede l'erogazione di una prima anticipazione per un importo pari al 70%.

Si tratta pertanto di approvare, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento:

- l'avviso relativo alla presentazione delle domande di ammissione agli interventi, **Allegato A**;
- la Direttiva per la presentazione di interventi di "Re-START - Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale", **Allegato B**.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

Vista la Legge regionale 29.11.2001, n. 39 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione";

Visto il D.lgs. n. 118/2011, modificato e integrato dal D.lgs. n. 126/2014;

Vista la DGR n. 671 del 28/04/2015 di approvazione delle Unità di Costo Standard. Fondo Sociale Europeo.

Regolamenti UE n. 1303/2013 e n. 1304/2013 e s.m.i.;

Visto l'Accordo stipulato tra Cassa delle Ammende e Conferenza Stato-Regioni del 26/07/2018 per la promozione di una programmazione condivisa di interventi in favore delle persone in esecuzione penale;

Vista la DGR n. 1500 del 15/10/2019;

Vista la Legge di stabilità regionale 2020 (L.R. n. 45 del 25/11/2019);

Vista la L.R. n. 46 del 25/11/2019 "Bilancio di previsione 2020-2022";

Vista la Delibera di Cassa delle Ammende del 13/12/2019;

Visto il Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 10 del 16/12/2019 "Bilancio finanziario gestionale 2020-2022";

Viste le Direttive per la gestione del Bilancio di Previsione 2020-2022 approvate con DGR n. 30 del 21/01/2020;

Visti gli artt. 26 del D.Lgs n. 33/2013;

Visto l'art. 2, comma 2, della L. R. n. 54 del 31 dicembre 2012 e s.m.i.

delibera

1. di dare atto che le premesse al presente dispositivo sono parte integrante e sostanziale del provvedimento;
2. di approvare l'Avviso pubblico per presentazione di progetti di " Re-START - Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale ", di cui all'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di approvare la Direttiva denominata "Re-START - Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale", di cui all'**Allegato B**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
4. di incaricare il Direttore della Direzione Lavoro di stabilire le modalità di presentazione dei progetti riguardo la linea di intervento 1 "Misure per l'occupabilità" e le relative scadenze;
5. di incaricare il Direttore della Direzione Servizi Sociali o un suo delegato di stabilire le modalità di presentazione dei progetti riguardo le linee di intervento 2 "Misure per la cittadinanza attiva ed inclusione sociale" e 3 "Giustizia riparativa" e le relative scadenze;
6. di determinare in euro 689.026,00, l'importo massimo delle obbligazioni di spesa per la realizzazione degli interventi previsti nel progetto "Re-START - Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale", a valere per euro 529.974,20 sulle risorse statali attribuite sulla base della Delibera di Cassa Ammende del 13 dicembre 2019 e per euro 159.051,08 a valere su cofinanziamento regionale;
7. di stabilire che la spesa trova copertura finanziaria per euro 529.974,20 sul capitolo n. 104126, per € 80.793,88 sul capitolo 101315, per euro 78.257,92 sul capitolo 100016 del bilancio 2020/2022 che presentano la necessaria capienza;
8. nel rispetto del principio della competenza finanziaria potenziata, di cui all'**Allegato 4/2** del D.lgs. 118/2011 e s.m.i., punto 5.2, lett. c, si prevede che le obbligazioni di spesa siano assunte a valere sul Bilancio Regionale di previsione approvato con L.R. n. 46 del 25/11/2019 "Bilancio di previsione 2020-2022" secondo la seguente ripartizione di massima:

Capitolo	Descrizione	Annualità 2020	Annualità 2021	Totale
cap. U104126	Realizzazione del Progetto RE-START relativo ad interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale - trasferimenti correnti	370.981,94	158.992,26	529.974,20
cap. U101315	Fondo Regionale Per il Sostegno al Reddito e all'Occupazione (Artt. 31, 37, L.R. 13/03/2009, N.3)	56.555,72	24.238,16	80.793,88
cap. U100016	Fondo Regionale per le Politiche Sociali - Trasferimenti per attività progettuali e di informazione e di altre iniziative di interesse regionale nelle aree dei servizi sociali	54.780,54	23.477,38	78.257,92
Totale		482.318,20	206.707,80	689.026,00

9. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;

10. di incaricare la Direzione Lavoro dell'esecuzione del presente atto nell'ambito della linea di intervento 1 "Misure per l'occupabilità", ivi compreso ogni ulteriore provvedimento necessario per l'attuazione del presente deliberato, ivi compresa l'assunzione degli impegni di spesa;

11. di incaricare la Direzione Servizi Sociali dell'esecuzione del presente atto nell'ambito delle linee di intervento 2 "Misure per la cittadinanza attiva ed inclusione sociale" e 3 "Giustizia riparativa", ivi compreso ogni ulteriore provvedimento necessario per l'attuazione del presente deliberato, ivi compresa l'assunzione degli impegni di spesa;

12. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, comma 1, del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i.;

13. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 1 di 2

Presentazione domande Progetto Re-START
(Delibera Giunta Regionale n. del)

AVVISO PUBBLICO

Con il provvedimento richiamato la Giunta Regionale ha stabilito l'apertura dei termini per la presentazione di progetti a valere sul bilancio di previsione 2020/2021

**Re-START. interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in
esecuzione penale**

- Le proposte possono essere presentate dai soggetti proponenti individuati nella Direttiva Regionale e secondo le modalità ivi indicate. I requisiti di ammissibilità, la struttura dei progetti, le modalità di valutazione sono esposti nella Direttiva Regionale, All. B alla Deliberazione di approvazione del presente avviso. La domanda di ammissione al finanziamento dei progetti dovrà comunque esplicitare il consenso alla elaborazione dei dati che verranno trattati nel rispetto del Regolamento n. 2016/6/679/U.E, riservandosi l'Amministrazione regionale di raccogliere, trattare, comunicare e diffondere, per finalità istituzionali, i dati personali nei limiti e secondo le disposizioni di legge, regolamento e atto amministrativo.
- Le risorse disponibili ammontano complessivamente a **Euro 689.026,00** a valere sul bilancio di previsione 2020/2021
- Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici:
 - Per i progetti della Linea 1: 041.279 4254-4150 (Direzione Lavoro)
 - Per i progetti delle Linee 2 e 3: 041.279 1341-1431 (Direzione Servizi Sociali)
- La domanda dovrà essere compilata in tutte le sue parti, accedendo al seguente indirizzo <https://siu.regione.veneto.it/DomandePRU/> entro le ore 13 del **quarantacinquesimo giorno** successivo alla pubblicazione del provvedimento sul BURV, previa registrazione nel sistema GUSI (Gestione Utenti Sistema Informativo) seguendo le istruzioni reperibili al seguente indirizzo: <https://regione.veneto.it/web/programmi-comunitari/siu>
- Per quesiti di carattere contenutistico (tipologia e caratteristiche dei progetti presentabili, dei destinatari degli interventi ecc.) si prega di scrivere ai seguenti indirizzi mail: per quanto riguarda i progetti afferenti alla **linea 1**: attivazionesociale.lavoro@regione.veneto.it e per i progetti afferenti alle **linee 2 e 3**: servizi.sociali@regione.veneto.it

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA – DIREZIONE LAVORO
AREA SANITÀ E SOCIALE – DIREZIONE SERVIZI SOCIALI
RE-START. Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale
Direttiva per la presentazione dei progetti - 2020



6d08a279



ALLEGATO A DGR n. 738 del 09 giugno 2020**pag. 2 di 2**

- Per qualsiasi problematica legata ad aspetti informatici, è possibile contattare il call center regionale all'indirizzo mail: call.center@regione.veneto.it o al numero verde 800914708 nei seguenti orari: dalle 8.00 alle 8.30 dal lunedì al venerdì e dalle 8.00 alle 14.00 il sabato.

Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con il sabato o con giornata festiva il termine sarà posticipato alle ore 13.00 primo giorno lavorativo successivo.

Per la tempistica degli esiti delle istruttorie, dell'avvio e della chiusura dei progetti si rinvia alla Direttiva regionale, All. B alla deliberazione di approvazione del presente avviso.

La presentazione della domanda di ammissione/progetto costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella Direttiva di riferimento e delle disposizioni regionali, nazionali e dell'Unione Europea, riguardanti la materia.

**IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE LAVORO
Dott. Alessandro Agostinetti**

Internet: www.regione.veneto.it





REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 1 di 37

*Re-START*

**INTERVENTI PER L'OCCUPABILITÀ E L'INCLUSIONE SOCIALE
ATTIVA DI PERSONE IN ESECUZIONE PENALE**

Direttiva

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA – DIREZIONE LAVORO
AREA SANITÀ E SOCIALE – DIREZIONE SERVIZI SOCIALI



20cf6678



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020**pag. 2 di 37****Indice**

SEZIONE 1 – PARTE GENERALE	4
1. Riferimenti legislativi, normativi e disciplinari	4
2. Premessa	6
3. Risorse	6
4. Elementi di contesto	7
5. Finalità e obiettivi	7
6. Destinatari	8
7. Struttura generale degli interventi	8
8. Termini per la presentazione delle proposte, degli esiti delle istruttorie, dell'avvio e chiusura dei progetti	10
9. Modalità per la presentazione dei progetti	11
10. Procedure e criteri di valutazione	12
11. Fidejussione	13
12. Monitoraggio	13
13. Comunicazioni	14
14. Termine per l'avvio e la conclusione dei progetti	14
15. Indicazione del foro competente	14
16. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i	14
17. Tutela della privacy	14
SEZIONE 2 – PARTE SPECIFICA	15
Linea 1 – Misure per l'occupabilità	15
1.1. Motivazione e interventi	15
Misura 1.1 Offerta formativa	16
Misura 1.2 Tirocini intra ed extra-murari	17
Misura 1.3 Accompagnamento al tirocinio	18
1.2. Indennità di partecipazione	19
1.3. Organizzazione e finanziabilità della Linea 1	19
1.4 Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti e partenariato	20
1.5 Forme di partenariato	21
1.6 Selezione dei candidati	21
1.7 Procedure e criteri di valutazione	21
1.8 Comunicazioni relative ai progetti della Linea 1	23
1.9 Ulteriori obblighi del beneficiario	23
2.0 Variazioni progettuali	24
2.1 Delega	24



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020**pag. 3 di 37**

Linea 2 – Misure per la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale	25
2. Motivazioni e interventi	25
Misura 2.1 Interventi di assistenza ed empowerment	26
Intervento 2.1 a - Percorsi di sostegno educativo e di counseling per persone in esecuzione penale cosiddette vulnerabili: donne, identità di genere, persone tossicodipendenti, giovani 18-26 anni;	26
Intervento 2.1 b - Progetti (laboratori e corsi) di cultura della legalità	26
Misura 2.2 Gli interventi di supporto alla genitorialità	26
Intervento 2.2 a - Progetti che promuovano azioni ed interventi tesi a sostenere la responsabilità e le relazioni genitoriali positive con bambini	26
Intervento 2.2 b - Progetti che promuovano azioni, attività e l'avvio di sportelli, e/o forme di accompagnamento rivolti a soggetti "dimittendi" o in esecuzione penale esterna, per l'orientamento e l'accompagnamento all'inclusione sociale, familiare e all'esercizio del diritto di cittadinanza	26
Misura 2.3 Gli interventi finalizzati alla mediazione culturale e linguistica	27
Intervento 2.3 a - Progetti di Mediazione Culturale e linguistica anche per detenuti con pena non definitiva e stranieri	27
Intervento 2.3 b - Progetti di counseling con ascolto e presa in carico di persone in esecuzione penale fragili e vulnerabili anche finalizzati alla prevenzione selettiva e alla promozione di stili di vita sani, alla legalità e alla salute	27
Misura 2.4 – Interventi per il teatro, la creatività e lo sport a favore di persone in esecuzione penale	27
Intervento 2.4 a – Progetti con attività di scrittura creativa e biografica, educativi, ricreativi e sportivi	28
Intervento 2.4 b -Laboratori di Teatro e arte-terapia e sport	28
Misura 2.5 – Housing - Abitare	28
Intervento 2.5 a - Progettualità a sostegno dell'abitare	28
2.6 Organizzazione e finanziabilità dei progetti	30
2.7 Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti e partenariato	31
2.8 Forme di partenariato	31
2.9 Procedure e criteri di valutazione	32
2.10 Comunicazioni relative ai progetti della Linea 2	33
Linea 3 - Giustizia riparativa	34
3.1 Motivazioni e obiettivi	34
3.2 Gli interventi	34
3.3 Soggetti ammessi alla realizzazione degli interventi e partenariato	35
3.4 Forme di partenariato	35
3.5 Procedure e criteri di valutazione	36
3.6 Comunicazioni relative ai progetti della Linea 3	37



20cf6678



SEZIONE 1 – PARTE GENERALE

1. Riferimenti legislativi, normativi e disciplinari

L' Avviso di riferimento alla presente Direttiva viene emanato nell'ambito del quadro normativo previsto dalle seguenti disposizioni:

- Legge n. 547 del 9 maggio 1932, art. 4 istitutiva della Cassa delle Ammende;
- Legge 7 agosto 1990, n. 241 ("Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi") è una legge della Repubblica Italiana, che disciplina il procedimento amministrativo;
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 9 ottobre 1990 "Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza";
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 28 dicembre 2000, "Disposizioni in materia di documentazione amministrativa (Testo A)";
- Decreto legislativo del 3 luglio 2017, n. 117 Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106. (17G00128) (GU Serie Generale n.179 del 02-08-2017);
- Regolamento n. 2016/679/UE del 27 aprile 2016 Relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati);
- Legge n. 34 del 25 febbraio 2008 "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - (Legge comunitaria 2007)";
- Decreto Legislativo n. 159 del 6 settembre 2011 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136;
- Decreto Legislativo n. 118 del 23 giugno 2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e s.m.i.;
- l'art. 35 del Decreto-Legge n. 34 del 30 aprile 2019 (cd. Decreto crescita) convertito in L. n. 58 del 28/06/2019 che ha modificato l'art. 1, commi da 125 a 129 della L. n. 124 del 04/08/2017;
- Legge n. 92 del 28 giugno 2012 recante "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", così come modificata dal D.lgs. n. 83 del 2012 (cd. decreto sviluppo) convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 134 del 7 agosto 2012;
- Legge n. 183 del 10 dicembre 2014, recante Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro;
- Decreto Legislativo n. 150 del 04 marzo 2015 "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'art.1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183" e s.m.i.;
- Decreto Presidente Consiglio dei ministri, del 10 aprile 2017, n. 102 recante lo Statuto della Cassa delle Ammende;
- Testo aggiornato DPR del 9 ottobre 1990, n. 309, recante: "Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza";
- Accordo del 26 luglio 2018 tra la Cassa delle Ammende, le Regioni e le Province autonome per la promozione di una programmazione condivisa, relativa ad interventi d'inclusione sociale a favore delle persone in esecuzione penale;
- Legge Regionale n. 39 del 29 novembre 2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" e s.m.i.;



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020**pag. 5 di 37**

- Legge Regionale n. 19 del 9 agosto 2002, "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati" come modificata dalla L.R. n. 23/2010;
- Legge Regionale n. 3 del 13 marzo 2009 e s.m.i. "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro";
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 4198 del 29 dicembre 2009 "DGR n. 359 del 13 febbraio 2004: 'Accreditamento degli organismi di formazione - Approvazione bando per la presentazione delle richieste di iscrizione nell'elenco regionale.' Nuove modalità di presentazione delle richieste";
- Deliberazione Giunta Regionale n. 2238 del 20 dicembre 2011 "Approvazione del sistema di accreditamento allo svolgimento dei Servizi per il lavoro nel territorio della Regione del Veneto (art. 25 legge regionale 13 marzo 2009 n. 3)";
- Legge Regionale n. 54 del 31 dicembre 2012 e s.m.i., art. 2, comma 2, "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto";
- Deliberazione Giunta Regionale n. 1324 del 23 luglio 2013 "Disposizioni in materia di tirocini, ai sensi dell'accordo Conferenza Stato Regioni e Province autonome del 24 gennaio 2013. Deliberazione/CR n. 44 del 14.05.2013;
- Deliberazione Giunta Regionale n. 671 del 28 aprile 2015 di approvazione delle Unità di Costo Standard. Fondo Sociale Europeo. Regolamenti UE n. 1303/2013 e n. 1304/2013 e s.m.i.;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 2120 del 30 dicembre 2015 "Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i.";
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 251 del 8 marzo 2016 "Approvazione documento "Testo Unico Beneficiari" relativo agli adempimenti per la gestione di progetti formativi delle attività formative riconosciute ai sensi dell'art. 19 della L. 10/1990";
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1656 del 21 ottobre 2016 "Modifiche alla DGR n. 2238 del 20 dicembre 2011 "Approvazione del sistema di accreditamento allo svolgimento dei Servizi per il lavoro nel territorio della Regione del Veneto (art. 25 legge regionale 13 marzo 2009 n. 3)";
- Deliberazione Giunta Regionale n. 1648 del 21 ottobre 2016 avente per oggetto "Finanziamento di iniziative socio-educative a favore di persone detenute negli istituti penitenziari del Veneto e di persone in esecuzione penale esterna" ed in prosecuzione con il decreto direttoriale n. 133 del 23/11/2018
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1816 del 7 novembre 2017 "Disposizioni in materia di tirocini, ai sensi dell'accordo Conferenza Stato Regioni e Province autonome del 25 maggio 2017. Deliberazione/CR n. 104 del 12 ottobre 2017";
- Deliberazione Giunta Regionale n. 2201 del 29 dicembre 2017 "Presa d'atto dell'approvazione del progetto 'DOM. Veneto'- Modello di housing first Regione Veneto";
- Deliberazione Giunta Regionale n. 1504 del 16 ottobre 2018 "D.lgs. n. 147/2017, art. 14. Piano regionale per il contrasto alla povertà. Determinazioni;
- Deliberazione Giunta Regionale n. 1500 del 15 ottobre 2019 avente per oggetto "Adesione all'invito a presentare proposte di intervento cofinanziate dalla Cassa delle Ammende in attuazione dell'Accordo stipulato con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome il 26 luglio 2018";
- Legge Regionale n. 44 del 25 novembre 2019 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2020;
- Legge Regionale n. 45 del 25 novembre 2019 "Legge di stabilità regionale 2020;
- Legge Regionale n. 46 del 25 novembre 2019 "Bilancio di previsione 2020";
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1716 del 29 novembre 2019 "Approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2020-2022";
- Deliberazione Cassa Ammende 13 dicembre 2019 - Approvazione Progetto Regione Veneto;
- Decreto Segretario Generale della Programmazione n. 10 del 16 dicembre 2019 di approvazione del Bilancio Finanziario Gestionale 2020/2022;
- Deliberazione Giunta Regionale n. 67 del 29 gennaio 2019 di approvazione delle Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2019-2021;



20cf6678



2. Premessa

In data 26 luglio 2018 è stato stipulato tra la Cassa delle Ammende e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome l'Accordo per la promozione di una programmazione condivisa di interventi in favore delle persone in esecuzione penale. L'Accordo ha l'obiettivo generale di rafforzare il campo di azione delle politiche di inclusione per contrastare fenomeni di discriminazione sociale e lavorativa e mettere a sistema le risorse messe in campo per l'inserimento sociale, formativo e lavorativo delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale.

Con Delibera del Consiglio di Amministrazione della Cassa delle Ammende del 20 dicembre 2018 sono state adottate le linee programmatiche di indirizzo generale per l'anno 2019, espressione delle opzioni strategiche e programmatiche della Cassa; l'Accordo e suddette linee programmatiche convergono in un'ottica di promozione del coinvolgimento dei diversi attori socio-istituzionali sia a livello di strategia integrata di interventi, sia a livello di programmazione condivisa delle azioni atte a favorire l'inclusione sociale delle persone in esecuzione penale, interna ed esterna, in considerazione del ruolo fondamentale che le Amministrazioni regionali rivestono in materia di programmazione, coordinamento ed attuazione delle politiche sociali, formative e del lavoro.

L'Invito alle Regioni e alle Province Autonome, da parte del Ministero della Giustizia - Cassa delle Ammende, a presentare proposte di intervento cofinanziate dalla Cassa delle Ammende in attuazione dell'Accordo stipulato con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome il 26 luglio 2018 era fissato con scadenza il 31 ottobre 2019.

Il suddetto Invito non competitivo prevedeva:

- la possibilità di presentare specifiche proposte progettuali, anche in forma complementare ed integrata con quanto già adottato nell'ambito della programmazione regionale, concernenti una o più delle seguenti aree di intervento:
 - percorsi di formazione professionale rivolti a persone in esecuzione penale;
 - percorsi di inclusione sociale e/o di inserimento lavorativo rivolti a persone in esecuzione penale;
 - interventi di assistenza per le persone in esecuzione penale e per i familiari, con particolare riferimento alla prole minore di età;
 - sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reati, per la giustizia riparativa e la mediazione penale
- quali destinatari degli interventi gli adulti e giovani adulti, sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, anche se il reato è stato compiuto nella minore età.

3. Risorse

Le risorse disponibili per la realizzazione di interventi afferenti all'Avviso di riferimento alla presente Direttiva ammontano ad un totale di Euro 530.000,00 stanziati con le modalità di cui al paragrafo 7 dell'Invito. In seguito all'approvazione del progetto con Delibera di finanziamento adottata dal Consiglio di Amministrazione della Cassa delle Ammende, tenuto conto che tali risorse complessive sono iscritte nel bilancio regionale mediante l'istituzione di nuovi capitoli di entrata e di spesa all'interno della Missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale" a valere sul bilancio di previsione 2020/2022, e a seguito dell'approvazione del progetto presentato dalla Regione e del suo finanziamento da parte di Cassa delle Ammende, le risorse sono così distribuite:

- Euro 500.000,00 destinate alla formazione professionale, all'inclusione sociale e/o lavorativa;
- Euro 30.000,00 per la realizzazione di programmi per il sostegno alle vittime di reato, per lo sviluppo della giustizia riparativa e la mediazione penale.



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 7 di 37

Fonte di finanziamento\ Annualità	Risorse Cassa delle Ammende	Co-finanziamento Regionale ¹	Totale
2020	317.984,52	95.431,80	529.974,20
2021	211.989,68	63.620,72	159.051,80
Totale complessivo			€ 689.026,00

Tabella 1 - Risorse

4. Elementi di contesto

Nella Regione del Veneto, gli adulti sottoposti a misure restrittive della libertà personale ammontano a circa n. 6.000 unità. Di questi, n. 2.432 sono i detenuti presenti nelle carceri venete, mentre circa n. 3.600 sono in esecuzione penale esterna (il dato è una stima al 19 giugno 2019 che considera anche soggetti in carico a più Uffici Esecuzione Penale Esterna_ Ministero della Giustizia (UEPE)). Per ciò che concerne i giovani adulti, al 30 giugno 2019 risultano in carico ai Servizi della Giustizia Minorile (Ufficio Servizi Sociali Minorenni (USSM)) di Venezia con sede staccata di Padova n. 90 persone.

La rilevazione dei fabbisogni formativi-professionali e di quelli relativi all'inclusione sociale è stata condotta dalla Direzione Lavoro, in collaborazione con la Direzione Servizi Sociali, promuovendo il coinvolgimento dei diversi attori socio-istituzionali sia per definire una strategia integrata delle azioni sia per conseguire una programmazione condivisa delle linee degli interventi.

Il lavoro di progettazione, pertanto, ha visto il coinvolgimento attivo dei seguenti soggetti: il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, l'Ufficio Inter distrettuale di Esecuzione Penale Esterna, il Centro Giustizia Minorile, il Garante regionale dei diritti della persona del Veneto (Garante), soggetti del Terzo Settore operanti presso le strutture penitenziarie e i Comuni capoluogo.

Il lavoro di rilevazione dei fabbisogni ha permesso di evidenziare principalmente n. 4 aree di fabbisogno:

- la necessità e l'importanza di **interventi formativi** finalizzati all'inserimento/reinserimento lavorativo e intesi come strumenti di risocializzazione e riduzione del fenomeno della recidiva;
- il bisogno di garantire la **continuità al supporto ed all'inclusione** per il singolo, il gruppo e la famiglia sia all'interno del carcere, sia nell'esecuzione penale esterna. In continuità con gli interventi già realizzati in questi anni, saranno ulteriormente sviluppati servizi e interventi atti a favorire il superamento delle difficoltà individuali e l'integrazione nel contesto penitenziario/comunitario;
- l'esigenza di offrire **opportunità di accoglienza abitativa e azioni di accompagnamento educativo** perché la difficoltà a reperire un'abitazione compromette l'esecuzione del provvedimento penale fuori dal carcere. Inoltre, per quanto riguarda le azioni di accompagnamento educativo si sottolinea il valore di creare e curare spazi di confronto tesi ad affrontare le criticità che l'esecuzione penale e il percorso di reinserimento comportano;
- il bisogno e, al contempo, l'opportunità di consolidare interventi di giustizia riparativa e di mediazione penale attraverso la costituzione di servizi dedicati agli autori e alle vittime di qualsiasi reato e la sperimentazione di almeno uno sportello regionale dedicato.

5. Finalità e obiettivi

Il progetto Re-START intende promuovere interventi volti a favorire l'inclusione sociale e lavorativa di persone in esecuzione penale presenti nella Regione del Veneto attraverso la realizzazione di una gamma di azioni atte a rispondere alla multidimensionalità del loro bisogno.

Il progetto prevede l'avvio di un'azione di sistema, finora mai realizzata prima in Regione del Veneto, con un raccordo tra le politiche occupazionali e sociali e che si declina in tre linee di intervento:

- occupabilità;
- cittadinanza attiva e inclusione sociale;

¹ Obbligatorio nella misura del 30%

² Un'apposita guida alla progettazione verrà comunque resa disponibile come supporto alla compilazione della domanda.

³ Per i soggetti in fase di accreditamento, va richiesta l'attribuzione di nome utente e password utilizzando la procedura informatizzata, al fine di ottenere il codice che identifica l'ente nella banca dati regionale.

⁴ Fermo restando che la durata di ciascuna PPA avrà una durata massima di 8 mesi dall'avvio delle attività stabilite



20cf6678



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 8 di 37

- giustizia riparativa

Il progetto si inserisce in un sistema più articolato di interventi che prevedono come destinatari le persone in esecuzione penale, poiché si accompagnano a interventi e progetti già in atto anche cofinanziati dalla Regione del Veneto (Direzione Servizi Sociali).

Inoltre, il progetto Re-START risulta essere complementare e coordinato con gli interventi previsti:

- dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1648 del 21 ottobre 2016 avente per oggetto "Finanziamento di iniziative socio-educative a favore di persone detenute negli istituti penitenziari del Veneto e di persone in esecuzione penale esterna" ed in prosecuzione con il decreto direttoriale n.133 del 23.11.2018 al 30.06.2020;
- dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1537 del 22 ottobre 2019, nell'ambito della programmazione FSE 2014-2020, specificatamente dedicata alle persone in esecuzione penale esterna ed ex detenuti, con fine pena da meno di un anno per la realizzazione di misure di formazione e accompagnamento al lavoro. Tale programmazione intende realizzare interventi di inclusione attiva volti ad ampliare le opportunità di accesso al mondo del lavoro per le persone provenienti da percorsi penali e a perseguire il duplice obiettivo di riqualificare e ricollocare tali soggetti, attraverso il sostegno a interventi di orientamento specialistico individuale e di gruppo, formazione, tirocinio di inserimento reinserimento lavorativo e supporto all'inserimento lavorativo.

Di conseguenza, la presente direttiva, con il progetto Re-START, intende rispondere al bisogno di reinserimento lavorativo dei soggetti reclusi e dell'integrazione sociale di tutte persone in esecuzione penale (interne ed esterne) nonché, indirettamente, dei loro familiari, attivando una rete di servizi che offrano risposte ai diversi bisogni della persona. Il progetto intende assumere una visione complessiva dei fabbisogni delle persone e personalizzata nella capacità di risposta, attraverso una presa in carico unitaria che, partendo dalle condizioni di disagio e recuperando potenzialità residue sia del singolo, sia della rete di appartenenza, avvii un processo di miglioramento verso l'autonomia e il reinserimento sociale. Gli interventi proposti mirano a recuperare la storia personale dei soggetti detenuti favorendo la costruzione di concreti ed efficaci percorsi di inclusione che coinvolgano il soggetto, la propria famiglia e l'intera società, per riparare e ripristinare il patto sociale rotto dalla violazione della legge.

6. Destinatari

I destinatari della presente iniziativa sono le persone maggiorenni che si trovano in una delle seguenti condizioni:

Linea di intervento 1 – Misure per l'occupabilità:

- in esecuzione penale negli istituti penitenziari del Veneto;

Linea di intervento 2 e 3 – Misure per la cittadinanza attiva ed inclusione sociale e Giustizia riparativa:

- in esecuzione penale negli istituti penitenziari del Veneto
- in carico ai competenti Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE) o all'Ufficio Servizio Sociale Minorenni (USSM) per:

a) misure alternative alla detenzione: affidamento in prova al servizio sociale, detenzione domiciliare, semilibertà (compresi i cittadini extracomunitari senza permesso di soggiorno ai sensi della circolare del Ministero dell'interno del 4/9/2002)

b) messa alla prova

c) altre misure penali non detentive

- dimessi dalla misura restrittiva da non più di 12 mesi

7. Struttura generale degli interventi

Coerentemente con gli elementi di contesto e gli obiettivi progettuali, il progetto "Re-START" prevede la realizzazione di una serie di attività che, grazie all'utilizzo di un insieme combinato di strumenti,



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 9 di 37

concorreranno al raggiungimento dei diversi output progettuali attraverso l'articolazione di tre linee di intervento. Per il dettaglio delle specificità di ogni singola linea di intervento, si rimanda alle relative sezioni della presente direttiva.

I progetti potranno riferirsi alle seguenti linee di intervento:

❖ **Linea di intervento 1 – Misure per l'occupabilità**

Gli interventi afferenti a questa linea di intervento sono finalizzati al potenziamento dei percorsi di inclusione sociale attraverso il cofinanziamento di programmi di reinserimento socio-lavorativo;

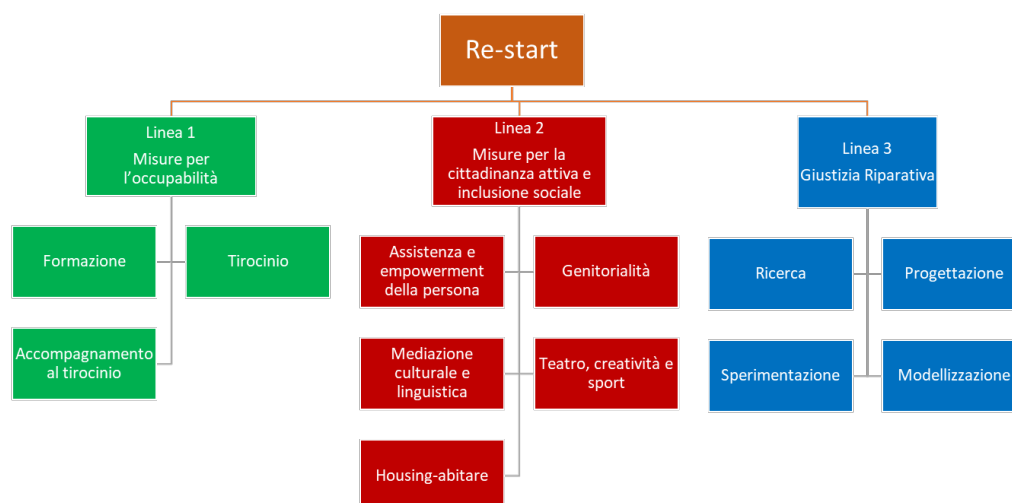
❖ **Linea di intervento 2 – Misure per la cittadinanza attiva ed inclusione sociale**

Le misure riguardanti la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale sono articolate in una serie di interventi finalizzati al rafforzamento di programmi di assistenza ai detenuti presenti negli istituti penitenziari della Regione del Veneto e alle persone sottoposte a misure e sanzioni di comunità e, indirettamente, alle loro famiglie attraverso iniziative di mediazione, educative, teatrali, culturali, musicali, sportive, ricreative, di sostegno all'abitare e di integrazione sociale-cittadinanza attiva.

❖ **Linea di intervento 3 – Giustizia riparativa**

Al fine di promuovere la Giustizia riparativa si intende favorire una serie di interventi finalizzati alla realizzazione di programmi per lo sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato e percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale.

Si propone di seguito, uno schema di riassunto delle misure e degli interventi:



Coerentemente con quanto previsto dal Progetto Re-START approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa delle Ammende nella seduta del 13 dicembre 2019 saranno finanziati, per ognuna delle 5 aree territoriali della Regione del Veneto (indicate nel progetto) n.1 progetto per gli interventi di Linea 1 e n.1 progetto per gli



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 10 di 37

interventi di Linea 2, per un complessivo di n. 10 progetti, nei valori massimi riportati nella successiva Tabella 2. Sarà, inoltre, finanziato n. 1 progetto a carattere regionale, relativamente alla Linea 3 inerente la Giustizia riparativa per un valore massimo di Euro 39.000,00.

Area	Interventi LINEA 1	Interventi LINEA 2	Interventi LINEA 3	Totale per Area
PADOVA + ROVIGO	€ 137.838,00	€ 86.180,64		€ 224.018,64
TREVISO	€ 29.902,87	€ 46.168,20		€ 76.071,07
VENEZIA+BELLUNO	€ 59.378,56	€ 69.325,58		€ 128.704,14
VICENZA	€ 46.135,86	€ 40.647,56		€ 86.783,42
VERONA	€ 76.750,71	€ 57.698,03		€ 134.448,74
REGIONE DEL VENETO			€ 39.000,00	
Totale	€ 350.006,00	€ 300.020,00	€ 39.000,00	€ 689.026,00

Tabella 2 – Valore degli interventi per area territoriale

Per la presente Direttiva la gestione finanziaria prevede l'erogazione di una prima anticipazione per un importo pari al 70% dell'importo finanziato per ogni singolo progetto.

8. Termini per la presentazione delle proposte, degli esiti delle istruttorie, dell'avvio e chiusura dei progetti

I progetti dovranno essere presentati, attraverso l'applicativo SIU (Sistema Informativo Unificato), **entro 45 giorni successivi alla data di pubblicazione sul BURV**. I progetti ammissibili saranno approvati con Decreto del Direttore della Direzione Lavoro (per la linea 1) e con Decreto del Direttore della Direzione Servizi Sociali (per le linee 2 e 3) entro 30 giorni successivi al previsto termine di presentazione delle proposte progettuali.

Qualora la data prevista per gli esiti dell'istruttoria coincida con il sabato o con giornata festiva il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.

I suddetti Decreti saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito istituzionale dell'Amministrazione Regionale. Le schede tecniche contenenti i giudizi e le valutazioni espresse per ogni singolo progetto saranno consultabili presso le rispettive Direzioni dai soggetti aventi diritto.

I progetti approvati, salvo eventuale diversa indicazione contenuta nel provvedimento di adozione degli esiti istruttori, **dovranno essere avviati entro 45 giorni** dall'approvazione. Il termine per la **conclusione delle attività non potrà essere superiore a 12 mesi** dalla data di avvio di ciascun progetto.

Le graduatorie dei progetti presentati saranno comunicate esclusivamente attraverso il sito istituzionale www.regione.veneto.it, che pertanto vale quale mezzo di notifica dei risultati dell'istruttoria e degli adempimenti previsti, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. Di conseguenza, è fatto obbligo ai Soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per essere informati sugli esiti delle attività istruttorie, sugli adempimenti e sulle scadenze da rispettare.

Qualora in una o più Province, in seguito all'esame di ammissibilità o all'esame di valutazione delle proposte progettuali, non fosse possibile assegnare le risorse stabilite è data facoltà ai Direttori delle suddette due Direzioni di riaprire i termini per la presentazione dei progetti.

Si precisa che il procedimento relativo all'ammissibilità dei costi sostenuti e la loro concordanza con i documenti giustificativi, nonché all'effettiva realizzazione delle attività conformemente alle disposizioni regionali, statali e comunitarie di riferimento e la conseguente approvazione del rendiconto, avverrà entro 180 giorni a partire dalla data di disponibilità del beneficiario.



9. Modalità per la presentazione dei progetti

A pena di inammissibilità, la presentazione delle proposte progettuali deve avvenire esclusivamente tramite l'applicativo SIU – Sistema Informativo Unificato (<https://siu.regione.veneto.it/DomandePRU/>) attenendosi alle seguenti indicazioni².

FASE I - Accesso all'applicativo

Accesso diretto per gli organismi accreditati e/o in fase di accreditamento³

- Registrazione al portale GUSI (Gestione Utenti Sistema Informativo) per ottenere le credenziali per l'accesso all'applicativo SIU (Sistema Informativo Unificato), seguendo le istruzioni reperibili al seguente indirizzo: <https://www.regione.veneto.it/web/programmi-comunitari/siu>. Per qualsiasi problematica legata ad aspetti informatici, incluso il ripristino della password, è possibile contattare il call center regionale all'indirizzo mail: call.center@regione.veneto.it o al numero verde 800914708 nei seguenti orari dalle 8.00 alle 18.30 dal lunedì al venerdì e dalle 08.00 alle 14.00 il sabato.

Accesso per gli organismi non accreditati:

- Richiesta dell'attribuzione di nome utente e codice ente utilizzando la procedura informatizzata, al fine di ottenere il codice che identifica l'ente nella banca dati regionale. <http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/spaziooperatori> - Applicativo richiesta credenziali accesso ADA - non accreditati.
- Successiva registrazione al portale GUSI (Gestione Utenti Sistema Informativo) per ottenere le credenziali per l'accesso all'applicativo SIU, seguendo le istruzioni reperibili al seguente indirizzo: <https://www.regione.veneto.it/web/programmi-comunitari/siu>. Per qualsiasi problematica legata ad aspetti informatici, incluso il ripristino della password, è possibile contattare il call center regionale all'indirizzo mail: call.center@regione.veneto.it o al numero verde 800914708 nei seguenti orari dalle 8.00 alle 18.30 dal lunedì al venerdì e dalle 08.00 alle 14.00 il sabato.

FASE II - Compilazione della domanda di ammissione/progetto e presentazione

- Imputazione nel sistema di acquisizione dati on-line SIU della domanda di ammissione e dei progetti accedendo al seguente indirizzo: <https://siu.regione.veneto.it/DomandePRU/> Selezionare dal menù a tendina del campo "bando" la dicitura corrispondente al bando Cassa Ammende - ReStart:
- Compilazione dei quadri che compongono la Domanda di Ammissione/progetto, successiva conferma, inserimento allegati e presentazione della domanda firmata digitalmente;

La presentazione della domanda/progetto deve avvenire a pena di inammissibilità attraverso l'apposita funzionalità del sistema (SIU).

Non è ammessa la presentazione cartacea della domanda/progetto.

Al fine di prevenire eventuali inconvenienti che possono verificarsi a ridosso della scadenza del termine di presentazione delle domande, sia per ragioni imputabili al sistema, sia per sovraccarichi o di cali di performance della rete, si suggerisce ai soggetti proponenti di provvedere alla presentazione delle domande con congruo anticipo rispetto alla scadenza fissata.

A tal proposito si precisa che eventuali segnalazioni di mancata presentazione della domanda nei termini previsti dalla Direttiva, potranno essere oggetto di valutazione regionale solo alle seguenti condizioni:

- accertato malfunzionamento esclusivamente imputabile al gestore del SIU;
- rilascio di un codice numerico (ticket incident) almeno 24 ore prima della scadenza fissata dalla Direttiva.

La proroga dei termini di apertura dell'Avviso di riferimento alla presente Direttiva potrà essere valutata sulla base delle domande pervenute e delle risorse finanziarie disponibili e sarà stabilita con provvedimento del Direttore della Direzione Lavoro.

² Un'apposita guida alla progettazione verrà comunque resa disponibile come supporto alla compilazione della domanda.

³ Per i soggetti in fase di accreditamento, va richiesta l'attribuzione di nome utente e password utilizzando la procedura informatizzata, al fine di ottenere il codice che identifica l'ente nella banca dati regionale.



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020**pag. 12 di 37**

La domanda/progetto deve essere accompagnata dai seguenti allegati:

- scansione della dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante l'assenza di cause ostative firmata digitalmente;
- scansione del documento di identità del sottoscrittore, in corso di validità e leggibile;
- moduli di adesione in partnership completi di timbro e firma del legale rappresentante del partner.

Come previsto dall'informativa pubblicata sul sito regionale, prot. 304756 del 15 luglio 2013, l'imposta di bollo, pari a 16 euro, dovrà essere assolta dal soggetto proponente in modo virtuale.

Gli estremi dell'autorizzazione all'utilizzo del bollo virtuale ottenuta dall'Agenzia delle Entrate dovranno essere riportati nell'apposito quadro della domanda di ammissione/progetto.

In mancanza dell'autorizzazione da parte dell'Agenzia delle Entrate all'utilizzo del bollo virtuale, l'imposta di bollo potrà essere assolta attraverso il pagamento a mezzo modello F24 oppure con versamento eseguito tramite intermediario convenzionato (per esempio: Tabaccherie) con rilascio del relativo contrassegno ("bollo"). Nel caso di assolvimento dell'imposta a mezzo modello F24 o tramite intermediario convenzionato (per esempio: Tabaccherie) gli estremi del pagamento effettuato dovranno essere indicati nell'apposito quadro della domanda/progetto.

La presentazione della domanda/progetto e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente direttiva e delle disposizioni regionali, nazionali e comunitarie riguardanti la materia.

La Direzione Lavoro per i progetti di linea 1, e la Direzione Servizi Sociali, per i progetti di linea 2 e linea 3 sono a disposizione degli operatori per fornire le eventuali informazioni necessarie.

Le informazioni possono essere richieste all'indirizzo mail: attivazionesociale.lavoro@regione.veneto.it e servizi.sociali@regione.veneto.it oppure, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici:

- per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari ecc.): 041 279 4254 – 4150 (progetti linea 1) – 1341 - 1431 (progetti linea 2-3);
- per problematiche legate ad aspetti informatici contattare il call center all'indirizzo mail: call.center@regione.veneto.it o al numero verde 800914708 dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 18.30 e il sabato dalle 08.00 alle 14.00.

10. Procedure e criteri di valutazione

In coerenza a quanto disposto anche dalla presente Direttiva, i progetti vengono istruiti in ordine di ammissibilità e successivamente sottoposti a valutazione da parte di un nucleo di valutazione formalmente individuato:

- per la linea 1: dal Direttore della Direzione Lavoro;
- per le linee 2 e 3: dal Direttore della Direzione Servizi Sociali o un suo delegato.

Si precisa che l'attività di scrittura di un progetto formativo consiste in un atto intellettuale originale ed unico, sottoposto a valutazione comparativa da parte di una commissione di valutazione formalmente costituita. Al netto dei passaggi legittimamente coincidenti con altri progetti (es. presentazione del proponente, metodologie didattiche, modalità di diffusione) l'originalità della scheda che descrive i contenuti di progetto e dei relativi interventi, costituisce elemento fondamentale nella valutazione dello stesso. Ove si citino testi preesistenti, devono essere rispettate le basilari regole di citazione, anche se si è l'autore del documento originale.

Criteri di ammissibilità

La prima fase consiste nella verifica della presenza dei requisiti indicati nel bando. La presenza di tali requisiti non dà punteggio, ma la loro assenza determina la non ammissibilità del progetto, che non sarà quindi sottoposto alla valutazione di merito.



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 13 di 37

Requisiti di ammissibilità/inammissibilità:

1. Rispetto dei termini temporali fissati dalla Giunta regionale per la presentazione delle proposte;
2. Rispetto delle modalità di presentazione delle proposte previste dalla Direttiva;
3. Completa e corretta redazione della documentazione richiesta dalla Direttiva (formulario, domanda di ammissione, modulistica partner, ecc...);
4. Sussistenza nel soggetto proponente dei requisiti giuridici soggettivi previsti dalla normativa vigente e dalle presenti disposizioni per poter attuare le azioni richieste dal bando; i requisiti dovranno essere posseduti alla data di scadenza dell'Avviso di riferimento alla presente Direttiva;
5. Rispetto delle prescrizioni contenute nel bando circa gli accordi di Partenariato obbligatori (ove previsti);
6. Numero e caratteristiche dei destinatari;
7. Durata e articolazione del progetto (e correlate modalità operative), rispetto delle caratteristiche progettuali esposte nella presente Direttiva;
8. Rispetto dei parametri di costo/finanziari.

La successiva valutazione di merito sarà effettuata sulla base dei parametri illustrati nelle tabelle relative a ciascuna linea di intervento così come definite nelle specifiche sezioni.

11. Fidejussione

Da presentarsi a seguito di assegnazione di finanziamento del 70% del progetto all'avvio attività per l'importo finanziato, a garanzia dell'importo anticipato.

12. Monitoraggio

Al fine di monitorare le attività relative alle tre linee di intervento del progetto Re-START e garantire un adeguato coordinamento delle attività, verrà istituita una Cabina di Regia regionale di monitoraggio. Tale Cabina sarà costituita da:

- n. 2 rappresentanti della Regione del Veneto – Direzione Lavoro;
- n. 2 rappresentanti della Regione del Veneto – Direzione Servizi Sociali;
- n.1 rappresentante del Provveditorato Regionale per il Triveneto del dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria;
- n. 1 rappresentante dell'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione penale esterna (UIEPE);
- n. 1 rappresentante del Centro Giustizia Minorile (CGM Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità - Ministero della Giustizia);
- n. 2 rappresentanti (a rotazione semestrale) dei soggetti che svolgono gli interventi dati in affidamento mediante procedura di evidenza pubblica;
- n. 1 rappresentante designato dall'ANCI per i Comuni capoluogo con sede di carcere (eventualmente anche a rotazione semestrale).

L'obiettivo della Cabina di Regia è di adottare e gestire il sistema di monitoraggio e valutazione del progetto che permetta sia di valutare i livelli prestazionali nelle misure previste dal progetto attraverso l'acquisizione delle conoscenze necessarie al miglioramento continuo dei singoli interventi, sia di incrementare e di migliorare nel tempo l'offerta dei servizi (formativi e non formativi) e di mostrare i relativi dati relativi all'interno di un framework che permetta di relazionare e analizzare le informazioni.

L'obiettivo è di presidiare lo svolgimento delle attività in modo che sia effettivamente possibile raggiungere gli obiettivi condivisi nei tempi e con le risorse disponibili, oppure predisporre eventuali azioni correttive, garantendo in ogni caso il raggiungimento degli obiettivi complessivi previsti dal Progetto Re-START. Nell'ambito del sistema di monitoraggio e valutazione del progetto Re-START saranno realizzati 3 report semestrali a partire dall'avvio degli interventi con focus relativi allo stato di avanzamento delle attività relative alle tre linee di intervento.



I report sono indirizzati a Cassa delle Ammende da parte della Direzione Lavoro di concerto con la Direzione Servizi Sociali e al Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Triveneto (PRAP) del Triveneto, all'UIEPE, al CGM e agli altri partner del progetto.

13. Comunicazioni

Tutte le disposizioni di interesse generale in relazione all'Avviso di riferimento alla presente Direttiva saranno comunicate sul sito istituzionale www.regione.veneto.it che pertanto vale quale mezzo di notifica, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. È fatto obbligo a tutti i soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per esserne informati. Tutte le comunicazioni, compresi eventuali quesiti, di qualsiasi natura, devono essere comunicati attraverso il suddetto sito. Nel caso venisse evidenziato l'interesse generale del quesito e della relativa risposta, si provvederà alla pubblicazione dello stesso nello spazio riservato alle FAQ.

14. Termine per l'avvio e la conclusione dei progetti

Le azioni proposte a valere sul presente Avviso dovranno essere immediatamente avviabili e comunque non oltre il trentesimo giorno successivo alla pubblicazione delle risultanze istruttorie.

I progetti approvati, salvo eventuale diversa indicazione contenuta nel provvedimento di adozione degli esiti istruttori, dovranno essere avviati e conclusi entro le scadenze definite nel paragrafo "Termini per la presentazione delle proposte, degli esiti delle istruttorie, dell'avvio e chiusura dei progetti; il termine per la conclusione delle attività non potrà essere superiore a 12 mesi dalla data di avvio di ciascun progetto"⁴.

15. Indicazione del foro competente

Per tutte le controversie che si dovessero verificare si elegge quale foro competente quello di Venezia.

16. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i.

Il Responsabile del procedimento ai sensi della L.241/90 e s.m.i. è il dott. Alessandro Agostinetti - Direttore della Direzione Lavoro dell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria.

17. Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui l'Amministrazione regionale venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente procedimento verranno trattati nel rispetto del Codice della Privacy (D.Lgs. n. 196 del 30/06/2003, aggiornato dal D. Lgs. n. 101 del 10/08/2018 di adeguamento al Regolamento 2016/679/UE – GDPR) e della DGR n. 596/2018. I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti. La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è la gestione dei progetti e degli interventi oggetto dell'Avviso di riferimento alla presente Direttiva, nei limiti e secondo le disposizioni di legge, di regolamento o atto amministrativo e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e/o 9 del Regolamento 2016/679/UE) è riconducibile alla seguente specifica normativa: L.R. n 8/2017 e s.m.i., L. n. 53/2003 ed il D.Lgs n. 226/2005 e s.m.i. I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

⁴ Fermo restando che la durata di ciascuna PPA avrà una durata massima di 8 mesi dall'avvio delle attività stabilite nella PPA



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 15 di 37

SEZIONE 2 – PARTE SPECIFICA

Linea 1 – Misure per l'occupabilità

Le misure per l'occupabilità si articolano in una serie di percorsi finalizzati all'acquisizione di competenze minime trasversali e/o tecnico professionali afferenti gli ambiti della ristorazione, dell'edilizia, dell'ambiente, dell'agricoltura nonché i rischi connessi alla salute, alla prevenzione e alla sicurezza. Inoltre, possono essere previsti sia tirocini intramurari ed extramurari con il relativo accompagnamento.

1.1. Motivazione e interventi

Attraverso il coinvolgimento dei Direttori degli Istituti veneti ad opera del PRAP e dell'Istituto Penale Minorenni di Treviso ad opera del CGM sono state evidenziati i seguenti fabbisogni formativi.

Istituto Penitenziario	Fabbisogno formativo	Impatto
Casa circondariale di Padova	Il fabbisogno formativo rilevato, anche attraverso la collaborazione del Centro Provinciale per Istruzione degli Adulti (CPIA), è relativo all'acquisizione di competenze spendibili sul mercato del lavoro. Anche, in considerazione della ormai prossima apertura della cucina reparto ICATT (Istituto a Custodia Attenuata), concessa in comodato d'uso a cooperativa esterna per un'iniziale attività di catering e, in prospettiva, panificazione e produzione pasticceria e di confetture, si evidenziano fabbisogni formativi legati all'area all'ambito della ristorazione e agri-bio.	50 destinatari stimati
Casa di reclusione di Padova	Il fabbisogno rilevato riguarda figure professionali in grado di fare fronte alle esigenze lavorative interne all'istituto. In particolare, sono state evidenziati i seguenti fabbisogni: Corsi per l'edilizia (in relazione al primo punto ha finora organizzato con la scuola edile di Padova in collaborazione con il CPIA e la Regione Veneto due corsi di formazione professionale per "addetto all'edilizia - dipintore"), corsi per addetti alla cucina e al confezionamento pasti, addetto alla preparazione di vernici, addetto alle pulizie e raccolta differenziata. realizzazione di programmi finalizzati allo sviluppo di lavori di pubblica utilità in accordo con enti locali e/o settori del privato sociale ai sensi dell'art. 20 ter O.P. da realizzare sia in ambito extramurale sia in ambito intramurale al fine di promuovere, anche con il coinvolgimento di esperti psicologi, il tema della giustizia riparativa.	60 destinatari stimati
Casa Circondariale di Rovigo	Realizzazione di percorsi di inclusione lavorativa attraverso l'attuazione di corsi di formazione professionale nei settori della ristorazione, dell'edilizia e del giardinaggio e della coltivazione dell'olio. Percorsi di inclusione sociale attraverso l'ammissione di detenuti al lavoro all'esterno in lavori di pubblica utilità per la cura del verde pubblico e/o per la manutenzione delle strade. Attuazione di programmi di assistenza nei confronti dei detenuti stranieri attraverso la realizzazione di progetti di mediazione linguistico/culturale; Incoraggiamento ed implementazione di percorsi che favoriscano i rapporti dei detenuti con i loro familiari, attraverso la realizzazione di progetti a supporto della genitorialità anche nell'area verde destinata ai colloqui.	30 destinatari stimati
Casa Circondariale di Treviso	Percorso formativo di enogastronomia, corso base di cucina, con il coinvolgimento di circa 8-10 detenuti al fine di poter acquisire competenze spendibili nel mondo della ristorazione. Percorso formativo riguardante le competenze di manutenzione ordinaria di un fabbricato (MOF) con il coinvolgimento di circa 8-10 detenuti al fine di poter acquisire competenze riguardanti l'ambito edilizio e manutentivo di edilizia privata e pubblica; Percorso formativo per acquisire competenze spendibili, nell'ambito elettrotecnico con competenze di base riguardanti gli impianti civili con il coinvolgimento di circa 8-10 detenuti. Le competenze	30 destinatari stimati



20cf6678



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 16 di 37

	potranno" essere spendibili nell'ambito delle aziende che operano nel mondo della manutenzione dei fabbricati di uso civile.	
Istituto Penale Minorenni di Treviso	Il fabbisogno formativo riguarda il tema della sicurezza generale e specifica ai sensi del D.lgs.81/2008 in riferimento ad ambiti lavorativi interni (pulizia, gestione lavanderia, piccola manutenzione ordinaria) e la realizzazione di corsi che consentano l'acquisizione di competenze spendibili sul mercato del lavoro, in particolare corsi di panificazione/pizzaiolo e di grafica multimediale	5 destinatari stimati
Casa Circondariale di Venezia	L'attività lavorativa riguarda annualmente circa 460 detenuti lavoratori; tutte le persone assunte nell'anno necessitano di formazione ai sensi del D.lgs. 81/2008 in riferimento a specifici ambiti lavorativi, tra cui: Cucina, magazzino, pulizie, assistenti alla persona, manutentori, edilizia.	300 destinatari stimati
Casa Circondariale di Belluno	Il fabbisogno formativo è riferito alla manutenzione dei fabbricati e riguarda in particolare: competenze di manutenzione ordinaria di un fabbricato (MOF) competenze spendibili per quanto riguarda la cucina, pulizia, giardinieri.	30 destinatari stimati
Casa di reclusione femminile di Venezia	Il fabbisogno formativo riguarda il tema della sicurezza generale e specifica ai sensi del D.lgs. 81/2008. In riferimento a specifici ambiti lavorativi, tra cui: Cucina, magazzino, pulizie, assistenti alla persona, manutenzione ordinaria dei fabbricati (MOF), primo soccorso.	120 destinatari stimati
Casa circondariale di Verona	Il fabbisogno formativo è riferito alla manutenzione dei fabbricati e riguarda in particolare: competenze di manutenzione ordinaria di un fabbricato (MOF) competenze spendibili nell'ambito elettrotecnico riguardati gli impianti civili; competenze informatiche, falegnameria, agricoltura. Si segnalano, inoltre, fabbisogni specifici per la sezione femminile: corsi per estetista, parrucchiera, ricostruzione unghie.	80 destinatari stimati
Casa circondariale di Vicenza	Corsi di formazione per addetto a prodotti da forno e pasticceria	50 destinatari stimati

Tabella 3 – Stima del fabbisogno e di impatto per istituto penitenziario (indagine svolta dal PRAP nel mese di settembre 2019)

Nell'ambito di questa linea di intervento è prevista la realizzazione delle seguenti misure:

- Misura 1.1 Offerta formativa
- Misura 1.2 Tirocini intra ed extra-murari
- Misura 1.3 Accompagnamento al tirocinio

Misura 1.1 Offerta formativa

La presente misura si compone di attività finalizzate all'acquisizione di competenze minime trasversali e/o tecnico professionali afferenti gli ambiti dettagliati nella tabella successiva. Le attività, di durata variabile da un minimo di 8 ad un massimo di 56 ore, devono essere erogate in gruppi da minimo 3 a massimo 6 destinatari.

AMBITO	OFFERTA FORMATIVA	STIMA ORE	STIMA EDIZIONI
Ristorazione	Panificatore	40	4
Ristorazione	Pasticcere	40	4
Ristorazione	Pizzaiolo	40	4
Ristorazione	Addetto alla Cucina	40	4
Ristorazione	Cameriere	40	2
Salute e sicurezza	Sicurezza	8	40
Salute e sicurezza	Primo soccorso	16	10



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 17 di 37

Edilizia	Edile Polivalente	40	4
Ambiente	Profili e cicli dei rifiuti	40	2
Ambiente	Addetto alle pulizie	40	2
Ambiente	Raccolta, spazzamento e conferimento rifiuti	40	2
Agricoltura biologica	operatore agrituristico	56	2
Giardinaggio	Giardiniere e manutentore del verde	56	2
Altre tipologie	Operatore produzione vernici	56	2

Tabella 4 – Stima offerta formativa per ambito/tipologia di offerta/ ore/edizioni

I corsi afferenti all'area della ristorazione prevedono, laddove richiesto, il rilascio di un attestato di frequenza HACCP. Le metodologie didattiche utilizzate dovranno risultare coerenti con i contenuti, gli obiettivi didattici e gli stili di apprendimento generalmente riscontrabili negli utenti. Un'apposita guida alla progettazione fornirà indicazioni in merito alle metodologie che potranno essere previste.

Le attività formative possono essere modulabili a seconda delle esigenze che ogni Direttore di Istituto penitenziario rileva, anche successivamente all'avvio.

Le attività formative saranno remunerate a 15,00 euro ora/destinatario (max 6 persone per gruppo), ai sensi della DGR n. 671 del 28 aprile 2015, di approvazione delle Unità di Costo Standard.

Per la partecipazione alle attività formative è riconosciuta un'indennità di partecipazione pari a 5 euro ora/partecipante. Tale indennità sarà riconosciuta solo per le ore effettivamente svolte e solo se il destinatario avrà raggiunto la frequenza di almeno il 70% del monte ore previsto.

Ai fini della progettazione degli interventi per quanto riguarda l'offerta formativa bisogna fare riferimento ai contenuti della Tabella 3 e della Tabella 4 e della successiva Tabella 6.

Misura	Durata in ore	Modalità erogazione	Costo ora/destinatario
1.1 offerta formativa	Min 8 – Max 56 ore	Gruppo (min 3 max 6)	euro 15,00

Misura 1.2 Tirocini intra ed extra-murari

Questo intervento è finalizzato a favorire l'acquisizione delle competenze tecnico professionali a completamento del percorso formativo svolto in precedenza e si dovrà svolgere nel territorio della Regione del Veneto presso i soggetti ospitanti individuati nel rispetto e in conformità con quanto previsto dalla Dgr n. 1816 del 7/11/2017 "Disposizioni in materia di tirocini, ai sensi dell'accordo Conferenza Stato Regioni e Province autonome del 25 maggio 2017. Deliberazione/CR n. 104 del 12 ottobre 2017".

I tirocini possono avere durata variabile da un minimo di 2 ad un massimo di 6 mesi e potranno essere realizzati sia all'interno che all'esterno dell'istituto penitenziario, fermo restando i requisiti del soggetto proponente e ospitante definiti dalla DGR 1816/2017.

Ciascun destinatario può svolgere un'unica esperienza di tirocinio presso lo stesso soggetto ospitante indipendentemente dal profilo professionale, dal progetto formativo e dalla collocazione temporale. Inoltre, il destinatario non può essere legato da vincoli di parentela di livello inferiore al terzo grado con il soggetto ospitante presso il quale svolgerà il tirocinio. È necessaria l'individuazione di un tutor aziendale che dovrà garantire un supporto costante al destinatario per facilitarne l'inserimento in azienda. Il tutor aziendale ed il tutor didattico/organizzativo dovranno raccordarsi costantemente al fine di assicurare l'idonea partecipazione e la predisposizione di quanto necessario anche al fine della valutazione del tirocinio stesso.

Si precisa che, possono essere ospitati contemporaneamente tirocini nei seguenti limiti numerici:

Caratteristiche struttura ospitante	Numero tirocinanti
-------------------------------------	--------------------



20cf6678



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 18 di 37

Liberi professionisti e piccoli imprenditori senza dipendenti	1 tirocinante
Unità operative con un numero di dipendenti a tempo indeterminato compreso tra 1 e 5, oppure dipendenti a tempo determinato, purché la data di inizio del contratto sia anteriore alla data di avvio del tirocinio e la scadenza posteriore alla data di fine del tirocinio	
Unità operative con un numero di dipendenti a tempo indeterminato compreso tra 6 e 20, oppure dipendenti a tempo determinato, purché la data di inizio del contratto sia anteriore alla data di avvio del tirocinio e la scadenza posteriore alla data di fine del tirocinio	Fino ad un massimo di 2 tirocinanti
Unità operative con 21 o più dipendenti a tempo indeterminato, oppure dipendenti a tempo determinato, purché la data di inizio del contratto sia anteriore alla data di avvio del tirocinio e la scadenza posteriore alla data di fine del tirocinio	Fino ad un massimo del 10% dei dipendenti

Per quanto riguarda la garanzia della copertura assicurativa dei tirocinanti contro gli infortuni sul lavoro presso l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL), nonché, presso idonea compagnia assicuratrice, per la responsabilità civile verso terzi, si fa riferimento a quanto previsto dalla DGR n. 1816/2017. Analogamente, anche per quanto riguarda la modulistica a supporto della corretta gestione del tirocinio la Direttiva richiede quanto previsto dalla DGR n. 1816/2017 (convenzione, dossier delle evidenze, attestazione finale di tirocinio, fascicolo del tirocinante).

Per soggetti destinatari della Misura 1.2, sarà riconosciuta una borsa di tirocinio pari a euro 400,00 lordi/mese nel caso in cui il tirocinante a condizione che sia realizzato almeno il 70% del monte ore totale previsto.

Misura	Durata	Condizione di riconoscimento	Borsa di tirocinio euro/mese
1.2 Tirocini intra ed extra murari	Min 2 - Max 6 mesi	70% del monte ore totale di tirocinio previsto	400,00

Misura 1.3 Accompagnamento al tirocinio

Nell'ambito dell'azione di tirocinio è prevista l'attività di "Accompagnamento al tirocinio" della durata minima di 4 ore e massima di 8 ore ed è finalizzata a fornire un supporto costante al destinatario per facilitare l'inserimento nell'organizzazione del soggetto ospitante e il raggiungimento degli obiettivi formativi raccogliendo feedback sia da parte del tirocinante che da parte del soggetto ospitante. Le attività di accompagnamento al tirocinio si svolgeranno lungo tutta la durata del tirocinio e dovranno concludersi con la realizzazione delle attività previste nella DGR n. 1816/2017 e comprendere l'assistenza al reporting delle attività e dei servizi concretamente offerti durante il tirocinio a beneficio di soggetti ospitanti e tirocinanti. Il raccordo costante tra tutor e tirocinante dovrà essere verificabile dalle firme di presenza sui fogli mobili per lo stage e dai report di attività dell'operatore coinvolto. La condizione di riconoscimento dei costi delle attività di accompagnamento al tirocinio, pari a Euro 38,00 ora/attività individuale, è la realizzazione della singola ora di servizio erogata al destinatario e dovrà essere verificabile dalle firme di presenza sui fogli mobili per lo stage e dai report di attività dell'operatore coinvolto. Nell'ambito di questa misura, dovrà essere realizzata almeno una visita al mese alla quale dovranno essere presenti il tutor didattico-organizzativo, il tutor del soggetto ospitante (azienda) e il tirocinante stesso.

Misura	Durata in ore	Modalità erogazione	Costo ora/destinatario
1.3 Accompagnamento al tirocinio	min 4 max 8 ore	individuale	euro 38,00



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 19 di 37

1.2. Indennità di partecipazione

Per i soggetti destinatari dell'iniziativa che non percepiscono alcun sostegno al reddito, è prevista l'erogazione di un'**indennità di partecipazione** per le attività formative a cui prende parte il destinatario, il cui valore orario è pari a 5 euro ora/partecipante.

Tale indennità sarà riconosciuta solo per le ore effettivamente svolte e solo se il destinatario avrà raggiunto la frequenza di almeno il 70% delle attività, tirocinio escluso. L'indennità di partecipazione è corrisposta dall'Ente titolare del progetto al destinatario.

Esclusivamente nel caso in cui il tirocinante sia assunto con un contratto in regola con la normativa vigente e della durata superiore a 6 mesi, prima della conclusione del tirocinio, sarà possibile riconoscere l'indennità per le ore effettivamente svolte a condizione che il tirocinante abbia raggiunto la frequenza di almeno il 30% del monte ore del tirocinio.

1.3. Organizzazione e finanziabilità della Linea 1

Gli interventi della Linea 1 sono riferiti a 5 aree territoriali. Sarà approvato n.1 progetto per ciascuna sede UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) / territorio provinciale, comprendendo anche l'USSM, per un totale di 5 progetti. Come riportato nella successiva tabella, sul territorio regionale operano 5 UEPE: Padova (competente anche per la provincia di Rovigo), Venezia (competente anche per la provincia di Belluno), Treviso, Verona e Vicenza e 1 unico Ufficio Servizio Sociale Minorenni (USSM) con sede Venezia.

SEDE UEPE	SEDE USSM	AREE PROVINCIALI DI COMPETENZA	ISTITUTI INTERESSATI
PADOVA	Venezia	Padova e Rovigo	Casa Circondariale e Casa di reclusione di Padova Casa Circondariale di Rovigo
TREVISIO		Treviso	Casa circondariale di Treviso Istituto Penale Minorenni di Treviso
VENEZIA		Venezia e Belluno	Casa Circondariale e Casa di reclusione di Venezia Casa Circondariale di Belluno
VERONA		Verona	Casa Circondariale di Verona
VICENZA		Vicenza	Casa Circondariale di Vicenza

Tabella 5 – Organizzazione dei progetti

Il valore massimo dei progetti relativi alla Linea di intervento 1 non deve superare i valori riportati nella successiva Tabella 6.



20cf6678



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 20 di 37

AREA TERRITORIALE SEDE UEPE	PADOVA	TREVISIO	VENEZIA	VERONA	VICENZA
	Padova-Rovigo	Treviso	Venezia-Belluno	Verona	Vicenza
Istituti interessati	Casa Circondariale e Casa di reclusione di Padova	Casa circondariale di Treviso	Casa Circondariale e Casa di reclusione di Venezia	Casa Circondariale di Verona	Casa Circondariale di Vicenza
	Casa Circondariale di Rovigo	IstPen Minorenni di Treviso	Casa Circondariale di Belluno		
LINEA DI INTERVENTO 1 - Misure per l'occupabilità					
Misura 1.1 - Corsi di formazione	91.250,4 €	19.686,0 €	39.372,0 €	50.720,4 €	30.571,2 €
Misura 1.2 - Tirocini in tra e/o extra murari	41.606,4 €	8.976,0 €	17.952,0 €	23.126,4 €	13.939,2 €
Misura 1.3 - Accompagnamento al tirocinio	5.045,6 €	1.088,5 €	2.177,0 €	2.804,5 €	1.690,4 €
Totale misure Linea 1	€ 137.941,76	€ 29.759,01	€ 59.518,02	€ 76.673,21	€ 46.213,99

Tabella 6 – Massimali di spesa per misure e area territoriale relativi alla Linea di intervento 1

Ai fini dell'ammissibilità, i progetti dovranno rispettare i massimali di costo previsti per ogni singola misura. È comunque possibile, in fase di progettazione, per specifiche esigenze progettuali, uno spostamento di budget tra una misura e un'altra all'interno del medesimo progetto entro il limite del 20% delle risorse della misura interessata.

In riferimento all'emergenza sanitaria attuale di COVID-19, in continua evoluzione, successivamente all'avvio dei progetti e al fine di garantire la realizzazione degli interventi potranno essere adottate modifiche e/o variazioni rispetto le modalità di attuazione delle attività, secondo quanto prevedrà la normativa e previa approvazione da parte della Direzione Lavoro.

1.4 Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti e partenariato

Nell'ambito della presente Direttiva le proposte progettuali possono essere presentate da:

- Soggetti accreditati iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 3 del 13 marzo 2009 art. 25 ("Accreditamento") degli Enti accreditati ai Servizi al Lavoro;
- Soggetti non iscritti nel già menzionato elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento ai Servizi al Lavoro ai sensi della D.G.R. n. 2238 del 20 dicembre 2011 e successive modifiche ed integrazioni di cui alla DGR n. 1656/2016;
- Soggetti accreditati iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 e s.m.i. ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati") per l'ambito della Formazione Superiore;
- Soggetti non iscritti nel già menzionato elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento per l'ambito della Formazione Superiore ai sensi della DGR n. 359 del 13 febbraio 2004 e successive modifiche ed integrazioni di cui alla DGR n. 2120/2015.

Si precisa che ogni progetto dovrà garantire, pena inammissibilità, la presenza al suo interno di entrambi gli accreditamenti regionali; tale requisito è soddisfatto sia con la presenza di due enti, uno come titolare l'altro come partner, ciascuno dei quali accreditato in uno dei due specifici ambiti sia nel caso in cui il Soggetto proponente possieda entrambi i requisiti di accreditamento per i Servizi al Lavoro e per l'ambito della Formazione Superiore.

Per i soggetti che, pur essendo ancora in fase di accreditamento, avranno ottenuto l'approvazione e il finanziamento di un progetto, l'avvio delle attività progettuali potrà avvenire solo a seguito dell'accettazione definitiva della domanda di accreditamento.



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 21 di 37

1.5 Forme di partenariato

Si specifica che l'adeguatezza del profilo dei soggetti proponenti e partner alle finalità della proposta sarà oggetto di valutazione. Il partenariato nel suo complesso dovrà quindi essere in grado di garantire tutte le competenze necessarie alla realizzazione delle attività previste e proposte nel progetto.

La rete dei partner aderenti al progetto Re-START, formata dai Comuni sede di carcere, in collaborazione con PRAP, l'UEPE e il Centro per la Giustizia Minorile, il Garante regionale dei diritti alla persona del Veneto e dagli Enti del Terzo settore⁵, potrà sostenere lo sviluppo di un modello integrato, che coordinando e valorizzando le specificità delle diverse azioni favorisca l'incremento delle opportunità di inserimento lavorativo, di formazione, di housing e di accompagnamento sociale dei beneficiari e dei loro familiari.

Si precisa che deve essere previsto sin dalla fase di presentazione delle proposte, un partenariato obbligatorio e un partenariato premiante come specificato di seguito:

Partenariato Obbligatorio	Partenariato Premiante
PRAP	- Comuni sede di carcere; - Soggetti del terzo settore, ai sensi dell'Art. 4 del Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo Settore", iscritto negli appositi registri regionali o nazionali attualmente in vigore, avente sede operativa in Regione del Veneto e che abbia finalità statutarie coerenti con le finalità del progetto Re-START ed esperienza documentata, almeno biennale, nelle attività a favore di soggetti svantaggiati e in esecuzione penale; - UEPE - Centro per la Giustizia Minorile; - Altri soggetti non presenti tra quelli sopra elencati qualora ritenuti coinvolgibili funzionalmente agli obiettivi progettuali.

L'eventuale sostituzione di soggetti partner, ospitanti i tirocinanti, potrà essere ammessa solo se i soggetti proposti sono in grado di svolgere un ruolo analogo a quello dei soggetti da sostituire e sarà oggetto di valutazione in sede di richiesta di variazione/integrazione di partenariato. L'inserimento, in qualità di partner operativi, di soggetti accreditati o in via di accreditamento, per tutti gli ambiti della formazione e per l'ambito dei servizi al lavoro, non potrà avvenire successivamente all'approvazione dei progetti della presente direttiva, ma dovrà essere formalizzato esclusivamente sin dalla fase di presentazione del progetto. Il partenariato nel suo complesso dovrà quindi essere in grado di garantire tutte le competenze necessarie alla realizzazione degli interventi previsti e proposti nel progetto.

1.6 Selezione dei candidati

I destinatari degli interventi saranno individuati successivamente alla approvazione del progetto.

L'accesso dei destinatari ai percorsi individualizzati e alle attività in essi previste avviene mediante procedura di selezione operata nell'ambito del partenariato coinvolgendo le Direzioni degli istituti interessati e gli UEPE. In esito alla fase di selezione, il candidato sarà avviato ai servizi previsti dal progetto.

1.7 Procedure e criteri di valutazione

I progetti sono ammessi alla valutazione di merito previa verifica dell'esistenza di tutti gli elementi sopra esposti.

⁵ Gli enti del terzo settore come da art.4, comma1, DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117 Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106. (17G00128). Nelle more dell'istituzione del Registro Unico Nazionale i soggetti iscritti nei Registri ad oggi esistenti ed agli Albi (Cooperative, Fondazioni, Persone Giuridiche, Associazioni Culturali, etc.).



20cf6678



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020**pag. 22 di 37**

La valutazione di merito sarà effettuata sulla base dei parametri illustrati nella seguente griglia di valutazione.

	FINALITÀ DELLA PROPOSTA	Livello	
Parametro 1	- Grado di coerenza esterna del progetto con le esigenze specifiche del territorio, supportata da analisi/ studi / dati e indagini circostanziate che consentano di focalizzare la proposta rispetto alle esigenze del sistema produttivo e del tessuto socio-economico di riferimento; - circostanziata analisi delle necessità di sviluppo delle competenze dei destinatari con eventuale riferimento a specifici settori emergenti (green economy, blue economy, ecc); - grado di incidenza del progetto nella soluzione dei problemi occupazionali (di inserimento/re-inserimento lavorativo), di integrazione sociale e di sviluppo del contesto territoriale; - circostanziata descrizione del progetto in relazione anche all'impatto sul tessuto economico/sociale territoriale di riferimento; - accurata descrizione dei fabbisogni cui il progetto intende rispondere.	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 2	OBIETTIVI PROGETTUALI	Livello	
	- Grado di coerenza della proposta progettuale con i fabbisogni rilevati; - coerenza e adeguatezza degli interventi previsti rispetto alle azioni prescelte.		
		Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 3	QUALITÀ DELLA PROPOSTA	Livello	
	- Qualità della proposta in termini di chiarezza espositiva, completezza ed esaustività della stessa con riferimento agli obiettivi indicati nella direttiva di riferimento; - qualità dell'impianto complessivo e delle singole fasi, che devono essere dettagliate in modo chiaro e preciso sia nella descrizione dei contenuti che nell'individuazione delle metodologie e degli strumenti utilizzati.		
		Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 4	METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE	Livello	
	- Qualità delle metodologie didattiche/formative utilizzate: - metodologie applicate per la realizzazione delle attività con particolare riferimento al grado di innovazione delle stesse e alla coerenza tra l'articolazione del progetto e i contenuti proposti.		
		Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti



20cf6678



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 23 di 37

	- Qualità delle metodologie di monitoraggio e valutazione: - progetti che prevedano l'attuazione di specifiche azioni di monitoraggio della qualità e degli esiti del progetto con particolare riferimento agli indicatori di risultato pertinenti per l'azione.	Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 5	PARTENARIATO - Rappresentatività della struttura proponente; - Grado di raccordo con i sistemi produttivi locali; - Qualità dei partner: - o coinvolgimento operativo del partner in alcune fasi del progetto rappresentando un valore aggiunto in termini di concreta realizzazione dello stesso; - o presenza di partenariati istituzionali che garantiscano una maggiore finalizzazione dell'iniziativa sul territorio attuando collegamenti con le realtà produttive. - Quantità dei partner: - o numero di partner coinvolti	Livello	
		Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Punteggio massimo			50

La soglia minima per la finanziabilità dei progetti è stabilita in punti 24.

In ogni caso, ai fini dell'ammissibilità a finanziamento, il progetto deve conseguire una valutazione positiva in tutti i parametri previsti, ove per valutazione positiva si intende un punteggio minimo di Sufficiente in ciascun parametro.

L'assegnazione di una valutazione negativa (punteggio zero) in uno dei parametri sopra indicati comporta l'esclusione dalla graduatoria per l'assegnazione dei finanziamenti.

1.8 Comunicazioni relative ai progetti della Linea 1

La presentazione della domanda/progetto alla realizzazione degli interventi e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente Direttiva e delle disposizioni regionali, nazionali e dell'Unione Europea, riguardanti la materia.

La Direzione Lavoro è a disposizione degli operatori per fornire le eventuali informazioni necessarie. Le informazioni possono essere richieste dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici:

- per quesiti di carattere contenutistico: 041/279 4254 – 4150;

Informazioni possono essere richieste anche via e-mail, all'indirizzo attivazione sociale.lavoro@regione.veneto.it.

1.9 Ulteriori obblighi del beneficiario

Fatte salve le disposizioni contenute nel "Testo unico per i Beneficiari" (dgr 670/2015), i Beneficiari del finanziamento sono tenuti al rispetto delle indicazioni che seguono.



L'art. 35 del D.L. 34/2019 (cd. Decreto crescita) convertito in L. 58/2019 che ha modificato l'art. 1, commi da 125 a 129 della L. n.124/2017, dispone che le Associazioni, Onlus e Fondazioni sono tenute a pubblicare sui propri siti internet o analoghi portali digitali, entro il 30 giugno di ogni anno, le informazioni relative a sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria, agli stessi effettivamente erogati, nell'esercizio finanziario precedente, di importo non inferiore a euro 10.000,00 dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Nel caso in cui il soggetto beneficiario sia un'impresa, l'art. 35 prevede che le succitate informazioni siano pubblicate nelle note integrative del bilancio di esercizio e dell'eventuale bilancio consolidato; qualora, invece, l'impresa sia tenuta a redigere il bilancio in forma abbreviata, ai sensi dell'art. 2435-bis codice civile, o il soggetto beneficiario non sia tenuto alla redazione della nota integrativa, detto articolo prevede che le succitate informazioni siano pubblicate, entro il 30 giugno di ogni anno, sui propri sito internet o analoghi portali digitali.

Si rammenta, a tale proposito, che a partire dal 1 gennaio 2020 il mancato rispetto dell'obbligo comporta l'irrogazione, da parte dell'amministrazione che ha erogato il beneficio o dall'amministrazione vigilante o competente per materia, di una sanzione pari all'1% degli importi ricevuti con un importo minimo di euro 2.000, a cui si aggiunge la revoca integrale del beneficio nel caso in cui all'obbligo di pubblicazione non si adempia comunque nel termine di 90 giorni dalla contestazione.

2.0 Variazioni progettuali

Durante lo svolgimento dell'attività, eventuali variazioni al progetto che si dovessero rendere necessarie per un più efficace risultato, devono pervenire alla Direzione Lavoro prima di realizzare o rendere operative le variazioni stesse, utilizzando la specifica funzionalità resa disponibile all'interno dell'applicativo SIU.

Se coerenti con le prescrizioni dettate dalla presente Direttiva e dal "Testo unico dei Beneficiari", dette variazioni vengono autorizzate dalla Direzione. Prima di avviare la procedura di richiesta in SIU, è opportuno che essa sia sottoposta per verifica ai referenti del bando, qualora essa impatti sostanzialmente sul progetto. In ogni caso non possono essere modificati gli obiettivi del progetto.

2.1 Delega

Per le attività di cui all'Avviso di riferimento alla presente Direttiva la delega è vietata. Di conseguenza, in fase progettuale il soggetto proponente deve prevedere la realizzazione delle attività in proprio o attraverso il ricorso a prestazioni individuali, partenariati o acquisizioni di beni e servizi. Non è consentita in nessun caso la delega per attività di coordinamento, direzione e segreteria organizzativa del progetto. Sul punto si rimanda quanto previsto nel "Testo Unico per i Beneficiari", approvato con DGR n. 670 del 28 aprile 2015, al punto A.3 "Procedure per l'affidamento a terzi".



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 25 di 37

Linea 2 – Misure per la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale**2. Motivazioni e interventi**

Attraverso il coinvolgimento dei Direttori degli Istituti veneti e dell'Istituto Penale Minorile ad opera del PRAP e del CGM sono stati evidenziati i seguenti fabbisogni socio-educativi, culturali e di inclusione sociale.

Istituto Penitenziario	Fabbisogno
CC BL	Interesse generico per tutte le tematiche riportate dagli altri Istituti penitenziari veneti
CC PD	Mediazione culturale, educazione alla legalità, educazione alla salute, attività teatrali, agricoltura, educazione musicale, attività sportive e cura della persona, Pet-therapy
CR PD	Percorsi educativi e formativi relativi alla cultura della legalità percorsi di sostegno psicologico e crescita personale
CC TV	Percorsi educativi e formativi relativi alla cultura della legalità percorsi di sostegno psicologico e crescita personale
CC VE	Predisposizione bilancio di competenze lavorative, laboratorio teatrale, arbitri di calcetto, laboratori artistici
IPMTV	Percorsi di orientamento al lavoro e di supporto/ accompagnamento alla formazione e al lavoro esterno; percorsi di sostegno alla genitorialità; mediazione linguistico culturale
CC RO	Percorsi di sostegno e crescita personale percorsi educativi e formativi relativi alla cultura della legalità attività ricreative
CC VR	Percorsi psico-educativi e formativi relativi alla cultura della legalità, illustrato progetto specifico
CC VI	Pratica di counselling, iniziative per prevenzione e contrasto della violenza contro le donne, Progetto Carcere/Scuola del CSI, progetto di supporto psicologico, percorsi di gestione della rabbia
CRD VE	Percorsi educativi e formativi alla cultura della legalità, percorsi di sostegno psicologico

Tabella 7 – stima del fabbisogno relativo alle misure di cittadinanza attiva e inclusione sociale (indagine svolta dal PRAP nel mese di settembre 2019)

In riferimento a questa linea saranno realizzati interventi di mediazione, educativi, culturali, sportivi, teatrali, musicali, ricreativi, di assistenza individuale, di supporto alla genitorialità, di mediazione culturale e linguistica, nonché azioni a supporto dell'housing sociale e all'inclusione e al reinserimento sociale. Rientrano in questa linea, specifiche azioni per lo sviluppo delle reti territoriali a supporto dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale mediante la documentata sottoscrizione di un Progetto Educativo Individualizzato.



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 26 di 37

Misura 2.1 Interventi di assistenza ed empowerment

Gli interventi di assistenza ed empowerment saranno realizzati attraverso:

Intervento 2.1 a - Percorsi di sostegno educativo e di counseling per persone in esecuzione penale cosiddette vulnerabili: donne, identità di genere, persone tossicodipendenti, giovani 18-26 anni;

Promuovere percorsi di sostegno educativo e di counselling per favorire l'empowerment di soggetti vulnerabili, soprattutto fra i giovani, attraverso azioni che mirino a sviluppare percorsi identitari e di inclusione, che valorizzino consapevolezza e competenze, stimolando la responsabilità e ogni forma di "aggancio" educativo in area penale interna ed esterna al fine di accompagnare nei propri confini identitari ed impostare strategie adattive efficaci e funzionali.

Intervento 2.1 b - Progetti (laboratori e corsi) di cultura della legalità

Le progettualità saranno orientate secondo metodologie di carattere autobiografico-educative dove le storie di vita possono diventare occasione per approfondire la propria storia personale, educare alle diverse dimensioni sociali, alla legalità, alla salute, alla responsabilità, a valorizzare relazioni significative e sostenere nuovi percorsi di vita individuale e di non reiterazione sia in fase di detenzione che di esecuzione penale esterna.

Le attività saranno remunerate, ai sensi della DGR n. 671 del 28 aprile 2015, di approvazione delle Unità di Costo Standard come indicato in tabella.

Misura	Durata in ore	Modalità erogazione	Costo (Dgr 671/2015)	Destinatari totali	n. edizioni totali
2.1 a	10	individuale	euro 38,00	38	
2.1 a	10	gruppo(min 2 max 10)	euro 15,00	140	14
2.1 b	20	gruppo (min 3 max 6)	euro 15,00	168	28

Resta inteso che gli interventi possono essere modulabili a seconda delle esigenze che ogni Direttore di Istituto penitenziario, ovvero ogni UEPE, rileva.

Misura 2.2 Gli interventi di supporto alla genitorialità

Gli interventi di supporto alla genitorialità prevedono:

Intervento 2.2 a - Progetti che promuovano azioni ed interventi tesi a sostenere la responsabilità e le relazioni genitoriali positive con bambini

Promuovere percorsi di sostegno educativo e di counselling per favorire azioni di empowerment della responsabilità genitoriale. Le progettualità dovranno favorire:

- la ricostruzione/sviluppo dei legami con la famiglia e con le reti territoriali che possono sostenere percorsi di reintegrazione sociale (prevenendo il pericolo di recidiva e fenomeni di esclusione sociale);
- l'acquisizione di abilità e competenze funzionali all'adesione a percorsi di orientamento e formazione al lavoro.

Intervento 2.2 b - Progetti che promuovano azioni, attività e l'avvio di sportelli, e/o forme di accompagnamento rivolti a soggetti "dimittendi" o in esecuzione penale esterna, per l'orientamento e l'accompagnamento all'inclusione sociale, familiare e all'esercizio del diritto di cittadinanza

Promuovere occasioni-contesti adeguati di incontro di "qualità" nelle relazioni intra-familiari, per incentivarne la frequenza, la consapevolezza dei ruoli e promuovano la relazione-fiducia-stima tra genitore-figlio anche attraverso attività di ergoterapia e culturali.



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 27 di 37

Promuovere azioni che ispirino una riflessione sul dopo "pena" e sull'utilità di un inserimento lavorativo utile a creare i presupposti per una vita che si orienti anche sulle responsabilità genitoriali ed educative dei figli. Le attività saranno remunerate, ai sensi della DGR n. 671 del 28 aprile 2015, di approvazione delle Unità di Costo Standard come indicato in tabella.

Misura	Durata in ore	Modalità erogazione	Costo (Dgr 671/2015)	Destinatari totali	n. edizioni totali
2.2 a	10	individuale	euro 38,00	25	
2.2 a	10	gruppo (min 2 max 6)	euro 15,00	54	9
2.2 b	10	individuale	euro 38,00	25	
2.2 b	10	gruppo (min 2 max 6)	euro 15,00	84	14

Resta inteso che gli interventi possono essere modulabili a seconda delle esigenze che ogni Direttore di Istituto penitenziario, ovvero ogni UEPE, rileva.

Misura 2.3 Gli interventi finalizzati alla mediazione culturale e linguistica

Gli interventi finalizzati alla mediazione culturale e linguistica saranno realizzati attraverso:

Intervento 2.3 a - Progetti di Mediazione Culturale e linguistica anche per detenuti con pena non definitiva e stranieri

Promuovere progetti finalizzati a realizzare percorsi anche individualizzati volti alla riduzione delle difficoltà correlate alle differenze socioculturali e linguistiche. L'obiettivo è quello di rafforzare il servizio di mediazione culturale e linguistica quale risorsa sia per le persone in esecuzione penale che per gli operatori nel settore della giustizia.

Intervento 2.3 b - Progetti di counseling con ascolto e presa in carico di persone in esecuzione penale fragili e vulnerabili anche finalizzati alla prevenzione selettiva e alla promozione di stili di vita sani, alla legalità e alla salute

Attivare percorsi di ascolto e accompagnamento, anche mediante lo strumento di counselling, per favorire l'empowerment a più ampio spettro di persone vulnerabili (anche per motivi legati all'identità di genere, alla confessione, ecc.).

Tutelare la salute attraverso la realizzazione di interventi di prevenzione selettiva e la promozione di stili di vita sani.

Le attività saranno remunerate, ai sensi della DGR n. 671 del 28 aprile 2015, di approvazione delle Unità di Costo Standard come indicato in tabella.

Misura	Durata in ore	Modalità erogazione	Costo (Dgr 671/2015)	Destinatari totali	n. edizioni totali
2.3 a	20	gruppo (min 2 max 6)	euro 15,00	120	20
2.3 b	10	individuale	euro 38,00	30	

Resta inteso che gli interventi possono essere modulabili a seconda delle esigenze che ogni Direttore di Istituto penitenziario, ovvero ogni UEPE, rileva.

Misura 2.4 – Interventi per il teatro, la creatività e lo sport a favore di persone in esecuzione penale

Gli interventi per il teatro, la creatività e lo sport a favore di persone in esecuzione penale esterna prevedono:



Intervento 2.4 a – Progetti con attività di scrittura creativa e biografica, educativi, ricreativi e sportivi

Favorire progettualità che valorizzino la memoria e il dialogo, l'attività sportiva, la musica e ogni forma di creatività e socializzazione. Quest'ultima infatti è un mezzo efficace per gestire il flusso di emozioni e sentimenti rimossi e repressi dalla contenzione carceraria e per favorire la cooperazione, la solidarietà e l'integrazione.

Intervento 2.4 b -Laboratori di teatro e arte-terapia e sport

Promuovere attività che non solo offrano occasioni di formazione artistica per il detenuto, ma anche di crescita di competenze tecnico/professionali. La terapia, la pedagogia, il movimento, la musica e la creatività espressiva sono valori intrinseci nel teatro. Infine, l'iniziativa mira a far uscire dalle mura penitenziarie l'esperienza del teatro in carcere con la collaborazione degli enti locali e culturali.

Le attività saranno remunerate, ai sensi della DGR n. 671 del 28 aprile 2015, di approvazione delle Unità di Costo Standard come indicato in tabella.

Misura	Durata in ore	Modalità erogazione	Costo (Dgr 671/2015)	Destinatari totali	n. edizioni totali
2.4 a	20	gruppo (min 2 max 6)	euro 15,00	90	15
2.4 b	20	gruppo (min 2 max 6)	euro 15,00	90	15

Resta inteso che gli interventi possono essere modulabili a seconda delle esigenze che ogni Direttore di Istituto penitenziario, ovvero ogni UEPE e ogni USSM, rileva.

Misura 2.5 – Housing – Abitare**Intervento 2.5 a - Progettualità a sostegno dell'abitare**

Promuovere reti di collaborazione con e tra le Istituzioni e gli enti del Terzo Settore anche attraverso sperimentazioni innovative. Questa specifica misura intende favorire e valorizzare gli interventi dedicati all'abitare nei progetti personalizzati delle persone in esecuzione penale esterna (sempre nell'ottica di attivare percorsi integrati e multidimensionali di inclusione sociale e reinserimento) e nelle attività di supporto/accompagnamento ai "dimittendi" vulnerabili. Il servizio all'abitare va ad arricchire l'offerta e la gestione degli sportelli informativi già attivi presso i Comuni (in materia sociale, anagrafica, del lavoro, ecc.).

Le progettualità dovranno tener conto e valorizzare pratiche ed interventi già in essere relativi all'approccio housing first e alle esperienze maturate nei territori nell'ambito dell'abitare sociale ed inclusivo.

Motivazione

La misura **Housing – abitare** riveste un particolare significato nel progetto Re-Start in quanto intende dare risposte innovative alle esigenze delle persone in esecuzione penale esterna e dei "dimittendi" sia in termini di servizi di assistenza che di accoglienza. L'accesso alle misure alternative alla detenzione, in particolare la *detenzione domiciliare* (art. 47 ter O.P.) e l'*affidamento in prova ai servizi sociali* (art. 47 O.P.), così come pure il fine pena, rappresentano senz'altro un momento critico, di cambiamento, per la persona in esecuzione penale. Accade spesso, infatti, che alcuni non possano accedere alla misura alternativa per l'assenza del domicilio perché non ne dispongono personalmente oppure perché nessun familiare o conoscente si dichiara disponibile per questo. Allo stesso modo, chi esce dal carcere per fine pena e non ha nessuno disposto ad accoglierlo per un primo periodo, si trova in una situazione di svantaggio enorme rispetto ad un percorso di inclusione sociale e lavorativa nel rispetto delle leggi. Le esperienze presenti sul territorio regionale portate avanti dai Comuni e dagli Enti del Terzo Settore, anche con finanziamenti non pubblici (ad esempio di Fondazioni bancarie), devono essere consolidate e ulteriormente sviluppate per radicare e diffondere servizi in grado di dare risposte alla complessità e alla dimensione del fenomeno.

Obiettivi specifici

ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 29 di 37

Considerate le motivazioni, è opportuno istituire accoglienze residenziali che possano ospitare, per un periodo limitato, le persone che uscendo dal carcere o potendo fruire di una misura penale esterna non hanno le risorse necessarie per trovare autonomamente una sistemazione abitativa. In aggiunta a ciò è fondamentale attivare interventi personalizzati di tipo educativo e assistenziale per un accompagnamento delle persone in percorsi di legalità, ad una riflessione sul rispetto delle regole e su come ridefinire il proprio stile di vita “comunitario” nella fase tra il fine pena e il ritorno alla libertà completa promuovendo, anche, azioni di supporto alla cittadinanza attiva.

Pertanto, gli obiettivi della misura sono:

- favorire l'accoglienza e la disponibilità di servizi di housing, assistenziali ed educativi per persone che accedono a misure alternative alla detenzione oppure che hanno ultimato il loro periodo di detenzione (obiettivo di breve termine);
- promuovere servizi per accompagnare ad incrementare il livello di autonomia personale ed economica (obiettivo di medio termine);
- stimolare il cambiamento della persona verso un comportamento prosociale e di cittadinanza attiva (obiettivo di medio-lungo termine).

Gli interventi

Sono previste due tipologie:

- interventi di accoglienza e assistenza educativa di medio e lungo termine, che prevedono un voucher pari a Euro 300,00 mensili per un massimo di sei mesi da utilizzarsi per alloggio in strutture abitative di vario tipo idonee rispetto alla normativa vigente, anche mediante la definizione di un Progetto - Educativo Individualizzato (PEI) documentabile;
- interventi di pronto accompagnamento di breve termine, con un voucher di spesa dedicato pari a Euro 120,00 spendibile come contributo per reperire un primo alloggio ed accedere a servizi essenziali da parte del dimittendo esclusivamente con l'assistenza del soggetto titolare o partner del progetto (ad esempio: reperimento di documenti identificativi...) mediante anche l'accompagnamento socio-educativo secondo modalità da documentarsi. Il voucher per il “pronto accompagnamento di breve termine” è una tantum.

La presa in carico della persona nella **Misura 2.5 – Housing – Abitare** avviene mediante la documentata presa in carico multidisciplinare e multidimensionale e con la sottoscrizione di un PEI per gli accoglimenti a medio e lungo termine; negli interventi di breve termine il PEI può essere sostituito con la sottoscrizione di un Patto di Assistenza.

Le strutture abitative utilizzate verranno segnalate come luogo destinato a dimora di persone in esecuzione penale esterna e per i “dimittendi” all'autorità giudiziaria alle forze dell'ordine e al Comune.

I destinatari

I destinatari, oltre ai requisiti indicati nel punto 6 della parte generale, devono possedere almeno uno dei requisiti di seguito posseduti:

- a. persone maggiorenni, che accedono a misure alternative alla detenzione la cui situazione personale e familiare non permette di avere un domicilio idoneo;
- b. persone maggiorenni a fine pena con situazione personale e familiare che non permette di avere un domicilio immediato e l'assenza dei documenti necessari per la fruizione dei livelli essenziali delle prestazioni.

Nel primo caso costituisce requisito essenziale la disponibilità della persona ad entrare in un contesto anche comunitario e di tipo educativo.

Lo strumento finanziario

Nell'ambito di questa misura potranno essere erogati:



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 30 di 37

1. n. 180 voucher/mese, fino ad un massimo di 6 mesi, dal valore di Euro 300 cad., per interventi di accoglienza a medio e lungo termine con assistenza educativa;
2. n. 159 voucher per interventi di pronto accompagnamento di breve termine, dal valore di Euro 120,00 per interventi di accoglienza a breve termine

Il primo tipo di intervento, si rivolge alle persone che accedono alle misure di esecuzione penale esterna. I destinatari sono ospitati in abitazioni comunitarie con idoneità abitativa ai sensi di legge che verranno segnalate come luogo destinato a dimora di persone in esecuzione penale esterna all'autorità giudiziaria alle forze dell'ordine e al Comune.

Il secondo tipo di intervento si rivolge alle persone che escono dall'istituto penale per fine pena che hanno bisogno di una assistenza immediata in termini di accoglienza abitativa e, se necessario, all'ottenimento dei documenti necessari per l'accesso alle prestazioni sociali e servizi per il lavoro (Carta identità, tessera sanitaria, iscrizione al CPI). Gli interventi di pronto intervento sociale sono di brevissima durata (3-4 giorni) e sono finalizzati, inoltre, a favorire l'accesso della persona nei circuiti ordinari dell'assistenza.

I voucher saranno liquidati direttamente al servizio che prende in carico la persona mediante la documentata sottoscrizione del PEI o del Patto di Assistenza. Sarà inoltre verificata l'effettività del servizio erogato al destinatario mediante apposita modulistica.

2.6 Organizzazione e finanziabilità dei progetti

Gli interventi della Linea 2 sono riferiti a n. 5 aree territoriali. Sarà approvato n.1 progetto per ciascuna sede UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) / territorio provinciale, comprendendo anche l'USSM, per un totale di n. 5 progetti. Come riportato nella successiva tabella, sul territorio regionale operano n. 5 UEPE: Padova (competente anche per la provincia di Rovigo), Venezia (competente anche per la provincia di Belluno), Treviso, Verona e Vicenza e 1 unico Ufficio Servizio Sociale Minorenni (USSM) con sede Venezia.

SEDE UEPE	SEDE USSM	AREE PROVINCIALI DI COMPETENZA	ISTITUTI INTERESSATI
PADOVA	Venezia	Padova e Rovigo	Casa Circondariale e Casa di reclusione di Padova Casa Circondariale di Rovigo
TREVISIO		Treviso	Casa circondariale di Treviso Istituto Penale Minorenni di Treviso
VENEZIA		Venezia e Belluno	Casa Circondariale e Casa di reclusione di Venezia Casa Circondariale di Belluno
VERONA		Verona	Casa Circondariale di Verona
VICENZA		Vicenza	Casa Circondariale di Vicenza

Tabella 8 – Organizzazione dei progetti

Il valore massimo dei progetti relativi alla Linea di intervento 2 non deve superare i valori riportati nella successiva Tabella 9.



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 31 di 37

AREA TERRITORIALE SEDE UEPE	PADOVA	TREVISO	VENEZIA	VERONA	VICENZA
	Padova-Rovigo	Treviso	Venezia-Belluno	Verona	Vicenza
Istituti interessati	Casa Circondariale e Casa di reclusione di Padova	Casa circondariale di Treviso	Casa Circondariale e Casa di reclusione di Venezia	Casa Circondariale di Verona	Casa Circondariale di Vicenza
	Casa Circondariale di Rovigo	Ist Pen Minorenni di Treviso	Casa Circondariale di Belluno		
LINEA DI INTERVENTO 2 - Misure per la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale.					
Misura 2.1 - Interventi di assistenza ed empowerment	€ 24.657,54	€ 13.209,06	€ 19.835,05	€ 11.629,60	€ 16.507,89
Misura 2.2 - Gli interventi di supporto alla genitorialità	€ 11.403,83	€ 6.109,04	€ 9.173,48	€ 5.378,56	€ 7.634,71
alla mediazione culturale e linguistica	€ 13.615,65	€ 7.293,91	€ 10.952,72	€ 6.421,75	€ 9.115,49
Misura 2.4 - Interventi per il teatro, la creatività e lo sport	€ 15.511,50	€ 8.309,52	€ 12.477,78	€ 7.315,92	€ 10.384,74
Misura 2.5 - Housing - Abitare	€ 20.992,23	€ 11.245,55	€ 16.886,60	€ 9.900,88	€ 14.054,01
Massimale del progetto di Linea 2	€ 86.180,75	€ 46.167,08	€ 69.325,62	€ 40.646,71	€ 57.696,85

Tabella 9 – Massimali di spesa per misure e area territoriale relativi alla Linea di intervento 2

Ai fini dell'ammissibilità, i progetti dovranno rispettare i massimali di costo previsti per ogni singola misura. È comunque possibile, per specifiche esigenze progettuali, uno spostamento di budget tra una misura e un'altra all'interno del medesimo progetto entro il limite del 20% delle risorse della misura interessata.

In riferimento all'emergenza sanitaria attuale di COVID-19, in continua evoluzione, successivamente all'avvio dei progetti e al fine di garantire la realizzazione degli interventi potranno essere adottate modifiche e/o variazioni rispetto le modalità di attuazione delle attività, secondo quanto prevederà la normativa e previa approvazione da parte della Direzione servizi sociali.

2.7 Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti e partenariato

Linea 2 – Misure per la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale

- Soggetti del Terzo Settore⁶, iscritti negli appositi registri regionali o nazionali attualmente in vigore, con sede operativa in Regione del Veneto e finalità statutarie coerenti con quelle del progetto Re-START. Si richiede, inoltre, esperienza documentata, almeno biennale alla data di presentazione del progetto:
 - o nelle attività a favore di soggetti svantaggiati e in esecuzione penale o con procedimento penale a carico, messa alla prova e misure alternative, in carico ai servizi degli UEPE regionali e dei servizi del Centro giustizia minorile;
 - o nella collaborazione con i servizi della giustizia e altri soggetti non presenti tra quelli sopra elencati, qualora ritenuti coinvolgibili funzionalmente agli obiettivi progettuali (con particolare riferimento ai Comuni), sentito anche il parere del PRAP e dei Direttori delle Carceri.

2.8 Forme di partenariato

Si specifica che l'adeguatezza del profilo dei soggetti proponenti e partner alle finalità della proposta sarà oggetto di valutazione. Il partenariato nel suo complesso dovrà quindi essere in grado di garantire tutte le competenze necessarie alla realizzazione delle attività previste e proposte nel progetto.

La rete dei partner aderenti al progetto Re-START, formata dai Comuni sede di carcere, in collaborazione con PRAP, l'UEPE e il Centro per la Giustizia Minorile, il Garante regionale dei diritti alla persona del

⁶ Ai sensi dell'Art. 4 del Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo Settore"



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 32 di 37

Veneto e dagli Enti del Terzo settore⁷ potrà sostenere lo sviluppo di un modello integrato, che coordinando e valorizzando le specificità delle diverse azioni favorisca l'incremento delle opportunità di inserimento lavorativo, di formazione, di housing e di accompagnamento sociale dei beneficiari e dei loro familiari.

Si precisa che deve essere previsto sin dalla fase di presentazione delle proposte, un partenariato obbligatorio e un partenariato premiante come specificato di seguito:

Partenariato Obbligatorio	Partenariato Premiante
LINEA 2 – Misure per la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale - PRAP e/o UEPE;	- Comuni sede di carcere; - Centro per la Giustizia Minorile; - Garante regionale dei diritti alla persona del Veneto e dagli Enti del Terzo settore ⁸ ; - Altri soggetti non presenti tra quelli sopra elencati qualora ritenuti coinvolgibili funzionalmente agli obiettivi progettuali.

2.9 Procedure e criteri di valutazione

I progetti relativi agli interventi della Linea di intervento 2 sono ammessi alla valutazione di merito previa verifica dell'esistenza di tutti gli elementi sopra esposti.

La valutazione di merito sarà effettuata sulla base dei parametri illustrati nella seguente griglia di valutazione.

Criteri di valutazione	Punteggio
Soggetto proponente	
1. Esperienze pregresse maturate nell'ambito di servizi, interventi e attività a favore delle persone sottoposte a provvedimenti penali	<u>Punteggio max 15</u> da 2 a 3 anni: 4 punti da 3 a 5 anni: 7 punti da 6 a 10 anni: 11 punti oltre 10 anni: 15 punti
Elementi tecnico qualitativi della proposta	
2. Gruppo di lavoro proposto; corrispondenza e adeguatezza dei profili professionali indicati rispetto al ruolo ricoperto.	<u>Punteggio da 0 a 10</u> Corrispondenza ed adeguatezza insufficiente: 0 punti Corrispondenza ed adeguatezza sufficiente: 3 punti Corrispondenza ed adeguatezza buona: 6 punti Corrispondenza ed adeguatezza ottima: 10 punti
3. Qualità complessiva della proposta; coerenza della proposta	<u>Punteggio da 0 a 25</u> Qualità insufficiente: 0 punti Qualità sufficiente: 6 punti Qualità adeguata: 12 punti Qualità buona: 18 punti

⁷ Gli enti del terzo settore come da art.4, comma1, DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117 Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106. (17G00128). Nelle more dell'istituzione del Registro Unico Nazionale i soggetti iscritti nei Registri ad oggi esistenti ed agli Albi (Cooperative, Fondazioni, Persone Giuridiche, Associazioni Culturali, etc.).

⁸ Gli enti del terzo settore come da art.4, comma1, DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117 Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106. (17G00128). Nelle more dell'istituzione del Registro Unico Nazionale i soggetti iscritti nei Registri ad oggi esistenti ed agli Albi (Cooperative, Fondazioni, Persone Giuridiche, Associazioni Culturali, etc.).



20cf6678



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 33 di 37

	Qualità ottima: 25 punti
4. Capacità di raccordo con gli interventi presenti in altri territori regionali anche in una prospettiva d complementarietà	Punteggio da 3 a 10 da 1 a 2 Comuni: 3 punti da 3 a 4 Comuni: 6 punti Oltre i 4 Comuni: 10 punti
5. Modalità di organizzazione del servizio e di raccordo con il/i soggetto/i pubblico di riferimento sul territorio e con la struttura carceraria al fine di ottimizzare i tempi e i risultati della presa in carico dei destinatari	Punteggio da 0 a 15 insufficiente: 0 sufficiente: 5 punti adeguato: 10 punti ottimo: 15 punti
6. indicazione delle modalità di collaborazione ed integrazione tra i diversi partner della proposta progettuale, specificando rispettivi ruoli e responsabilità.	Punteggio da 0 a 15 insufficiente: 0 punti sufficiente: 5 punti adeguato: 10 punti ottimo: 15 punti
Costi e risorse	
7. Coerenza tra attività proposte e costi preventivati, in termini di efficacia, destinatari raggiunti e ampiezza del territorio considerato	Punteggio da 0 a 10 Insufficiente: 0 punti Sufficiente: 3 punti Adeguato: 5 punti Ottimo: 10 punti
Punteggio massimo	100

La soglia minima per la finanziabilità dei progetti in punti 29, data dalla somma dei valori minimi superiori a zero indicati nella tabella sopra indicata

In ogni caso, ai fini dell'ammissibilità al finanziamento, il progetto deve conseguire una valutazione positiva in tutti i parametri previsti, ove per valutazione positiva si intende un punteggio minimo di "sufficiente" in ciascun parametro.

L'assegnazione di una valutazione negativa (punteggio zero) in uno dei parametri sopra indicati comporta l'esclusione dalla graduatoria per l'assegnazione dei finanziamenti.

2.10 Comunicazioni relative ai progetti della Linea 2

La Direzione Servizi Sociali è a disposizione degli operatori per fornire le eventuali informazioni necessarie. Le informazioni possono essere richieste dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici:

- per quesiti di carattere contenutistico: 041/2791341-1431;
- Relativamente ai contenuti concernenti le linee 2 e 3, le informazioni possono essere richieste anche via pec all'indirizzo: area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it ovvero via mail all'indirizzo servizi.sociali@regione.veneto.it o consultando la pagina web regionale dell'U.O. Dipendenze, Terzo Settore, Nuove Marginalità e Inclusione Sociale www.regione.veneto.it/terzo-settore



Linea 3 - Giustizia riparativa**3.1 Motivazioni e obiettivi**

La Linea 3 prevede azioni di sistema con interventi strutturati di ricerca e di progettazione, sperimentazione e modellizzazione finalizzate all'elaborazione di indirizzi teorici ed operativi in materia di Giustizia Riparativa e di Mediazione da diffondere a livello regionale. Tali azioni dovranno essere elaborate di concerto con UIEPE, USSM, PRAP ed enti del Terzo Settore impegnati in attività di giustizia riparativa nella Regione.

Contestualmente si sostiene la costituzione di una Cabina di Regia regionale deputata al coordinamento delle risorse in tema di giustizia riparativa e finalizzata alla costruzione di una rete regionale allargata, oltre ai soggetti partner del progetto Re-Start, a stakeholders inter-istituzionali e in rappresentanza delle vittime, e alla definizione/sperimentazione delle Linee Guida in materia.

Tra le azioni finanziabili si prevede anche l'attivazione sperimentale di almeno uno Sportello di Mediazione dei Conflitti rivolto a soggetti con procedimento penale a carico (messa alla prova e misure alternative, in carico ai servizi degli UPE regionali e dei servizi del Centro giustizia minorile). Questo per sviluppare soluzioni che coinvolgono, oltre al reo, anche la vittima e la comunità e quindi promuovere la riparazione del danno, la riconciliazione fra le parti e il rafforzamento del senso di sicurezza collettivo.

3.2 Gli interventi

Le azioni finanziabili (che tengono conto delle migliori pratiche anche a livello regionale e dalle Linee Guida in materia del Ministero della Giustizia) sono le seguenti:

- Incontri di sensibilizzazione nei territori, con il coinvolgimento di amministratori locali, operatori sociali, autorità giudiziaria, referenti delle Forze dell'ordine locali, avvocatura, Enti del Terzo Settore e scuole per costruire sicurezza sociale e attivare pratiche di cittadinanza attiva;
- Supporto operativo alla Cabina di Regia regionale, da tradursi in attività di facilitazione e sostegno organizzativo nel coordinamento delle Organizzazioni, degli Enti, degli interlocutori Istituzionali che intendano sviluppare politiche e azioni di giustizia riparativa, con il coinvolgimento diretto dei Tavoli Tecnici provinciali, delle parti offese o di loro rappresentanti.
- Supporto alla progettazione e all'elaborazione di Linee Guida regionali, a partire da quelle fornite dal Ministero della Giustizia, che orientino le prassi operative in materia di giustizia riparativa e mediazione; Sperimentazione dell'applicazione delle Linee Guida, con il coinvolgimento diretto delle parti offese, all'interno di uno sportello rivolto alla Comunità, da collocare istituzionalmente presso uno specifico Settore/Dipartimento di un Ente Locale, a partire dal capoluogo di Regione (per maggiori specifiche, si rimanda al punto 3.2). La Cabina di regia si adopererà affinché l'adozione/implementazione avvenga in modo uniforme, valorizzando anche le migliori pratiche in materia di giustizia riparativa (a partire da quelle dei Tavoli Tecnici provinciali esistenti).

Contenuti essenziali delle Linee Guida per lo sviluppo dei servizi pubblici

La costruzione delle Linee guida dovrà considerare i seguenti aspetti:

- Metodologie e criteri per l'analisi del fabbisogno
- Procedure di attivazione del servizio
- Elementi della formazione del capitale umano del servizio
- Modalità operative per l'implementazione di programmi di mediazione reo-vittima e di mediazione con vittima a-specifica e/o vittima diffusa
- Definizione di attività riparative ad esito dei percorsi di mediazione.
- Modalità e strumenti di verifica degli esiti del servizio

La sperimentazione

Come precedentemente indicato, le Linee Guida saranno oggetto di una sperimentazione (anche selettiva) tramite uno Sportello/Servizio di Mediazione dei Conflitti rivolto alla Comunità, da collocare



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 35 di 37

istituzionalmente presso uno specifico Settore/Dipartimento di un Ente Locale, a partire dal capoluogo di Regione.

Ai fini di suddetta sperimentazione, sulla base di un'analisi dei bisogni effettuata con UIPE e CGM verranno individuate le n.30 situazioni di conflittualità a rilevanza penale da coinvolgere nella mediazione. Saranno previsti colloqui e momenti di confronto a cura di personale formato e il coinvolgimento di vittime o di associazioni di vittime (mediazione a-specifica). In particolare, nell'ambito delle attività riparative ad esito del percorso di mediazione rivolto a giovani adulti, potranno essere coinvolte anche le famiglie e il tessuto sociale di riferimento.

La modellizzazione

Sulla base delle evidenze della sperimentazione si procederà alla convalida delle Linee Guida e alla loro diffusione presso gli enti e gli altri soggetti del territorio.

In riferimento all'emergenza sanitaria attuale di COVID-19, in continua evoluzione, successivamente all'avvio del progetto e al fine di garantire la realizzazione degli interventi potranno essere adottate modifiche e/o variazioni rispetto le modalità di attuazione delle attività, secondo quanto prevederà la normativa e previa approvazione da parte della Direzione servizi sociali.

Strumento finanziario

Le attività saranno remunerate ai sensi della DGR n. 671 del 28 aprile 2015 di approvazione delle Unità di Costo Standard.

Il budget attribuito alla linea 3 è pari a € 39.000.

3.3 Soggetti ammessi alla realizzazione degli interventi e partenariato

- Soggetti del Terzo Settore⁹, iscritti negli appositi registri regionali o nazionali attualmente in vigore, con sede operativa in Regione del Veneto e finalità statutarie coerenti con quelle del progetto Re-START. Si richiede, inoltre, esperienza documentata, almeno biennale alla data di presentazione del progetto:
 - o nelle attività a favore di soggetti svantaggiati e in esecuzione penale o con procedimento penale a carico, messa alla prova e misure alternative, in carico ai servizi degli UIPE regionali e dei servizi del Centro giustizia minorile;
 - o nella collaborazione con i servizi della giustizia e altri soggetti non presenti tra quelli sopra elencati, qualora ritenuti coinvolgibili funzionalmente agli obiettivi progettuali (con particolare riferimento ai Comuni), sentito anche il parere del PRAP e dei Direttori delle Carceri.

3.4 Forme di partenariato

Si specifica che l'adeguatezza del profilo dei soggetti proponenti e partner alle finalità della proposta sarà oggetto di valutazione. Il partenariato nel suo complesso dovrà quindi essere in grado di garantire tutte le competenze necessarie alla realizzazione delle attività previste e proposte nel progetto.

La rete dei partner aderenti al progetto Re-START, formata dai Comuni sede di carcere, in collaborazione con PRAP, l'UIPE e il Centro per la Giustizia Minorile, il Garante regionale dei diritti alla persona del Veneto e dagli Enti del Terzo settore¹⁰ potrà sostenere lo sviluppo di un modello integrato, che coordinando e valorizzando le specificità delle diverse azioni favorisca l'incremento delle opportunità di inserimento lavorativo, di formazione, di housing e di accompagnamento sociale dei beneficiari e dei loro familiari.

Si precisa che deve essere previsto sin dalla fase di presentazione delle proposte, un partenariato obbligatorio e un partenariato premiante come specificato di seguito:

⁹ Ai sensi dell'Art. 4 del Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo Settore"

¹⁰ Gli enti del terzo settore come da art.4, comma1, DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117 Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106. (17G00128). Nelle more dell'istituzione del Registro Unico Nazionale i soggetti iscritti nei Registri ad oggi esistenti ed agli Albi (Cooperative, Fondazioni, Persone Giuridiche, Associazioni Culturali, etc.).



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 36 di 37

Partenariato Obbligatorio	Partenariato Premiante
- PRAP e/o UEPE;	- Comuni sede di carcere; - Centro per la Giustizia Minorile; - Garante regionale dei diritti alla persona del Veneto e dagli Enti del Terzo settore¹¹; - Altri soggetti non presenti tra quelli sopra elencati qualora ritenuti coinvolgibili funzionalmente agli obiettivi progettuali.

3.5 Procedure e criteri di valutazione

I progetti relativi agli interventi della Linea 3 sono ammessi alla valutazione di merito previa verifica dell'esistenza di tutti gli elementi sopra esposti.

La valutazione di merito sarà effettuata sulla base dei parametri illustrati nella seguente griglia di valutazione.

Criteri di valutazione	Punteggio
Soggetto proponente	
1. Esperienze pregresse maturate nell'ambito di servizi, interventi e attività a favore delle persone sottoposte a provvedimenti penali	Punteggio max 15 da 2 a 3 anni: 4 punti da 3 a 5 anni: 7 punti da 6 a 10 anni: 11 punti oltre 10 anni: 15 punti
Elementi tecnico qualitativi della proposta	
2. Gruppo di lavoro proposto; corrispondenza e adeguatezza dei profili professionali indicati rispetto al ruolo ricoperto.	Punteggio da 0 a 10 Corrispondenza ed adeguatezza insufficiente: 0 punti Corrispondenza ed adeguatezza sufficiente: 3 punti Corrispondenza ed adeguatezza buona: 6 punti Corrispondenza ed adeguatezza ottima: 10 punti
3. Qualità complessiva della proposta; coerenza della proposta	Punteggio da 0 a 25 Qualità insufficiente: 0 punti Qualità sufficiente: 6 punti Qualità adeguata: 12 punti Qualità buona: 18 punti Qualità ottima: 25 punti
4. Capacità di raccordo con gli interventi presenti in altri territori regionali anche in una prospettiva di complementarietà	Punteggio da 3 a 9 da 1 a 2 Comuni: 3 punti da 3 a 4 Comuni: 6 punti Oltre i 4 Comuni: 9 punti
5. Modalità di organizzazione del servizio e di raccordo con il/i soggetto/i pubblico di riferimento sul territorio e con la struttura carceraria al fine di ottimizzare i tempi e i risultati della presa in carico	Punteggio da 0 a 15 insufficiente: 0 sufficiente: 5 punti adeguato: 10 punti

¹¹ Gli enti del terzo settore come da art.4, comma1, DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117 Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106. (17G00128). Nelle more dell'istituzione del Registro Unico Nazionale i soggetti iscritti nei Registri ad oggi esistenti ed agli Albi (Cooperative, Fondazioni, Persone Giuridiche, Associazioni Culturali, etc.).



20cf6678



ALLEGATO B DGR n. 738 del 09 giugno 2020

pag. 37 di 37

dei destinatari	ottimo: 15 punti
6. indicazione delle modalità di collaborazione ed integrazione tra i diversi partner della proposta progettuale, specificando rispettivi ruoli e responsabilità.	Punteggio da 0 a 15 insufficiente: 0 punti sufficiente: 5 punti adeguato: 10 punti ottimo: 15 punti
Costi e risorse	
7. Coerenza tra attività proposte e costi preventivati, in termini di efficacia, destinatari raggiunti e ampiezza del territorio considerato	Punteggio da 0 a 10 Insufficiente: 0 punti Sufficiente: 3 punti Adeguato: 5 punti Ottimo: 10 punti
Punteggio massimo	100

La soglia minima per la finanziabilità dei progetti è stabilita in punti 29.

In ogni caso, ai fini dell'ammissibilità a finanziamento, il progetto deve conseguire una valutazione positiva in tutti i parametri previsti, ove per valutazione positiva si intende un punteggio minimo di Sufficiente in ciascun parametro.

L'assegnazione di una valutazione negativa (punteggio zero) in uno dei parametri sopra indicati comporta l'esclusione dalla graduatoria per l'assegnazione dei finanziamenti.

3.6 Comunicazioni relative ai progetti della Linea 3

La presentazione della domanda/progetto alla realizzazione degli interventi e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente Direttiva e delle disposizioni regionali, nazionali e dell'Unione Europea, riguardanti la materia.

La Direzione Servizi Sociali è a disposizione degli operatori per fornire le eventuali informazioni necessarie. Le informazioni possono essere richieste dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici:

- per quesiti di carattere contenutistico: 041/2791341-1431;
- Relativamente ai contenuti concernenti le linee 2 e 3, le informazioni possono essere richieste anche via pec all'indirizzo area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it ovvero via mail all'indirizzo servizi.sociali@regione.veneto.it o consultando la pagina web regionale dell'U.O. Dipendenze, Terzo Settore, Nuove Marginalità e Inclusione Sociale www.regione.veneto.it/terzo-settore



(Codice interno: 422870)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 793 del 23 giugno 2020

Regimi sperimentali di prelievo venatorio alla specie Cinghiale (*Sus scrofa*) (DGR n. 2088 del 3.8.2010) in provincia di Verona. Stagione venatoria 2020/2021. Autorizzazione (art. 16 L.R. 50/93).*[Caccia e pesca]***Note per la trasparenza:**

In applicazione degli indirizzi regionali per la gestione del cinghiale emanati con DGR 2088 del 3 agosto 2010, si provvede ad autorizzare, ad integrazione del calendario venatorio regionale approvato con DGR n. 764 del 16 giugno 2020, l'attuazione per la stagione 2020/2021 del regime venatorio sperimentale nel territorio della provincia di Verona.

L'Assessore Giuseppe Pan riferisce quanto segue.

Con Delibera n. 764 del 16 giugno 2020 la Giunta regionale ha provveduto all'approvazione del calendario regionale per l'esercizio venatorio nella stagione 2020/2021, che stabilisce, tra l'altro, le specie cacciabili e i relativi periodi.

Al punto 4. del suddetto provvedimento di Giunta, si dispone "...La gestione, anche a fini venatori, della specie Cinghiale (*Sus scrofa*) è disciplinata dalla DGR n. 2088 del 03.08.2010..."

Con la suddetta deliberazione n. 2088 del 3 agosto 2010 sono stati infatti approvati i primi indirizzi per la gestione del cinghiale nel Veneto, che stabiliscono gli "assunti base" nonché i criteri generali per una pianificazione a livello territoriale di detta gestione secondo "Unità gestionali" e per la regolamentazione dell'attività venatoria (ove prevista), unitamente ad indirizzi temporali concernenti la prevista fase sperimentale ed il conseguimento di un assetto pianificatorio definitivo.

All'emanazione della suddetta DGR n. 2088/2010 hanno fatto seguito incontri con gli allora competenti Uffici provinciali al fine di confrontarsi sugli aspetti tecnici contemplati da detto provvedimento regionale e sulle istanze provenienti dal territorio, in un contesto innovativo caratterizzato dall'adozione, da parte della Giunta regionale, di un approccio alla materia che non escluda a priori ogni forma di attività venatoria che abbia per oggetto la specie cinghiale.

È stata quindi, a suo tempo formalizzata, da parte dell'allora Provincia di Verona, una proposta di prima individuazione "provvisoria" di Unità gestionali per la specie cinghiale, coerente con gli indirizzi della più volte citata DGR 2088/2010, comprensiva di una proposta di regime venatorio sperimentale articolata sulle stagioni venatorie 2010/2011 e 2011/2012 nell'ambito di specifica Unità gestionale, proposta acquisita agli atti dell'Unità di Progetto Caccia e Pesca con prot. 529168 dell'8 ottobre 2010.

Detta proposta è stata istruita dalla competente Struttura regionale e sottoposta al parere dell'Istituto Nazionale di riferimento (ISPRA), che ha dato riscontro favorevole (con richiesta di limitate modifiche/integrazioni, puntualmente recepite) con nota prot. 37154 del 5.11.2010.

Si è quindi provveduto, con riferimento alle passate stagioni venatorie 2010/2011, 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020 alla formale approvazione, rispettivamente con DGR n. 2763 del 16 novembre 2010, DGR n. 1690 del 18 ottobre 2011, DGR n. 2154 del 23 ottobre 2012, DGR n. 1878 del 15 ottobre 2013, DGR n. 1905 del 14 ottobre 2014, DGR n. 1027 del 4 agosto 2015, DGR n. 1243 del 1° agosto 2016, DGR n. 1081 del 13 luglio 2017, DGR n. 921 del 26 giugno 2018 e DGR n. 1032 del 12 luglio 2019 delle conseguenti integrazioni dei calendari venatori regionali approvati con DGR n. 1730 del 29 giugno 2010, DGR n. 1041 del 12 luglio 2011, DGR n. 1130 del 12 giugno 2012, DGR n. 614 del 3 maggio 2013, DGR n. 1074 del 24 giugno 2014, DGR n. 868 del 13 luglio 2015, DGR n. 932 del 22 giugno 2016, DGR n. 865 del 13 giugno 2017, DGR n. 804 dell'8 giugno 2018 e DGR n. 943 del 2 luglio 2019 al fine di consentire la realizzazione del regime venatorio sperimentale proposto.

La Giunta provinciale di Verona ha provveduto, con deliberazione n. 266 del 25 novembre 2010 e successive modifiche ed integrazioni, ad emanare, come disposto dalle richiamate DGR n. 2763 del 16 novembre 2010 e n. 1690 del 18 ottobre 2011, specifiche direttive concernenti i diversi aspetti organizzativi ed autorizzativi cui è subordinata l'effettuazione dei prelievi, quali la suddivisione dei piani di prelievo tra le diverse Unità amministrative, l'assegnazione dei capi, le modalità di riconoscimento delle abilitazioni, ecc., nonché gli aspetti attinenti alla tecnica venatoria della "girata" e del prelievo all'aspetto da appostamento con particolare riguardo ai profili concernenti la pertinente abilitazione e la sicurezza.

Con DGR n. 1079 del 30 luglio 2019 avente ad oggetto "Funzioni non fondamentali - in materia di programmazione e gestione faunistico-venatoria ed ittica ed in materia di agricoltura - delle Province e della Città metropolitana di Venezia riallocate in capo alla Regione. Attuazione della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 30 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017" e della legge regionale 7 agosto 2018, n. 30 "Riordino delle funzioni provinciali in materia di caccia e pesca in attuazione della legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30, nonché conferimento di funzioni alla Provincia di Belluno ai sensi della legge regionale 8 agosto 2014, n. 25.". Definizione del modello organizzativo" si è provveduto a delineare indirizzi e modalità organizzative per l'esercizio delle funzioni non fondamentali - in materia di programmazione e gestione faunistico-venatoria ed ittica ed in materia di agricoltura - delle Province e della Città metropolitana di Venezia riallocate in capo alla Regione del Veneto prevedendo, tra l'altro, l'istituzione di una Unità Organizzativa coordinamento e gestione ittica e faunistico-venatoria Ambito Prealpino e Alpino avente a riferimento il territorio delle province di Belluno, Treviso, Verona e Vicenza e di una Unità Organizzativa coordinamento e gestione ittica e faunistico-venatoria Ambito Litoraneo avente a riferimento il territorio delle province di Padova, Rovigo e Venezia.

Con nota del 7 maggio 2020 prot. n. 182753, l'Unità Organizzativa coordinamento e gestione ittica e faunistico-venatoria Ambito Prealpino e Alpino ha formalizzato le proposte di ulteriore proroga del regime sperimentale di prelievo venatorio della specie Cinghiale (*Sus scrofa*) per l'Unità gestionale "Lessinia" e per l'Unità gestionale "Monte Baldo" anche per la stagione venatoria 2020/2021.

Tutto ciò premesso, considerato il parere espresso dall'ISPRA reso con nota prot. n. 14921 del 2 aprile 2020 facente parte integrante del presente provvedimento quale **Allegato A**, con il presente atto si provvede a prorogare il regime venatorio sperimentale per l'Unità gestione "Lessina" e all'Unità gestionale "Monte Baldo", relativamente alla stagione venatoria 2020/2021 autorizzando, ad integrazione del calendario venatorio regionale approvato con DGR n. 764 del 16 giugno 2020, il prelievo venatorio alla specie Cinghiale (*Sus scrofa*) in provincia di Verona nei limiti e secondo le disposizioni di cui alle allegate proposte di gestione sperimentale predisposte dalla Provincia di Verona, facenti parte integrante del presente provvedimento quali **Allegati B e C**.

Da ultimo, con il presente provvedimento, si applicano, anche alla specie Cinghiale, le disposizioni concernenti la caccia di selezione agli ungulati già stabilite con DGR n. 323 del 17 marzo 2020.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO l'articolo 18 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157;

VISTO l'art. 16 della legge regionale 50/1993, commi 1 e 4;

VISTA la Delibera della Giunta regionale n. 203 del 26 febbraio 2019;

VISTA la Delibera della Giunta regionale n. 764 del 16 giugno 2020;

RICHIAMATA la Delibera della Giunta regionale n. 2088 del 3 agosto 2010;

RICHIAMATA la Delibera della Giunta regionale n. 2763 del 16 novembre 2010;

RICHIAMATA la Delibera della Giunta regionale n. 1690 del 18 ottobre 2011;

RICHIAMATA la Delibera della Giunta regionale n. 2154 del 23 ottobre 2012;

RICHIAMATA la Delibera della Giunta regionale n. 1878 del 15 ottobre 2013;

RICHIAMATA la Delibera della Giunta regionale n. 1905 del 14 ottobre 2014;

RICHIAMATA la Delibera della Giunta regionale n. 1027 del 4 agosto 2015;

RICHIAMATA la Delibera della Giunta regionale n. 1243 del 1° agosto 2016;

RICHIAMATA la Delibera della Giunta regionale n. 1081 del 13 luglio 2017;

RICHIAMATA la Delibera della Giunta regionale n. 921 del 26 giugno 2018;

RICHIAMATA la Delibera della Giunta regionale n. 1032 del 12 luglio 2019;

VISTE le proposte di gestione sperimentale del cinghiale per la stagione 2020/2021, trasmesse dall'Unità Organizzativa coordinamento e gestione ittica e faunistico-venatoria Ambito Prealpino e Alpino con nota del 7 maggio 2020 prot. n. 182753;

VISTO il parere dell'ISPRA reso con nota prot. n. 14921 del 2 aprile 2020, facente parte integrante del presente provvedimento quale **Allegati A**;

VISTA la DGR n. 1079 del 30.07.2019;

VISTO l'art. 28, comma 2 della Legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione";

VISTO l'art. 2, comma 2 e l'art. 12, comma 1, lettera f) della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 Statuto del Veneto";

DATO ATTO che il Direttore di Area ha attestato che il Vicedirettore di Area nominato con DGR n. 1138 del 31 luglio 2018, ha espresso in relazione al presente atto il proprio nulla osta senza rilievi, agli atti dell'Area medesima;

delibera

1. di autorizzare per la stagione venatoria 2020/2021, ad integrazione di quanto disposto dal calendario venatorio regionale approvato con DGR n. 764 del 16.06.2020 e in applicazione della DGR n. 2088 del 3.8.2010, il prelievo venatorio alla specie Cinghiale (*Sus scrofa*) in provincia di Verona, nei limiti e secondo le disposizioni di cui alle allegate proposte di gestione sperimentale predisposte dall'Unità Organizzativa coordinamento e gestione ittica e faunistico-venatoria Ambito Prealpino e Alpino, facenti parte integrante del presente provvedimento quali **Allegati B e C**;
2. di dare atto che le proposte di gestione sperimentale del Cinghiale (*Sus scrofa*) predisposta dall'Unità Organizzativa coordinamento e gestione ittica e faunistico-venatoria Ambito Prealpino e Alpino per la stagione venatoria 2020/2021 hanno ricevuto il parere favorevole dell'ISPRA, reso con nota prot. n. 14921 del 2 aprile 2020, facente parte integrante del presente provvedimento quale **Allegato A**;
3. di dare atto che anche per la specie Cinghiale, si applicano le disposizioni concernenti la caccia di selezione agli ungulati già stabilite con DGR n. 323 del 17 marzo 2020;
4. di dare atto che l'esecuzione del presente provvedimento, riguardando un'attività ludico-ricreativa e sportiva, potrà essere soggetto a specifiche limitazioni previste da provvedimenti di emanazione statale e regionale in ordine al contenimento, contrasto e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di incaricare la Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria dell'esecuzione del presente atto;
6. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR n. 793 del 23 giugno 2020

pag. 1 di 3



Prot. 14991 del 2/4/2020

Regione Veneto
Area Sviluppo Economico
Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione
Ittica e Faunistico-Venatoria
Unità Organizzativa Coordinamento Gestione Ittica e
Faunistico Venatoria Ambito Prealpino e Alpino
VIA SAN GIACOMO 25
30135 VERONA VR
PEC: cacciapesca.ambitoalpino@pec.regione.veneto.it

Oggetto: Richiesta di parere in merito ai Piani di prelievo in selezione del Cinghiale previsti per le Unità di Gestione "Lessinia" e "Monte Baldo", in provincia di Verona, da realizzarsi nella stagione venatoria 2020-2021.

Come da Vostra richiesta di cui all'oggetto, si trasmette il relativo parere.

Distinti saluti.

Responsabile Servizio
Coordinamento Fauna Selvatica

(Dott. Piero Genovesi)



b1b4f8f6



ALLEGATO A DGR n. 793 del 23 giugno 2020

pag. 2 di 3



Oggetto: Richiesta di parere in merito ai Piani di prelievo in selezione del Cinghiale previsti per le Unità di Gestione "Lessinia" e "Monte Baldo", in provincia di Verona, da realizzarsi nella stagione venatoria 2020-2021.

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Barbara Franzetti (Tel. 06-5007.4711; e-mail: barbara.franzetti@isprambiente.it)

Facendo seguito alla richiesta in oggetto, inviata da codesta Amministrazione con nota prot. n. 126201 in data 19 marzo u.s., e avendo letto attentamente la documentazione allegata, si comunica quanto segue.

La consistenza e la struttura dei Piani di prelievo in selezione presentati così come i periodi e gli orari di prelievo previsti per la stagione venatoria 2020-21, risultano condivisibili da un punto di vista tecnico, anche alla luce degli obiettivi di forte contenimento delle presenze di cinghiali e degli impatti all'agricoltura da questi causabili, previsti dall'Amministrazione Regionale nel territorio della Provincia di Verona.

Questo Istituto esprime, pertanto, parere favorevole ai Piani in oggetto, da realizzarsi nelle due Unità di Gestione "Lessinia" e "Monte Baldo" durante la stagione venatoria 2020-21.

Si raccomanda, per la prossima stagione, di avviare anche le attività di conteggio della specie (sfruttando, p.e., i conteggi da appostamento fisso realizzati per raccogliere i dati di presenza degli altri Ungulati che possono essere estesi al conteggio dei cinghiali per definire semplici ma oggettivi indici di presenza). Si richiede altresì che si proceda a un'analisi spaziale dei dati di prelievo e dei dati relativi agli eventi di danno causati dai cinghiali. Tali informazioni, se opportunamente integrate, potranno fornire un quadro più chiaro della distribuzione delle presenze nonché utili informazioni per pianificare in modo più mirato la gestione della specie.

Dato l'elevato rischio d'introduzione del virus della Peste Suina Africana nel nostro Paese, si evidenzia la necessità che codesta Amministrazione dia opportune indicazioni affinché ogni Cinghiale trovato morto (anche a seguito d'incidente stradale) ovvero abbattuto ma che mostrava *ante mortem* comportamenti anomali di qualsiasi tipo, sia immediatamente segnalato alle competenti autorità (guardie venatorie, Polizia provinciale, carabinieri forestali, servizi veterinari delle AUSL localmente competenti). Deve essere altresì immediatamente segnalato il ritrovamento di carcasse parzialmente predate (lo stato d'infezione aumenta la probabilità di predazione) o putrefatte, poiché il virus sopravvive alla completa decomposizione dell'ospite rendendo quindi sempre possibile una diagnosi di laboratorio.

S'invita a dare ampia diffusione presso gli Istituti faunistici presenti sul territorio regionale delle indicazioni sopra riportate.

Ai sensi dell'art. 19-bis del D.Lgs. n. 74/2017 inerente la partecipazione dei cittadini e degli altri utenti finali al processo di misurazione delle *performance* organizzative, questo Istituto ha adottato un modello di scheda di rilevazione della soddisfazione dell'utente. Si chiede cortesemente a codesta Amministrazione di compilare il questionario inerente il gradimento dei servizi erogati da ISPRA in relazione alla presente pratica collegandosi al seguente link



ALLEGATO A DGR n. 793 del 23 giugno 2020

pag. 3 di 3



<https://survey.isprambiente.it/index.php/585868?lang=it>), selezionando la struttura BIO-CFN, servizio erogato: Pareri tecnici.

Distinti saluti

IL RESPONSABILE DELL'AREA PARERI TECNICI
E STRATEGIE DI CONSERVAZIONE E GESTIONE DEL PATRIMONIO
FAUNISTICO NAZIONALE E MITIGAZIONE DANNI E IMPATTI

(Dott. Roberto Cocchi)

BF/
Rif. int. 13189-13186/2020





REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR n. 793 del 23 giugno 2020

pag. 1 di 11

Piano di gestione venatoria sperimentale del cinghiale nell'Unità gestionale "Lessinia" in provincia di Verona (stagione venatoria 2020/2021)

1. Inquadramento generale

A partire dall'anno 2010 la Regione Veneto ha autorizzato la Provincia di Verona ad effettuare il prelievo venatorio del cinghiale nell'Unità di gestione "Lessinia" a seguito dell'approvazione della proposta gestionale dalla stessa trasmessa, sulla quale anche l'I.S.P.R.A. si era espresso favorevolmente. Fino ad allora il prelievo del cinghiale sul territorio provinciale veniva effettuato nell'ambito del piano di controllo a partire dall'anno 1996.

Il prelievo venatorio del cinghiale in questi anni è stato praticato quasi esclusivamente utilizzando la tecnica della girata, e solo secondariamente all'aspetto da appostamento. La zona interessata, in questi anni, ha riguardato esclusivamente la fascia pedemontana e montana della Lessinia dal limite con l'alta pianura sino alla quota di 900 m s.l.m.; la caccia è stata praticata nel periodo compreso tra il 1° novembre e il 31 gennaio e l'anno scorso anche da fine luglio sino al 31 marzo 2020 esclusivamente in selezione da appostamento.

L'attività di controllo, durante il 2019, è risultata fortemente limitata a causa delle problematiche giuridico-amministrative accorse riguardo la legittimità del prelievo da parte dei coadiutori abilitati non essendo gli stessi riconosciuti dalla legge n. 157/92. Le recenti sentenze della Corte costituzionale riguardo i piani di controllo di alcune regioni, con relativo annullamento delle relative leggi (e regolamenti) regionali, ancorché non avessero riguardato la normativa del Veneto, hanno avuto come conseguenza il blocco degli interventi in attesa di acquisire le indicazioni necessarie da parte delle associazioni venatorie riguardo la validità delle coperture assicurative da parte dei soggetti autorizzati al prelievo in controllo. Attualmente, ancorché sia stata fatta chiarezza a riguardo, l'attività di controllo risulta difficile da attuarsi, oltre che per i dubbi ancora rimasti, anche per la carenza sul territorio di centri di controllo ove far confluire le carcasse dei cinghiali abbattuti per le obbligatorie verifiche sanitarie (obbligo invece non previsto in Veneto per i capi abbattuti in attività venatoria).

Per quanto riguarda l'aspetto legato agli impatti causati dal cinghiale si evidenzia nel 2019 una forte "impennata" delle istanze e dei danni stimati, che sono passati da un valore medio degli ultimi anni di circa € 30.000-35.000 ad un importo superiore ai € 143.000. Significativi sono stati i danni causati al cotico erboso e ai prati e pascoli durante il periodo invernale e primaverile (>80% del totale), mentre invece in primavera-estate sono stati rilevati danni per consumo di frutta (in primis, ciliegia) e danneggiamento di rami. Nel periodo di riferimento, invece, non sono state istruite istanze per la prevenzione di danni da cinghiale. Ancorché siano limitate le strategie di prevenzione dei danni da cinghiale, in questi anni si è assistito comunque all'attivazione di alcune misure di limitazione degli impatti negli appezzamenti di limitata estensione (recinzioni elettriche, dissuasori olfattivi e acustici e foraggiamento artificiale).

2. Unità gestionale "Lessinia"

2.1. Criteri per l'individuazione delle "Unità gestionali del cinghiale"

La deliberazione regionale n. 2088 del 3 agosto 2010 che ha approvato i primi indirizzi per la gestione del cinghiale nel Veneto stabilisce i criteri fondamentali per l'individuazione, da parte delle Province, delle "Unità di gestione" della specie. In particolare individua 3 tipologie di territorio che, in considerazione delle densità sostenibili dal contesto ambientale in relazione all'impatto che la specie può avere sia sull'ambiente naturale, sia sulle attività antropiche (Fig. 1), vengono distinte in:

- **"Aree A:** dove il cinghiale non è presente o dove il cinghiale non è in alcun modo compatibile con il contesto (agricoltura intensiva e specializzata/di pregio, viabilità, biocenosi vulnerabili oggetto di protezione). *Obiettivo gestionale: ERADICAZIONE ("tolleranza zero");*
- **Aree B:** dove il cinghiale è presente e:
 - **aree B1:** la *presenza del cinghiale è consolidata (non è più perseguibile l'eradicazione) ma causa comunque problemi di danni all'agricoltura/impatti negativi. Obiettivo gestionale: mantenimento di densità di popolazione al di sotto di una soglia di tolleranza, definita sulla base della dannosità. In queste aree l'attività venatoria è incompatibile ("fortemente sconsigliata") dal momento che l'apertura della caccia tende a far massimizzare le densità";*
 - **aree B2:** la presenza del cinghiale è consolidata ed è, entro certi limiti, compatibile con la realtà territoriale (agricoltura-biocenosi-viabilità); *può rappresentare una "risorsa faunistica". Obiettivo gestionale: mantenimento nel tempo delle condizioni ritenute compatibili, sia in termini di estensione dell'area (non deve aumentare) sia di livello di danni. Può essere ammessa l'attività venatoria.*



ae43aade



ALLEGATO B DGR n. 793 del 23 giugno 2020

pag. 2 di 11

Tutto il territorio di pianura (con l'esclusione della fascia pedemontana) è individuato a priori, sulla base dell'analisi del territorio (presenza continua di aree agricole ed urbanizzate) come Area A e quindi con l'obiettivo gestionale dell'eradicazione.

La fascia pedemontana viene qui individuata "grossolanamente", lasciando alle Province il compito di delimitarla puntualmente, lungo confini naturali o amministrativi ben definiti, in un buffer di massimo 3 km dalla linea tracciata nella cartografia allegata.

Sulla base dei criteri sopracitati e dei dati relativi alla presenza, consistenza, prelievi sinora effettuati, tipologie colturali e danni prodotti e agli aspetti naturalistici del territorio la zona alpina e pedemontana della provincia di Verona è stata suddivisa in due distinte Unità di gestione, la prima denominata "Baldo", la seconda "Lessinia". Entrambe appartenenti per la quasi totalità alla Zona faunistica delle Alpi, fatto salvo che per una fascia collinare, per lo più appartenente alla Lessinia, comprensiva di parte del territorio dell'Ambito territoriale di caccia n. 1 "del Garda" e dell'Ambito territoriale di caccia n. 2 "dei Colli".

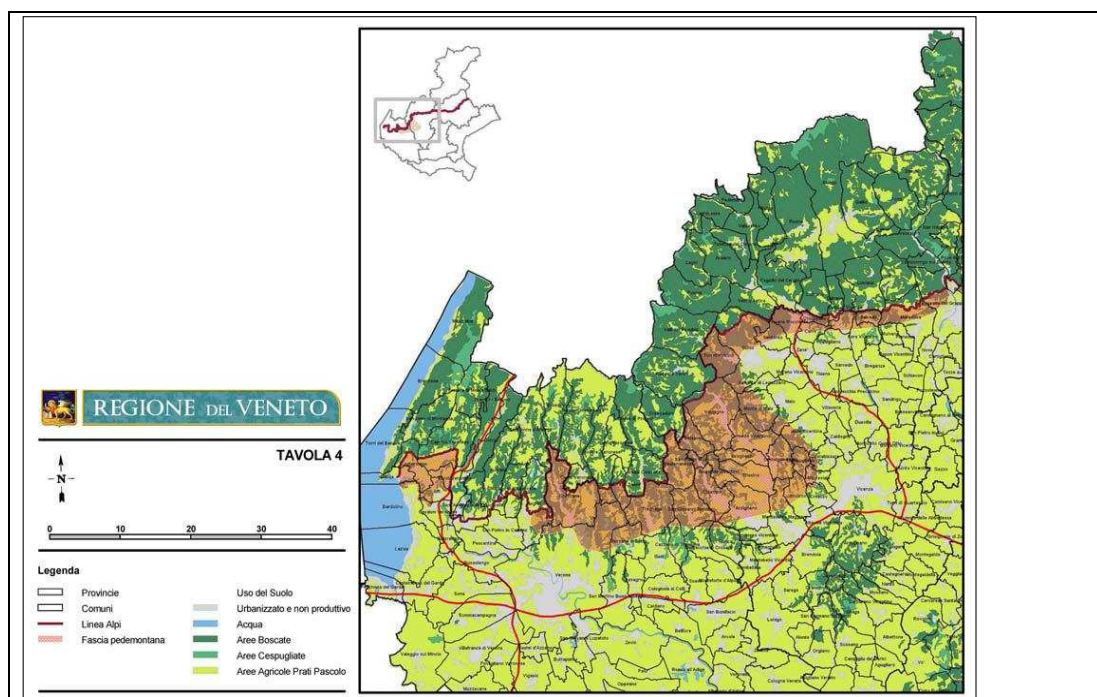


Fig. 1 – Individuazione della fascia montana (zona Alpi) e pedemontana per la gestione del cinghiale.

In applicazione alla DGR 2088/2010, la Provincia di Verona ha attivato, a partire dal 2010, un piano di gestione del cinghiale con previsione del ricorso alla caccia, affiancata al controllo, in Lessinia al di sotto dei 900 m di altitudine (al di sopra, fino al confine con il Parco naturale regionale della Lessinia è stato previsto il solo controllo), mentre per il Baldo è stato previsto il solo piano di controllo con finalità di eradicazione della specie. A partire dalla stagione venatoria 2010/2011, la Provincia di Verona, unica in Veneto, è stata autorizzata annualmente all'esercizio della caccia del cinghiale in regime sperimentale nella sola Unità di gestione "Lessinia" e solo a partire dalla stagione 2019/2020 anche nella nuova Unità gestionale "Monte Baldo".

2.2. Delimitazione geografica dell'Unità di gestione

L'Unità di gestione "Lessinia" comprende tutti i Comprensori alpini (n. 14) inclusi dal Piano faunistico venatorio nella macroarea Lessinia (distinta dalla macroarea Baldo dal Piano faunistico venatorio provinciale), nonché da una parte, corrispondente alla fascia pedemontana (territori estranei alla Zona faunistica delle Alpi), dell'Ambito territoriale di caccia n. 1 "del Garda" (parte del comune di Verona, Negrar, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Marano di Valpolicella e San Pietro Incariano) e dell'Ambito territoriale di caccia n. 2 "dei Colli" (comuni di Grezzana,



ae43aade



ALLEGATO B DGR n. 793 del 23 giugno 2020**pag. 3 di 11**

Tregnago, San Giovanni Ilarione, parte di San Mauro di Saline, Vestenanova, Mezzane di Sotto, Illasi, Cazzano di Tramigna, Montecchia di Crosara, Roncà, Soave, Monteforte d'Alpone, Lavagno e San Martino Buon Albergo).

L'Unità di gestione "Lessinia" comprende pertanto:

1. **Parco naturale regionale della Lessinia**, estraneo alla gestione venatoria (caccia e controllo) ma comunque ricompreso nella macrozona Lessinia dal punto di vista geografico. In quanto "parco naturale" viene comunque escluso dall'Unità di gestione "Lessinia";
2. **Zona faunistica delle Alpi** comprendente dei seguenti 14 Comprensori alpini (o parti di essi) e delimitata inferiormente dal Piano faunistico venatorio regionale 2007-2012: Dolcè, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo Bosco Chiesanuova, Roverè Veronese, Selva di Progno, Velo Veronese, Fumane, Negrar, Cerro Veronese, Marano di Valpolicella, Badia Calavena, San Mauro di Saline. La s.a.s.p. complessiva (considerando che i confini dei Comprensori non corrispondono sempre a quelli comunali) risulta pari a: 30.177 ha;
3. **fascia pedemontana** (come individuata dalla Regione Veneto e integrata con la presente proposta) rappresentata ai seguenti comuni o parte di essi Marano di Valpolicella, Negrar, Verona, Grezzana, Tregnago, Vestenanova (fascia montana), San Giovanni Ilarione, San Mauro di Saline, Mezzane di Sotto, Cazzano di Tramigna, Montecchia di Crosara, Roncà. Il limite superiore è rappresentato dalla linea della Zona Alpi mentre quello inferiore, procedendo da ovest verso est, dal confine inferiore dei Comprensori alpini di Sant'Ambrogio di Valpolicella e di Fumane, dal confine superiore del comune di San Pietro Incariano, dalla strada statale n. 12 per quanto riguarda il comune di Verona, dal confine inferiore dei comuni di Mezzane di Sotto, Tregnago, Cazzano di Tramigna e Montecchia di Crosara. La s.a.s.p. complessiva di questa fascia è pari a circa 30.700 ha;
4. **fascia dell'alta pianura**: a valle della fascia pedemontana esclusivamente nel settore orientale della Provincia (ad est di Verona) dal limite inferiore della fascia pedemontana alla strada statale n. 11. Tale area non rientra nel buffer di 3 km dal limite inferiore della fascia pedemontana previsto dalla deliberazione regionale n. 2088/2010. La s.a.s.p. complessiva di questa area è pari a circa 8.400 ha, ancorché la sua quasi totalità non risulti vocata al cinghiale.

Qui di seguito vengono riassunti i dati relativi alle superfici totali dei singoli comuni interessati e agro-silvo-pastorali.

COMUNE	Superficie ha	s.a.s.p. (ha)	Zona Alpi	Fascia pedemontana	Fascia alta pianura
Dolcè	3086	2267	X		
S. Anna d'Alfaedo	4365	3667	X		
S. Ambrogio V.lla	2350	1770	X		X
San Pietro Incariano	2025	1427			X
Erbezzo	3186	3071	X		
Bosco Chiesanuova	6471	3490	X		
Selva di Progno	4121	3471	X		
Velo Veronese	1907	1602	X		
Cerro Veronese	1017	747	X		
Roverè Veronese	4633	2523	X		
Fumane	3428	3126	X		
San Mauro di Saline	1111	1026	X		
Marano di Valp.	1863	1739	X	X	
Badia Calavena	2687	2059	X		
Negrar	4039	3638	X	X	
Verona	19908	9570		X	
Grezzana	4963	4502		X	
Tregnago	3743	2679		X	
Vestenanova	2393	1640		X	
San Giovanni Ilarione	2432	2130			
S. M. Buon Albergo	3486	2928			X
Illasi	2504	2112			X
Colognola ai Colli	2083	1608			X
Montec. di Corsara	2106	1544			X



ae43aade



ALLEGATO B DGR n. 793 del 23 giugno 2020

pag. 4 di 11

Mezzane di Sotto	1959	1773		X	
Cazzano di Tramigna	1227	1108			X
Roncà	1824	1670			X
Lavagno	1464	1100			X
Soave	2267	1797			X
Monteforte d'Alpone	2040	1728			X

Tab 1 - Superfici totali dei singoli comuni interessati e relative superfici agro-silvo-pastorali.

2.3. Istituti di protezione e privati presenti

La parte superiore dei Lessini, confinante con le province di Trento e di Vicenza, è interessata dal Parco naturale regionale della Lessinia che, per quanto riguarda la provincia di Verona, si estende per una superficie di 10.201,00 ettari sui comuni di Bosco Chiesanuova, Erbezzo, Dolcè, Fumane, Grezzana, Marano di Valpolicella, Roncà, Roverè Veronese, San Giovanni Ilarione, Velo Veronese, Selva di Progno e Vestenanova. Da rilevare il fatto che il parco risulta costituito da un corpo unico situato nella parte superiore dei comuni di Dolcè, Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo, Bosco Chiesanuova e Selva di Progno, che si prolunga nella parte superiore dei relativi vaji, e da una serie di zone sparse sul territorio dell'alta e media Lessinia (vedi cartografia allegata) di interesse naturalistico e/o geologico. Appartengono al Parco "isole" di diversa estensione, individuate come aree da sottoporre a regime di protezione per la presenza di emergenze naturalistiche e paesaggistiche di elevato valore.

L'Unità di gestione è inoltre caratterizzata dalla presenza di n. 2 foreste demaniali, entrambe in Vallagarina nel comune di Dolcè e di n. 13 zone di ripopolamento e cattura, di cui comunque solo 6 collocate nella fascia montana e pedemontana (comuni di Grezzana, Badia Calavena e Tregnago); tutte le altre infatti si trovano nel fondovalle, comunque al di sopra della strada statale n. 11. Da segnalare inoltre l'esistenza, all'interno dell'Unità di gestione "Lessinia", di n. 2 oasi (vajo Galina-Torricelle nel comune di Verona e Musella nel comune di San Martino Buon Albergo).

Nel Comprensorio alpino di Bosco Chiesanuova vi è inoltre una azienda agro-turistico-venatoria; vi sono inoltre 3 aziende faunistico venatorie, rispettivamente nei comuni di Tregnago/Illasi/Cazzano di Tramigna, di Verona (loc. Cancelli-Trezolano) e di Negrar.

Istituto	Denominazione	Comune	Superficie	Zona Alpi	Fascia pedem
PARCO	Parco naturale regionale della Lessinia	Dolcè, Sant'Anna d'Alf., Erbezzo, Bosco Chiesanuova, Roverè V.se, Selva di Progno, Velo V.se, Fumane, Marano di Valp.	10.201,00	X	X
FORESTE DEMANIALI	Foresta demaniale	Dolcè	578,81	X	
SITO NATURA 2000	Monti Lessini: Cascate di Molina	Fumane, Marano di Valp., Sant'Anna d'Alfaedo	232,83	X	
SITO NATURA 2000	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vajo della Marciosa	Sant'Anna d'Alfaedo, Grezzana	170,87	X	X
SITO NATURA 2000	Val Galina e Progno di Borago	Verona, Negrar, Grezzana	989,18		X
SITO NATURA 2000	Monte Pastello	Dolcè, Fumane	1750	X	
SITO NATURA 2000	Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine	Bosco Chiesanuova, Roverè Veronese, Selva di Progno, Erbezzo	4406,18	X	
OASI	Vajo Galina- Torricelle	Verona	737,1		X
OASI	La Musella	S.Martino Buon Albergo	366,22		X
ZRC	La Grola	Sant'Ambrogio V.la	84,29	X	
ZRC	S. Pietro Incariano	San Pietro Incariano	271,39		X
ZRC	Monte Faiardan	Badia Calavena, Tregnago	62,07		X
ZRC	Badia	Badia Calavena	65,29	X	
ZRC	Monte Pecora	Badia Calavena	69,79	X	
ZRC	Grezzana	Grezzana	148,5		X



ae43aade



ALLEGATO B DGR n. 793 del 23 giugno 2020

pag. 5 di 11

ZRC	Progno Valpantena	Verona	345,5		X
ZRC	Mezzane-Montecurto	Mezzane di Sotto, Lavagno	232,2		X
ZRC	Bon-Tregnago	Tregnago, Illasi	231,05		X
ZRC	Illasi	Illasi	225,5		X
ZRC	Moschina-Alpone	Ronca	126,12		X
ZRC	Soave	Soave, Colognola ai Colli, Cazzano di Tramigna	292,5		X
ZRC	Sarmassa	Monteforte d'Alpone	175		X
AFV	Monte Garzon	Illasi, Tregnago, Cazzano di Tramigna	586		X
AFV	Rocchetta	Verona	684		X
AFV	Qiaiera	Negrar	281		X
AATV	Pernice Rossa	Bosco Chiesanuova	394,5	X	

Tab. 2 – Elenco degli istituti di protezione e privatistici dell'Unità gestionale "Lessinia".

2.4. Classificazione delle Aree di gestione

In questi ultimi, ma soprattutto nel 2019, si è assistito ad un deciso incremento dei danni da cinghiale anche alle quote superiori a 900 m, limite oltre al quale è stato previsto sinora solo l'attività di controllo (Area B1). Sono state proprio queste aree ad essere interessate dall'espansione del cinghiale, che proprio qui hanno trovato, in questi anni, un ambiente favorevole e "tranquillo" non essendo nello stesso praticato di fatto alcun tipo di prelievo (il controllo, a causa delle problematiche giuridiche emerse a seguito delle diverse sentenze della Corte Costituzionale sulle leggi regionali che prevedevano il ricorso al coadiutore abilitato nel controllo della fauna selvatica).

Già la proposta di Piano faunistico-venatorio provinciale 2014-2019 approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 97 del 10 dicembre 2014 prevedeva l'estensione del prelievo venatorio del cinghiale anche ai territori della Lessinia situati sopra i 900 m s.l.m. sino ai confini del Parco naturale regionale della Lessinia e, a valle, fino alle strade statali n. 11 e n. 12 nell'alta pianura veronese, andando così a ricomprendere quelle aree ora sottoposte al solo controllo (Area A). In tali zone ormai la presenza del cinghiale è consolidata a tal punto da rendere ormai impossibile la sua eradicazione. L'ampliamento dell'area a gestione venatoria è stato valutato favorevolmente dalla V.Inc.A. a conferma della sua validità sul piano tecnico-scientifico, alla luce dell'accertato trend in crescita della popolazione di cinghiale anche negli ambienti situati alle quote superiori, fino a qualche anno fa scarsamente frequentati dalla specie.

In definitiva, l'area sinora sottoposta a caccia e controllo (Area B2) viene ampliata a monte e a valle andando a ricomprendere le precedenti Aree B1 (quella sopra i 900 m di altitudine: Area B2 con finalità di controllo numerico) e A (obiettivo eradicazione). L'Unità gestionale "Lessinia" mantiene quindi l'estensione pregressa (a partire dalla stagione 2010/2011) e a modificare risultano solo le modalità di gestione, che verranno, per l'occasione, semplificate e ricondotte ad un'unica tipologia per l'intera superficie, ove sarà prevista sia l'attività venatoria che il controllo, con l'obiettivo quindi di una implementazione degli abbattimenti.

Per quanto riguarda, invece, l'alta Lessinia essa risulta interessata dalla presenza del Parco naturale regionale della Lessinia, ove l'eventuale gestione (controllo) del cinghiale dovrà essere programmata dall'ente gestore.

Il posizionamento del confine inferiore dell'Unità di gestione con le strade statali n. 11 e 12, se da una parte consente l'inclusione nella zona interessata dal prelievo venatorio di porzioni di territorio di pianura (seppure in modo limitato) non propriamente vocate al cinghiale, dall'altra tuttavia consente di stabilire confini certi ed insindacabili. In tali aree comunque in caso di presenza occasionale di cinghiali si procederà con il loro prelievo in attività di controllo (eradicazione) come stabilito dalla delibera regionale n. 2088/2010.

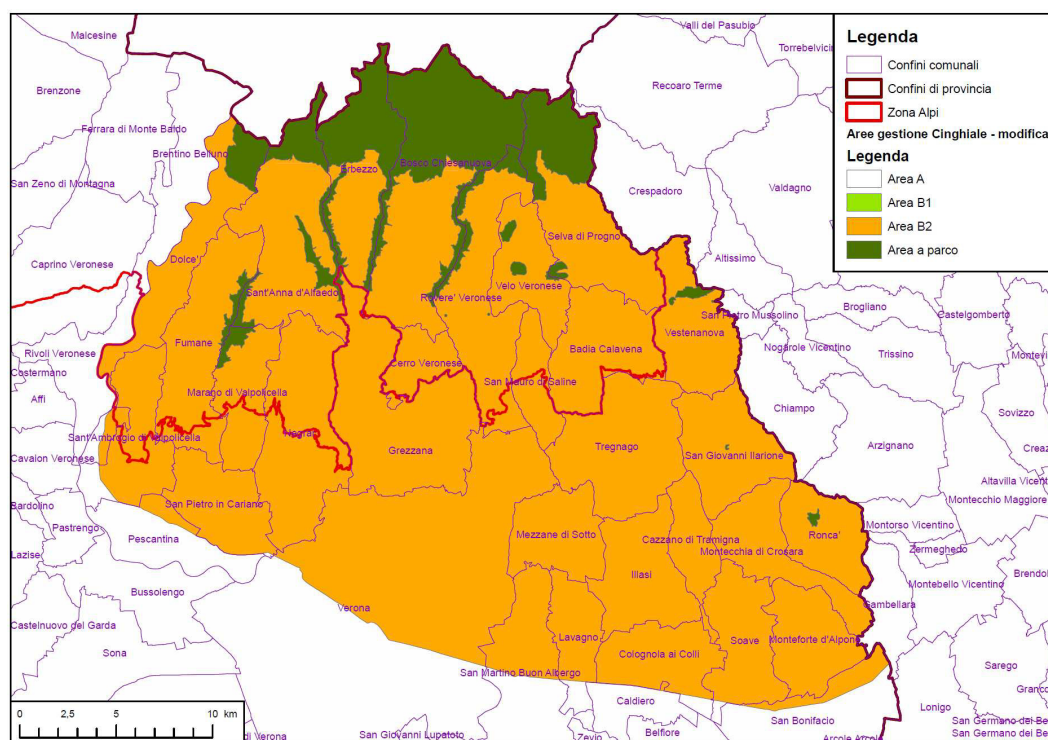
In sintesi si propone la seguente classificazione per l'Unità di gestione "Lessinia":

1. **Area B2 – prelievo venatorio e controllo:** il limite superiore è rappresentato dai confini del Parco naturale regionale della Lessinia (quota media di 1.100-1.200 m s.l.m.), a valle sino alle strade statali n. 11 e n.12. A ovest confina con il fiume Adige e ad est con la provincia di Vicenza. I Comuni interessati, totalmente o in parte, sono: Dolcè, Fumane, Bosco Chiesanuova, Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo, Badia Calavena, San Mauro di Saline, Cerro Veronese, Roverè Veronese, Velo Veronese, Selva di Progno, Vestenanova, San Giovanni Ilarione, Monteforte d'Alpone, Ronca, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Marano di Valpolicella, Verona, Pescantina, San Pietro Incariano, Negrar, Mezzane di Sotto, Illasi, Lavagno, san Martino Buon Albergo, Soave, Tregnago, Colognola ai Colli, Cazzano di Tramigna, Montecchia di Corsara. Sasp = 69.300 ha.



ae43aade





Legenda: VERDE = Parco della Lessinia, ARANCIO = Area B2 (caccia e controllo).

Fig. 2 – Suddivisione dell'Unità gestionale "Lessinia" nelle Aree sottoposte a prelievo venatorio e/o controllo/eradicazione.

3. Risultati conseguiti nella stagione venatoria 2019/2020

Il prelievo venatorio del cinghiale in Lessinia è praticato a partire dalla stagione venatoria 2010/2011, sia nella forma della selezione da appostamento che in girata: nello stesso territorio è attivo anche il piano regionale di controllo, analogamente che per il Baldo. L'Unità gestionale "Lessinia" ha un'estensione di poco superiore a 50.000 ettari di SASP ed è rappresentata dalle aree situate a quote inferiori a 900 m. A partire dalla prossima stagione 2020/2021 l'Unità di gestione in questione verrà ampliata a nord, alle aree situate alle quote superiori a 900 m fino ai limiti del Parco naturale regionale della Lessinia e a sud, fino alle strade statali n. 11 e 12, così come previsto nella proposta di Piano faunistico-venatorio provinciale approvato dalla Provincia di Verona nell'ottobre 2014: complessivamente l'incremento di superficie è quantificata in poco meno di 20.000 ettari (11.200 ettari verso nord + 8.400 ettari verso sud) per un totale dell'intera Unità gestionale di circa 70.000 ettari. L'ampliamento verso sud trova motivazione dalla necessità di porre i confini su confini certi.

In Tab. 3 sono riassunti i dati di prelievo venatorio del cinghiale in Lessinia, distinti per annualità, sesso e classe di età, dalla cui analisi si evince un continuo e progressivo incremento degli abbattimenti, che è risultato particolarmente rilevante nell'ultima stagione 2019/2020 con 1.220 abbattimenti rispetto ai 706 abbattimenti dell'annualità precedente. Gli abbattimenti effettuati in questi anni in Lessinia sono avvenuti per la quasi totalità in girata, così come si evince in Fig. 3: va tuttavia segnato che nell'ultima stagione 2019/2020 si è assistito ad un importante interessamento verso il prelievo in selezione da appostamento, che in termini di quantitativi si è assestato attorno al 20% del totale, rispetto ad un valore medio degli anni precedenti invece inferiore al 10%. Si auspica, per la prossima stagione 2020/2021, un ulteriore aumento della percentuale di prelievo in selezione che sarà reso possibile dall'anticipazione al mese di maggio della data di inizio attività, rispetto alla data di fine luglio dello scorso anno.

Riguardo agli abbattimenti distinti per sesso e classe d'età, nella stagione venatoria 2019/2020, il 46,8% sono stati a carico dei giovani (età inferiore ad 1 anno), il 28,1% a carico dei maschi adulti e il 25,9% a carico delle femmine adulte: come per il Baldo è evidente uno sbilanciamento (seppure non significativo) verso le classi adulte ed in particolare verso i maschi.



ae43aade



ALLEGATO B DGR n. 793 del 23 giugno 2020

pag. 7 di 11

Stagione venatoria	N° totale	Giovani (<12 mesi)	Maschi adulti	Femmine adulte	indeterminati
2010/2011	122	64	30	28	
2011/2012	347	119	112	116	
2012/2013	499	243	124	132	
2013/2014	373	147	107	115	
2014/2015	468	201	115	146	10
2015/2016	464	215	121	121	7
2016/2017	528	252	121	151	4
2017/2018	752	345	193	204	11
2018/2019	706	290	243	182	1
2019/2020	1220	571	343	316	0
Totali	5479	2447	1509	1511	33

Tab. 3 – Contingenti abbattuti durante le diverse stagioni venatorie nell'Unità gestionale "Lessinia".

In Tab. 4 sono riassunti i risultati di prelievo (girata e in selezione) nei diversi istituti venatori dell'Unità gestionale "Lessinia", relativamente alla stagione venatoria 2019/2020. Come sopra evidenziato in quest'ultima stagione si è assistito ad un significativo incremento degli abbattimenti, rispetto ad un trend di crescita assestato rilevato nelle annualità precedenti: il dato, tra l'altro, sembra confermare l'andamento annuale dei danni causati da questa specie, che proprio nel 2019 ha avuto una forte crescita in tutta la Lessinia e anche nelle aree situate alle quote maggiori, ove in passato i danni denunciati risultavano non rilevanti.

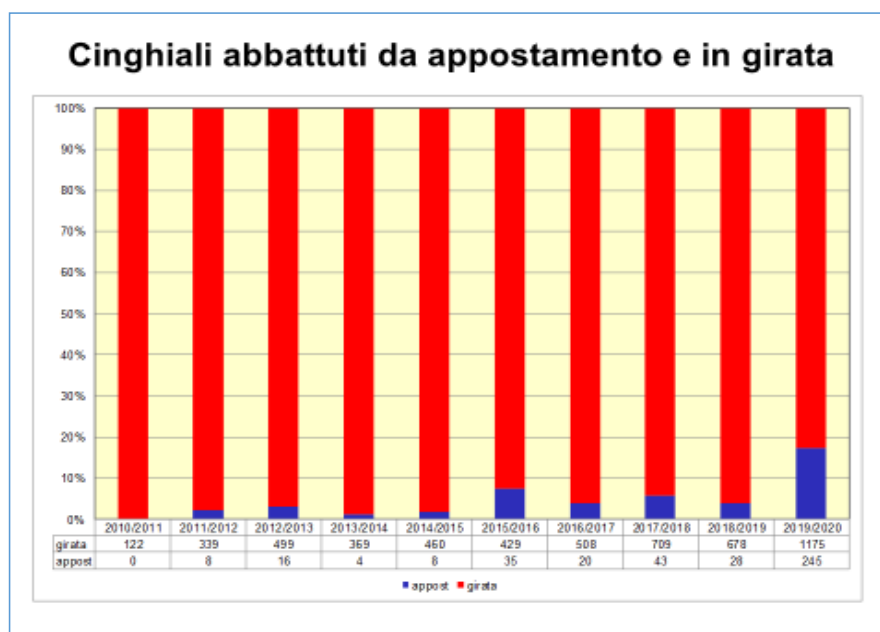


Fig. 3 – Rappresentatività delle diverse tecniche di prelievo del cinghiale (girata e da appostamento).



ae43aade



ALLEGATO B DGR n. 793 del 23 giugno 2020

pag. 8 di 11

ISTITUTO VENATORIO	CAPI ABBATTUTI IN GIRATA E IN SELEZIONE			
	G	MA	FA	TOT
A.T.C. n. 1	28	16	12	56
A.T.C. n. 2	206	129	95	430
A.F.V. La Rocchetta	39	11	8	58
A.F.V. Monte Garzon	7	2	2	11
A.F.V. Quaiara	2	-	2	4
C.A. Dolcè	22	11	7	40
C.A. Sant'Ambrogio di Valpolicella	8	22	10	40
C.A. Sant'Anna d'Alfaedo	53	31	47	131
C.A. Fumane	60	43	47	150
C.A. Marano di Valpolicella	47	16	36	99
C.A. Negrar	38	17	16	61
C.A. Erbezzo	6	5	8	19
C.A. Bosco Chiesanuova	4	6	4	14
C.A. Cerro Veronese	1	7	2	10
C.A. Velo Veronese	-	-	-	-
C.A. Roverè Veronese	28	13	11	52
C.A. Badia Calavena	15	12	7	34
C.A. Selva di Progno	3	1	1	5
C.A. San Mauro di Saline	4	1	1	6
TOTALE	571	343	316	1220

Legenda: G = giovane di età < 12 mesi; MA = maschio adulto di età > 12 mesi; FA = femmina adulta di età > 12 mesi.

Tab. 4 – Prelievo venatorio del cinghiale nell'Unità di gestione "Lessinia" – stagione venatoria 2019/2020.

In Tab. 5 sono rappresentati i risultati del prelievo in selezione relativa alla stagione venatoria 2019/2020: rispetto al Baldo, nell'Unità gestionale "Lessinia", gli abbattimenti risultano solo secondariamente effettuati da appostamento, anche se comunque in incremento rispetto alle stagioni precedenti.

Complessivamente in selezione sono stati abbattuti n. 245 cinghiali (25,0%), rispetto ai 975 esemplari prelevati in girata (75,0%): di questi n. 82 (33,5%) sono giovani (età inferiore ad un anno), n. 88 sono maschi adulti (35,9%) e n. 75 sono femmine adulte (30,6%). Il prelievo, pertanto, è risultato maggiore nei confronti dei maschi adulti, mentre per le altre due classi (giovani di entrambi i sessi e femmina adulte) gli abbattimenti risultano ugualmente ripartiti. Per quanto riguarda, invece, il prelievo della classe giovanile, n. 44 sono femmine (53,6%) mentre i maschi sono n. 38 (46,6%). Complessivamente quindi sono state abbattute in selezione n. 126 maschi (51,4%), di cui n. 38 giovani (30,2%) e n. 88 adulti (69,8%) e n. 119 femmine (48,6%), di cui n. 44 (37,0%) giovani e n. 75 adulti (63,0%): il piano di abbattimento quindi risulta spostato verso la classe maschile con particolare riferimento a quella degli adulti, contrariamente a quanto invece previsto dal relativo piano di abbattimento (60% femmine e 40% maschi con preferenza per le classi giovanili).

ISTITUTO VENATORIO	CAPI ABBATTUTI IN SELEZIONE				
	G		MA	FA	TOT
	M	F			
A.T.C. n. 1	2	2	6	5	15
A.T.C. n. 2	-	5	1	2	8
A.F.V. La Rocchetta	2	4	3	3	12
C.A. Dolcè	10	12	11	7	40
C.A. Sant'Ambrogio di Valpolicella	-	-	5	3	8
C.A. Sant'Anna d'Alfaedo	8	5	13	19	45
C.A. Fumane	4	6	26	11	47
C.A. Marano di Valpolicella	1	1	7	9	18
C.A. Negrar	6	9	10	10	35
C.A. Erbezzo	5	-	3	6	14
C.A. Bosco Chiesanuova	-	-	2	-	2
C.A. Cerro Veronese	-	-	1	-	1
TOTALE	38	44	88	75	245
	82				

Legenda: G = giovane di età < 12 mesi; MA = maschio adulto di età > 12 mesi; FA = femmina adulta di età > 12 mesi.

Tab. 5 – Prelievo venatorio in selezione del cinghiale nell'Unità di gestione "Lessinia" – stagione venatoria 2019/2020.



ae43aade



4. Piano di prelievo

L'Unità gestionale "Lessinia" prevede al suo interno la possibilità di praticare l'esercizio venatorio al cinghiale, associato comunque al controllo da svolgersi con l'obiettivo della riduzione dei danni alle attività agricole e all'impatto alle biocenosi presenti.

Va innanzitutto premessa la mancanza di dati di presenza della specie desunti da censimenti; la consistenza della specie nelle diverse aree è infatti attualmente stimata pertanto sulla base della consistenza degli abbattimenti effettuati per unità di sforzo (le uscite tuttavia non sono equamente ripartite in quanto legate alla disponibilità degli operatori), dei danni stimati alle attività agricole e dell'incidenza dei sinistri stradali. Sono stati altresì utilizzate le informazioni, in ordine alla presenza, consistenza e distribuzione del cinghiale sul territorio, fornite agli uffici dal personale del Corpo di Polizia provinciale, dai Comprensori alpini e A.T.C. interessati e da singoli cacciatori, ottenute attraverso l'utilizzo delle fototrappole distribuite sul territorio.

Benché ad oggi non sia mai stato effettuato un monitoraggio della specie, sulla base dei dati di prelievo, di presenza e di impatti arrecati in nostro possesso è comunque possibile stimare per l'intera area da sottoporre a gestione venatoria una densità media non inferiore a 8-10 capi/100 ha, che porta a stimare per una consistenza animale, pari a n. 5.000-7.000 cinghiali. Siamo sicuramente di fronte ad un forte incremento della specie come confermano, tra l'altro, i dati degli abbattimenti della appena passata stagione venatoria, che sono nell'ordine del doppio di quella precedente (n. 1.220 capi rispetto ai precedenti n. 706 capi). Lo stesso vale per l'entità degli impatti causati che sono diventati ormai insostenibili (vedi capitolo 1.).

In relazione agli obiettivi prefissati è auspicabile, per l'intera Unità gestionale "Lessinia" (Area B2), un prelievo nell'ordine del 40% della consistenza stimata, da attuarsi sia da appostamento (punto di sparo) che in girata. Risulta invece vietato il prelievo alla cerca (se non in controllo da parte della Polizia provinciale), in battuta e in braccata. Per quanto riguarda il prelievo da appostamento esso dovrà essere selettivo ed indirizzato prevalentemente nei confronti delle femmine adulte e dei giovani, nel rispetto delle prescrizioni previste dall'I.S.P.R.A. in ordine alle percentuali di prelievo e alle relative tempistiche per le diverse classi di sesso ed età.

Sull'intera Area B2 sarà possibile praticare il prelievo di selezione da appostamento e in girata, mentre invece sono vietate tutte le altre tecniche venatorie.

Il prelievo, in presenza di impatti sulle colture agricole e sui prati e pascoli, potrà essere incrementato con l'attività di controllo in presenza di impatti alle colture agricole e ai prati/pascoli: il prelievo venatorio dovrà mirare al raggiungimento delle densità obiettivo, mentre invece il controllo dovrà risultare eccezionale e limitato alla casistica soprammenzionata.

Sulla base della consistenza stimata e dell'esperienza pregressa praticata nell'Unità di gestione "Lessinia" ove il cinghiale risulta sottoposto alla gestione venatoria a partire dalla stagione 2010/2011, viene previsto per il Baldo un prelievo annuo in selezione da appostamento di n. 450 capi, mentre per quanto riguarda il prelievo in girata non è stabilito alcun limite numerico. Per il prelievo in girata, invece, si stima un prelievo massimo di n. 200-250 capi, in incremento rispetto alla passata stagione e ciò in relazione all'affinamento della tecnica. Per quanto riguarda il contingente massimo di prelievo in selezione e la relativa ripartizione nelle diverse classi di sesso ed età viene fatto riferimento al parere dell'I.S.P.R.A. prot. n. 14921 del 02 aprile 2020, che, in particolare, prevede che gli abbattimenti siano indirizzati per il 60% alle femmine (60% giovani + 40% adulte) e per il 40% ai maschi (60% giovani + 40% adulti):

- a) n. 270 femmine (60% del prelievo complessivo), di cui n. 160 giovani (<1 anno d'età) e n. 110 adulte (> 1 anno d'età);
- b) n. 180 maschi (40% del prelievo complessivo), di cui n. 110 giovani (< 1 anno d'età) e n. 70 adulti (> 1 anno d'età).

Il contingente di abbattimento previsto per la caccia di selezione, distinto per sesso e classe d'età, verrà successivamente ripartito tra i Comprensori alpini, A.T.C. n. 1 e Aziende faunistico venatorie.

Il prelievo in selezione da appostamento, per la cui realizzazione è stato acquisito il sopraccitato parere dall'I.S.P.R.A. ai sensi dell'articolo 11-quaterdecies, comma 5, del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203 (legge finanziaria 2006) verrà svolto secondo la seguente ripartizione temporale:

- tutte le classi di sesso ed età: dal 15 giugno 2020 al 31 marzo 2021, fermo restando che, nel periodo 01 febbraio 2021 – 31 marzo 2021, se le femmine risultano accompagnate da giovani, venga data priorità all'abbattimento di questi ultimi.

Per quanto riguarda, invece, il prelievo venatorio in girata, viene stabilito il periodo dal 01 novembre 2020 al 31 gennaio 2021, in conformità con quanto previsto dalla legge n. 157/92. Anche per questa tipologia di prelievo verrà fatto il massimo "sforzo" affinché possa essere indirizzata prevalentemente verso la classe delle femmine adulte e, secondariamente, dei giovani (età < 1 anno), come indicato dall'I.S.P.R.A..



ae43aade



ALLEGATO B DGR n. 793 del 23 giugno 2020**pag. 10 di 11**

Per ogni capo abbattuto (sia nella forma del prelievo venatorio che del controllo) verranno rilevati i dati biologici e biometrici (sesso, età, peso), come da scheda allegata alla presente proposta, per la ricostruzione delle dinamiche di popolazione ai fini delle pianificazioni successive. Sarà inoltre conservata la mandibola per la successiva valutazione della classe d'età.

Il piano di gestione del cinghiale, comprensivo dell'ampliamento dell'Unità di gestione "Lessinia" ai territori posti al di sopra dei 900 m di altitudine e di quelli a valle sino al limite delle strade statali n. 11 e 12, è già stato sottoposto favorevolmente alla Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.), oltre che alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), in occasione della approvazione del Piano faunistico venatorio provinciale 2014-2019 (deliberazione del Consiglio provinciale n. 97 del 10 dicembre 2014), non ancora in vigore.

5. Regolamentazione del prelievo

La deliberazione regionale n. 2088/2010 in ordine alla regolamentazione dell'attività venatoria, prevede quanto segue:

- *“va fatta sulla base di piani di prelievo selettivi (adulti, subadulti/rossi, striati);*
- periodo di caccia da calendario: dal 1° novembre al 31 gennaio; eventualmente possono essere autorizzati periodi diversi, ai sensi della normativa vigente in materia di prelievo selettivo degli ungulati, previo parere ISPRA;
- *metodi di caccia ammessi: vagantiva senza cane o all'aspetto (da altana); vietata in ogni modo ogni forma di caccia collettiva (braccata o battuta), con l'eccezione della girata, eseguita in base a disposizioni regionali;*

Per quanto riguarda l'attività di controllo si applicano le disposizioni stabilite dal Piano triennale regionale di gestione e controllo, a fini di eradicazione, del cinghiale nel territorio regionale approvato con D.G.R. n. 1155 del 19 luglio 2017, per essere integrato dalla Provincia con determinazione dirigenziale n. 1843/18 in data 04 giugno 2018.

Per quanto riguarda le modalità del prelievo venatorio vengono applicate le disposizioni previste dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 71 in data 08 maggio 2014 e successive modifiche e integrazioni.

Per quanto riguarda il prelievo venatorio nell'Area B2 si propongono le seguenti tecniche:

- a) prelievo con il sistema dell'aspetto da appostamento in selezione;
- b) prelievo con il metodo della girata.

L'assegnazione dei cinghiali da abbattere in selezione e le procedure di registrazione delle uscite e dei capi abbattuti saranno le medesime già previste per la caccia di selezione agli ungulati, dove preponderante risulta il ruolo delle Riserve alpine e A.T.C. nell'organizzazione e attuazione delle uscite.

In merito alla regolamentazione del prelievo vengono altresì previste le seguenti disposizioni:

- contingente prelevabile: il numero massimo di capi prelevabili in selezione da appostamento è fissato in n. 450 unità, distinto per sesso e classi d'età (vedi capitolo 4.), come da indicazioni dell'I.S.P.R.A., per essere approvato dalla Struttura regionale di Verona dell'unità organizzativa "Gestione ittica e faunistico-venatoria Ambito Prealpino e Alpino" con successivo provvedimento. Non viene invece fissato il contingente massimo per il prelievo in girata;
- carniere giornaliero e stagionale: il carniere giornaliero è pari a n. 2 capi per cacciatore, quello stagionale a n. 35 per cacciatore, così come stabilito dal calendario venatorio stagionale per la fauna stanziale;
- periodo di caccia: dal 01 novembre 2020 al 31 gennaio 2021 in girata e dal 15 giugno 2020 al 31 marzo 2021 in selezione da appostamento secondo la ripartizione per sesso e classe d'età prevista al capitolo 4. del presente piano di gestione;
- giornate di caccia: per tre giornate alla settimana ad esclusione del martedì e del venerdì, come da calendario venatorio regionale 2020/2021;
- orario di caccia: in girata, da un'ora prima del sorgere del sole al tramonto, mentre per il prelievo in selezione da appostamento, da un'ora prima del sorgere del sole a tre ore dopo il tramonto (e comunque non oltre le ore 24.00) ai sensi del sopracitato decreto legge n. 203/2005 e in conformità con quanto previsto dall'I.S.P.R.A. con il proprio parere prot. n. 14921 del 02 aprile 2020, con possibilità di utilizzo di opportuni strumenti per la visione notturna, esclusivamente per consentire il corretto abbattimento del capo assegnato e non per la sua ricerca, in modo da massimizzare l'efficacia del prelievo selettivo programmato. La Struttura regionale competente di Verona può comunque prevedere l'anticipazione dell'orario di chiusura in ragione del periodo stagionale di attività;
- metodi di caccia ammessi: all'aspetto da altana e girata. Sono vietate tutte le altre forme di prelievo, quali la cerca, la battuta e la braccata. Le disposizioni specifiche in ordine alle modalità di organizzazione e di svolgimento (con particolare riferimento all'assegnazione dei capi da abbattere, autorizzazione e registrazione delle uscite e dei capi abbattuti, analogamente che per il prelievo selettivo dei Cervidi e Bovidi) sono quelle



ae43aade



ALLEGATO B DGR n. 793 del 23 giugno 2020**pag. 11 di 11**

stabilite dalle direttive per il prelievo venatorio del cinghiale approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 71 del 08 maggio 2014 e successive modifiche e integrazioni;

- soggetti titolati al prelievo: esclusivamente cacciatori in possesso della abilitazione alla caccia al cinghiale rilasciata dalla Provincia di Verona e/o dalla Struttura regionale competente, o dalle Stesse riconosciute, ammessi all'esercizio venatorio a qualunque titolo (socio o ospite) nei Comprensori alpini, A.T.C. o A.F.V. ove viene praticato il prelievo. Nel caso della girata è obbligatorio che sia il conduttore che il cane limiere siano in possesso della relativa e specifica abilitazione, nonché, ai fini di garantire la massima sicurezza durante le attività, che sia assicurata una formazione specifica dei cacciatori alle poste;
- mezzi consentiti: quelli previsti dall'articolo 13 della legge n. 157/92 e confermati dalla D.G.P. n. 71/2014. Nel caso di prelievo di selezione dovrà essere utilizzata esclusivamente l'arma con canna ad anima rigata;
- ulteriori disposizioni: ogni capo abbattuto con la tecnica dell'aspetto va segnato sul tesserino venatorio o sull'eventuale scheda sostitutiva predisposta secondo le modalità già previste per il prelievo in selezione degli Ungulati Cervidi e Bovidi dalla D.G.R. n. 323 del 17 marzo 2020. La segnatura dei capi abbattuti nell'ambito delle girate viene fatta sul tesserino di chi ha materialmente abbattuto il capo, oltre che sulla scheda di girata. Per ogni capo abbattuto dovranno essere altresì rilevati i principali dati biologici e biometrici su apposita scheda e secondo le disposizioni di cui alle direttive provinciali, per la ricostruzione delle dinamiche di popolazione ai fini della pianificazione successiva. Gli istituti venatori pubblici e privatistici di gestione faunistico-venatoria sono responsabili della rendicontazione dell'attività svolta nell'ambito del territorio di propria competenza. Per quanto non diversamente stabilito dalla presente deliberazione si applicano le disposizioni approvate con la D.G.P. n. 71/2014 e successive modifiche e integrazioni.



ae43aade





REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO C DGR n. 793 del 23 giugno 2020

pag. 1 di 12

Piano di gestione venatoria sperimentale del cinghiale nell'Unità gestionale "Monte Baldo" in provincia di Verona (stagione venatoria 2020/2021)

1. Inquadramento generale

La presenza del cinghiale sul Baldo, a differenza che nella Lessinia, risulta recente, benché la specie era già stata segnalata già a partire dalla fine degli anni '90 del secolo scorso quando vennero effettuati 4 abbattimenti di cinghiale (di cui 3 incroci) nel comune di San Zeno di Montagna sul Baldo. Nel 2009 è stato inoltre denunciato un incidente stradale causato da un cinghiale in loc. Piovezzano tra gli abitati di Sona e di Affi, nella fascia morenica del lago di Garda. A partire dal 2016 tuttavia si è assistito ad un rilevante incremento della specie con conseguente intensificazione dei danni arrecati alle colture agricole locali e ai prati e pascoli anche alle quote superiori, ove tra l'altro è presente una flora spontanea di elevato pregio.

Il cinghiale sul Baldo è sottoposto a controllo da 3-4 anni anche se comunque anche per tale area sia vigente il piano di controllo con finalità "eradicazione", sin dall'anno 2010. A partire dalla precedente stagione 2019/2020, anche sul Baldo come per la Lessinia, è stato autorizzato il prelievo venatorio dall'aspetto in selezione e in girata.

L'attività di controllo, durante il 2019, è stata fortemente limitata a causa delle problematiche giuridico-amministrative accorse riguardo la legittimità del prelievo da parte dei coadiutori abilitati non essendo gli stessi riconosciuti dalla legge n. 157/92. Le recenti sentenze della Corte costituzionale riguardo i piani di controllo di alcune regioni, con relativo annullamento delle relative leggi (e regolamenti) regionali, ancorché non avessero riguardato la normativa del Veneto, hanno avuto come conseguenza il blocco degli interventi in attesa di acquisire le indicazioni necessarie da parte delle associazioni venatorie riguardo la validità delle coperture assicurative da parte dei soggetti autorizzati al prelievo in controllo. Attualmente, ancorché sia stata fatta chiarezza a riguardo, l'attività di controllo risulta difficile da attuarsi, oltre che per i dubbi ancora rimasti, anche per la carenza sul territorio di centri di controllo ove far confluire le carcasse dei cinghiali abbattuti per le obbligatorie verifiche sanitarie (obbligo invece non previsto in Veneto per i capi abbattuti in attività venatoria).

Per quanto riguarda l'aspetto legato agli impatti causati dal cinghiale sul territorio provinciale (Baldo e Lessinia) si evidenzia nel 2019 una forte "impennata" delle istanze e dei danni stimati, che sono passati da un valore medio degli ultimi anni di circa € 30.000-35.000 ad un importo superiore ai € 148.000. Le istanze riguardano in realtà per la quasi totalità la Lessinia (più dell'90%) ma ciò è da mettere in relazione non tanto all'assenza di impatti, quanto ad una minore consapevolezza, da parte dei proprietari/conduttori di fondi agricoli del Baldo, della possibilità di ottenere un indennizzo da parte della Regione per i danni causati dalla fauna selvatica. Le segnalazioni che pervengono dal territorio dalle organizzazioni professionali agricole fotografano infatti una situazione ben più grave, soprattutto sul Baldo e nel settore sud-occidentale della Lessinia. Significativi sono stati i danni causati al cotico erboso e ai prati e pascoli durante il periodo invernale e primaverile (>80% del totale), mentre invece in primavera-estate sono stati rilevati danni per consumo di frutta (in primis, ciliegia) e danneggiamento di rami. Nel periodo di riferimento, invece, non sono state istruite istanze per la prevenzione di danni da cinghiale. Ancorché siano limitate le strategie di prevenzione dei danni da cinghiale, in questi anni si è assistito comunque all'attivazione di alcune misure di limitazione degli impatti negli appezzamenti di limitata estensione (recinzioni elettriche, dissuasori olfattivi e acustici e foraggiamento artificiale).

2. Unità gestionale "Monte Baldo"

2.1. Criteri per l'individuazione delle "Unità gestionali del cinghiale"

La deliberazione regionale n. 2088 del 3 agosto 2010 che ha approvato i primi indirizzi per la gestione del cinghiale nel Veneto stabilisce i criteri fondamentali per l'individuazione, da parte delle Province, delle "Unità di gestione" della specie. In particolare individua 3 tipologie di territorio che, in considerazione delle densità sostenibili dal contesto ambientale in relazione all'impatto che la specie può avere sia sull'ambiente naturale, sia sulle attività antropiche (Fig. 1), vengono distinte in:

- **"Aree A:** dove il cinghiale non è presente o dove il cinghiale non è in alcun modo compatibile con il contesto (agricoltura intensiva e specializzata/di pregio, viabilità, biocenosi vulnerabili oggetto di protezione). *Obiettivo gestionale: ERADICAZIONE ("tolleranza zero");*
- **Aree B:** dove il cinghiale è presente e:
 - **aree B1:** la presenza del cinghiale è consolidata (non è più perseguibile l'eradicazione) ma causa comunque problemi di danni all'agricoltura/impatti negativi. *Obiettivo gestionale: mantenimento di densità di popolazione al di sotto di una soglia di tolleranza, definita sulla base della dannosità.* In queste



08d1c4dd



aree l'attività venatoria è incompatibile ("fortemente sconsigliata") dal momento che l'apertura della caccia tende a far massimizzare le densità";

- **aree B2:** la presenza del cinghiale è consolidata ed è, entro certi limiti, compatibile con la realtà territoriale (agricoltura-biocenosi-viabilità); può rappresentare una "risorsa faunistica". Obiettivo gestionale: mantenimento nel tempo delle condizioni ritenute compatibili, sia in termini di estensione dell'area (non deve aumentare) sia di livello di danni. Può essere ammessa l'attività venatoria.

Tutto il territorio di pianura (con l'esclusione della fascia pedemontana) è individuato a priori, sulla base dell'analisi del territorio (presenza continua di aree agricole ed urbanizzate) come Area A e quindi con l'obiettivo gestionale dell'eradicazione.

La fascia pedemontana viene qui individuata "grossolanamente", lasciando alle Province il compito di delimitarla puntualmente, lungo confini naturali o amministrativi ben definiti, in un buffer di massimo 3 km dalla linea tracciata nella cartografia allegata.

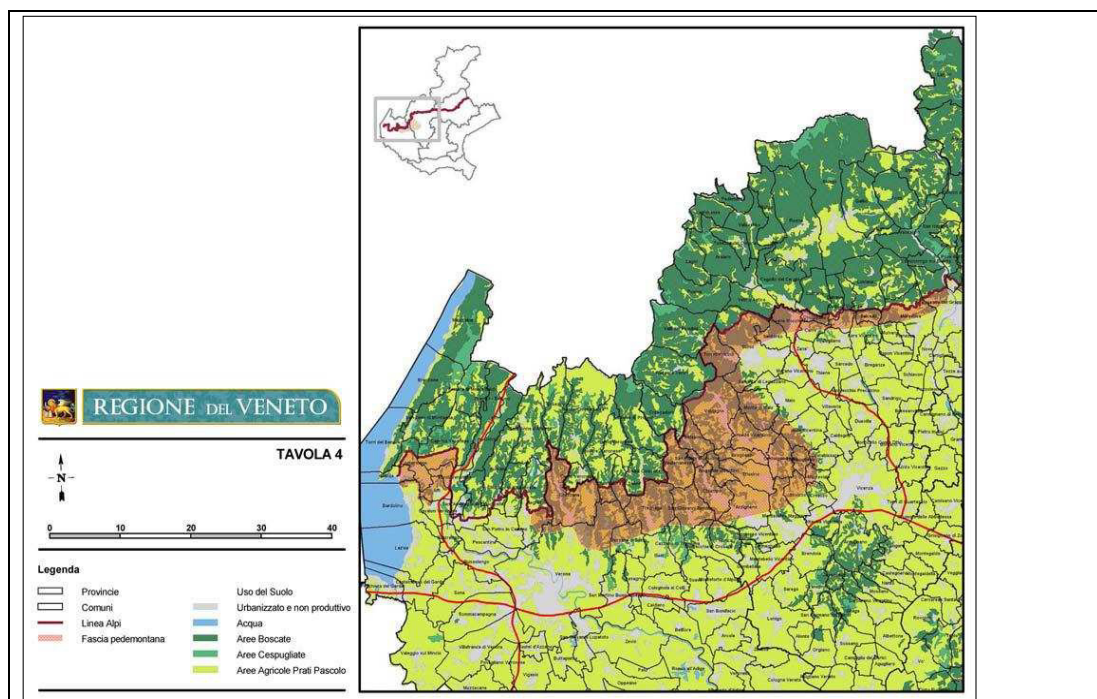


Fig. 1 – Individuazione della fascia montana (zona Alpi) e pedemontana per la gestione del cinghiale.

Sulla base dei criteri sopracitati e dei dati relativi alla presenza, consistenza, prelievi sinora effettuati, tipologie culturali e danni prodotti e agli aspetti naturalistici del territorio la zona alpina e pedemontana della provincia di Verona è stata suddivisa in due distinte Unità di gestione, la prima denominata "Baldo", la seconda "Lessinia". Entrambe appartenenti per la quasi totalità alla Zona faunistica delle Alpi, fatto salvo che per una fascia collinare, per lo più appartenente alla Lessinia, comprensiva di parte del territorio dell'Ambito territoriale di caccia n. 1 "del Garda" e dell'Ambito territoriale di caccia n. 2 "dei Colli".

In applicazione alla DGR 2088/2010, la Provincia di Verona ha proposto nel 2010 un piano di gestione del cinghiale con previsione del ricorso alla caccia, affiancata al controllo, in Lessinia al di sotto dei 900 m di altitudine (al di sopra, fino al confine con il Parco naturale regionale della Lessinia è stato previsto il solo controllo), mentre per il Baldo è stato previsto il solo piano di controllo con finalità di eradicazione della specie. A partire dalla stagione venatoria 2010/2011, la Provincia di Verona, unica in Veneto, è stata autorizzata annualmente all'esercizio della caccia del cinghiale in regime sperimentale nella sola unità di gestione "Lessinia".

La rilevante espansione della specie che in questi ultimi anni è avvenuta anche sul Baldo, hanno reso tuttavia necessaria la rivalutazione degli obiettivi gestionali precedentemente previsti per questa importante area e che



ALLEGATO C DGR n. 793 del 23 giugno 2020**pag. 3 di 12**

purtroppo, per una serie di ragioni giuridiche, tecnico-amministrative ed organizzative, non si è potuto perseguire in modo efficace.

Nel 2019 è stata istituita pertanto, ai fini dell'esercizio del prelievo venatorio del cinghiale, l'Unità di gestione "Monte Baldo", che, in applicazione alla D.G.R. n. 2088 del 03 agosto 2010, è suddivisa in n. 2 aree a diversa gestione: la prima, classificata quale Area B2, costituita dai territori appartenenti alla Zona faunistica delle Alpi (costituita da n. 9 Comprensori alpini e dall'A.F.V. "Tenuta Cervi, ed escluse le zone di protezione), a tre porzioni di territorio dell'ATC n. 1 e all'A.F.V. "Costermano", ove è consentita la caccia assieme al controllo, la seconda area (Area A), di limitata estensione, interessa la fascia pedemontana non ricompresa nell'Area B2, nonché quella delle colline moreniche, ove è possibile solo l'eradicazione.

2.2. Delimitazione geografica dell'Unità di gestione

Ai fini del prelievo del cinghiale è istituita l'Unità di gestione "Baldo" (Tab. 1), corrispondente a quella già prevista ai fini del controllo della specie in applicazione al Piano regionale triennale di eradicazione approvato con la sopracitata D.G.R. n. 1155 del 19 luglio 2017, integrato dalla Provincia con determinazione dirigenziale n. 1843/18 in data 04 giugno 2018. Appartengono a questa Unità di gestione i Comprensori alpini di: 1) Brentino Belluno, 2) Rivoli Veronese, 3) Caprino Veronese, 4) San Zeno di Montagna, 5) Costermano (include parte dei comuni di Garda e di Costermano), 6) Torri del Benaco, 7) Brenzone, 8) Malcesine, 9) Ferrara di Monte Baldo. I Comprensori alpini sono stati istituiti sui confini dei relativi Comuni amministrativi, salvo che per Costermano, Rivoli Veronese e Caprino Veronese, i cui confini inferiori corrispondono comunque alla linea della Zona Alpi approvata con la legge regionale n. 1/2007 "Piano faunistico-venatorio regionale 2007-2012" (la cui validità è stata prorogata sino al 31 dicembre 2020).

All'Unità di gestione "Baldo" appartengono anche le porzioni dell'A.T.C. n. 1 ricomprese nella fascia pedemontana (comuni di Garda, Cavaion Veronese, Bardolino, Caprino Veronese - porzione inferiore, Affi, Rivoli Veronese e Costermano - parte) potenzialmente interessabili dal cinghiale in caso di espansione verso valle, conformemente a quanto previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2088 del 3 agosto 2010.

Parte del Monte Baldo, con riferimento al settore di nord, appartiene alla Provincia autonoma di Trento.

COMUNE	SUP. lorda (ha)	TASP (ha)	SASP cacciabile (ha)	Zona Alpi	Fascia pedemontana
Affi	984	400*	400*		X
Bardolino	5.428	100*	100*		X
Brentino Belluno	2.600	2.474	1.598	X	
Brenzone	5.202	2.920	2.412	X	
Caprino Veronese	3.702 + 800*	3.416 + 700*	2.999 + 500*	X	X
Torri del Benaco	4.563	1.217	924	X	
Costermano	1.691 + 500*	1.036 + 500*	1.036 + 500*	X	X
Ferrara Monte Baldo	2.685	2.603	1.619	X	
Garda	1.610	600*	600*		X
Malcesine	7.001	4.583	1.482	X	
Rivoli Veronese	1.239 + 600*	1.069 + 500*	1.069 + 500*	X	X
S. Zeno di Montagna	2.831	2.676	2.112	X	
Cavaion Veronese	350 + 200*	250 + 150*	250 + 150*		X
TOTALE	41.986	25.194	18.251		

Legenda * la s.a.s.p. è quella relativa alla porzione ricompresa nella fascia pedemontana ai sensi della deliberazione regionale n. 2088/2010.

Tab. 1 - Sintesi delle superfici afferenti ai diversi Comuni appartenenti all'Unità di gestione "Baldo".

L'Unità gestionale "Monte Baldo" comprende pertanto:

1. **Zona faunistica delle Alpi** comprendente dei seguenti 9 Comprensori alpini e delimitata inferiormente dal Piano faunistico venatorio regionale 2007-2012 (Fig. 2): Malcesine, Brenzone del Garda, Torri del Benaco, Brentino Belluno, Rivoli Veronese, Costermano, Ferrara di Monte Baldo, San Zeno di Montagna, Caprino Veronese. La TASP complessiva (superficie idonea alla fauna selvatica) risulta pari a 21.774 ha;
2. **fascia pedemontana** (come individuata dalla Regione Veneto e integrata con la presente proposta) rappresentata dai seguenti comuni o parte di essi: Affi, Cavaion Veronese, Bardolino, Garda, Caprino



08d1c4dd



Veronese, Costermano e Rivoli Veronese. Il limite superiore è rappresentato dalla linea della Zona Alpi. La TASP complessiva di questa fascia è pari a circa 3.000 ha.

Complessivamente l'Unità gestionale "Baldo" ha un'estensione di poco superiore a 25.000 ettari, per la quasi totalità rientranti nella zona faunistica delle Alpi con i relativi 9 Comprensori alpini (i cui confini sono riconducibili per gran parte ai quelli comunali).

Per quanto riguarda il Comprensorio alpino di San Zeno di Montagna la Foresta demaniale regionale del Monte Baldo e l'Oasi di Protezione del Monte Baldo si sovrappongono per 67 ha, che nella Tab. 2 sono stati sottratti dalla superficie della Foresta demaniale.

Per quanto riguarda gli istituti a gestione privatistica, che devono essere computati nella definizione della superficie cacciabile, si sottolinea la presenza di una sola A.F.V. di 174,53 ha, denominata Tenuta Cervi localizzata nel territorio comunale di San Zeno di Montagna.

Qui di seguito vengono descritte le singole oasi di protezione appartenenti all'unità di gestione "Baldo", così come individuate dal vigente Piano faunistico-venatorio. Nella stessa unità di gestione è individuata l'oasi di protezione "Lago di Garda" che tuttavia non interessa il territorio interessato dalla presenza del cinghiale essendo sviluppata interamente nello spazio acqueo (oltre che una ridotta fascia di lungolago) del sopraccitato bacino lacustre: la SASP per tale oasi risulta pari a 94,26 ha.

2.3.. Istituti di protezione e venatori privatisti

In Fig. 3 e Tab. 2 sono riportati tutti gli istituti e le aree protette che contribuiscono a determinare la superficie destinata alla protezione della fauna, che ricadono all'interno dell'area del Monte Baldo per una TASP complessiva di 6.749,07 ha.

Oasi di protezione "Monte Baldo"

L'Oasi del Monte Baldo si estende per 1.408,82 ha dei quali, 1.338,71 rappresentano la TASP sottratta alla pratica venatoria (Fig. 13). Circa 67 sono invece gli ettari in comune con la Foresta demaniale regionale del Monte Baldo, che per effetto dell'art. 21 comma 1 lettera c) della Legge 157/92 sono vietati all'esercizio della caccia contribuendo dunque al raggiungimento della quota del Territorio Agro-Silvo-Pastorale destinato alla protezione della fauna. L'oasi si sviluppa interamente all'interno della zona faunistica delle Alpi nei comuni di Malcesine, Brenzone, Ferrara di Monte Baldo, San Zeno di Montagna e Caprino Veronese.

L'oasi in esame coincide per 1.227 ha con il sito della Rete Natura 2000 "Monte Baldo Ovest" designato Oasi di protezione "Ferrara Monte Baldo".

Oasi di protezione "Ferrara Monte Baldo"

Quest'oasi si estende per 59,86 ha nell'area del Monte Baldo (Fig. 3). La TASP ammonta a 54,11 ha e per 6,47 ha si sovrappone al sito IT3210039 "Monte Baldo Ovest". L'oasi è interamente ricompresa nel comune di Ferrara di Monte Baldo, appartenente alla zona faunistica delle Alpi.

Oasi di protezione "Monte Luppia"

Quest'oasi occupa la penisola nella quale si erige il Monte Luppia di fronte a lago di Garda. La sua estensione è di 345,28 ha, dei quali 294,03 ha costituiscono la TASP. Coincide per 273 ha con il sito IT3210004 "Monte Luppia e P.ta San Virgilio". L'oasi interessa i comuni di Torri del Benaco, Brenzone, San Zeno di Montagna e Garda e si sviluppa per la sua quasi totalità della zona faunistica delle Alpi.

Oasi di protezione "Rocca del Garda"

L'oasi di Rocca del Garda ricade completamente all'interno dei confini del S.I.C. "Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda" per una superficie pari a 138,45 ha dei quali 128,50 ha a TASP. I comuni interessati da tale oasi sono Garda e Bardolino, appartenenti entrambi alla fascia pedemontana. L'oasi in questione non appartiene tuttavia all'unità di gestione "Baldo", così come individuata nella presente proposta gestionale: il sito infatti è situato al di fuori, sia della zona faunistica delle Alpi che della fascia pedemontana.



08d1c4dd



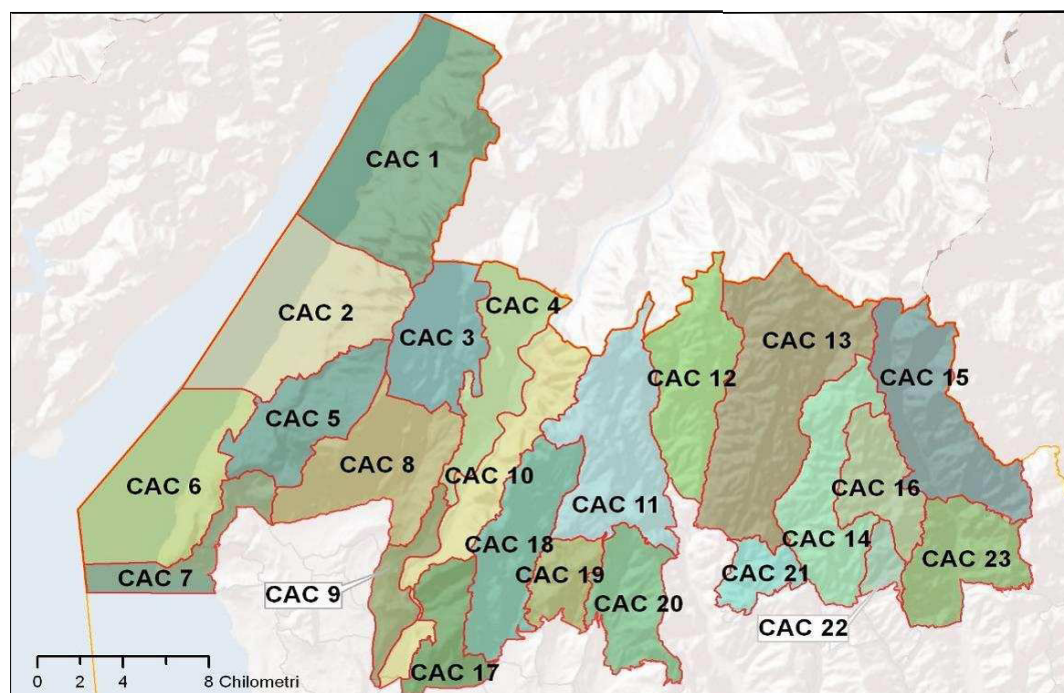
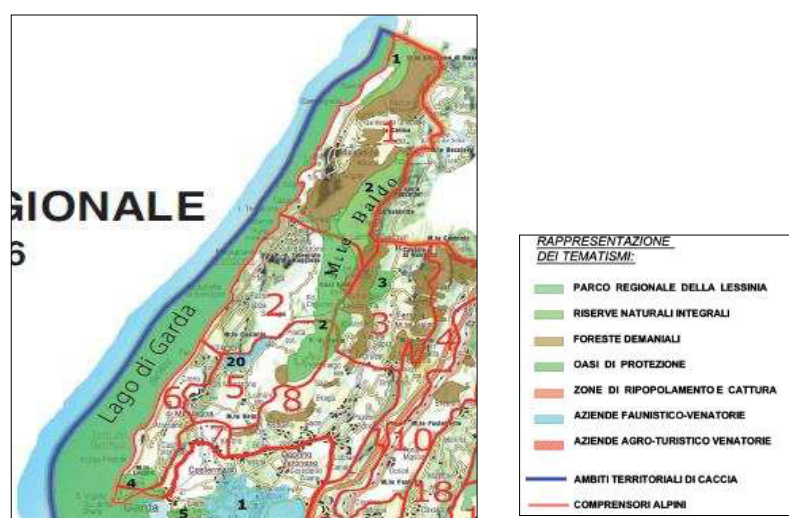


Fig. 2 - Comprensori alpini costituenti la Zona faunistica delle Alpi. L'Unità di gestione "Baldo" è costituita da: CAC 1 (Malcesine), CAC 2 (Brenzone), CAC 3 (Ferrara di Monte Baldo), CAC 4 (Brentino Belluno), CAC 5 (San Zeno di Montagna), CAC 6 (Torri del Benaco), CAC 7 (Costermano), CAC 8 (Caprino Veronese) e CAC 9 (Rivoli Veronese)



Legenda: 1 (CAC Malcesine), 2 (CAC Brenzone), 3 (CAC Ferrara di Monte Baldo), 4 (CAC Brentino Belluno), 5 (CAC San Zeno di Montagna), 6 (CAC Torri del Benaco), 7 (CAC Costermano), 8 (CAC Caprino Veronese) e 9 (CAC Rivoli Veronese), 20 (Azienda faunistico-venatoria "Tenuta Cervi"). In verde sono rappresentate le oasi di protezione.

Fig. 3 - Istituti di protezione presenti sul Baldo.



ALLEGATO C DGR n. 793 del 23 giugno 2020

pag. 6 di 12

C.A.C.	COMUNE	R.N.		F.D.R.		OASI				TOT.
		LASTONI SELVA PEZZI	GARDESANA ORIENTALE	MONTE BALDO	VAL D'ADIGE	MONTE BALDO	LAGO DI GARDA	FERRARA DI M. B.	MONTE LUPPIA	
C.A.C.1	Malcesine	847,31	242,97	1.790,25	-	125,66	94,26	-	-	3.100,45
C.A.C.2	Brenzone	-	-	1,03	-	450,56	55,97	-	-	507,55
C.A.C.3	Ferrara Monte Baldo	0,04	-	622,36	83,75	223,44	-	54,11	-	983,71
C.A.C.4	Brentino Belluno	-	-	-	875,65	-	-	-	-	875,65
C.A.C.5	San Zeno di Montagna	-	-	33,88	-	355,59	-	-	-	389,47
C.A.C.6	Torri del Benaco	-	-	-	-	-	135,18	-	157,07	292,27
C.A.C.7	Costermano, Garda	-	-	-	-	-	46,58	-	136,96	183,53
C.A.C.8	Caprino Veronese	-	-	232,97	-	183,47	-	-	-	416,44
C.A.C.9	Rivoli Veronese	-	-	-	-	-	-	-	-	0
TOT.		847,35	242,97	2.680,49	959,4	1.338,72	331,99	54,11	294,03	6.749,07

Tab. 2 - Istituti ricadenti nell'area del Baldo che concorrono a determinare il territorio destinato alla protezione della fauna.

Oltre alle sopraccitate oasi di protezione, nell'unità di gestione "Baldo" vi sono ulteriori zone vietate alla caccia, riconducibili a n. 2 riserve naturali integrali e n. 2 foreste demaniali regionali, rappresentate in Tab. 3.

Istituto	Denominazione	Superficie lorda (ha)	TASP (ha)	Zona Alpi	Fascia pedemontana
RISERVA NATURALE INTEGRALE	Lastoni Selva Pezzi	999,88	847,36	X	
RISERVA NATURALE INTEGRALE	Gardesana Orientale	243,77	242,97	X	
FORESTA DEMIANIALE REGIONALE	F.D.R. del Monte Baldo	2.761,18	2.747,77	X	
FORESTA DEMIANIALE REGIONALE	F.D.R. Val d'Adige	1.542,94	1.541,17	X	
TOTALE		5.547,77	5.379,27		

Tab. 3 - Sintesi delle superfici afferenti alle riserve naturali integrali e alle foreste demaniali regionali del Baldo.

L'Unità di gestione "Baldo" è inoltre caratterizzata dalla presenza dei seguenti siti della Rete Natura 2000, che in gran parte sono sovrapposti alle oasi di protezione e/o alle riserve naturali integrali e foreste demaniali regionali, sopra individuate (Tab. 4).

Istituto	Denominazione	Comune	Superficie	ZA	Fascia pedem
SITO NATURA 2000	SIC IT3210004 "Monte Luppia e P.ta San Vigilio"	Torri del Benaco, Brenzone, Garda, San Zeno di Montagna	1.037,26	X	X
SITO NATURA 2000	SIC IT3210007 "Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda"	Torri del Benaco, Garda, Costermano e Bardolino	675,58	X	X
SITO NATURA 2000	SIC-ZPS IT3210039 "Monte Baldo Ovest"	Malcesine, Brenzone, Ferrara di Monte Baldo, Caprino Veronese, San Zeno di Montagna	989,18	X	
SITO NATURA 2000	SIC-ZPS IT3210041 "Monte Baldo Est"	Ferrara di Monte Baldo, Brentino Belluno, Rivoli Veronese, Caprino V/se	2.762,46	X	
TOTALE			5.464,48		

Tab. 4 - Sintesi delle superfici afferenti ai diversi siti della Rete Natura 2000 dell'Unità di gestione "Baldo".



08d1c4dd



Complessivamente la TASP dell'unità di gestione "Baldo", sottoposta alla gestione (caccia e controllo) del cinghiale risulta pari a circa 17.500 ha e corrisponde a quella dei 9 Comprensori alpini del Baldo (TASP di 2.774 ha), integrata da quella relativa alla all'A.F.V. "Tenuta Cervi" (TASP di 174,53 ha) e della fascia pedemontana, che interessa i comuni di Affi, Bardolino, Cavaion Veronese, Costermano, Caprino Veronese e Garda, tutti appartenenti all'A.T.C. n. 1 "del Garda" (TASP di circa 1.400 ha) e in parte dell'A.F.V. "Costermano" (TASP di 1.060 ha): a questo valore andrà detratta la TASP relativa agli istituti vietati alla caccia (oasi di protezione, foreste demaniali regionali e riserve naturali integrali) pari a 6.794,07 ha.

2.4. Classificazione delle Aree di gestione

Per l'unità di gestione "Baldo" si propone una gestione basata sia sul prelievo in forma di caccia associato al prelievo in forma di controllo da massimizzare soprattutto durante il periodo primaverile-estivo con le tecniche di minor impatto, al fine di prevenire i danni alle colture agricole di maggior pregio o al fine del raggiungimento del piano di abbattimento assegnato (Area B2), sia sul prelievo nella sola forma del controllo in conformità con quanto già previsto con il Piano regionale triennale di eradicazione del cinghiale (Area A).

In Tab. 3 sono indicati i comuni appartenenti alla zona faunistica delle Alpi (Area B2) e alla fascia pedemontana (Area A) con le relativi superfici.

L'Area B2, ove potrà essere praticata la caccia associata al controllo, risulta costituita dai n. 9 Comprensori alpini del Baldo, dalle Aziende faunistico ambientali "Tenuta Cervi" (zona Alpi) e "Costermano" (fascia pedemontana) e da n. 3 aree appartenenti all'A.T.C. n. 1 del Garda (Fig. 17) in fascia pedemontana, dove la presenza del cinghiale è ormai consolidata. Si tratta di zone contermini alla zona faunistica delle Alpi, riconducibili alle loc. Moscal (comuni di Cavaion Veronese e Affi), loc. Monte Zovo (comuni di Caprino Veronese e Rivoli Veronese) e alla loc. Dei Mulini (comuni di Costermano e Garda): tali settori si sviluppano complessivamente su una superficie di 1.558 ha (TASP stimato in circa 1.400 ha), di cui 607 ha per il settore "Dei Mulini", 487 ha per il settore "Monte Zovo" e 464 ha per il settore "Moscal".

Viene inoltre individuata un'ulteriore area, classificata Area A (obiettivo "eradicazione") nelle zone appartenenti alla fascia pedemontana non ricomprese nell'Area B2, appartenenti all'ATC n. 1; rientrano altresì nell'Area A, gli istituti di protezione (oasi di protezione, foreste regionali demaniali e riserve naturali integrali).

Per le foreste regionali demaniali e le riserve naturali integrali, naturalmente, è necessario il consenso del gestore, rappresentato dall'Azienda regionale "Veneto Agricoltura". L'Area A è già attualmente sottoposta al piano di controllo regionale e provinciale con validità sino al 31 dicembre 2019. In tale zona si rende necessaria l'eradicazione in ragione dell'elevato grado di antropizzazione del territorio, ancorché trattasi di un territorio non vocato alla specie ma comunque potenzialmente frequentabile con i conseguenti problemi in ordine alla pubblica sicurezza (oltre che in ordine ai danni arrecabili alle colture agricole di pregio); nelle aree sottoposte a protezione (oasi) o comunque vietate alla caccia (riserve naturali integrali e foreste demaniali regionali) il controllo sarà invece finalizzato alla salvaguardia dell'ambiente naturale e delle componenti vegetazioni e floristiche.

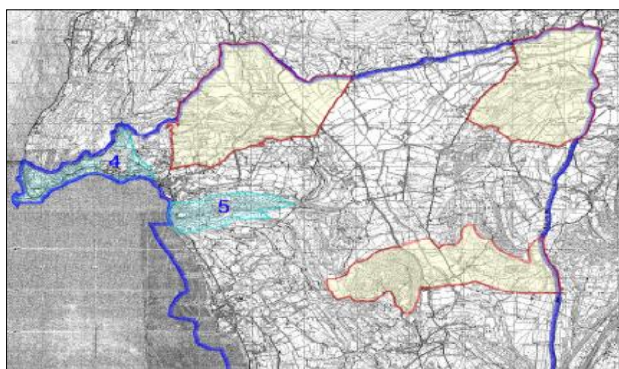


Fig. 4 - Aree sottoposte alla gestione venatoria dell'A.T.C. n. 1 "del Garda".

L'A.F.V. "Costermano" (Fig. 5), è ubicata nei comuni di Costermano, Affi, Bardolino, Rivoli Veronese e Garda, nella fascia pedemontana (TASP pari a 1.060 ha) e risulta confinante ai territori individuati dall'A.T.C. n. 1 sopra individuati.



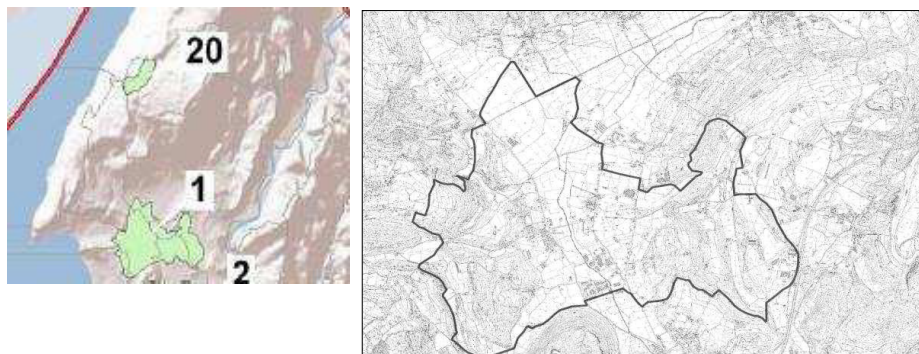


Fig. 5 – Localizzazione e perimetrazione dell'A.F.V. "Costermano".

3. Risultati conseguiti nella stagione venatoria 2019/2020

In Tab. 5 sono riassunti i dati degli abbattimenti complessi, nelle forme della girata e della selezione da appostamento, effettuati nella stagione 2019/2020, nell'Unità gestionale "Monte Baldo".

In Tab. 6 sono invece riportati i dati relativi ai soli abbattimenti in selezione nei diversi istituti di gestione.

ISTITUTO VENATORIO	CAPI ABBATTUTI IN GIRATA E IN SELEZIONE			
	G	MA	FA	TOT
A.T.C. n. 1	-	-	-	-
A.F.V. Costermano	-	-	-	-
A.F.V. Tenuta Cervi	-	2	.	2
C.A. Malcesine	-	8	2	10
C.A. Brenzone	5	10	4	19
C.A. Brentino Belluno	-	4	1	5
C.A. Ferrara di Monte Baldo	3	6	-	9
C.A. San Zeno di Montagna	49	20	12	81
C.A. Caprino Veronese	84	35	24	143
C.A. Costermano	3	7	-	10
C.A. Torri del Benaco	-	4	-	4
C.A. Rivoli Veronese	9	6	10	25
TOTALE	153	102	53	308

Legenda: G = giovane di età < 12 mesi; MA = maschio adulto di età > 12 mesi; FA = femmina adulta di età > 12 mesi.

Tab. 5 – Prelievo venatorio del cinghiale nell'Unità di gestione "Monte Baldo" – stagione venatoria 2019/2020.

ISTITUTO VENATORIO	CAPI ABBATTUTI IN SELEZIONE				
	G		MA	FA	TOT
	M	F			
A.T.C. n. 1	-	-	-	-	-
A.F.V. Costermano	-	-	-	-	-
A.F.V. Tenuta Cervi	-	-	2	.	2
C.A. Malcesine	-	-	8	2	10
C.A. Brenzone	2	2	5	3	12
C.A. Brentino Belluno	-	-	4	1	5
C.A. Ferrara di Monte Baldo	1	4	6	-	9
C.A. San Zeno di Montagna	11	25	19	10	65
C.A. Caprino Veronese	36	48	35	24	121
C.A. Costermano	1	2	7	-	10
C.A. Torri del Benaco	-	-	4	-	4
C.A. Rivoli Veronese	5	4	6	10	25
TOTALE	56	83	96	50	285
	139				

Legenda: G = giovane di età < 12 mesi; MA = maschio adulto di età > 12 mesi; FA = femmina adulta di età > 12 mesi.

Tab. 6 – Prelievo venatorio in selezione del cinghiale nell'Unità di gestione "Monte Baldo" – stagione venatoria 2019/2020.



ALLEGATO C DGR n. 793 del 23 giugno 2020

pag. 9 di 12

Dall'analisi dei dati di prelievo emerge chiaramente come il prelievo in selezione, durante la stagione 2019/2020, sia stato ampiamente preferito a quello in girata. Rispetto ai 308 cinghiali abbattuti complessivamente sul Monte Baldo, n. 285 (92,5%) sono stati prelevati da appostamento in selezione e n. 23 (7,5%) in girata. Complessivamente sono stati prelevati n. 153 giovani, sia maschi che femmine (49,7%), n. 102 maschi adulti (33,1%) e n. 53 femmine adulte (17,2%).

Riguardo al prelievo di selezione, rispetto ai n. 285 totali, n. 139 capi (48,8%) appartengono alla classe dei giovani, n. 96 (33,7%) a quella dei maschi adulti, mentre n. 50 (17,5%) a quella delle femmine adulte; dei 139 giovani (età inferiore ad 1 anno), n. 56 (40,3%) sono maschi e n. 83 (59,7%) sono femmine. In definitiva, quindi, in selezione sono stati abbattuti n. 152 maschi (53,3%) e n. 133 femmine (46,7%). Il dato indica sicuramente uno spostamento verso la classe maschile, almeno relativamente a quella degli adulti e questo sicuramente non è positivo se visto nell'ottica del "contenimento numerico" della specie: per la prossima stagione sarà opportuno cercare di indirizzare maggiormente il prelievo, oltre che verso i giovani (come comunque avvenuto), anche verso le femmine adulte.

Dall'analisi dei dati di prelievo emerge chiaramente come il prelievo in selezione, durante la stagione 2019/2020, sia stato ampiamente preferito a quello in girata. Rispetto ai 299 cinghiali abbattuti complessivamente sul Monte Baldo, n. 277 (92,6%) sono stati prelevati da appostamento in selezione, mentre n. 22 (7,4%) sono stati prelevati in girata.

Riguardo al prelievo di selezione n. 137 capi (49,5%) appartengono alla classe dei giovani, n. 91 (32,8%) a quella dei maschi adulti, mentre n. 49 (17,7%) a quella delle femmine adulte; dei 137 giovani (età inferiore ad 1 anno), n. 54 (39,4%) sono maschi e n. 83 (60,6%) sono femmine. In definitiva, quindi, in selezione sono stati abbattuti n. 145 maschi (52,3%) e n. 132 femmine (47,7%). Il dato indica sicuramente uno spostamento verso la classe maschile, almeno relativamente a quella degli adulti e questo sicuramente non è positivo se visto nell'ottica del "contenimento numerico" della specie.

4. Piano di prelievo

Come per la Lessinia, anche l'Unità di gestione "Baldo", prevede al suo interno la possibilità di praticare l'esercizio venatorio al cinghiale, associato al controllo da svolgersi prioritariamente con l'obiettivo della riduzione dei danni alle attività agricole e all'impatto alle biocenosi presenti, analogamente che per la passata stagione venatoria 2019/2020.

L'Unità gestionale "Monte Baldo" è stata suddivisa in n. 2 aree a diversa gestione: la prima, classificata quale Area B2, costituita dai territori appartenenti alla zona faunistica delle Alpi (costituita da n. 9 Comprensori alpini e dall'A.F.V. "Tenuta Cervi, ed escluse le zone di protezione), a tre porzioni di territorio dell'ATC n. 1 e all'A.F.V. "Costermano", ove è consentita la caccia assieme al controllo, la seconda area (Area A), di limitata estensione, interessa la fascia pedemontana non ricompresa nell'Area B2, nonché quella delle colline moreniche, ove è possibile solo l'eradicazione. L'Area A è attualmente sottoposta al piano di eradicazione regionale e provinciale e pertanto gli abbattimenti dovranno essere effettuati su ogni esemplare avvistato e senza alcun limite numerico.

La consistenza della specie nelle diverse aree è attualmente stimata tenendo conto dell'entità dei danni prodotti alle attività agricole, come tra l'altro risulta dalle innumerevoli segnalazioni di impatti pervenute dal territorio e dalle organizzazioni professionali agricole locali. Sono stati altresì utilizzate le informazioni, in ordine alla presenza, consistenza e distribuzione del cinghiale sul territorio, fornite agli uffici dal personale del Corpo di Polizia provinciale, dai Comprensori alpini e A.T.C. interessati e da singoli cacciatori, e alla consistenza e distribuzione degli abbattimenti in controllo attuati in questi ultimi mesi.

Benché ad oggi non sia mai stato effettuato un monitoraggio della specie, sulla base dei dati di prelievo, di presenza e di impatti arrecati in nostro possesso è possibile stimare per l'intero Monte Baldo una densità media pari a 6-10 capi/100 ha, che porta a stimare per una consistenza animale, pari a n. 1.500-2.500 cinghiali.

In relazione agli obiettivi prefissati è possibile stimare, per l'area sottoposta a gestione venatoria (Area B2), un prelievo nell'ordine del 40% della consistenza stimata, da attuarsi sia da appostamento (punto di sparo) che in girata. Risulta invece vietato il prelievo alla cerca (se non in controllo da parte della Polizia provinciale), in battuta e in braccata. Per quanto riguarda il prelievo da appostamento esso dovrà essere selettivo ed indirizzato prevalentemente nei confronti delle femmine adulte e dei giovani, nel rispetto delle prescrizioni previste dall'I.S.P.R.A. in ordine alle percentuali di prelievo e alle relative tempistiche per le diverse classi di sesso ed età.

Per quanto riguarda il prelievo in controllo (sia nell'Area A che B2) si applicano le disposizioni previste dal Piano di eradicazione regionale e provinciale.

Sull'intera Area B2 sarà possibile praticare il prelievo di selezione da appostamento e in girata, mentre invece sono vietate tutte le altre tecniche venatorie.

Il prelievo, in presenza di impatti sulle colture agricole e sui prati e pascoli, potrà essere incrementato con l'attività di controllo in presenza di impatti alle colture agricole e ai prati/pascoli: il prelievo venatorio dovrà mirare



08d1c4dd



ALLEGATO C DGR n. 793 del 23 giugno 2020**pag. 10 di 12**

al raggiungimento delle densità obiettivo, mentre invece il controllo dovrà risultare eccezionale e limitato alla casistica soprammenzionata.

Sulla base della consistenza stimata e dell'esperienza pregressa praticata nell'Unità gestionale "Lessinia" ove il cinghiale risulta sottoposto alla gestione venatoria a partire dalla stagione 2010/2011, viene previsto per il Baldo un prelievo annuo in selezione da appostamento di n. 450 capi, mentre per quanto riguarda il prelievo in girata non è stabilito alcun limite numerico. Per il prelievo in girata, invece, si stima un prelievo massimo di n. 200-250 capi, in incremento rispetto alla passata stagione e ciò in relazione all'affinamento della tecnica. Per quanto riguarda il contingente massimo di prelievo in selezione e la relativa ripartizione nelle diverse classi di sesso ed età viene fatto riferimento al parere dell'I.S.P.R.A. prot. n. 14921 del 02 aprile 2020, che, in particolare, prevede che gli abbattimenti siano indirizzati per il 60% femmine (60% giovani + 40% adulte) e per il 40% ai maschi (60% giovani + 40% adulti):

- a) n. 270 femmine (60% del prelievo complessivo), di cui n. 160 giovani (<1 anno d'età) e n. 110 adulte (> 1 anno d'età);
- b) n. 180 maschi (40% del prelievo complessivo), di cui n. 110 giovani (< 1 anno d'età) e n. 70 adulti (> 1 anno d'età).

Il contingente di abbattimento previsto per la caccia di selezione, distinto per sesso e classe d'età, verrà successivamente ripartito tra i Comprensori alpini, A.T.C. n. 1 e Aziende faunistico venatorie.

Il prelievo in selezione da appostamento, per la cui realizzazione è stato acquisito il sopraccitato parere dall'I.S.P.R.A. ai sensi dell'articolo 11-quaterdecies, comma 5, del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203 (legge finanziaria 2006) verrà svolto secondo la seguente ripartizione temporale:

- tutte le classi di sesso ed età: dal 15 giugno 2020 al 31 marzo 2020, fermo restando che, nel periodo 01 febbraio 2021 – 31 marzo 2021, se le femmine risultano accompagnate da giovani, venga data priorità all'abbattimento di questi ultimi.

Per quanto riguarda, invece, il prelievo venatorio in girata, viene stabilito il periodo dal 01 novembre 2020 al 31 gennaio 2021, in conformità con quanto previsto dalla legge n. 157/92. Anche per questa tipologia di prelievo verrà fatto il massimo "sforzo" affinché possa essere indirizzata prevalentemente verso la classe delle femmine adulte e, secondariamente, dei giovani (età < 1 anno), come indicato dall'I.S.P.R.A..

Per ogni capo abbattuto (sia nella forma del prelievo venatorio che del controllo) verranno rilevati i dati biologici e biometrici (sesso, età, peso), come da scheda allegata alla presente proposta, per la ricostruzione delle dinamiche di popolazione ai fini delle pianificazioni successive. Sarà inoltre conservata la mandibola per la successiva valutazione della classe d'età.

In applicazione a quanto prevede la normativa comunitaria, statale e regionale, il Piano faunistico venatorio provinciale 2014-2019, approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 97 del 10 dicembre 2014 ma non ancora in vigore, è stato sottoposto alla Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.), oltre che alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.). Anche il vigente PFV provinciale e regionale (2007-2012) è stato sottoposto alla V.Inc.A.. In particolare è stato sottoposto alla V.Inc.A. solo il piano di controllo e di eradicazione del cinghiale (in quanto non era stata allora prevista la possibilità del ricorso alla gestione venatoria del cinghiale sul Baldo), che comunque contemplava la possibilità di praticare il prelievo con gli stessi strumenti previsti per la caccia (in selezione da appostamento e in girata) oltre che nelle medesime località. La V.Inc.A., sia quella effettuata sul futuro PFV che su quello vigente, ha inoltre valutato favorevolmente la possibilità di praticare la caccia "in generale" (sono state sottoposte a valutazione tutte le possibili fonti di impatto determinate dall'attività venatoria e dalle attività ad essa connesse), tra cui anche quella in selezione agli Ungulati (e il cinghiale appartiene a questo gruppo) e quella con l'utilizzo dei cani (segugio e da ferma), che in termini di impatto è comunque maggiore rispetto che al cane limiere utilizzato nel prelievo in girata. La V.Inc.A., nel suo complesso, ha rilevato comunque che "le incidenze residue dal PFV sugli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 sono risultate non significative", considerando che per gran parte dei siti SIC/ZPS vige già il divieto di caccia in quanto già istituiti quali oasi di protezione, foreste demaniali o riserve integrali.

Si ritiene pertanto di poter considerare la V.Inc.A. relativa al piano di gestione (controllo/eradicazione) del cinghiale sul Baldo a tutti gli effetti applicabile anche per la gestione venatoria che si intende praticare con le medesime modalità. Tra l'altro va evidenziato come l'attività venatoria prevista andrà ad integrare il piano di controllo che già ha avuto un riscontro positivo in tutte le sedi di valutazione (Regione e Provincia) dal punto di vista degli impatti prodotti sulle componenti ambientali (habitat e biocenosi). Non va infine dimenticato il fatto che la presenza del cinghiale sul Baldo costituisce un problema rilevante in considerazione della rilevante valenza ambientale del sito, sia dal punto di vista ambientale (con particolare riferimento alla flora), che per le peculiari attività agricole e forestali praticate sul territorio, che rendono ormai assolutamente necessario l'abbattimento di un significativo



08d1c4dd



ALLEGATO C DGR n. 793 del 23 giugno 2020

pag. 11 di 12

contingente di capi al fine del raggiungimento di densità obiettivo estremamente basse e sicuramente non superiori a 2 capi/100 ha.

5. Regolamentazione del prelievo

La deliberazione regionale n. 2088/2010 in ordine alla regolamentazione dell'attività venatoria, prevede quanto segue:

- “*va fatta sulla base di piani di prelievo selettivi (adulti, subadulti/rossi, striati)*;
- periodo di caccia da calendario: dal 1° novembre al 31 gennaio; eventualmente possono essere autorizzati periodi diversi, ai sensi della normativa vigente in materia di prelievo selettivo degli ungulati, previo parere ISPRA;
- metodi di caccia ammessi: *vagantiva senza cane o all'aspetto (da altana); vietata in ogni modo ogni forma di caccia collettiva (braccata o battuta), con l'eccezione della girata, eseguita in base a disposizioni regionali*;

Per quanto riguarda l'attività di controllo, sia effettuata nelle Aree A e B2, si applicano le disposizioni stabilite dal Piano triennale regionale di gestione e controllo, a fini di eradicazione, del cinghiale nel territorio regionale approvato con D.G.R. n. 1155 del 19 luglio 2017, per essere integrato dalla Provincia con determinazione dirigenziale n. 1843/18 in data 04 giugno 2018.

Per quanto riguarda le modalità del prelievo venatorio vengono applicate le disposizioni previste dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 71 in data 08 maggio 2014 (direttive per il prelievo venatorio del cinghiale in provincia di Verona) e successive modifiche e integrazioni.

Per quanto riguarda il prelievo venatorio nell'Area B2 si propongono le seguenti tecniche:

- a) prelievo con il sistema dell'aspetto da appostamento in selezione;
- b) prelievo con il metodo della girata.

L'assegnazione dei cinghiali da abbattere in selezione e le procedure di registrazione delle uscite e dei capi abbattuti saranno le medesime già previste per la caccia di selezione agli ungulati, dove preponderante risulta il ruolo delle Riserve alpine e A.T.C. nell'organizzazione e attuazione delle uscite.

In merito alla regolamentazione del prelievo vengono altresì previste le seguenti disposizioni:

- contingente prelevabile: il numero massimo di capi prelevabili in selezione da appostamento è fissato in n. 450 unità, distinto per sesso e classi d'età (vedi capitolo 4.), come da indicazioni dell'I.S.P.R.A., per essere approvato dalla Struttura regionale di Verona dell'unità organizzativa “Gestione ittica e faunistico-venatoria Ambito Prealpino e Alpino” con successivo provvedimento. Non viene invece fissato il contingente massimo per il prelievo in girata;
- carniere giornaliero e stagionale: il carniere giornaliero è pari a n. 2 capi per cacciatore, quello stagionale a n. 35 per cacciatore, così come stabilito dal calendario venatorio stagionale per la fauna stanziale;
- periodo di caccia: dal 01 novembre 2020 al 31 gennaio 2021 in girata e dal 15 giugno 2020 al 31 marzo 2021 in selezione da appostamento secondo la ripartizione per sesso e classe d'età prevista al capitolo 4. del presente piano di gestione;
- giornate di caccia: per tre giornate alla settimana ad esclusione del martedì e del venerdì, come da calendario venatorio regionale 2020/2021;
- orario di caccia: in girata, da un'ora prima del sorgere del sole al tramonto, mentre per il prelievo in selezione da appostamento, da un'ora prima del sorgere del sole a tre ore dopo il tramonto (e comunque non oltre le ore 24.00) ai sensi del sopracitato decreto legge n. 203/2005 e in conformità con quanto previsto dall'I.S.P.R.A. con il proprio parere prot. n. 14921 del 02 aprile 2020, con possibilità di utilizzo di opportuni strumenti per la visione notturna, esclusivamente per consentire il corretto abbattimento del capo assegnato e non per la sua ricerca, in modo da massimizzare l'efficacia del prelievo selettivo programmato. L'Unità organizzativa regionale “Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria” può comunque prevedere l'anticipazione dell'orario di chiusura in ragione del periodo stagionale di attività;
- metodi di caccia ammessi: all'aspetto da altana e girata. Sono vietate tutte le altre forme di prelievo, quali la cerca, la battuta e la braccata. Le disposizioni specifiche in ordine alle modalità di organizzazione e di svolgimento (con particolare riferimento all'assegnazione dei capi da abbattere, autorizzazione e registrazione delle uscite e dei capi abbattuti, analogamente che per il prelievo selettivo dei Cervidi e Bovidi) sono quelle stabilite dalle direttive per il prelievo venatorio del cinghiale approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 71 del 08 maggio 2014 e successive modifiche e integrazioni;
- soggetti titolati al prelievo: esclusivamente cacciatori in possesso della abilitazione alla caccia al cinghiale rilasciata dalla Provincia di Verona e/o dalla Struttura regionale competente, o dalle Stesse riconosciuta, ammessi all'esercizio venatorio a qualunque titolo (socio o ospite) nei Comprensori alpini, A.T.C. e/o A.F.V.



08d1c4dd



ALLEGATO C DGR n. 793 del 23 giugno 2020**pag. 12 di 12**

ove viene praticato il prelievo. Nel caso della girata è obbligatorio che sia il conduttore che il cane limiere siano in possesso della relativa e specifica abilitazione, nonché, ai fini di garantire la massima sicurezza durante le attività, che sia assicurata una formazione specifica dei cacciatori alle poste;

- mezzi consentiti: quelli previsti dall'articolo 13 della legge n. 157/92 e confermati dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 71/2014. Nel caso di prelievo di selezione dovrà essere utilizzata esclusivamente l'arma con canna ad anima rigata;
- ulteriori disposizioni: ogni capo abbattuto con la tecnica dell'aspetto va segnato sul tesserino venatorio o sull'eventuale scheda sostitutiva predisposta secondo le modalità già previste per il prelievo in selezione degli Ungulati Cervidi e Bovidi dalla D.G.R. n. 323 del 17 maggio 2020. La segnatura dei capi abbattuti nell'ambito delle girate viene fatta sul tesserino di chi ha materialmente abbattuto il capo, oltre che sulla scheda di girata. Per ogni capo abbattuto dovranno essere altresì rilevati i principali dati biologici e biometrici su apposita scheda e secondo le disposizioni di cui alle direttive provinciali, per la ricostruzione delle dinamiche di popolazione ai fini della pianificazione successiva. Gli istituti venatori pubblici e privatistici di gestione faunistico-venatoria sono responsabili della rendicontazione dell'attività svolta nell'ambito del territorio di propria competenza. Per quanto non diversamente stabilito dalla presente deliberazione si applicano le disposizioni approvate con la D.G.P. n. 71/2014 e successive modifiche e integrazioni.



08d1c4dd



(Codice interno: 422845)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 818 del 23 giugno 2020

Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Ob. specifico 4 - Priorità d'investimento 8.v .Approvazione dell'Avviso pubblico "Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura" e della Direttiva per la presentazione di proposte progettuali.*[Formazione professionale e lavoro]***Note per la trasparenza:**

Il provvedimento approva l'Avviso pubblico per la presentazione di progetti finalizzati a rilanciare il settore dei servizi e delle produzioni culturali e creare un volano per far ripartire le prestazioni delle organizzazioni e dei professionisti della cultura, dei beni culturali e dello spettacolo dal vivo.

Si approva, inoltre, la Direttiva che definisce le caratteristiche, le finalità degli interventi e le modalità di presentazione dei progetti e si determina l'ammontare massimo delle correlate obbligazioni di spesa nonché le risorse finanziarie a copertura. Il provvedimento non assume impegni di spesa ma ne avvia la procedura.

L'Assessore Elena Donazzan, di concerto con l'Assessore Cristiano Corazzari, riferisce quanto segue.

Lo scorso 30 gennaio l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'epidemia da Covid-19 un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale.

L'attuale emergenza, sanitaria ed economica, ha avuto l'effetto di un terremoto sul mercato del lavoro con riferimento a tutti i settori produttivi. L'ambito culturale ha accusato in modo particolare l'interruzione delle attività, con importanti danni sia in termini economici e sociali, sia rispetto alla crescita della comunità e dell'individuo.

Le misure adottate in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 hanno imposto la sospensione di manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, di eventi e di ogni forma di riunione in luogo pubblico o privato, anche di carattere culturale, ludico, sportivo e religioso, anche se svolti in luoghi chiusi aperti al pubblico, con un evidente impatto importante per gli operatori del settore culturale che si sono trovati a dover interrompere le proprie attività e che si trovano ora in situazioni di difficoltà a causa dei mancati incassi e del permanere di costi di gestione delle strutture che gestiscono.

Come rilevato dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro, "nel periodo 23 febbraio -- 17 maggio 2020 si è registrata una perdita congiunturale netta di posizioni di lavoro dipendente che si attesta attorno a 60-65.000 unità (-3% dell'occupazione dipendente)", e che ha colpito più pesantemente proprio "i servizi di editoria e cultura, registrando 67 assunzioni tra il 23 febbraio e il 3 maggio 2020 contro le 1.150 registrate nello stesso periodo 2019, e 13 assunzioni tra il 4 maggio e il 17 maggio 2020 contro le 69 registrate nello stesso periodo 2019".

Nelle settimane di sospensione delle attività, la tecnologia ha avuto un'importanza strategica nel proseguimento della produzione e della fruizione culturale; molte strutture hanno risposto all'emergenza riorganizzando i propri servizi con l'adozione e il potenziamento di modalità in remoto online o offline, per esempio promuovendo visite virtuali di spazi museali o organizzando seminari e conferenze via web, webinar, stanze virtuali, ecc. Ma pur compiendo uno sforzo organizzativo e creativo per reinventare i propri servizi, il settore culturale e, in particolare, il comparto dello spettacolo dal vivo e delle arti performative, ha patito, in misura ancora maggiore, la crisi. L'interruzione delle attività ha avuto un impatto rilevante nello sviluppo del territorio se si considera che il Veneto è la regione che produce più presenze (ovvero il numero di partecipanti in manifestazioni per le quali non è previsto il rilascio di titoli d'accesso), dopo la Lombardia, negli ambiti dello spettacolo, ovvero nelle attività cinematografica, teatrale, concertistica, sportiva, ballo e concertini, mostre ed esposizioni, attività con pluralità di generi.

Occorre, pertanto, ridisegnare il settore di produzione e servizi culturali così importante per lo sviluppo e la crescita di ogni individuo così come dell'intera società. Le imprese e le organizzazioni culturali devono innovare per ampliare il proprio pubblico e sviluppare nuovi servizi, contenuti e nuove pratiche creative che apportino un valore per la collettività. Per la ripresa delle attività, i soggetti di natura privata, comprese le imprese culturali e creative e i soggetti di natura pubblica che operano nei settori delle arti espositive e dello spettacolo dal vivo (ed in particolare del teatro, della musica, della danza) e che gestiscono attività di proiezione cinematografica, dovranno attenersi ai protocolli di sicurezza finalizzati al contenimento del rischio di contagio da Covid-19.

Ciò comporta lo sviluppo di nuovi prodotti e esperienze culturali per i propri spettatori e la revisione delle modalità operative e organizzative di erogazione degli spettacoli, anche in nuovi spazi o con modalità in remoto, ecc.

La rinascita dell'intero tessuto imprenditoriale e sociale del Veneto può ripartire facendo leva anche su questo settore, fornendo strumenti agli operatori e ai protagonisti del settore delle industrie creative e culturali per rilanciare nuove produzioni in grado di narrare a livello internazionale il contesto della società attuale. Si tratta di una sfida economica e imprenditoriale e allo stesso tempo artistica e culturale di assoluta unicità, che esige anche adeguati strumenti di comunicazione (canali web e contest), adeguati spazi di condivisione (festival e rassegne) seppure con nuove modalità di servizio (distanziamento sociale, piccoli gruppi, ecc).

Tale iniziativa ha la più ampia finalità di rilanciare il settore dei servizi e delle produzioni culturali e creare un volano per far ripartire le prestazioni delle organizzazioni e dei professionisti della cultura, dei beni culturali e dello spettacolo, prevedendo un Piano di Adeguamento e Rilancio dei servizi e dei prodotti erogati dalle imprese del settore. Tale Piano dovrà essere sviluppato a partire dall'analisi dei bisogni delle organizzazioni destinatarie, verosimilmente mutati in seguito all'emergenza Covid-19, nell'ottica di individuare soluzioni innovative per adeguare, ridefinire e rilanciare i servizi erogati dalle stesse organizzazioni.

Tale iniziativa, si pone all'interno dell'Asse Occupabilità del POR FSE 2014-2020 agendo sull'obiettivo specifico 4.

Tutto ciò premesso si propongono all'approvazione della Giunta regionale l'Avviso pubblico "Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura" per un importo complessivo di Euro 3.000.000,00 a valere sull'Asse I - Occupabilità - POR FSE 2014-2020 - Ob. specifico 4 - Priorità d'investimento 8.v (**Allegato A**) e la Direttiva di riferimento (**Allegato B**), parti integranti e sostanziali del presente provvedimento.

La copertura finanziaria delle obbligazioni da assumersi in relazione alle attività di cui al presente provvedimento è assicurata dalla dotazione di cui al POR FSE 2014/2020, codice di programma 2014IT05SFOP012 approvato con Decisione Comunitaria C(2014), 9751 final del 12/12/2014, nell'ambito dell'Asse I - Occupabilità - POR FSE 2014-2020 - Ob. specifico 4 - Priorità d'investimento 8.v. Nel rispetto del principio della competenza finanziaria potenziata, di cui all'Allegato 4/2 del D.Lgs. 23/06/2011, n. 118 e s.m.i., punto 5.2, lett. c, si prevede che le obbligazioni di spesa, per un importo massimo di complessivi Euro 3.000.000,00, saranno assunte a valere sulle risorse di cui al POR FSE 2014/2020 con iscrizione sul bilancio regionale di previsione 2020-2022, approvato con L.R. n. 46 del 25/11/2019, nei seguenti termini massimi:

Esercizio di imputazione 2020 - Euro 2.100.000,00 di cui:

- Euro 1.050.000,00 quale quota FSE a carico del capitolo 102367 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - quota comunitaria - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";
- Euro 735.000,00 quale quota FDR a carico del capitolo 102368 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - quota statale - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";
- Euro 315.000,00 quale quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - cofinanziamento regionale - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";

Esercizio di imputazione 2021 - Euro 900.000,00 di cui:

- Euro 450.000,00 quale quota FSE a carico del capitolo 102367 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - quota comunitaria - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";
- Euro 315.000,00 quale quota FDR a carico del capitolo 102368 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - quota statale - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";
- Euro 135.000,00 quale quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - cofinanziamento regionale - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)".

Qualora i tempi di esecuzione dei provvedimenti d'impegno di spesa non fossero compatibili con il cronoprogramma sopra esposto, il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione potrà prevedere le opportune modifiche.

In caso di finanziamento, il soggetto beneficiario è tenuto agli obblighi informativi previsti dall'art. 35 del D.L. 34/2019 (cd. Decreto crescita) convertito in L. 58/2019 che ha modificato l'art. 1, commi da 125 a 129 della L. n.124/2017.

Conformemente alle disposizioni di cui alla DGR n. 670 del 28/04/2015 "Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020", punto D "Aspetti finanziari" - "Procedure per l'erogazione dei contributi", con la presente Direttiva si dispone che la gestione finanziaria dei progetti preveda l'erogazione di una prima anticipazione per un importo del 70% del contributo finanziato, anziché del 40%.

Le domande di ammissione al finanziamento e i relativi allegati dovranno pervenire con le modalità previste dalla Direttiva (**Allegato B**), entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 30 luglio 2020.

Le procedure e i criteri di valutazione dei progetti presentati sono individuati in coerenza con i criteri di selezione già esaminati ed approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 30 giugno 2015 del POR FSE 2014-2020.

La valutazione dei progetti che perverranno sarà effettuata da una Commissione di valutazione appositamente nominata dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione con proprio atto.

Si propone di demandare al Direttore della Direzione Formazione e Istruzione l'approvazione di tutta la modulistica relativa alla presente iniziativa, l'assunzione dei decreti di impegno, nonché di definire, qualora necessario, modifiche o integrazioni alle disposizioni per la gestione delle attività e per la procedura di erogazione delle somme.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTI:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio sostiene, all'art. 16, l'"Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile";
- il Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;
- il Regolamento delegato (UE) n. 480 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di

cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- il Regolamento "Omnibus" (UE, Euratom) 2018/1046 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione, modifica i regolamenti (UE) n. 1296/2013, (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 1304/2013, (UE) n. 1309/2013, (UE) n. 1316/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) n. 283/2014 e la decisione n. 541/2014/UE e abroga il regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012;
- il Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;
- il Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che precisa le categorie di aiuti compatibili con il mercato comune di applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
- la Decisione della Commissione C(2014), 8021 final del 29/10/2014 di approvazione dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;
- la Decisione della Commissione C(2014), 9751 final del 12/12/2014 di approvazione del programma operativo "Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo Sociale Europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Veneto in Italia;
- la Decisione della Commissione Europea (C(2018) 8658 final) del 7 dicembre 2018, di modifica del POR FSE Veneto 2014-2020 adottato con Decisione (C(2014) 9751 final) del 12 dicembre 2014;
- la Comunicazione "Risposta economica coordinata all'emergenza COVID-19" del 13 marzo 2020;
- il Regolamento (UE) 2020/460 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020;
- il Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020;
- il Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19 "C(2020) 1863 del 19 marzo 2020;
- la Comunicazione C(2020) 2215 del 03/04/2020;
- la Comunicazione C(2020) 3156 del 08/05/2020;
- la Legge 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)", art. 1, comma 821;
- la Legge 22 maggio 2017, n. 81 "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato";
- il Decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 2018, n. 22 "Regolamento recante i criteri sull'ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali di investimento europei (SIE) per il periodo di programmazione 2014/2020";
- il D.Lgs. n. 118 del 23 giugno 2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e s.m.i.;
- l'art. 35 del D.L. n. 34/2019 (cd. Decreto crescita) convertito in L. n. 58/2019 che ha modificato l'art. 1, commi da 125 a 129 della L. n. 124/2017;
- il Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", successivamente convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27;
- il Decreto Legge n. 23 del 8/04/2020, Decreto "Liquidità";
- il Decreto Legge n. 34 del 19/05/2020, Decreto "Rilancio";
- la Legge regionale n. 50 del 5/09/1984, "Norme in materia di musei, biblioteche, archivi di enti locali o di interesse locale";
- la Legge regionale n. 51 del 5/09/1984, "Interventi della Regione per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali";

- la Legge regionale n. 52 del 5/09/1984, "Norme in materia di promozione e diffusione di attività artistiche, musicali, teatrali e cinematografiche";
- la Legge regionale n. 25 del 9/10/2009, "Interventi regionali per il sistema del cinema e dell'audiovisivo e per la localizzazione delle sale cinematografiche nel Veneto";
- la Legge regionale n. 19 del 9/08/2002 "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati" e s.m.i.;
- la Legge regionale n. 3 del 13/03/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", così come modificata dalla legge regionale n. 21 dell'8 giugno 2012;
- la Legge regionale n. 8 del 31/03/2017 "Il sistema educativo della Regione Veneto", come modificata con legge regionale 20 aprile 2018, n. 15;
- la Legge regionale n. 17 del 20/05/2020 "Iniziative a sostegno dei soggetti che operano nel settore della cultura e dell'attività motoria e sportiva";
- la Legge regionale n. 44 del 25/11/2019 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2020;
- la Legge regionale n. 45 del 25/11/2019 "Legge di stabilità regionale 2020;
- la Legge regionale n. 46 del 25/11/2019 "Bilancio di previsione 2020-2022";
- la DGR n. 1716 del 29/11/2019 "Approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2020-2022";
- il DSGP n. 10 del 16/12/2019 di approvazione del Bilancio Finanziario Gestionale 2020/2022;
- la DGR n. 30 del 21/01/2020 "Direttive per la gestione del bilancio di previsione 2020/2022;
- la DGR n. 669 del 28/04/2015 "Approvazione documento "Sistema di Gestione e di Controllo" Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" e s.m.i.;
- la DGR n. 670 del 28/04/2015 "Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020" e s.m.i.;
- la DGR n. 671 del 28/04/2015 "Fondo Sociale Europeo. Regolamento UE n. 1303/2013 e 1304/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard";
- la DGR n. 2120 del 30/12/2015 "Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i.;"
- la DGR n. 1816 del 07/11/2017 "Disposizioni in materia di tirocini, ai sensi dell'accordo Conferenza Stato Regioni e Province autonome del 25 maggio 2017";
- la DGR n. 404 del 31/03/2020 "Priorità di investimento perseguibili nell'ambito della politica di coesione della Regione del Veneto 2014-2020 con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo Sociale Europeo per potenziare i servizi sanitari, tutelare la salute e mitigare l'impatto socio-economico del COVID-19, alla luce della proposta di Regolamento relativa alla "Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus adottata dalla Commissione europea" (COM(2020) 113) e prime ipotesi di iniziative regionali";
- la DGR n. 745 del 16/06/2020 "Riprogrammazione dei Programmi Operativi 2014-2020 della Regione del Veneto POR FSE e POR FESR in risposta all'emergenza COVID-19, anche in adesione all'Accordo tra il Governo e la Regione del Veneto sui contenuti e sulle modalità di riprogrammazione";
- l'art. 2, comma 2, della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54, come modificata con Legge regionale 17 maggio 2016, n. 14;

delibera

1. di stabilire che le premesse al presente dispositivo siano parti integranti e sostanziali del provvedimento;
2. di approvare, nell'ambito del POR FSE 2014-2020 Asse I Occupabilità, l'Avviso pubblico "Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura" di cui all'**Allegato A** e la relativa Direttiva di cui all'**Allegato B**, parti integranti e sostanziali del presente provvedimento, per la presentazione di progetti finalizzati a rilanciare il settore dei servizi e delle produzioni culturali e creare un volano per far ripartire le prestazioni delle organizzazioni e dei professionisti della cultura, dei beni culturali e dello spettacolo dal vivo;
3. di destinare all'iniziativa la somma di Euro 3.000.000,00, relativa a spesa per trasferimenti correnti a valere sull'Asse I Occupabilità - POR FSE 2014-2020;
4. di determinare in Euro 3.000.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa, alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi di cui al POR FSE 2010/2020, codice di programma 2014IT05SFOP012, approvato con Decisione della Commissione Europea n. 9751 del 12/12/2014, Asse I Occupabilità, con iscrizione sul bilancio regionale di previsione 2020-2022, approvato con L.R. n. 46 del 25/11/2019, nei seguenti termini massimi:

Esercizio di imputazione 2020 - Euro 2.100.000,00 di cui:

- Euro 1.050.000,00 quale quota FSE a carico del capitolo 102367 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - quota comunitaria - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";
- Euro 735.000,00 quale quota FDR a carico del capitolo 102368 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - quota statale - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";

- Euro 315.000,00 quale quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - regionale - trasferimenti correnti (Dec. Ue 12/12/2014, n. 9751)";

Esercizio di imputazione 2021 - Euro 900.000,00 di cui:

- Euro 450.000,00 quale quota FSE a carico del capitolo 102367 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - quota comunitaria - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";
 - Euro 315.000,00 quale quota FDR a carico del capitolo 102368 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - quota statale - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";
 - Euro 135.000,00 quale quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - cofinanziamento regionale - trasferimenti correnti (Dec. Ue 12/12/2014, n. 9751)";
5. di dare atto che la Direzione Formazione e Istruzione, alla quale sono stati assegnati i capitoli di cui al punto precedente, ha attestato che i medesimi presentano sufficiente capienza in termini di competenza;
 6. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;
 7. di prendere atto dell'approvazione del Testo Unico dei beneficiari avvenuta con DGR n. 670 del 28 aprile 2015 e s.m.i. e della diretta applicazione del medesimo per il bando in premessa;
 8. di stabilire che l'erogazione della prima anticipazione sia di un importo pari al 70% del costo di ogni progetto, anziché del 40% come previsto al punto D "Aspetti finanziari" - Procedure per l'erogazione dei contributi di cui alla DGR n. 670 del 28/04/2015 "Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020";
 9. di demandare a successivo atto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione l'accertamento in entrata ai fini della copertura finanziaria della correlata spesa prevista e programmata nel presente provvedimento, ai sensi del punto 3.12, allegato 4/2 del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i.;
 10. di precisare che le fidejussioni poste a garanzia delle eventuali anticipazioni e/o acconti intermedi, coerentemente con le disposizioni di cui al sopra citato punto D della DGR n. 670/2015, possono essere presentate da fidejussori esteri solo qualora questi ultimi abbiano una stabile organizzazione operativa in Italia;
 11. di stabilire che le domande di ammissione al finanziamento e i relativi allegati dovranno pervenire con le modalità previste dalla Direttiva (**Allegato B**) alla Giunta regionale del Veneto - Direzione Formazione e Istruzione entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 30 luglio 2020;
 12. di affidare la valutazione dei progetti che perverranno a seguito del presente provvedimento ad una Commissione di valutazione che sarà appositamente nominata dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione con proprio atto;
 13. di dare atto che la presente iniziativa è riconducibile all'obiettivo strategico di cui al DEFR 2020-2022 n. 15.02.01 "Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano";
 14. di incaricare il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dell'esecuzione del presente atto e dell'adozione di ogni ulteriore e conseguente atto che si rendesse necessario in relazione alle attività oggetto del presente provvedimento, anche determinato dal sopravvenire di eventuali aggiornamenti normativi, nonché ai fini delle modifiche del cronoprogramma della spesa e delle fonti di finanziamento, con particolare riferimento al pieno e coerente utilizzo del cofinanziamento regionale e delle risorse di competenza disponibili;
 15. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 26, comma 1 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, così come modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97;
 16. di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione nonché nel sito Internet della Regione del Veneto.



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 1 di 1

Presentazione domande attività Fondo Sociale Europeo
(Deliberazione della Giunta Regionale n. ____ del __/__/____)

AVVISO PUBBLICO

Con il provvedimento richiamato la Giunta regionale ha stabilito l'apertura dei termini per la presentazione di progetti a valere sul Fondo Sociale Europeo – Programma Operativo Regionale 2014-2020, Regolamenti Comunitari n. 1303/2013 e n. 1304/2013:

Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura

- I soggetti ammessi alla presentazione dei progetti, i requisiti di ammissibilità, la tipologia progettuale, le procedure ed i criteri di valutazione, la tempistica degli esiti dell'istruttoria, i termini d'avvio e conclusione, sono esposti nella Direttiva per la presentazione di progetti, Allegato B alla Delibera di approvazione del presente Avviso.
- La domanda di accompagnamento dei progetti dovrà esplicitare il consenso alla elaborazione dei dati in conformità alle misure e agli obblighi imposti dal Codice della Privacy (D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, aggiornato dal D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 di adeguamento al Regolamento n. 2016/679/UE del 27 aprile 2016 – GDPR), riservandosi l'Amministrazione regionale di raccogliere, trattare, comunicare e diffondere, per finalità istituzionali, i dati personali nei limiti e secondo le disposizioni di legge, regolamento e atto amministrativo.
- La somma destinata all'iniziativa ammonta ad € 3.000.000,00.
- Le domande di ammissione al finanziamento e i relativi allegati dovranno pervenire con le modalità previste dalla Direttiva, Allegato B alla DGR di approvazione del presente Avviso, **entro il 30 luglio 2020 ore 13.00**, pena l'esclusione, attraverso l'apposita funzionalità del Sistema Informativo Unificato (SIU).
- In caso di finanziamento, il soggetto beneficiario è tenuto agli obblighi informativi previsti dall'art. 35 del Decreto Legge n. 34 del 30/04/2019 (cd. Decreto crescita) convertito in Legge n. 58 del 28/06/2019 che ha modificato l'art. 1, commi da 125 a 129 della Legge n. 124 del 04/08/2017.
- La Direzione Formazione e Istruzione è a disposizione degli operatori per fornire le eventuali informazioni necessarie. Le informazioni possono essere richieste all'indirizzo mail bandifse.dir.formazione@regione.veneto.it oppure, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici:
 - per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, dei destinatari ecc.): 041 279 5133-5089;
 - per quesiti di carattere rendicontale: 041 279 5120-5119;
 - per quesiti in merito agli aiuti di stato: 041 279 5034;
 - per problematiche legate ad aspetti informatici contattare il call center all'indirizzo mail: call.center@regione.veneto.it o al numero verde 800914708 dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 18.30 e il sabato dalle 08.00 alle 14.00.
- La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella citata Direttiva e delle disposizioni regionali riguardanti la materia.

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Dott. Massimo Marzano Bernardi

Internet: <https://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse>



b81e013e





REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 1 di 47

UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

REGIONE DEL VENETO

POR FSE 2014-2020
REGIONE DEL VENETO

FONDO SOCIALE EUROPEO
POR 2014-2020 – OB. “Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione
Asse I – Obiettivo tematico 8 - priorità d’investimento 8.v

Laboratorio Veneto

Strumenti per il settore



AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 2 di 47

Indice

1. Riferimenti legislativi, normativi e disciplinari.....	3
2. Premessa.....	7
3. Obiettivi generali.....	9
4. Tipologia di progetti	10
5. Tipologie di interventi	11
6. Modalità di registrazione delle presenze	14
7. Monitoraggio.....	14
7.1 Cabina di Regia	15
8. Ulteriori obblighi del Beneficiario.....	16
9. Gruppo di lavoro.....	16
10. Destinatari.....	20
11. Priorità ed esclusioni.....	20
12. Soggetti proponenti.....	21
13. Forme di partenariato	21
14. Delega.....	22
15. Risorse disponibili e vincoli finanziari	23
16. Modalità di determinazione del contributo	23
17. Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti di stato	32
18. Definizione interventi in relazione alla normativa sugli aiuti di stato.....	35
19. Modalità e termini per la presentazione dei progetti (SIU).....	35
20. Procedure e criteri di valutazione.....	38
21. Pubblicizzazione delle iniziative.....	40
22. Tempi ed esiti delle istruttorie	41
23. Comunicazioni	41
24. Termine per l'avvio e la conclusione dei progetti.....	41
25. Indicazione del foro competente	42
26. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge n. 241/1990 e s.m.i.	42
27. Tutela della privacy	42



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020**pag. 3 di 47****1. Riferimenti legislativi, normativi e disciplinari**

L'Avviso di riferimento alla presente Direttiva viene emanato nell'ambito del quadro normativo previsto dalle seguenti disposizioni:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio sostiene, all'art. 16, l'“Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile”;
- il Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;
- il Regolamento delegato (UE) n. 480 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 4 di 47

programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- il Regolamento "Omnibus" (UE, Euratom) 2018/1046 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione, modifica i regolamenti (UE) n. 1296/2013, (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 1304/2013, (UE) n. 1309/2013, (UE) n. 1316/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) n. 283/2014 e la decisione n. 541/2014/UE e abroga il regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012;
- il Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;
- il Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che precisa le categorie di aiuti compatibili con il mercato comune di applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
- la Decisione Comunitaria C(2014) 8021 final del 29 ottobre 2014 di esecuzione della Commissione che approva l'accordo di partenariato con l'Italia;
- la Decisione della Commissione C(2014), 8021 final del 29/10/2014 di approvazione dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;
- la Decisione della Commissione C(2014), 9751 final del 12/12/2014 di approvazione del programma operativo "Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo Sociale Europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Veneto in Italia;

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020**pag. 5 di 47**

- Decisione della Commissione Europea (C(2018) 8658 final) del 7 dicembre 2018, di modifica del POR FSE Veneto 2014-2020 adottato con Decisione (C(2014) 9751 final) del 12 dicembre 2014;
- Comunicazione “Risposta economica coordinata all'emergenza COVID-19” del 13 marzo 2020;
- Regolamento (UE) 2020/460 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020;
- Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020;
- Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19 " C(2020) 1863 del 19 marzo 2020;
- Comunicazione C(2020) 2215 del 03/04/2020;
- Comunicazione C(2020) 3156 del 08/05/2020;
- la Legge 28 dicembre 2015, n. 208 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)”, art. 1, comma 821;
- la Legge 22 maggio 2017, n. 81 “Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 2018, n. 22 “Regolamento recante i criteri sull'ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali di investimento europei (SIE) per il periodo di programmazione 2014/2020”;
- il D.Lgs. n. 118 del 23 giugno 2011 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e s.m.i.;
- l'art. 35 del D.L. n. 34/2019 (cd. Decreto crescita) convertito in L. n. 58/2019 che ha modificato l'art. 1, commi da 125 a 129 della L. n. 124/2017;
- Decreti Leggi n. 18 del 17/03/2020, successivamente convertito con modificazioni, dalla legge 24 aprile, n.27, Decreto “Cura Italia”;
- Decreto Legge n. 23 del 8/04/2020, Decreto “Liquidità”;
- Decreto Legge n. 34 del 19/05/2020, Decreto “Rilancio”;
- la Legge regionale n. 50 del 5/09/1984, “Norme in materia di musei, biblioteche, archivi di enti locali o di interesse locale”;
- la Legge regionale n. 51 del 5/09/1984, “Interventi della Regione per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali”;
- la Legge regionale n. 52 del 5/09/1984, “Norme in materia di promozione e diffusione di attività artistiche, musicali, teatrali e cinematografiche”;
- la Legge regionale n. 25 del 9/10/2009, “Interventi regionali per il sistema del cinema e dell'audiovisivo e per la localizzazione delle sale cinematografiche nel Veneto”;
- la Legge regionale n. 19 del 9/08/2002 “Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati” e s.m.i.;
- la Legge regionale n. 3 del 13/03/2009 “Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro”, così come modificata dalla legge regionale n. 21 dell'8 giugno 2012;
- la Legge regionale n. 8 del 31/03/2017 “Il sistema educativo della Regione Veneto”, come modificata con legge regionale 20 aprile 2018, n. 15;
- la Legge regionale n. 44 del 25/11/2019 “Collegato alla legge di stabilità regionale 2020”;
- la Legge regionale n. 45 del 25/11/2019 “Legge di stabilità regionale 2020”;
- la Legge regionale n. 46 del 25/11/2019 “Bilancio di previsione 2020-2022”;
- la Legge regionale n. 17 del 20/05/2020 “Iniziativa a sostegno dei soggetti che operano nel settore della cultura e dell'attività motoria e sportiva”;

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020**pag. 6 di 47**

- la DGR n. 1716 del 29/11/2019 “Approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2020-2022”;
- il DSGP n. 10 del 16/12/2019 di approvazione del Bilancio Finanziario Gestionale 2020/2022;
- la DGR n. 30 del 21/01/2020 “Direttive per la gestione del bilancio di previsione 2020/2022;
- la DGR n. 669 del 28/04/2015 “Approvazione documento “Sistema di Gestione e di Controllo” Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020” e s.m.i.;
- la DGR n. 670 del 28/04/2015 “Approvazione documento “Testo Unico dei Beneficiari” Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020” e s.m.i.;
- la DGR n. 671 del 28/04/2015 “Fondo Sociale Europeo. Regolamento UE n. 1303/2013 e 1304/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard”;
- la DGR n. 2120 del 30/12/2015 “Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i.”;
- La DGR n. 1816 del 07/11/2017 - Disposizioni in materia di tirocini, ai sensi dell’accordo Conferenza Stato Regioni e Province autonome del 25 maggio 2017;
- la DGR n. 404 del 31 marzo 2020 “Priorità di investimento perseguibili nell’ambito della politica di coesione della Regione del Veneto 2014-2020 con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo Sociale Europeo per potenziare i servizi sanitari, tutelare la salute e mitigare l’impatto socio-economico del COVID-19, alla luce della proposta di Regolamento relativa alla “Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus adottata dalla Commissione europea” (COM(2020) 113) e prime ipotesi di iniziative regionali”;
- la DGR n. 745 del 16 giugno 2020 “Riprogrammazione dei Programmi Operativi 2014-2020 della Regione del Veneto POR FSE e POR FESR in risposta all’emergenza COVID-19”;
- il Decreto del Direttore dell’Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria n. 16 del 15/05/2020 “DPCM marzo 2020. Ulteriori disposizioni attuative del Decreto-Legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell’emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull’intero territorio nazionale. Misure attuative rivolte all’offerta formativa in modalità seminariale”;
- il Decreto del Direttore dell’Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria n. 20 del 15/05/2020 “Approvazione delle modifiche ai documenti per la gestione e il controllo del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Regione del Veneto”.



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 7 di 47

2. Premessa

L'attuale emergenza, sanitaria ed economica, ha avuto l'effetto di un terremoto sul mercato del lavoro con riferimento a tutti i settori produttivi.

L'ambito culturale ha accusato in modo particolare l'interruzione delle attività, con importanti danni sia in termini economici che sociali, sia rispetto alla crescita della comunità che dell'individuo. Le misure adottate in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-2019 hanno imposto la sospensione di manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, di eventi e di ogni forma di riunione in luogo pubblico o privato, anche di carattere culturale, ludico, sportivo e religioso, anche se svolti in luoghi chiusi aperti al pubblico con un evidente impatto importante per gli operatori del settore culturale che si sono trovati a dover interrompere le proprie attività e che si trovano in situazioni di difficoltà a causa dei mancati incassi e del permanere di costi di gestione delle strutture che gestiscono.

“Nel periodo 23 febbraio – 17 maggio 2020 si è registrata una perdita congiunturale netta di posizioni di lavoro dipendente attorno a 60-65.000 unità (-3% dell'occupazione dipendente)” che ha colpito più pesantemente proprio “i servizi di editoria e cultura, registrando 67 assunzioni tra il 23 febbraio e il 3 maggio 2020 contro 1.150 nello stesso periodo dell'anno 2019, e 13 assunzioni tra il 4 maggio e il 17 maggio 2020 contro 69 nello stesso periodo 2019”¹.

Nelle settimane di sospensione delle attività, la tecnologia ha avuto un'importanza strategica nel proseguimento della produzione e della fruizione culturale; molte strutture hanno risposto all'emergenza riorganizzando i propri servizi con l'adozione e il potenziamento di modalità in remoto online o offline, per esempio promuovendo visite virtuali di spazi museali o organizzando seminari e conferenze via web, webinar, stanze virtuali, ecc. Ma pur compiendo uno sforzo organizzativo e creativo per reinventare i propri servizi, il settore culturale e, in particolare, il comparto dello spettacolo dal vivo e delle arti performative, ha patito in misura ancora maggiore la crisi. L'interruzione delle attività ha avuto un impatto rilevante nello sviluppo del territorio se si considera che il Veneto è la regione che produce più presenze² (ovvero il numero di partecipanti in manifestazioni per le quali non è previsto il rilascio di titoli d'accesso), dopo la Lombardia, in ambito nazionale dello spettacolo, ovvero nelle attività cinematografica, teatrale, concertistica, sportiva, ballo e concertini, mostre ed esposizioni, attività con pluralità di generi.

Occorre, pertanto, ridisegnare il settore di produzione e servizi culturali così importante per lo sviluppo e la crescita di ogni individuo così come dell'intera società. Le imprese e le organizzazioni culturali devono innovare per ampliare il proprio pubblico e sviluppare nuovi servizi, contenuti e nuove pratiche creative che apportino un valore per la collettività. Per la ripresa delle attività, i soggetti di natura privata, comprese le imprese culturali e creative e i soggetti di natura pubblica che operano nei settori delle arti espositive e dello spettacolo dal vivo (ed in particolare del teatro, della musica, della danza) e che gestiscono attività di proiezione cinematografica, dovranno attenersi ai protocolli di sicurezza finalizzati al contenimento del rischio di contagio da Covid-19. Ciò comporta lo sviluppo di nuovi prodotti e esperienze culturali per i propri spettatori e la revisione delle modalità operative e organizzative di erogazione degli spettacoli, anche in nuovi spazi o con modalità in remoto, ecc.

¹ “Misure/93 - Emergenza Covid-19. L'impatto sul lavoro dipendente in Veneto”, Osservatorio del Mercato del Lavoro.

² Annuario Siae 2018, numero presenze in Veneto pari a 6,7 milioni.



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 8 di 47

La rinascita dell'intero tessuto imprenditoriale e sociale del Veneto può ripartire facendo leva anche su questo settore, fornendo strumenti agli operatori e ai protagonisti del settore delle industrie creative e culturali per rilanciare nuove produzioni in grado di narrare a livello internazionale il contesto della società attuale. Si tratta di una sfida economica e imprenditoriale e allo stesso tempo artistica e culturale di assoluta unicità, che esige anche adeguati strumenti di comunicazione (canali web e contest), adeguati spazi di condivisione (festival e rassegne) seppure con nuove modalità di servizio (distanziamento sociale, piccoli gruppi, ecc).

Con tale iniziativa, si intende favorire la realizzazione di percorsi formativi e di accompagnamento per la riorganizzazione delle attività e dei servizi culturali, finalizzati a ridisegnare l'offerta, ad adeguare gli spazi culturali secondo le nuove modalità di sicurezza e a progettare nuovi servizi e nuove produzioni culturali in stretta attinenza con l'attualità. Tali produzioni potranno anche essere oggetto di manifestazioni e rassegne culturali organizzate con il coordinamento dell'amministrazione regionale nell'anno 2021 o negli anni a seguire.

Tale iniziativa, si pone all'interno dell'Asse Occupabilità del POR FSE 2014-2020 agendo sull'obiettivo specifico 4, come si evidenzia nella tabella che segue.

Asse	I – Occupabilità
Obiettivo tematico	8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
Priorità di investimento	8.v Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti
Obiettivo specifico POR	4 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi
Risultato atteso Accordo di Partenariato	RA 8.6 - Favorire la permanenza a lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi
Risultati attesi	- Intervenire su settori produttivi, filiere e aziende o territori in situazione di crisi conclamata o prevista promuovendo processi di innovazione e riorganizzazione industriale (e in particolare del settore manifatturiero) e qualificazione delle competenze. - Aumentare il livello di qualificazione del personale delle imprese e del livello di innovazione e competitività delle stesse con particolare attenzione all'avvio di progetti e interventi di restyling, di ricerca e sviluppo su nuovi prodotti, di processi di internazionalizzazione, di riqualificazione del personale in funzione di nuove tecniche e efficientamento dei processi di produzione e di vendita. - Diminuire il numero di lavoratori espulsi dal mercato del lavoro e il numero delle imprese in crisi aziendale accertata o prevista con

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 9 di 47

	particolare attenzione alla individuazione e promozione di nuovi prodotti/servizi, all'adozione di nuove tecnologie, allo sviluppo di nuove competenze e alla ristrutturazione di processi e sistemi produttivi.
Azioni	4.10 - azioni finalizzate ad avviare processi di riorganizzazione produttiva e di qualificazione e riqualificazione delle competenze in esse presenti al fine di rilanciare prodotti e servizi, ricollocarsi sul mercato e aumentare le opportunità di occupazione e inserimento lavorativo
Indicatori di risultato	CVR1 Numero di partecipanti che mantengono il loro posto 6 mesi dopo la fine del sostegno CR07 Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione PR01 Percentuale di imprese che assumono personale - Quota percentuale di imprese che hanno assunto personale nei 6 mesi successivi l'intervento, sul totale delle imprese sostenute
Indicatori di realizzazione	CV31 Numero di partecipanti supportati dalle azioni di contrasto agli effetti della pandemia COVID-19 CV33 Numero di soggetti che hanno beneficiato delle azioni di contrasto agli effetti della pandemia COVID-19 CO05 i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi CO23 numero di micro, piccole e medie imprese sostenute (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)

NB Si precisa che gli indicatori potranno essere integrati secondo quanto definito a livello nazionale e comunitario prevedendo indicatori specifici di programma relativi alle azioni di contrasto della politica di coesione alla pandemia COVID-19.

3. Obiettivi generali

L'iniziativa ha la più ampia finalità di rilanciare il settore dei servizi e delle produzioni culturali e creare un volano per far ripartire le prestazioni delle organizzazioni e dei professionisti della cultura, dei beni culturali e dello spettacolo, comprese le organizzazioni e le imprese che erogano servizi ausiliari e di supporto.

Si prevede, pertanto, di sostenere la **progettazione e la realizzazione di nuovi servizi e nuove proposte culturali** che siano anche in grado di **narrare a livello internazionale** il contesto nazionale e regionale attuale, agendo per conseguire i seguenti obiettivi:

- ridefinizione delle modalità di richiesta o di fruizione dei servizi culturali;
- adattamento e modifica dell'offerta di servizi/produzioni (via web o in presenza, con distanziamento sociale o piccoli gruppi, ecc);
- revisione dei modelli organizzativi di produzione ed erogazione dei servizi e delle produzioni;
- allestimento di nuove forme di spettacoli/rappresentazioni;

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 10 di 47

- rinegoziazioni contrattuali con clienti/fornitori/pubblica amministrazione in conseguenza del mutare delle condizioni di erogazione e fruizione dei servizi e delle produzioni;
- l'adozione di adeguati strumenti di comunicazione (canali web e contest).

I progetti, che potranno essere destinati a una o più organizzazioni o imprese del settore culturale, dovranno prevedere la realizzazione di un **Piano di Adeguamento e di Rilancio** finalizzato a ridisegnare l'offerta e le modalità organizzative necessarie all'erogazione dei servizi e dei prodotti culturali.

Nell'ambito del Piano di adeguamento e di rilancio, potranno essere previste spese per l'acquisizione (anche temporanea) di dotazioni quali Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) o altri materiali e attrezzature per ottemperare ai protocolli e alla normativa vigente nazionale e regionale in tema di distanziamento sociale e sanificazione nonché materiali e attrezzature per realizzare le attività che attuano il Piano secondo modalità nuove. I progetti, pertanto, dovranno prevedere una specifica "Scheda"³ in cui esplicitare gli obiettivi da raggiungere, nonché le azioni e le attrezzature che si intendono prevedere nella proposta progettuale finalizzate al raggiungimento degli obiettivi. **Le spese di dotazione non potranno essere superiori al 50% del costo complessivo del progetto.**

I progetti potranno prevedere:

- interventi formativi anche con utilizzo di metodologie collaborative e accompagnamento allo sviluppo dell'offerta di nuovi servizi/prodotti;
- sostegno all'inserimento di eventuali nuove figure professionali (mediante tirocinio) in grado di apprendere e sperimentare le modalità operative e di lavoro nel settore culturale;
- sostegno all'inserimento di eventuale nuova figura professionale (*Temporary manager*) in grado di coadiuvare le strutture nella definizione di nuovi servizi e nuove produzioni (curatore, regista, direttore artistico, ecc);
- spese per attrezzature necessarie ad adeguare l'organizzazione e gli spazi e postazioni di lavoro alle nuove esigenze operative (descritte nel Piano di adeguamento e di rilancio);
- sostegno per l'adeguamento delle strutture alla normativa e alle prescrizioni di protezione individuale: costi derivanti dalle misure di distanziamento (personale aggiuntivo, spazi aggiuntivi, manutenzioni del verde nel caso di attività all'aperto, logistica, ecc.), costi per DPI e costi di sanificazione;
- azioni di sensibilizzazione e informazione rispetto alle nuove produzioni e alle nuove modalità operative di gestione dei servizi anche attraverso eventi pubblici e canali di comunicazione web e social.

4. Tipologia di progetti

Le proposte progettuali dovranno avere l'obiettivo di definire nuove produzioni e/o nuovi servizi nonché mirare **alla riorganizzazione e all'adeguamento dell'offerta di strutture private (imprese, associazioni, spazi, ecc.) o di enti gestori di servizi artistici o culturali presso spazi pubblici.**

I progetti - che potranno essere **monoaziendali** e **pluriaziendali** - dovranno prevedere l'ideazione e attuazione di un Piano di Adeguamento e Rilancio dei servizi/prodotti culturali erogati dalle imprese del settore. Tale Piano dovrà essere sviluppato a partire dall'analisi dei bisogni delle organizzazioni

³ Nella Guida alla progettazione verranno specificati ulteriori criteri per la redazione del Piano di Adeguamento e Rilancio, nonché le voci di spesa correlate alle dotazioni funzionali al raggiungimento degli obiettivi.



destinatari, verosimilmente mutati in seguito all'emergenza Covid-19, nell'ottica di individuare soluzioni innovative per adeguare, ridefinire e rilanciare i servizi erogati dalle stesse organizzazioni.

Potranno essere realizzate una serie di attività che, grazie all'utilizzo di un insieme variamente combinato di strumenti, rientrino nelle seguenti fasi progettuali:



Nella prima fase progettuale dovranno essere previste **attività per la messa a punto del Piano di Adeguamento e di Rilancio** dell'offerta di servizi e produzioni artistiche e culturali, a cui potrà seguire una fase formativa anche in merito ai fabbisogni di **alfabetizzazione o di aggiornamento delle competenze digitali** rilevanti per il settore. Potranno essere utilizzate metodologie formative innovative e di apprendimento collaborativo (es. *Design Thinking*) o esperienziale (es. Teatro d'impresa).

Gli interventi formativi e di accompagnamento potranno configurarsi come lo strumento per ridisegnare e potenziare l'offerta del settore culturale in considerazione degli evidenti cambiamenti imposti dalla crisi sanitaria ed economica e potranno essere strumenti utili per **modernizzare i servizi, anche con l'obiettivo di raccontare l'attuale contesto regionale** mediante produzioni culturali e artistiche inedite.

È prevista, inoltre, una **fase di potenziamento organizzativo e di adeguamento delle strutture** alle esigenze di sicurezza, distanziamento sociale, costi di sanificazione, acquisizione di Dispositivi di Protezione Individuale, ecc.

È possibile prevedere, infine, la realizzazione di interventi di **promozione e diffusione della nuova offerta**, mediante interventi mirati, canali social, festival, ecc.

Si precisa, infine, che qualora si dovesse ripresentare una situazione di emergenza sanitaria, le attività dovranno essere realizzate nel rispetto delle norme vigenti nazionali e regionali in materia di contenimento del contagio Covid-19.

5. Tipologie di interventi

Potranno essere previste una o più tipologie di intervento tra quelle di seguito elencate:



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 12 di 47

Macro attività	Tipologie di intervento
Elaborazione del Piano di Adeguamento e di Rilancio	Elaborazione del Piano in merito a: - ridefinizione delle modalità di richiesta/fruizione di servizi - adattamento e modifica dei servizi offerti - rinegoziazioni contrattuali con clienti/fornitori/PA - revisione dei modelli organizzativi di produzione ed erogazione - allestimento di nuove forme di spettacoli/rapresentazioni
	Action Research
	Assistenza e consulenza Coaching
	Focus group Seminari Workshop Webinar
Formazione e accompagnamento in relazione al Piano di Adeguamento e Rilancio	Formazione (anche in remoto o con metodologie collaborative)
	Assistenza e consulenza per l'accompagnamento allo sviluppo dell'offerta
	Iscrizione a piattaforme di e-learning Voucher di alta formazione
	Hackathon
	Teatro d'impresa
	Visite studio
	Focus group Seminari Workshop Webinar
	Project Work
	Laboratorio dei Feedback
Adeguamento dell'organizzazione	Tirocini
	Temporary manager
	Assistenza e consulenza
	Acquisto o noleggio di attrezzature
	Dotazioni correlate ai Dispositivi di Protezione Individuale, attrezzature necessarie per adeguare gli spazi alla necessità di distanziamento sociale, attrezzature finalizzate alla sanificazione
Promozione e diffusione	Spese di promozione e diffusione
	Evento finale

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



In merito alla specifica attività di elaborazione del **Piano di Adeguamento e di Rilancio** sarà possibile prevedere degli incontri finalizzati alla ridefinizione delle modalità di richiesta/fruizione di servizi, all'adattamento e alla modifica dei servizi offerti, alla rinegoziazione contrattuale con clienti/fornitori/pubblica amministrazione, alla revisione dei modelli organizzativi di produzione ed erogazione nonché alla progettazione di allestimenti di nuove forme di spettacoli/representazioni. Si rende, pertanto, necessario prevedere un servizio di facilitazione della definizione dei fabbisogni e dell'elaborazione del Piano di Adeguamento e di Rilancio. In itinere e a conclusione delle attività, dovrà essere prodotta⁴ una relazione (di proprietà delle organizzazioni destinatarie delle attività) con descrizione degli step, delle azioni e degli interventi funzionali al raggiungimento degli obiettivi del Piano di Adeguamento e di Rilancio. Nell'ambito delle attività propedeutiche alla costruzione del Piano potrà essere riconosciuto ai partner aziendali e alle organizzazioni destinatarie del progetto un contributo **fino al 10% del valore complessivo del progetto e comunque non oltre Euro 10.000,00**. Il Piano potrà essere integrato e modificato conseguentemente alla variazione del partenariato aziendale del progetto. Ogni proposta progettuale dovrà prevedere un solo Piano di Adeguamento e di Rilancio.

Per sostenere le imprese e le organizzazioni nelle fasi di adeguamento dell'organizzazione, inoltre, potrà essere previsto il ricorso temporaneo a figure in possesso di specifiche competenze manageriali e/o figure di consulenti esperti che portino all'interno delle strutture il loro bagaglio di conoscenze, esperienze e specializzazioni (**Temporary manager**), per esempio in qualità di direttore artistico, curatore o regista. Tale figura non potrà sovrapporsi con l'esperto (personale interno o consulente esterno) che avrà il compito di elaborare il Piano di Adeguamento e di Rilancio.

Come esplicitato sopra, nell'ambito dei progetti potranno essere riconosciute spese per **Dispositivi di Protezione Individuale**, nonché **attrezzature per l'adeguamento degli spazi alla necessità di distanziamento sociale, attrezzature per la sanificazione degli ambienti** nel rispetto delle norme vigenti sia a livello nazionale che regionale.

Il progetto, infine, potrà prevedere specifiche **attività di promozione e diffusione** che mettano in luce l'adeguamento dell'offerta di servizi e il rilancio con l'ideazione di nuovi servizi e nuovi prodotti. Le attività di promozione e diffusione potranno essere realizzate in collaborazione tra progetti e a regia dell'amministrazione regionale, anche mediante l'utilizzo di un'immagine coordinata. Il progetto potrà realizzare ed utilizzare strumenti di diversa natura (filmati, campagne promozionali, video di *storytelling*, video promozionali, brochure, locandine, volantini, *e-book*, etc...) anche grazie all'ausilio delle tecnologie digitali. Si precisa che i materiali realizzati e tutte le attività di promozione e diffusione dovranno essere utilizzati per raggiungere un vasto pubblico di soggetti e per dare ampia visibilità alle iniziative progettuali, favorendo un effetto moltiplicatore sui territori. Tale attività di promozione e diffusione non si riferisce alla mera realizzazione di materiali di pubblicizzazione delle attività/interventi del singolo progetto o alla realizzazione di materiale didattico (in quanto già previsti tra le attività ordinarie di progetto), bensì alla produzione di specifici materiali che portino a conoscenza del più vasto pubblico gli interventi progettuali. Per tali attività potranno essere riconosciute **costi fino al 5% del valore complessivo del progetto**.

Potrà, inoltre, essere previsto un **evento finale** di presentazione dei nuovi servizi e/o prodotti culturali messi a punto nell'ambito del Piano di Adeguamento e di Rilancio del progetto.

⁴ Da personale interno o da consulente esterno.



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 14 di 47

Le attività del progetto⁵ possono essere realizzate anche in remoto (in modalità sincrona) fino al massimo del 30% del monte complessivo del progetto. Qualora dovesse riaffiorare l'emergenza sanitaria con conseguente necessità di contenere il rischio di contagio da Covid-19, tale percentuale potrà essere aumentata con successivo provvedimento del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione.

6. Modalità di registrazione delle presenze

Si precisa che, nell'ambito della presente Direttiva, per gli interventi formativi e non formativi riferiti ad utenza predeterminata ad esclusione dell'esperienza di tirocinio, è previsto l'utilizzo del sistema di registrazione on-line (Registro on line) rilasciato dalla Regione del Veneto, secondo le modalità, le regole e le procedure di utilizzo definite dalla Regione.

Diversamente, per le tipologie di intervento collegate ad utenza non predeterminata si dovrà utilizzare il modello caricato all'interno del sito istituzionale della Regione del Veneto, nella pagina Spazio operatori - Attività FSE⁶.

L'attività di tirocinio sarà rilevata attraverso lo strumento del registro a fogli mobili per attività individuale (come previsto da TU Beneficiari DGR 670/2015).

Per le procedure di registrazione e di utilizzo del Registro On-Line (ROL) si rimanda allo spazio operatori del sito regionale.

7. Monitoraggio

Si ricorda che è cura del Beneficiario monitorare lo stato di avanzamento dei progetti, sia sul versante degli adempimenti amministrativi, che su quello del raggiungimento degli obiettivi programmati⁷. Il beneficiario è tenuto ad assicurare la possibilità di compilazione dei questionari di gradimento e a informarne i destinatari secondo le modalità che saranno definite nel decreto di approvazione degli esiti istruttori.

Tenuto conto delle finalità generali della Direttiva, della complessità degli interventi che si prevede di realizzare nonché della necessità di monitorare in modo continuativo tutte le iniziative della programmazione FSE 2014-2020, la Regione del Veneto intende svolgere un'azione costante di monitoraggio ed effettuare un'azione di accompagnamento per garantire la necessaria diffusione e capitalizzazione dei risultati.

Nell'ambito del Piano di Comunicazione FSE, l'Amministrazione regionale potrà promuovere, sia durante che al termine dei percorsi finanziati, eventi di diffusione e confronto nel corso dei quali i soggetti proponenti ed i diversi partner progettuali dovranno garantire il proprio contributo partecipando agli incontri organizzati e alle altre attività di monitoraggio qualitativo.

La Regione si riserva la facoltà di valutare l'opportunità di realizzare anche un'attività di monitoraggio qualitativo sia in itinere, per verificare e conoscere l'impatto delle attività finanziate con il coinvolgimento dei diversi soggetti a vario titolo coinvolti nelle attività, sia in fase finale per valutare gli esiti e i risultati raggiunti dalle attività finanziate. Il monitoraggio in itinere potrà prevedere anche incontri di coordinamento tra i progetti finanziati, con la finalità di condividere le

⁵ Secondo le modalità definite con il [DDR Direzione Formazione e Istruzione n. 434 del 7 maggio 2020](#) e successive integrazioni e [DDR Area Capitale Umano Cultura e Programmazione comunitaria n. 16 del 23 aprile 2020](#).

⁶ <https://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse> - GESTIONE MODULISTICA

⁷ A tale scopo si rinvia al "Testo Unico dei Beneficiari" che ne descrive le modalità.
AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 15 di 47

attività e individuare modalità d'intervento utili a favorire l'ottimizzazione delle risorse, amplificando le ricadute delle diverse progettualità sui territori.

Si precisa che ogni progetto dovrà attraverso una "Nuova storia del progetto" rendere disponibile al grande pubblico i successi raggiunti, attraverso forme di narrazione (*storytelling*) che mettano in evidenza gli aspetti emozionali e significativi delle storie più rilevanti dei destinatari coinvolti nel progetto (almeno 2 per progetto). Le storie prodotte (in formato .doc oppure .ppt) dovranno essere inserite nell'applicativo A39 – gestione progetti – materiali interni, alla funzionalità appositamente creata.

Al fine di realizzare gli obiettivi previsti dal piano di valutazione del POR FSE 2014-2020 (Art. 56, Reg. UE 1303/2013), l'amministrazione regionale potrà richiedere ai soggetti proponenti di produrre un report intermedio e un report finale per rilevare il grado di efficacia delle attività realizzate, riservandosi di fornire ulteriori indicazioni sul set di indicatori da rilevare.

In ogni caso, i report avranno lo scopo di rilevare l'esito della partecipazione ai percorsi in relazione al numero di destinatari raggiunti, di imprese coinvolte, di attività erogate ai diversi target coinvolti. Tali report dovranno essere realizzati utilizzando linguaggi, immagini, grafici, ecc. che rendano i contenuti degli stessi comprensibili ad un ampio pubblico anche di non addetti ai lavori, affinché i risultati dei progetti possano essere volano di ulteriori attività.

In caso di gravi o molteplici violazioni dell'obbligo di diligenza nella raccolta e inserimento nei Sistemi informativi regionali dei micro dati relativi al monitoraggio fisico delle operazioni, si applicherà una decurtazione della quota di contributo pubblico orario riferita alle attività di coordinamento e direzione del progetto.

La decurtazione oraria, sopra menzionata, avrà un valore pari al 7% del parametro orario, arrotondato per eccesso all'euro, secondo quanto risultante dallo studio in materia di costi standard del UCS dell'attività a cui è riferita l'informazione mancante (esempio nel caso in cui non venga caricato in fase di avanzamento dell'attività o di monitoraggio il codice fiscale di un destinatario verrà riparametrata l'UCS dell'attività).

7.1 Cabina di Regia

Verrà istituita una Cabina di Regia che opererà con i seguenti obiettivi:

- coordinare le attività di promozione e di diffusione con particolare riguardo all'evento finale che potrà essere organizzato a regia regionale in cui presentare la nuova offerta di servizi e di prodotti culturali;
- promuovere e sostenere l'iniziativa nella sua interezza, anche nell'ottica di capitalizzare i risultati raggiunti per orientare eventuali successivi interventi, per diffondere le buone pratiche realizzate ed individuare le strategie migliori per promuovere, in maniera coordinata, le progettualità finanziate, così da amplificare la ricaduta degli esiti sui territori;
- monitorare le iniziative realizzate, individuare eventuali difficoltà ed azioni correttive, facilitare il raggiungimento degli obiettivi progettuali;
- condividere un metodo di lavoro comune per lo sviluppo di politiche a sostegno di un'occupazione di qualità ed inclusiva.

La Cabina di Regia, presieduta dal Direttore dell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria sarà composta dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione e dal coordinatore/direttore di ciascun progetto. Questa Cabina si riunirà con cadenza stabilita dall'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria, anche sulla base delle specifiche esigenze

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 16 di 47

che dovessero emergere, e potrà prevedere il coinvolgimento di referenti di altre Direzioni regionali, delle parti sociali, di esperti e/o altri soggetti particolarmente rappresentativi in relazione agli obiettivi progettuali stessi.

8. Ulteriori obblighi del Beneficiario

Fatte salve le disposizioni contenute nel “Testo unico per i Beneficiari”⁸ che rimangono confermate, ove compatibili, i Beneficiari del finanziamento sono tenuti al rispetto delle indicazioni che seguono.

L’art. 35 del D.L. 34/2019 (cd. Decreto crescita) convertito in L. 58/2019 che ha modificato l’art. 1, commi da 125 a 129 della L. n.124/2017, dispone che le Associazioni, Onlus e Fondazioni sono tenute a pubblicare sui propri siti internet o analoghi portali digitali, entro il 30 giugno di ogni anno, le informazioni relative a sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria, agli stessi effettivamente erogati, nell’esercizio finanziario precedente, di importo non inferiore a euro 10.000,00 dalle pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Nel caso in cui il soggetto beneficiario sia un’impresa, l’art. 35 prevede che le succitate informazioni siano pubblicate nelle note integrative del bilancio di esercizio e dell’eventuale bilancio consolidato; qualora, invece, l’impresa sia tenuta a redigere il bilancio in forma abbreviata, ai sensi dell’art. 2435-bis codice civile, o il soggetto beneficiario non sia tenuto alla redazione della nota integrativa, detto articolo prevede che le succitate informazioni siano pubblicate, entro il 30 giugno di ogni anno, sui propri siti internet o analoghi portali digitali.

Si rammenta, a tale proposito, che a partire dal 1 gennaio 2020 il mancato rispetto dell’obbligo comporta l’irrogazione, da parte dell’amministrazione che ha erogato il beneficio o dall’amministrazione vigilante o competente per materia, di una sanzione pari all’1% degli importi ricevuti con un importo minimo di euro 2.000, a cui si aggiunge la revoca integrale del beneficio nel caso in cui all’obbligo di pubblicazione non si adempia comunque nel termine di 90 giorni dalla contestazione.

9. Gruppo di lavoro

In relazione all’utilizzo dei costi standard si rende necessario definire i requisiti minimi del gruppo di lavoro coinvolto nella progettazione e realizzazione degli interventi di cui alla presente Direttiva.

In linea generale deve essere assicurata la messa a disposizione di un adeguato e composito gruppo di lavoro formato da più persone che svolgano più ruoli (massimo due a soggetto) e che presentino una precisa esperienza professionale attinente alle diverse materie oggetto del progetto.

In ogni progetto deve essere individuato almeno un **direttore/coordinatore** di progetto, che ha il compito di supervisionare il progetto nel suo insieme assicurando la qualità degli interventi e coordinando l’attività di micro-progettazione degli stessi, di garantire il necessario coordinamento con la Direzione Formazione e Istruzione riguardo alle attività e agli esiti del progetto ogni qualvolta la stessa Direzione ne ravvisi la necessità. Tale figura professionale deve avere un’esperienza di **almeno 5 anni in analoghe attività** e la sua sostituzione in corso d’opera deve avvenire esclusivamente con una figura avente le medesime caratteristiche della prima.

⁸ Testo Unico dei Beneficiari” approvato con Dgr n. 670 del 28/04/2015.



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 17 di 47

Per quanto attiene alle figure coinvolte nell'attività di **docenza/formazione** queste devono possedere una specifica esperienza professionale attinente alle materie d'insegnamento. Analoghe capacità ed esperienza professionale sono richieste ai **consulenti** coinvolti nelle attività di accompagnamento (counselling, assistenza/consulenza, laboratori, ecc.).

A livello progettuale⁹ deve essere garantito che **almeno il 40%** del monte ore complessivo sia ricoperto da figure professionali di **docenti di fascia senior** (almeno 5 anni di esperienza) e **non più del 20% di fascia junior**.

L'attività svolta in assenza dei requisiti previsti non è riconosciuta ai fini del calcolo del contributo.

L'attività di docenza può essere svolta anche da parte di lavoratori impiegati presso le imprese coinvolte nel progetto, ma deve rispettare le fattispecie descritte nella tabella a seguire:

1. Attività di docenza svolta in interventi in cui è coinvolta l'azienda di appartenenza del lavoratore. L'attività deve essere svolta:	2. Attività di docenza svolta in interventi in cui non è coinvolta l'azienda di appartenenza del lavoratore. L'attività deve essere svolta:
- esclusivamente in interventi pluriaziendali e non rivolta esclusivamente al personale della stessa impresa di provenienza del lavoratore, ma si deve rivolgere ad un gruppo di lavoratori provenienti anche da altre imprese partner del progetto - al di fuori del normale orario di lavoro e in seguito ad apposito incarico - in modo che non si sovrapponga alle mansioni (o, nel caso di lavoratori parasubordinati, alle prestazioni previste dall'incarico) rientranti nel ruolo ricoperto dal lavoratore in impresa	- al di fuori del normale orario di lavoro e in seguito ad apposito incarico - in modo che non si sovrapponga alle mansioni (o, nel caso di lavoratori parasubordinati, alle prestazioni previste dall'incarico) rientranti nel ruolo ricoperto dal lavoratore in impresa

Le attività svolte da **titolari** o **soci di aziende** inserite a progetto quali partner o beneficiari, oltre a soddisfare i requisiti indicati sopra, **devono essere sempre realizzate a titolo gratuito e devono essere previste in affiancamento al Docente**. Si rimanda al punto "Cariche sociali" del Testo Unico del Beneficiario.

Tenuto conto delle finalità e delle attività che possono essere realizzate, nell'attività di **Action Research** devono essere coinvolte **figure professionali senior** che assicurino una consulenza tecnico scientifica e una formazione specialistica.

All'interno del gruppo di lavoro devono essere previste figure professionali con specifici compiti relativi alla fase di progettazione e micro-progettazione degli interventi.

Qualora sia necessario per la realizzazione del progetto, dovrà essere prevista la figura di almeno 1 **addetto alla selezione** che avrà il compito di assicurare la corretta gestione delle attività di selezione dei partecipanti.

Per quanto attiene alla figura del **tutor** deve essere garantita la presenza di almeno 1 **tutor didattico** per ogni progetto. Si ricorda che il tutor didattico ha tra le sue funzioni fondamentali (oltre a quelle propriamente organizzative), quella di fornire un supporto consulenziale a quanti si apprestano a partecipare ad un percorso di apprendimento, facilitando l'acquisizione e lo sviluppo di nuove conoscenze, abilità e sensibilità proprie del contesto di apprendimento. Il tutor non interviene sui

⁹ Si precisa che le percentuali devono essere assicurate sul monte ore totale del progetto e non sul singolo intervento.



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 18 di 47

contenuti dell'intervento, ma sul processo psico-sociale dello stesso sotto il profilo cognitivo, emotivo, affettivo, relazionale, sociale. Ha, inoltre, il compito di monitorare costantemente l'andamento degli apprendimenti, relazionandosi col coordinatore del progetto. Si precisa che, in relazione alle attività formative (erogate con qualsiasi modalità – indoor, FAD, outdoor), potrà essere garantita la **presenza del tutor per almeno il 20% del monte ore complessivo di ogni singola edizione/intervento**, verificabile dalle firme di presenza sui registri; in caso di ROL l'attività dovrà risultare dai report di attività ed essere opportunamente registrata (diari di bordo).

Per la realizzazione delle attività di tirocinio, dovrà, inoltre, essere assicurata l'individuazione di un **tutor aziendale** per ogni soggetto ospitante che accoglie gli utenti. Il tutor aziendale deve garantire un supporto costante all'utente in fase di tirocinio per facilitarne l'inserimento in azienda ed il raggiungimento degli obiettivi formativi di tirocinio.

Dovrà essere garantito un raccordo costante tra il tutor aziendale ed il tutor didattico/organizzativo e/o il direttore/coordinatore di progetto, prevedendo la realizzazione di **almeno una visita al mese** (anche in remoto - ad esempio tramite skype), che dovrà risultare dai report di attività degli operatori coinvolti ed essere opportunamente registrata (diari di bordo).

Inoltre, il soggetto gestore deve assicurare la realizzazione di **almeno una visita in loco presso ciascuna impresa** in cui è inserito il tirocinante (solo per i tirocini che si svolgono in regione) e per ciascun mese di tirocinio. A tali visite dovranno essere presenti il tutor didattico/organizzativo, il tutor aziendale ed il tirocinante; tali visite dovranno essere verificabili dalle Dichiarazione di stage previste, dai sistemi di registrazione delle presenze per lo stage e dai report di attività dell'operatore coinvolto (Diario di Bordo del Tutor).

Il soggetto gestore deve assicurare la presenza di adeguate figure professionali che supportino l'assistenza al *reporting* delle attività svolte durante il tirocinio e alla verifica degli apprendimenti *ex-post*.

Per ogni progetto che prevede visite di studio, il soggetto proponente deve garantire il tutoraggio del percorso in ogni sua fase e ha la responsabilità delle scelte operative compiute.

Infine, deve essere individuata almeno **1 figura professionale responsabile delle attività di monitoraggio e/o diffusione**. Tali attività devono essere dettagliate nell'apposito campo dell'applicativo regionale per la presentazione dei progetti, sin dalla fase di presentazione. Tale figura potrà coincidere con il Coordinatore/Direttore di progetto.

Il dettaglio delle diverse figure professionali che compongono il gruppo di lavoro deve essere descritto in sede di presentazione del progetto.

Il curriculum vitae (CV) di ciascuno dei componenti del gruppo di lavoro, sottoscritto dall'interessato ai sensi del DPR 445/00 e compilato secondo il modello Europass, deve essere completo di tutti i dati, con indicazione precisa del titolo di studio e con la specifica illustrazione delle esperienze professionali richieste e/o maturate. Il CV deve essere tenuto agli atti dal soggetto referente del progetto e presentato ad ogni richiesta da parte della Direzione Formazione e Istruzione, così come previsto dal punto "Avvio dei progetti e degli interventi" del Testo Unico dei beneficiari.

Si precisa che gli incarichi degli operatori, per ciascuna tipologia di attività formativa e/o di accompagnamento, devono riportare espressamente la specifica attività da svolgere.

Prima dell'avvio delle attività in cui il singolo operatore è coinvolto, nel sistema gestionale deve essere compilata la scheda relativa al profilo con il quale lavora al progetto; tale scheda deve essere



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 19 di 47

obbligatoriamente compilata in ogni sua parte e ci deve essere corrispondenza tra quanto indicato nella stessa e quanto presente nel CV dell'operatore.

Si ritiene necessario precisare anche alcune incompatibilità tra figure professionali che intervengono nell'ambito degli interventi finanziati:

- **utente:** incompatibilità assoluta con altre figure eccezion fatta per la funzione amministrativa nelle attività formative per occupati;
- **amministrativo:** compatibilità con qualsiasi altra figura;
- **docente:** incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa e le funzioni di coordinamento e direzione che non possono superare il 40% del monte ore complessivo attribuito al soggetto;
- **tutor:** incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa;
- **coordinatore/direttore:** incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa e per la funzione di docenza fino al massimo del 40% del monte ore complessivo.

Si precisano di seguito i seguenti principi generali:

1. in caso di compatibilità di funzioni, resta intesa l'inammissibilità di coincidenza oraria dei servizi prestati, pena la revoca del contributo;
2. la percentuale massima del monte ore assegnato al ruolo secondario è fissata al 40% del monte ore complessivo attribuito al soggetto;
3. l'incompatibilità è definita per singolo intervento formativo;
4. il medesimo soggetto non può ricoprire più di due figure professionali all'interno dello stesso progetto.

Nella griglia sotto riportata si riassumono le indicazioni sull'incompatibilità tra le figure professionali che intervengono nelle attività formative:

	UTENTE	AMMINISTRATIVO	DOCENTE/ CONSULENTE	CONSULENTE (action research)	ORIENTATORE	TUTOR	COORDINATORE /DIRETTORE
UTENTE		C	I	I	I	I	I
AMMINISTRATIVO	C		C	C	C	C	C
DOCENTE/ CONSULENTE	I	C		C	C	I	40%*
CONSULENTE (action research)	I	C	C		C	I	40%*
TUTOR	I	C	I	I	I		I
COORD./DIRETT.	I	C	40%	40%*	40%*	I	

Legenda: I = Incompatibile; C = Compatibile

*previa autorizzazione da parte dell'Amministrazione regionale

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



10. Destinatari

Le attività progettuali sono rivolte a occupati – **lavoratori, titolari d'impresa, coadiuvanti d'impresa, liberi professionisti, lavoratori autonomi** – presso:

- soggetti di natura privata, imprese e non, del settore della cultura e dello spettacolo quali enti, istituti, associazioni, fondazioni, cooperative, imprese teatrali, gruppi di teatro amatoriale legalmente costituiti e loro aggregazioni, e altri soggetti di natura privata operanti nei settori museale ed espositivo e dello spettacolo dal vivo e comprendenti attività artistiche, culturali, di intrattenimento e divertimento, che abbiano tra le proprie finalità statutarie la promozione e la diffusione culturale in detti settori;
- imprese che gestiscono servizi artistici o culturali presso spazi pubblici (ad esempio presso musei e altre attività culturali);
- imprese culturali, creative e dello spettacolo dal vivo (es. produzione audiovisiva, produzione ed esibizione performance artistiche).

Sono compresi tra i destinatari ammissibili i giovani assunti con contratto di apprendistato, purché la formazione svolta nell'ambito del progetto presentato non sostituisca in alcun modo la formazione obbligatoria per legge, prevista per gli apprendisti.

11. Priorità ed esclusioni

Tutti i progetti devono prevedere il rispetto dei principi orizzontali esplicitamente individuati dal Programma Operativo Regionale ovvero sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne.

Non sono ammissibili i progetti:

- che non rispettino le **procedure** e le **tempistiche di presentazione** stabilite al Paragrafo “Modalità e termini per la presentazione dei progetti”;
- incompleti o che riportino **dati incongruenti o incompleti** rispetto al regime di aiuti di stato prescelto, ai parametri di **durata, numero e tipologia dei destinatari** (Paragrafo “Destinatari”) e **costi** previsti per ciascuna tipologia di intervento;
- che non rispettino i **massimali** e le prescrizioni stabilite dalla Direttiva;
- che prevedano tematiche relative alla **sicurezza**, alla **sanità e servizi socio-assistenziali**, alla **pesca**, all'**educazione, istruzione o formazione**;
- che coinvolgono, in qualità di partner aziendali, imprese che operano negli ambiti: **sanità, socio-assistenziale, educativo, della formazione, istruzione, servizi al lavoro, della pesca**;
- che prevedano **attività formative e/o di tirocinio rese obbligatorie per legge**, che consentano il conseguimento di patentini o rilascino qualifiche professionali o titoli abilitanti, in coerenza con quanto stabilito dalla Regione del Veneto per le attività di formazione a riconoscimento o per i percorsi formativi che abilitano all'esercizio di una certa professione;
- presentati da **organismi di formazione, accreditati o non**, che prevedano quali destinatari delle attività i propri lavoratori o che coinvolgono tale tipologia di organismi in qualità di partner aziendali;
- presentati da soggetti che siano in stato di sospensione dell'accredimento o che vengano posti in sospensione durante la fase di istruttoria di un bando regionale;
- che prevedano la partecipazione, in qualità di partner (operativo e/o di rete), di soggetti che siano in stato di sospensione dell'accredimento o che vengano posti in sospensione durante la fase di istruttoria del bando regionale;
- presentati da organismi di diritto pubblico e imprese a partecipazione maggioritaria pubblica o che coinvolgono tale tipologia di soggetti in qualità di partner aziendali;



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 21 di 47

- che non rispettino uno o più dei criteri di ammissibilità di cui al Paragrafo “Procedure e criteri di valutazione”.

12. Soggetti proponenti

Le proposte progettuali possono essere presentate da:

- soggetti iscritti nell’elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 (“Istituzione dell’elenco regionale degli organismi di formazione accreditati”) per l’ambito della **Formazione Continua**, e i soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento per il medesimo ambito ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 359 del 13 febbraio 2004 e successive modifiche ed integrazioni di cui alla DGR n. 4198/2009 ed alla DGR n. 2120/2015.

Nel caso di soggetti non accreditati, che abbiano già presentato istanza di accreditamento, la valutazione della stessa sarà effettuata entro i 90 giorni successivi alla data di scadenza dell’Avviso di riferimento alla presente Direttiva, fermo restando che - secondo quanto disposto dalla citata DGR n. 359/2004 e successive modifiche ed integrazioni di cui alla DGR n. 4198/2009 ed alla DGR n. 2120/2015 - la richiesta di chiarimenti o integrazioni da parte della Regione Veneto comporta la sospensione dei termini per la valutazione dell’accREDITamento. Si precisa, inoltre, che in caso di sospensione e/o revoca dell’accREDITamento l’Ente non può partecipare a nessun bando né come Ente proponente né come partner di progetto per tutta la durata della sospensione, decorrente dalla data di notifica del provvedimento medesimo.

13. Forme di partenariato

Sin dalla fase di presentazione, è previsto il **partenariato obbligatorio** (aziendale) **con almeno uno o più soggetti destinatari** dell’iniziativa.

Nella prospettiva di valorizzazione delle buone prassi e con il fine di promuovere e rafforzare la reti territoriali del settore, verranno considerati premianti i progetti pluriaziendali il cui partenariato sia costituito da piccole organizzazioni del settore culturale.

Nel caso di **progetti monoaziendali** non è ammessa la sostituzione del partner aziendale, poiché la sostituzione farebbe venire meno l’elemento fondamentale della proposta, frutto della co-progettazione dell’ente di formazione con l’azienda e le sue specifiche esigenze formative.

Nel caso di **progetti pluriaziendali**, sarà possibile l’integrazione e/o sostituzione dei partner aziendali previa valutazione e successiva approvazione da parte dei competenti uffici regionali che dovranno verificare che gli stessi posseggano i medesimi requisiti di finanziabilità (soggetti con i medesimi requisiti del partner oggetto di sostituzione) e della normativa sugli aiuti di stato, dei partner approvati in sede di valutazione di progetto.

Verrà considerato premiante il **partenariato di rete** con Comuni e/o unioni di comuni e/o consorzi fra enti territoriali e/o altri enti locali con riferimento ai territori in cui operano i soggetti destinatari dei progetti in grado di favorire lo sviluppo e la promozione delle iniziative tra di loro coordinate. È ammessa la partecipazione di altri soggetti privati e pubblici in qualità di partner operativi o di rete.

Nel caso di progetti che prevedano tirocini, dovrà essere obbligatoriamente previsto il partenariato con:

- **una o più aziende in qualità di datori di lavoro privati** coinvolti in qualità di soggetto ospitante dei tirocinanti, in conformità alla disciplina di cui alla DGR 1816/2017;

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 22 di 47

- **un ente/agenzia accreditato per i servizi al lavoro** per le procedure di attivazione.

Si precisa, infatti, che nel caso di progetti che prevedono attività di tirocinio, per la loro realizzazione si farà riferimento alla DGR n. 1816 del 07/11/2017 e s.m.i., che fissa le disposizioni in materia di tirocini. L'ambito di applicazione di tale Direttiva è relativo alla regolamentazione di tutti i tirocini, ad esclusione dei tirocini curriculari, per i quali valgono le previsioni dei piani di studio e di offerta formativa.

Si evidenzia che sono esclusi dal ruolo di partner aziendale, in qualità di soggetti ospitanti il tirocinante, tutti gli Organismi di Formazione accreditati e le strutture associative a loro collegate.

Dal ruolo di partner aziendali, ospitanti soggetti in tirocinio, sono altresì esclusi:

- le amministrazioni dello Stato;
- le Regioni, le province autonome, gli enti territoriali e locali;
- gli altri enti pubblici non economici;
- gli organismi di diritto pubblico comunque denominati ai sensi dell'art. 3, co. 1, lett. d) del Decreto legislativo n. 50/2016, cioè qualsiasi organismo istituito per soddisfare specificamente bisogni di interesse generale aventi carattere non industriale o commerciale, avente personalità giuridica, la cui attività è finanziata in modo maggioritario dallo Stato, dagli enti locali o da altri organismi di diritto pubblico, oppure la cui gestione è soggetta al controllo di quest'ultimi, oppure il cui organismo di amministrazione, di direzione o di vigilanza è costituito per più della metà dei membri designati dallo Stato, dagli enti locali o da altri organismi di diritto pubblico, ad esclusione degli enti che non rientrano nell'applicazione di quanto stabilito dall'art. 1 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i.

L'inserimento di **partner operativi accreditati** non potrà avvenire successivamente all'approvazione dei progetti. Potrà, invece, essere valutata da parte della Direzione Formazione e Istruzione, la richiesta di inserimento successivo di **partner operativi** che presentano un elevato grado di competenza e professionalità, non diversamente fruibili tramite il ricorso a prestazioni individuali, che possono portare valore aggiunto al progetto e contribuire al raggiungimento degli obiettivi progettuali.

Il rapporto di partenariato, oltre che nella scheda del formulario on-line (applicativo SIU – Sistema Informativo Unificato), deve essere formalizzato anche nello specifico “modulo di adesione in partnership” (disponibile in allegato al Decreto di approvazione della modulistica), che dovrà essere caricato nell'applicativo SIU, quale parte integrante e sostanziale della domanda di ammissione al finanziamento presentata. Il “*modulo di adesione in partnership*” deve essere compilato e firmato in originale dai diversi partner e il documento originale va conservato agli atti presso la sede del Beneficiario per eventuali controlli. La visione delle schede di partenariato raccolte dal Beneficiario può essere richiesta dall'Amministrazione regionale e comunque avverrà in sede di rendicontazione finale.

L'attività/gli interventi oggetto della presente Direttiva sono ascrivibili, ai fini della maturazione del requisito dell'esperienza pregressa dell'accREDITAMENTO ex. LR n. 19/2002, esclusivamente all'ambito della formazione continua.

14. Delega

Per le attività di cui all'Avviso di riferimento alla presente Direttiva la delega è vietata. Di conseguenza, in fase progettuale il soggetto proponente deve prevedere la realizzazione delle attività in proprio o attraverso il ricorso a prestazioni individuali, partenariati o acquisizioni di beni e servizi.

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 23 di 47

Non è consentita in nessun caso la delega per attività di coordinamento, direzione e segreteria organizzativa del progetto. Sul punto si rimanda a quanto previsto nel Testo Unico per i beneficiari, al punto "Procedure per l'affidamento a terzi".

15. Risorse disponibili e vincoli finanziari

Gli importi messi a disposizione da parte della Regione del Veneto per la realizzazione delle iniziative afferenti all'Avviso di riferimento alla presente Direttiva sono relativi al Fondo Sociale Europeo, al Fondo di Rotazione e al Fondo regionale così come dettagliato nella seguente tabella:

<i>Asse I – Occupabilità</i>	<i>Risorse FSE</i>	<i>Risorse FdR</i>	<i>Risorse regionali</i>	<i>Totale</i>
Ob. Specifico 4 – 8.v	1.500.000,00	1.050.000,00	450.000,00	3.000.000,00

Le proposte progettuali dovranno avere un valore complessivo non inferiore ad **Euro 20.000,00** e non superiore ad **Euro 150.000,00**.

Tali risorse sono rese disponibili, in base alla finanziabilità dei progetti in ordine di graduatoria, fino al loro esaurimento.

Ciascun progetto, dovrà prevedere, a pena di inammissibilità, un costo **massimo per utente pari a € 4.000,00**. Dal costo massimo per utente sono escluse le spese di dotazione, le indennità per il tirocinio, incentivi per il Temporary manager, le spese ammissibili per la costruzione del Piano di Adeguamento e di Rilancio ed ogni altro onere riferibile direttamente al destinatario finale.

Le spese di dotazione non potranno superare il 50% del costo complessivo del progetto.

Nell'ambito delle attività propedeutiche alla costruzione del Piano di Adeguamento e Rilancio potrà essere riconosciuto ai partner aziendali e alle organizzazioni destinatarie del progetto un contributo fino al massimo il 10% del valore complessivo del progetto e comunque non oltre Euro 10.000,00. Il contributo sarà riconosciuto ai partner aziendali, dietro presentazione di relazione attestante le attività realizzate direttamente dalle imprese destinatarie delle attività del Piano e che dovrà rimanere di proprietà delle stesse.

16. Modalità di determinazione del contributo

Per quanto attiene al riconoscimento dei costi concernenti le attività previste, si farà riferimento ai costi approvati con DGR n. 671/2015, così come di seguito meglio precisato.

Il riconoscimento dei costi delle attività di formazione, accompagnamento e dei costi di dotazione è subordinato alla presentazione del Piano di Adeguamento e di Rilancio.

16. 1 Attività formative**Unità di Costo Standard per le attività formative – Utenza occupata**

Gli interventi formativi devono essere rivolti ad **almeno 3 utenti per singola edizione/intervento**. I costi sono riconosciuti se, nell'ambito dell'edizione/intervento, risultano formati (rendicontabili) almeno 3 partecipanti secondo il metodo illustrato al Paragrafo "Rendicontabilità dei destinatari".

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 24 di 47

Per l'attività di formazione dei **progetti rivolti a utenza occupata**, si prevede l'utilizzo **delle unità di costo standard per la formazione continua = € 110,00 ora + € 9,00 allievo**, così come previsto dalla DGR n. 671/2015. In presenza di gruppi **pari o superiori alle 6 unità**, viene riconosciuto un importo di **€ 164,00** ($110,00 + 9 * 6$ utenti) **per ora di attività**, così come previsto dalla suddetta DGR n. 671/2015.

Rendicontabilità dei destinatari

Per le attività formative di gruppo, il numero degli utenti rendicontabili è definito, per ciascuna edizione, secondo quanto segue:

$$\begin{aligned} N^{\circ} \text{ utenti con frequenza pari o superiore al } 70\% \text{ del monte ore intervento} &= N^{\circ} \text{ utenti} \\ \text{rendicontabili per edizione} &\leq N^{\circ} \text{ utenti che hanno superato positivamente la verifica degli} \\ &\text{apprendimenti.} \end{aligned}$$

È richiesto che gli utenti sostengano un'analisi delle competenze acquisite alla fine o durante il percorso formativo (analisi ex post). Nel caso in cui l'utente non raggiunga un risultato sufficiente per una o più competenze, oggetto dell'intervento formativo, può effettuare la formazione di recupero affinché la successiva verifica degli apprendimenti dia esiti positivi. Qualora anche in seguito alla nuova verifica gli obiettivi formativi non risultassero raggiunti, l'utente non può considerarsi riconoscibile ai fini del raggiungimento del numero minimo.

Il numero di utenti rendicontabili per intervento non può, pertanto, superare il numero di utenti che hanno raggiunto gli obiettivi formativi previsti dall'intervento. Le verifiche degli apprendimenti da parte del Soggetto attuatore sono soggette a controllo ex-post da parte della Regione Veneto – Direzione Formazione e Istruzione. Nel caso in cui si riscontri l'assenza di tale strumento, i destinatari privi dell'esito positivo della verifica non verranno riconosciuti quali rendicontabili.

Costi per l'erogazione con modalità innovative (Teatro d'impresa, Hackathon e Laboratorio dei feedback)

Per le attività che vengono erogate con modalità innovative, in aggiunta ai costi già previsti possono essere riconosciuti ulteriori costi fino ad un massimale di € 5.000,00 per intervento fermo restando che dovranno essere imputati nel piano finanziario del progetto e saranno oggetto di verifica a costi reali. Si precisa, inoltre, che tali costi non possono superare € 100,00 per partecipante.

16.2 Altri interventi**Unità di costo standard per le attività di accompagnamento**

Per le diverse attività di accompagnamento (assistenza/consulenza, project work, coaching) si prevede l'utilizzo delle unità di costo standard (previste dalla DGR n. 671/2015), secondo quanto meglio precisato anche nelle tabelle riassuntive che seguono:



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 25 di 47

Costo standard	EUR
costo standard ora/destinatario per i servizi di base erogati a gruppi da 2 a 15 destinatari (FASCIA BASE con consulente avente esperienza nel settore di riferimento da 3 a 5 anni)	€ 15,00
costo standard ora/destinatario per i servizi qualificati erogati a gruppi da 2 a 15 destinatari (FASCIA ALTA con consulente avente almeno 5 anni di esperienza nel settore di riferimento)	€ 25,00
costo standard ora per i servizi di base individuali (FASCIA BASE con consulente avente esperienza nel settore di riferimento da 3 a 5 anni)	€ 38,00
costo standard ora per i servizi qualificati individuali (FASCIA ALTA con consulente avente almeno 5 anni di esperienza nel settore di riferimento)	€ 62,50

Ai fini del riconoscimento della relativa unità di costo, si considera per “attività realizzata” la singola ora di servizio erogata al destinatario¹⁰.

Unità di costo standard per le attività di action research

Costo standard	EUR
costo standard per ciascuna ora di attività erogata in presenza del singolo destinatario	€ 90,00

I costi riferiti ad attività di *Action research* non potranno in alcun modo rientrare in voci di spesa a valere sul costo delle dotazioni e del Piano di Adeguamento e di Rilancio.

Incentivi per il ricorso temporaneo a competenze manageriali (temporary manager)

La concessione dell’incentivo, compatibile con la vigente normativa civilistica e fiscale, può ammontare a **non più del 50% della retribuzione annua lorda per ogni nuovo inserimento e ad un massimo stabilito in ragione della dimensione dell’impresa**, secondo quanto indicato nella tabella seguente:

Dimensione impresa	Incentivo massimo
Micro/Piccola	€ 20.000,00
Media/Grande	€ 40.000,00

In caso di durata inferiore ai 12 mesi, l’incentivo sarà riparametrato proporzionalmente per i mesi di durata effettiva. L’incentivo può essere riconosciuto qualora siano verificate le seguenti condizioni:

- inserimento in azienda di **figure in possesso di competenze manageriali**, con un’anzianità e un’esperienza antecedente nella qualifica/posizione ricoperta di **almeno 12 mesi**, che negli ultimi sei mesi non abbiano avuto un rapporto di lavoro, direttamente o tramite

¹⁰ Ad esempio, ad una attività di assistenza/consulenza, calendarizzata su tre giorni differenti per un’ora al giorno, partecipano il lunedì 3 persone, il mercoledì 5 persone e il giovedì 1 persona; il costo standard viene così determinato: $(15,00 \times 3) + (15,00 \times 5) + (15,00 \times 1) = € 135,00$.



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 26 di 47

somministrazione, con l'impresa che intende beneficiare di tale incentivo. Tale limite è esteso anche ai rapporti di lavoro eventualmente intercorsi, negli ultimi sei mesi, da parte del soggetto con imprese collegate all'impresa beneficiaria o appartenenti al medesimo gruppo;

- che lo stesso manager non abbia usufruito del medesimo incentivo nel corso dell'ultimo biennio 2018-2019;
- l'incarico deve essere formalizzato, direttamente o tramite somministrazione, con una delle forme contrattuali previste dalla vigente normativa in tema di contratti di lavoro entro 6 mesi dall'avvio del progetto.

Unità di costo standard per le attività di tirocinio

Si prevede l'utilizzo delle **unità di costo standard** = € 38,00/ora (DGR 671/2015) per attività individuali di accompagnamento al tirocinio per una durata minima di 4 ore e massima di 12 ore.

Tale attività è finalizzata a fornire un supporto costante al destinatario per facilitare l'inserimento in azienda e il raggiungimento degli obiettivi formativi raccogliendo feedback sia da parte della tirocinante che da parte dell'azienda, nell'ambito del quale dovrà essere realizzata almeno una visita al mese anche in remoto (ad esempio tramite skype). Solamente per i tirocini che si svolgono in regione, dovrà essere garantita la realizzazione di almeno una visita aziendale in loco e per ciascun mese di tirocinio, alla quale dovranno essere presenti il tutor didattico-organizzativo, il tutor aziendale e il tirocinante stesso.

Le attività di accompagnamento al tirocinio dovranno concludersi con la verifica degli apprendimenti ex-post e prevedere l'assistenza al reporting delle attività e dei servizi concretamente offerti durante il tirocinio a beneficio di imprese e tirocinanti. Il raccordo costante tra i tutor e il tirocinante dovrà essere verificabile dalle dichiarazioni di stage (e dai sistemi di registrazione delle presenze in caso di campionamento) per lo stage e dai report di attività dell'operatore coinvolto (diario di bordo del tutor).

La condizione di riconoscimento dei costi delle attività di accompagnamento al tirocinio, pari a € 38,00 ora/attività individuale, è la **singola ora di servizio erogata al destinatario riconoscibile**.

Tale costo sarà riconoscibile solo a condizione che il tirocinante abbia frequentato almeno il 75% dell'intero monte ore di tirocinio e siano state realizzate il numero minimo di visite in loco previste¹¹.

Per l'attività di tirocinio (di inserimento/reinserimento) sarà riconoscibile l'erogazione al tirocinante di un'indennità di partecipazione pari a € 350,00 mensili. A carico dell'azienda ospitante, invece, dovrà essere corrisposta al tirocinante una quota non inferiore a € 100,00 mensili, la quale potrà essere sostituita dall'erogazione di buoni pasto o del servizio mensa.

Come previsto dalla DGR n. 1816/2017 l'indennità è erogata per intero nel caso l'orario settimanale previsto svolto sia almeno pari al 70% dell'orario pieno su base mensile. Nel caso sia previsto, su base mensile, un orario tra il 50% e il 70% dell'orario pieno, l'indennità è ridotta al 70%.

Tale indennità di partecipazione potrà essere erogata a condizione che il tirocinante abbia frequentato almeno il 75% del monte ore di tirocinio su base mensile.

¹¹ Qualora un tirocinante sia impossibilitato a frequentare delle ore di tirocinio, spetterà al soggetto proponente ricalendarizzare le attività di tirocinio e permettere al tirocinante il raggiungimento del 75% del monte ore minimo.



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 27 di 47

Costi per seminari, workshop e focus group

Per il riconoscimento delle attività di seminari informativi e workshop si prevede la rendicontazione a costi reali secondo i seguenti parametri massimi di costo orario (così come previsti dalla DGR n. 671/2015):

	Workshop	Seminario	Seminario	Workshop	Seminario	Seminario
n° ore	8	8	8	4	4	4
Destinatari minimi	20	40	80	20	40	80
1 docente	424,00	500,00	620,00	575,50	655,50	725,50
2 docenti	502,00	578,00	698,00	653,50	733,50	803,50
3 docenti e più	580,00	656,00	776,00	731,50	811,50	881,50

Si precisa che vengono stabilite le seguenti condizioni per la riconoscibilità delle attività:

– **Seminari:**

- durata di 4 ore o di 8 ore massime;
- il numero minimo di partecipanti come da tabella sopra riportata;
- nel caso in cui il numero di partecipanti fosse minore di quanto previsto in sede di preventivo a rendiconto verrà riconosciuto il parametro massimo della tipologia inferiore (ad esempio: seminario previsto per 80 persone che si conclude con 70 persone, sarà riconosciuto il parametro massimo per il seminario da 40 destinatari);
- devono essere garantiti i seguenti servizi minimi: accoglienza e assistenza, kit per gli ospiti e welcome coffee; nel caso di seminari di durata pari a 8 ore dovrà essere garantito anche il servizio di buffet;
- dovrà essere garantito un numero di docenti adeguato rispetto all'attività seminariale prevista.

– **Workshop:**

- durata di 4 ore o di 8 ore massime;
- il numero minimo di partecipanti per la riconoscibilità è fissato in 20;
- nel caso in cui il numero di partecipanti per singolo evento scenda al di sotto del minimo previsto, i costi relativi al singolo evento non saranno riconosciuti;
- devono essere garantiti i seguenti servizi minimi: accoglienza e assistenza, kit per gli ospiti e welcome coffee; nel caso di workshop di durata pari a 8 ore dovrà essere garantito anche il servizio di buffet;
- dovrà essere garantito un numero di docenti adeguato rispetto all'attività seminariale prevista.

Costi per webinar

Per il riconoscimento delle attività di seminari informativi svolti in modalità web (webinar) sincrona si prevede la rendicontazione a costi reali secondo i seguenti parametri massimi di costo orario:

Parametro orario in relazione al numero dei docenti:

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 28 di 47

1 relatore/docente	257,00
2 relatori/docenti	335,00
3 o più relatori/docenti	413,00

Si precisa che vengono stabilite le seguenti condizioni per la riconoscibilità delle attività:

- durata del seminario 2 ore massime;
- il numero minimo di partecipanti è 20;
- nel caso in cui il numero di partecipanti fosse minore di quanto previsto non sarà riconosciuto alcun costo;
- devono essere garantiti i seguenti servizi minimi: kit per gli utenti;
- dovrà essere garantito un numero di relatori adeguato rispetto all'attività seminariale prevista.

Saranno ammissibili i costi relativi alla licenza per l'utilizzo di una piattaforma webinar, i costi di organizzazione, di gestione e archiviazione della documentazione utilizzata e prodotta tramite la piattaforma webinar, nonché i costi relativi alla realizzazione grafica.

Costi per la mobilità in territorio regionale

Per alcuni interventi (laboratorio dei feedback) è previsto l'utilizzo delle **unità di costo standard per il vitto** in caso di **semiresidenzialità** per un importo onnicomprensivo pari a € **7,00** per pasto a persona ed è riconoscibile un secondo pasto, sempre per un importo onnicomprensivo di € **7,00** a persona. Il costo per la **residenzialità** è riconoscibile solo per le visite che si svolgono in più giornate consecutive: in tal caso, l'unità di costo standard riconosciuta è pari a € **50,00** giornalieri a persona onnicomprensiva di vitto e alloggio. Le **spese di viaggio** possono essere riconosciute esclusivamente a **costi reali**. Si evidenzia che questi costi sono riconosciuti esclusivamente per l'attività in presenza.

Costi per la mobilità interregionale

Nel caso di visite di studio fuori dai confini regionali, si applicano i parametri di costo stabiliti per la **mobilità interregionale** (Tabella in Appendice). Tale contributo comprende la copertura dei costi legati a viaggio, vitto, alloggio e soggiorno dei destinatari, determinato sulla base di parametri di costo di cui alla Tabella - Mobilità interregionale riportate in Appendice. Il contributo sostiene, sulla base dei parametri stabiliti per ciascuna Regione i seguenti costi:

- viaggio A/R dalla sede (del soggetto proponente) ubicata in Veneto alla destinazione;
- sussistenza (vitto, alloggio);
- assicurazione per responsabilità civile e infortuni per il periodo di permanenza.

I parametri sono stati calcolati considerando una settimana di 5 giorni e un parametro giornaliero di € 50,00 onnicomprensivo: pertanto, qualora il periodo fruito dai destinatari, all'interno della singola settimana, sia inferiore a 5 giorni, il valore del contributo sarà riparametrato in funzione dei giorni effettivi. Al contrario, non potranno essere riconosciuti importi aggiuntivi qualora il destinatario soggiorni per 6 o 7 giorni.

Qualora le visite di studio non raggiungano il monte ore massimo di 40 si potrà prevedere un costo giornaliero come previsto dalle rispettive Tabelle in Appendice.



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 29 di 47

A comprova dello svolgimento della mobilità, l'Ente attuatore sarà tenuto a presentare il registro presenze del destinatario, ove presente, e una relazione finale firmata dall'ente beneficiario e/o dall'azienda ospitante il destinatario dell'attività (che ne attesta la veridicità) sulle attività effettivamente svolte, gli obiettivi raggiunti e il periodo di permanenza secondo il modello approvato. In merito al viaggio, dovrà essere esibito il biglietto nominativo oppure idonea comprova del percorso effettuato con mezzi proprio (es. ricevuta pedaggio autostradale). Quanto alla sussistenza, ai fini della verifica della fruizione del servizio, deve essere fornita idonea documentazione nominativa relativa all'alloggio (es. ricevuta/fattura hotel) ed eventuale altra documentazione relativa ai pasti (fatture, scontrini etc.). La Regione del Veneto si riserva di richiedere, in via integrativa, dichiarazioni del beneficiario e/o dei partecipanti.

Voucher per la partecipazione a corsi di alta formazione

Potrà essere riconosciuto un contributo massimo pari ad **€ 2.000,00** per la partecipazione a corsi di alta formazione per l'acquisizione di competenze specialistiche sui temi oggetto della presente Direttiva, che sarà riconoscibile esclusivamente nel caso in cui il destinatario superi positivamente la valutazione finale e a fronte dell'effettiva fruizione del servizio.

Voucher per l'iscrizione a piattaforme di e-learning

Sarà possibile prevedere il riconoscimento di un voucher del valore massimo di **€ 200,00** per l'iscrizione/acquisto dei servizi offerti da piattaforme di e-learning, a fronte dell'effettiva fruizione del servizio e del rilascio del relativo attestato.

Relazione finale relativa al Piano di Adeguamento e di Rilancio

Per il lavoro di costruzione ed elaborazione del Piano di adeguamento e rilancio con conseguente presentazione della relazione finale potrà essere riservato un importo fino al **massimo il 10% del valore complessivo del progetto** e comunque **non oltre Euro 10.000,00**. Il contributo sarà riconosciuto ai partner aziendali, dietro presentazione di relazione attestante le attività realizzate direttamente dalle imprese destinatarie delle attività del Piano e che dovrà rimanere di proprietà delle stesse.



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 30 di 47

Tabella riassuntiva

Tipologia	Valore Unità di costo standard (UCS)/Costi reali	Condizioni per il riconoscimento
Formazione indoor	<i>Utenza occupata</i> € 110,00 ora/attività + € 9,00 ore/allievo Nel caso di gruppi di utenti uguali o superiori a 6, sarà riconosciuto il costo relativo a 6 utenti	Rispetto numero minimo di utenti formati e attività prevista
Action Research	UCS action research € 90,00 ora/attività	Realizzazione della singola ora di servizio erogata al destinatario
Project Work	UCS accompagnamento di gruppo (BASE € 15,00 ora/partecipante - ALTA € 25,00 ora/partecipante)	Realizzazione della singola ora di servizio erogata al destinatario
Teatro d'impresa Laboratorio dei feedback Hackathon	Formazione outdoor UCS formazione (utenza occupata) + 100 € a persona per utilizzo metodologie innovative costi reali fino ad un massimale di € 5.000,00 per intervento - tali costi non possono superare il massimale di € 100,00 per partecipante	Rispetto numero minimo di utenti formati e attività prevista + Verifica di ammissibilità dei costi per i costi non considerati in sede di definizione dell'UCS (ad esempio personale dedicato non rientrante in alcun modo nell'ordinaria attività di docenza e di tutoraggio, noleggio della struttura del percorso, allestimento delle attrezzature, ecc..) ed essenziali per il raggiungimento degli obiettivi dell'intervento
Tirocinio	Costo riconosciuto all'ente € 38,00 ora/allievo Min 4 ore – max 12 ore	Ora erogata a destinatario - 75% frequenza del tirocinio e rispetto delle attività minime (verifica degli apprendimenti in itinere e finale; assistenza al reporting delle attività svolte durante il tirocinio; realizzazione di almeno una visita aziendale in loco)
	Indennità tirocinante € 350,00 mensili	75% frequenza monte ore tirocinio su base mensile
Attività di accompagnamento assistenza/consulenza coaching	<u>Individuale:</u> fascia base € 38,00 ora fascia alta € 62,50 ora	Realizzazione della singola ora di servizio erogata al destinatario
	<u>Di gruppo:</u> fascia base € 15,00 ora/partecipante (da 2 a 15 destinatari) fascia alta € 25,00 ora/partecipante (da 2 a 15 destinatari)	

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 31 di 47

Visita di studio	<i>Spese per la mobilità in ambito regionale</i> Vitto € 7,00 per primo pasto a persona; secondo pasto € 7,00; Residenza omnicomprensiva di vitto e alloggio €50,00 Spese di viaggio a costi reali + Attività di accompagnamento (consulente) - individuale fascia base € 38,00/ora - Max 40 ore	Effettiva fruizione del servizio Consulente/accompagnatore
Spese per la mobilità regionale	Vitto € 7,00 per primo pasto a persona Secondo pasto € 7,00 Residenza omnicomprensiva di vitto e alloggio € 50,00 Spese di viaggio a costi reali	Effettiva fruizione del servizio (solo per attività in presenza)
Spese per la mobilità interregionale	Costi per la mobilità come da Tabella in Appendice	Effettiva fruizione del servizio
Seminari Workshop Focus group Webinar	a costi reali	Rispetto del numero minimo partecipanti previsto dalla tipologia Erogazione dei servizi minimi stabiliti
Voucher per la partecipazione a corsi di alta formazione	Fino a € 2.000,00	Effettiva fruizione del servizio e superamento della valutazione finale
Voucher per l'iscrizione a piattaforme di e-learning	Fino a € 200,00	Effettiva fruizione del servizio e rilascio relativo attestato
Incentivi per il Temporary manager	Impresa Micro-Piccola € 20.000,00 Impresa Media-Grande € 40.000,00	Incarico formalizzato con una delle forme contrattuali previste dalla vigente normativa in tema di contratti di lavoro entro 6 mesi dall'avvio del progetto
Relazione finale per il Piano di Adeguamento e di Rilancio	Fino al massimo 10% del costo complessivo del progetto e comunque non superiore a Euro 10.000,00	Presentazione della Relazione finale
Dotazioni	Fino al massimo 50% del costo complessivo del progetto	Verifica di ammissibilità della spesa
Spese di promozione e di diffusione	a costi reali Fino al massimo 5% del costo complessivo del progetto	Verifica di ammissibilità della spesa
Evento finale	a costi reali	Verifica di ammissibilità della spesa

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
 DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
 Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 32 di 47

17. Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti di stato

Il regime di aiuto di stato attivabile nell'ambito della presente direttiva rientra nel "Temporary Framework (TF) for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak" di cui alla Comunicazione del 19.3.2020 C(2020) 1863 final e successive modifiche ed integrazioni.

Per quanto riguarda gli aiuti concessi ed erogati a norma della presente Direttiva, devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

- l'aiuto non deve superare 800.000,00 Euro per impresa sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, agevolazioni fiscali o di pagamenti; (tutti i valori utilizzati sono al lordo di qualsiasi imposta o altro onere);

L'aiuto può essere concesso a imprese che non erano in difficoltà al 31 dicembre 2019 e/o che hanno incontrato difficoltà o si sono trovate in una situazione di difficoltà successivamente, a seguito dell'epidemia di COVID-19.

Le misure di aiuto di cui al TF possono essere cumulate con gli aiuti previsti dai regolamenti *de minimis* o dai regolamenti di esenzione per categoria a condizione che siano rispettate le disposizioni relative al cumulo previste dai singoli regolamenti.

Approfondimento: definizioni ai sensi del regolamento sugli aiuti di stato - Reg. UE n. 651/2014 (modificato dal Reg.(UE) 1084/2017)

1. Impresa

Si considera impresa ogni entità, indipendentemente dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica.

PMI - Alla categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) appartengono le imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro.

Piccola Impresa: All'interno della categoria delle PMI, si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro.

Piccolissima Impresa: All'interno della categoria delle PMI, si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro.

Grande Impresa: Alla categoria grande impresa appartengono le imprese che occupano più di 250 persone.

2. Imprese autonome, partner, collegate

La definizione delle PMI chiarisce la tipologia delle imprese. Essa distingue tre tipi di imprese in funzione della natura delle relazioni che esse intrattengono con altre imprese in termini di partecipazione al capitale, di diritto di voto o di diritto di esercitare un'influenza dominante:

- le imprese autonome;
- le imprese partner;
- le imprese collegate.

Le imprese autonome rappresentano la situazione più ricorrente. Si tratta di tutte le imprese che non appartengono a uno degli altri due tipi di imprese (partner o collegate). Un'impresa è autonoma se:

- non possiede partecipazioni del 25% o più in un'altra impresa;
- non è detenuta direttamente al 25% o più da un'impresa o da un organismo pubblico, oppure congiuntamente da più imprese collegate o organismi pubblici, a parte talune eccezioni;
- non elabora conti consolidati e non è ripresa nei conti di un'impresa che elabora conti consolidati e quindi non è un'impresa collegata.

Un'impresa può comunque essere considerata autonoma, anche se la soglia del 25% è raggiunta o superata, se si è in presenza di alcune categorie di investitori come gli investitori chiamati "business angels".

Le imprese partner sono imprese che intrattengono relazioni di partenariato finanziario significative con altre imprese, senza che l'una eserciti un controllo effettivo diretto o indiretto sull'altra. Si definiscono "partner" le imprese che non sono autonome, ma che non sono nemmeno collegate fra loro. Un'impresa è "partner" di un'altra impresa se:

- possiede una partecipazione compresa tra il 25% e meno del 50% in tale impresa;

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 33 di 47

- quest'altra impresa detiene una partecipazione compresa tra il 25% e meno del 50% nell'impresa richiedente;
- l'impresa richiedente non elabora conti consolidati che riprendono l'altra impresa e non è ripresa tramite consolidamento nei conti di tale impresa o di un'impresa ad essa collegata.

Le imprese collegate fanno economicamente parte di un gruppo che controlla direttamente o indirettamente la maggioranza del capitale o dei diritti di voto (anche grazie ad accordi o, in taluni casi, tramite persone fisiche azionisti), oppure ha la capacità di esercitare un'influenza dominante su un'impresa. Si tratta quindi di casi meno frequenti e che si distinguono di solito in modo molto chiaro dai due tipi precedenti.

Per evitare alle imprese difficoltà di interpretazione la Commissione europea ha definito questo tipo di imprese riprendendo, se esse sono adattate all'oggetto della definizione, le condizioni indicate all'articolo 1.

Della direttiva 83/349/CEE del Consiglio sui conti consolidati, che si applica da vari anni. Di solito un'impresa sa subito di essere "collegata", poiché è già tenuta a titolo di tale direttiva ad elaborare conti consolidati, oppure è ripresa tramite consolidamento nei conti di un'impresa che è tenuta ad elaborare conti consolidati.

3. Organico pertinente per la definizione delle microimprese, delle piccole e delle medie imprese

L'organico si misura in unità di lavoro per anno (ULA), vale a dire in base al numero delle persone che hanno lavorato nell'impresa o per suo conto a tempo pieno durante l'anno considerato. Le persone che non hanno lavorato tutto l'anno o che hanno lavorato a tempo parziale vengono contabilizzate come frazioni di ULA. Né gli apprendisti né gli studenti in formazione professionale, né i congedi di maternità vengono contabilizzati.

4. Impresa in difficoltà

Si definisce impresa in difficoltà un'impresa che soddisfa almeno una delle seguenti circostanze:

- nel caso di società a responsabilità limitata (diverse dalle PMI costituite da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della *due diligence* da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate. Ciò si verifica quando la deduzione delle perdite cumulate dalle riserve (e da tutte le altre voci generalmente considerate come parte dei fondi propri della società) dà luogo a un importo cumulativo negativo superiore alla metà del capitale sociale sottoscritto. Ai fini della presente disposizione, per «società a responsabilità limitata» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato I della direttiva 2013/34/UE (1) e, se del caso, il «capitale sociale» comprende eventuali premi di emissione;
- nel caso di società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società (diverse dalle PMI costituite da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della *due diligence* da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate. Ai fini della presente disposizione, per «società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato II della direttiva 2013/34/UE;
- qualora l'impresa sia oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o soddisfi le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori;
- qualora l'impresa abbia ricevuto un aiuto per il salvataggio e non abbia ancora rimborsato il prestito o revocato la garanzia, o abbia ricevuto un aiuto per la ristrutturazione e sia ancora soggetta a un piano di ristrutturazione;
- nel caso di un'impresa diversa da una PMI, qualora, negli ultimi due anni:
 - il rapporto debito/patrimonio netto contabile dell'impresa sia stato superiore a 7,5; e
 - il quoziente di copertura degli interessi dell'impresa (EBITDA/interessi) sia stato inferiore a 1,0.

17.1 Registro nazionale aiuti di stato

Gli aiuti concessi sulla base del Quadro temporaneo (TF) devono rispettare gli obblighi di registrazione nel Registro nazionale aiuti di Stato (RNA), e, per il settore agricolo e ittico, nel Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) e nel Sistema Italiano della Pesca e dell'Acquacoltura (SIPA).

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020**pag. 34 di 47**

Il 1° luglio 2017 è stato attivato il Registro Nazionale degli Aiuti (RNA), la banca dati gestita dalla Direzione generale Incentivi alle imprese del MISE con l'obiettivo di garantire la trasparenza e il controllo degli aiuti di Stato, in linea con le condizionalità ex ante previste per l'utilizzo dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020 e con l'iniziativa Ue per la Modernizzazione degli aiuti di Stato.

Attraverso il Registro, alimentato da tutti soggetti tenuti a fornire i dati, sarà possibile verificare che gli aiuti siano concessi nel rispetto delle intensità e dei massimali previsti dalle norme comunitarie e delle regole Ue in materia di cumulo.

L'operatività del Registro Nazionale degli Aiuti è disciplinata da un Regolamento del Ministero dello Sviluppo economico, che stabilisce le modalità di raccolta, gestione e controllo dei dati e degli obblighi di verifica e i meccanismi di interoperabilità con i registri SIAN (Sistema informativo agricolo nazionale) e SIPA (Sistema italiano della pesca e dell'acquacoltura) e con le altre banche di dati sulle agevolazioni pubbliche alle imprese.

Per ciascuna categoria di aiuti il Registro contiene i dati identificativi del beneficiario, della singola agevolazione o del regime di aiuto, di chi lo concede e dell'Autorità responsabile, oltre a una serie di informazioni sul progetto, come la localizzazione, i costi e le spese ammesse.

Inoltre, sul sito, realizzato in formato aperto, è disponibile l'elenco dei soggetti tenuti alla restituzione degli aiuti dichiarati incompatibili in applicazione della cosiddetta Regola Deggendorf e oggetto di una procedura di recupero. Per quanto riguarda i settori agricolo e forestale, il Registro Nazionale degli Aiuti funzionerà in modo integrato con i registri settoriali esistenti.

Al fine di consentire l'implementazione del Registro fin dalla fase di presentazione dei progetti, il soggetto proponente provvede a comunicare, per ogni impresa partner aziendale del progetto presentato, l'entità del beneficio concedibile¹².

¹² A tal fine verrà resa disponibile un'apposita modulistica/funzionalità SIU.



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 35 di 47

18. Definizione interventi in relazione alla normativa sugli aiuti di stato

Tenuto conto della normativa sugli Aiuti di stato, si precisa che tutti gli interventi devono essere considerati nel computo della quota di aiuto assegnata ad ogni azienda, secondo quanto riportato dalla tabella che segue:

Interventi	Regime Aiuti di Stato <i>Temporary Framework (TF) for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak</i>
Formazione indoor Laboratorio dei <i>feedback</i> <i>Action research</i> <i>Project work</i> Assistenza/consulenza Teatro d'impresa Hackathon Visite di studio Voucher per la partecipazione a corsi di alta formazione Voucher per l'iscrizione a piattaforme di e-learning Incentivi per Temporary manager Relazione finale per il Piano di Adeguamento e di Rilancio	Costituiscono Aiuto di stato e devono essere computati nella quota di aiuto assegnata all'impresa
Webinar Tirocinio Seminari/Workshop/Focus group Spese di promozione e diffusione Evento finale	Non costituiscono aiuto di stato e vanno esclusi dal computo della quota di aiuto assegnata all'impresa

Si invitano gli organismi di formazione e le imprese a prestare particolare attenzione nella scelta del regime di aiuti di stato, consultando preventivamente il Registro nazionale. Si ribadisce, quindi, che è **responsabilità del soggetto proponente assicurarsi** in ordine al **rispetto del massimale su RNA** sin dalla fase di progettazione e preventivamente alla presentazione della domanda di contributo.

19. Modalità e termini per la presentazione dei progetti (SIU)

A pena di inammissibilità, la presentazione dei progetti deve avvenire tramite **l'applicativo SIU – Sistema Informativo Unificato**. Ai fini dell'utilizzo del SIU, per la presentazione della domanda e dei relativi progetti, è necessario seguire la procedura di seguito descritta.

Passaggio 1	
Passaggio diretto per gli organismi di formazione accreditati	Passaggio per gli organismi di formazione non accreditati
Registrazione al portale GUSI (Gestione Utenti Sistema Informativo) per ottenere le credenziali per l'accesso all'applicativo SIU, seguendo le istruzioni reperibili al seguente indirizzo: https://www.regione.veneto.it/web/programmi-	Richiesta dell'attribuzione di nome utente e codice ente^[2] utilizzando la procedura informatizzata, al fine di ottenere il codice che identifica l'ente nella banca dati regionale. http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 36 di 47

comunitari/siu.	istruzione/spaziooperatori - Applicativo richiesta credenziali accesso ADA - non accreditati. • Successiva registrazione al portale GUSI (Gestione Utenti Sistema Informativo) per ottenere le credenziali per l'accesso all'applicativo SIU, seguendo le istruzioni reperibili al seguente indirizzo: https://www.regione.veneto.it/web/programmi-comunitari/siu.
Per qualsiasi problematica legata ad aspetti informatici, incluso il ripristino della password, è possibile contattare il call center regionale all'indirizzo mail: call.center@regione.veneto.it o al numero verde 800914708 nei seguenti orari dalle 8.00 alle 18.30 dal lunedì al venerdì e dalle 08.00 alle 14.00 il sabato.	
Passaggio 2	
• Imputazione nel sistema di acquisizione dati on-line SIU della domanda di ammissione e dei progetti accedendo al seguente indirizzo: https://siu.regione.veneto.it/DomandePRU/; un'apposita guida alla progettazione verrà resa disponibile come supporto alla compilazione della domanda, dei progetti e dei campi di cui l'applicativo si compone. Selezionare dal menù a tendina del campo "bando" la seguente dicitura: "POR FSE 2014-2020 – Avviso Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura". • Eseguire il download del modulo generato dal sistema della domanda/progetto^(*) e apporre nel file scaricato la firma digitale. • Inserire gli allegati alla domanda/progetto.	
Passaggio 3	
• Presentazione della domanda/progetto attraverso l'apposita funzionalità del sistema (SIU).	
La presentazione della domanda/progetto attraverso l'apposita funzionalità del sistema (SIU) deve avvenire, a pena di inammissibilità, entro e non oltre le ore 13.00 del 30 luglio 2020. Il sistema oltre tale termine impedisce la presentazione della domanda/progetto. Non è prevista la presentazione cartacea della Domanda.	

Al fine di prevenire eventuali inconvenienti che possono verificarsi a ridosso della scadenza del termine di presentazione delle domande, sia per ragioni imputabili al sistema, sia per sovraccarichi o di cali di performance della rete, si suggerisce ai soggetti proponenti di provvedere alla presentazione delle domande con congruo anticipo rispetto alla scadenza fissata.

A tal proposito si precisa che eventuali segnalazioni di mancata presentazione della domanda nei termini previsti dalla direttiva, potranno essere oggetto di valutazione regionale solo alle seguenti condizioni:

- accertato malfunzionamento esclusivamente imputabile al gestore del SIU;
- rilascio di un codice numerico (*ticket incident*) almeno 24 ore prima della scadenza fissata dalla Direttiva.

La proroga dei termini di apertura dell'Avviso di riferimento alla presente Direttiva potrà essere valutata sulla base delle domande pervenute e delle risorse finanziarie disponibili e sarà stabilita con provvedimento del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione.

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
 DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
 Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 37 di 47

La domanda/progetto dovrà essere accompagnata dai seguenti allegati:

- scansione della dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante l'assenza di cause ostative firmata digitalmente;
- scansione del documento di identità del sottoscrittore, in corso di validità e leggibile;
- moduli di adesione in partnership completi di timbro e firma del legale rappresentante del partner;
- moduli per l'implementazione del Registro Nazionale Aiuti di stato¹⁴.

Come previsto dall'informativa pubblicata sul sito regionale, prot. 304756 del 15 luglio 2013, l'imposta di bollo, pari a 16 euro, dovrà essere assolta dal soggetto proponente in modo virtuale.

Gli estremi dell'autorizzazione all'utilizzo del bollo virtuale ottenuta dall'Agenzia delle Entrate dovranno essere riportati nell'apposito quadro della domanda di ammissione/progetto.

In mancanza dell'autorizzazione da parte dell'Agenzia delle Entrate all'utilizzo del bollo virtuale, l'imposta di bollo potrà essere assolta attraverso il pagamento a mezzo modello F24 oppure con versamento eseguito tramite intermediario convenzionato (per esempio: Tabaccherie) con rilascio del relativo contrassegno ("bollo").

Nel caso di assolvimento dell'imposta a mezzo modello F24 o tramite intermediario convenzionato (per esempio: Tabaccherie) gli estremi del pagamento effettuato dovranno essere indicati nell'apposito quadro della domanda/progetto.

La presentazione della domanda/progetto e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente direttiva e delle disposizioni regionali, nazionali e comunitarie riguardanti la materia.

La Direzione Formazione e Istruzione è a disposizione degli operatori per fornire le eventuali informazioni necessarie.

Le informazioni possono essere richieste al seguente indirizzo e-mail: bandifse.dir.formazione@regione.veneto.it oppure, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00, ai seguenti recapiti telefonici:

- per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari ecc.): 041 279 5133 – 5089;
- per quesiti di carattere rendicontale: 041 279 5120 – 5119;
- per quesiti in merito agli aiuti di stato: 041 279 5034;
- per problematiche legate ad aspetti informatici contattare il *call center* all'indirizzo mail: call.center@regione.veneto.it o al numero verde 800914708 dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 18.30 e il sabato dalle 08.00 alle 14.00.

Ulteriori informazioni, avvisi e linee guida relativi alla presente Direttiva saranno rese disponibili nella sezione del portale regionale dedicato alle attività promosse dalla Direzione Formazione ed Istruzione¹³.

¹³ La documentazione relativa alla presente Direttiva e alle altre attività promosse dalla Direzione Formazione ed Istruzione sono disponibili al link: <http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse>



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 38 di 47

20. Procedure e criteri di valutazione

Le procedure e i criteri di valutazione dei progetti presentati vengono individuati in coerenza con i criteri di selezione esaminati ed approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 30 giugno 2015 del POR FSE 2014/2020.

In coerenza con quanto disposto anche dalla presente Direttiva, i progetti vengono istruiti in ordine all'ammissibilità e successivamente sottoposti a valutazione da parte di un nucleo di valutazione formalmente individuato.

Il nucleo di valutazione verrà nominato dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione e potrà essere integrato da esperti esterni indipendenti di comprovata esperienza.

Criteri di ammissibilità

Attengono alla presenza dei requisiti indicati nel bando. La presenza di tali requisiti non dà punteggio, ma la loro assenza determina la non ammissibilità del progetto, che non sarà quindi sottoposto alla successiva valutazione.

Requisiti di ammissibilità/inammissibilità:

1. rispetto dei termini temporali fissati dalla Giunta Regionale per la presentazione delle proposte;
2. rispetto delle modalità di presentazione delle proposte previste dalla Direttiva;
3. completa e corretta redazione della documentazione richiesta dalla Direttiva (domanda di ammissione, modulistica partner (ove prevista), ecc..);
4. sussistenza nel soggetto proponente dei requisiti giuridici soggettivi previsti dalla normativa vigente e dalle presenti disposizioni per poter attuare le azioni richieste dal bando; i requisiti dovranno essere posseduti alla data di scadenza dell'Avviso di riferimento della presente Direttiva;
5. rispetto delle prescrizioni contenute nel Bando circa gli accordi di Partenariato obbligatori (ove previsti);
6. numero e caratteristiche dei destinatari;
7. durata e articolazione del progetto (e correlate modalità operative), rispetto delle caratteristiche progettuali esposte nella presente Direttiva;
8. rispetto dei parametri di costo/finanziari;
9. conformità con i sistemi di accreditamento per la formazione ovvero (ove previsto) conformità con il sistema di accreditamento per i servizi al lavoro;
10. conformità in materia di aiuti di stato nei casi in cui il beneficiario finale sia un'impresa privata.

I progetti sono ammessi alla valutazione di merito previa verifica dell'esistenza di tutti gli elementi sopra esposti. La valutazione di merito sarà effettuata sulla base dei parametri illustrati nelle seguenti griglie di valutazione.

Durante la valutazione delle graduatorie, all'assegnazione di una valutazione negativa (punteggio zero) in uno dei parametri sotto indicati comporta l'esclusione dalla graduatoria per l'assegnazione dei finanziamenti.

La soglia minima di finanziabilità delle proposte progettuali è stabilita in **26 punti**.

I progetti vengono finanziati in ordine decrescente per classi intere di punteggio, fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 39 di 47

Si precisa che l'attività di scrittura di un progetto formativo consiste in un atto intellettuale originale ed unico, sottoposto a valutazione comparativa da parte di una commissione di valutazione formalmente costituita. Al netto dei passaggi legittimamente coincidenti con altri progetti (es. presentazione del proponente, metodologie didattiche, modalità di diffusione) l'originalità della scheda che descrive i contenuti di progetto e dei relativi interventi, costituisce elemento fondamentale nella valutazione dello stesso. Ove si citino testi preesistenti, devono essere rispettate le basilari regole di citazione, anche se si è l'autore del documento originale. Infatti, poiché si tratta di una produzione distinta, è importante mettere in evidenza ciò che rientra nella produzione "nuova".

Griglia di valutazione

Parametro 1	FINALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
	- Grado di coerenza esterna del progetto con le esigenze specifiche del territorio, supportata da analisi/studi/dati e indagini circostanziate che consentano di focalizzare la proposta rispetto alle esigenze del sistema produttivo e del tessuto socio-economico di riferimento; - circostanziata analisi delle necessità di sviluppo delle competenze dei destinatari con eventuale riferimento a specifici settori emergenti (green economy, blue economy, ecc); - grado di incidenza del progetto nella soluzione dei problemi occupazionali (di inserimento/re-inserimento lavorativo), di integrazione sociale e di sviluppo del contesto territoriale; - circostanziata descrizione del progetto in relazione anche all'impatto sul tessuto economico/sociale territoriale di riferimento; - accurata descrizione dei fabbisogni cui il progetto intende rispondere.	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 2	OBIETTIVI PROGETTUALI	Livello	
	- Grado di coerenza della proposta progettuale con il P.O.R, con particolare riferimento all'Obiettivo Specifico al quale il bando si riferisce; - coerenza e adeguatezza degli interventi previsti rispetto alle azioni prescelte.	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 3	QUALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
	- Qualità della proposta in termini di chiarezza espositiva, completezza ed esaustività della stessa con riferimento agli obiettivi indicati nella direttiva di riferimento; - qualità dell'impianto complessivo e delle singole fasi, che devono essere dettagliate in modo chiaro e preciso sia nella descrizione dei contenuti che nell'individuazione delle metodologie e degli strumenti utilizzati. <i>Criterio aggiuntivo</i> Unicità e originalità della proposta progettuale.	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 40 di 47

Parametro 4	METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE	Livello	
	- Qualità delle metodologie didattiche/formative utilizzate: ▪ metodologie applicate per la realizzazione delle attività con particolare riferimento al grado di innovazione delle stesse e alla coerenza tra l'articolazione del progetto e i contenuti proposti.	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
	- Qualità delle metodologie di monitoraggio e valutazione: ▪ progetti che prevedano l'attuazione di specifiche azioni di monitoraggio della qualità e degli esiti del progetto con particolare riferimento agli indicatori di risultato pertinenti per l'azione.	Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 5	PARTENARIATO	Livello	
	- Rappresentatività della struttura proponente; - Grado di raccordo con i sistemi produttivi locali. <i>Criterio aggiuntivo</i> Partenariato costituito da piccole organizzazioni del settore cultura Partenariato con Comuni e/o consorzi fra enti territoriali e/o altri enti locali	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 6	GRADO DI REALIZZAZIONE ATTIVITÀ PREGRESSA	Livello	
	Non pertinente.	0%	0 punti
		1 – 75%	1 punti
		76 – 100%	2 punti

21. Pubblicizzazione delle iniziative

I beneficiari, relativamente alle azioni di comunicazione e informazione delle attività progettuali, devono rispettare le disposizioni previste da:

- allegato XII, sezione 2.2 del Regolamento UE n. 1303/2013;
- art. 4 del Regolamento UE n. 821/2014;
- allegato A – Testo Unico Beneficiari (DGR 670/2015) sez. C paragrafo 3 “Pubblicizzazione delle iniziative”;
- “Vademecum per i beneficiari. Comunicare il Fondo Sociale Europeo¹⁴”, documento esplicativo per facilitare il corretto utilizzo del logotipo istituzionale e le sue corrette applicazioni, che costituisce riferimento obbligatorio nella realizzazione delle attività cofinanziate dal POR FSE Veneto 2014-2020.

In fase di primo avvio di ciascun intervento formativo per gruppo di destinatari e in apertura di eventi aperti al pubblico, il beneficiario assicura la proiezione del video promozionale del FSE messo a disposizione dall'Autorità di Gestione sulla pagina web ufficiale del POR FSE Veneto.

¹⁴ DDR n. 36 del 11 ottobre 2019 - <https://www.regione.veneto.it/piano-di-comunicazione-2014-2020>
AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 41 di 47

(<https://www.regione.veneto.it/piano-di-comunicazione-2014-2020>). Della proiezione va data evidenza nel calendario, a disposizione per controlli.

Il beneficiario è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni che saranno adottate e rese disponibili sul sito istituzionale¹⁵.

22. Tempi ed esiti delle istruttorie

I progetti presentati saranno approvati con Decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione entro 90 giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione delle candidature, a meno che il numero e la complessità delle proposte pervenute non giustifichino tempi più lunghi.

Il suddetto Decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito istituzionale dell'Amministrazione Regionale. Le schede tecniche contenenti i giudizi e le valutazioni espresse per ogni singolo progetto saranno consultabili presso la Direzione Formazione e Istruzione dai soggetti aventi diritto.

Le graduatorie dei progetti presentati, saranno comunicate esclusivamente attraverso il sito istituzionale www.regione.veneto.it¹⁶, che pertanto vale quale mezzo di notifica dei risultati dell'istruttoria e degli adempimenti previsti, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. Di conseguenza, è fatto obbligo ai Soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per essere informati sugli esiti delle attività istruttorie, sugli adempimenti e sulle scadenze da rispettare.

23. Comunicazioni

Tutte le disposizioni di interesse generale in relazione all'Avviso di riferimento alla presente Direttiva saranno comunicate sul sito istituzionale www.regione.veneto.it¹⁷, che pertanto vale quale mezzo di notifica, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. È fatto obbligo a tutti i soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per esserne informati. Tutte le comunicazioni, compresi eventuali quesiti, di qualsiasi natura, devono essere comunicati attraverso il suddetto sito. Nel caso venisse evidenziato l'interesse generale del quesito e della relativa risposta, si provvederà alla pubblicazione dello stesso nello spazio riservato alle FAQ.

24. Termine per l'avvio e la conclusione dei progetti

I progetti approvati devono essere avviati entro 30 giorni dalla data di comunicazione del finanziamento, salvo eventuale diversa indicazione contenuta nel provvedimento di adozione degli esiti istruttori.

I progetti potranno avere una durata variabile in funzione degli obiettivi progettuali e comunque non superiore a 12 mesi. I termini per la conclusione dei progetti saranno definiti nel provvedimento di approvazione degli esiti dell'istruttoria.

Si precisa che il procedimento relativo all'ammissibilità dei costi sostenuti e la loro concordanza con i documenti giustificativi, nonché all'effettiva realizzazione delle attività conformemente alle disposizioni regionali, statali e comunitarie di riferimento e la conseguente approvazione del rendiconto, avverrà entro 180 giorni a partire dalla data di disponibilità del beneficiario.

¹⁵ <https://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse>

¹⁶ La pagina sarà disponibile all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse>

¹⁷ La pagina sarà disponibile all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse>
AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE

Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020**pag. 42 di 47****25. Indicazione del foro competente**

Per tutte le controversie che si dovessero verificare si elegge quale foro competente quello di Venezia.

26. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge n. 241/1990 e s.m.i.

Il Responsabile del procedimento ai sensi delle L. n. 241/90 è il dott. Massimo Marzano Bernardi –
Direttore della Direzione Formazione e Istruzione.

27. Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui l'Amministrazione venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente procedimento verranno trattati nel rispetto del Codice della Privacy (D.Lgs. n. 196 del 30/06/2003, aggiornato dal D.Lgs. n. 101 del 10/08/2018 di adeguamento al Regolamento 2016/679/UE - GDPR).



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 43 di 47

Tabella 1 – Descrizione interventi

Intervento	Descrizione	Figure professionali
Formazione indoor	Attività di formazione svolta prevalentemente “in aula”, con metodologie tradizionali per la trasmissione di competenze tecniche (sapere) in cui il docente/formatore trasferisce il know how mancante. Possono essere utilizzate diverse metodologie di gestione del gruppo aula, che favoriscano un approccio di apprendimento basato comunque sul fare e sullo sperimentare, valorizzando le competenze già possedute dai destinatari come base da cui partire per implementare conoscenze e competenze trasversali.	Docente
Teatro d'impresa	È un'attività di formazione esperienziale che si svolge nel corso di una o più giornate e permette di creare un livello di coinvolgimento che supera la sfera cognitiva attivando anche il piano emotivo dei partecipanti. Tale intervento permette di ripensare i comportamenti individuali e le scelte dell'organizzazione in una forma leggera ma nello stesso tempo di grande impatto. Nella prospettiva del teatro d'impresa, il cambiamento ed il miglioramento dell'adulto sono possibili attraverso un tipo di formazione che non metta al centro esclusivamente il sapere e il saper fare ma anche il saper essere, e quindi il sapersi relazionare, il saper comunicare, ovvero il modo personale di ognuno di apprendere legato ai propri vissuti e alle proprie esperienze	docente + docente di supporto + esperto di teatro
Laboratori dei feedback	Tale attività di laboratorio permette di realizzare un contesto di scambio reciproco di feedback, nei quali le persone possano ottenere riscontri e piste di sviluppo dagli altri partecipanti (siano essi colleghi stretti o piuttosto persone conosciute da poco) ed allo stesso tempo potenziare la propria capacità di restituire feedback osservando gli altri (e quindi se stessi) da una posizione di self empowerment.	docente/consulente + docente di supporto



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 44 di 47

Tirocinio	Possono essere realizzate attività di tirocinio (di inserimento/reinserimento), che dovranno avere una durata minima di 2 mesi e massimo di 6 e che dovranno essere svolte presso un partner aziendale di progetto. Per la regolamentazione delle attività, dei limiti numerici imposti ai soggetti ospitanti la tirocinante e delle modalità di attuazione del tirocinio di inserimento/reinserimento lavorativo, si rimanda alla DGR n. 1816 del 07/11/2017^[20]. Dovrà essere garantito un raccordo costante tra il tutor aziendale ed il tutor didattico/organizzativo, prevedendo la realizzazione di incontri e scambi (anche in remoto ad esempio tramite skype). L'attività di tirocinio sarà, infine, soggetta a monitoraggio qualitativo, finalizzato a rilevare gli esiti e la soddisfazione dei partecipanti. Obiettivo di tali attività sarà quello di verificare lo svolgimento del tirocinio raccogliendo <i>feedback</i> sia da parte della tirocinante che da parte del soggetto ospitante. A tal fine dovranno essere garantite durante il tirocinio, da parte del soggetto proponente, le seguenti attività: la verifica degli apprendimenti in itinere e finale; l'assistenza al reporting delle attività svolte durante il tirocinio; la realizzazione di almeno una visita aziendale in loco (a cui dovrà essere presente il tutor didattico-organizzativo, il tutor aziendale e il tirocinante).	Tutor didattico/tutor aziendale
Assistenza/ consulenza	Si tratta di un'attività che prevede incontri individuali o di gruppo con diverse tipologie di soggetti e che intende rispondere ad una molteplicità di obiettivi a seconda del contesto in cui si realizza. Ad esempio, questa attività può prevedere incontri per definire le linee di intervento in ordine alle tematiche dell'ambito sviluppato dal progetto, all'individuazione di elementi critici e/o di miglioramento, alla progettazione di un modo innovativo di raccontarsi all'esterno, ecc.	Consulente
Coaching	È un'attività di supporto – individuale o di gruppo – che, partendo dall'unicità dell'individuo, si propone di operare un cambiamento, una trasformazione che possa migliorare e amplificare le potenzialità di ciascuno per raggiungere obiettivi personali, di team, manageriali, ecc., così da migliorare la performance lavorativa per adeguarla ai fabbisogni del mondo del lavoro, definire nuove linee d'intervento, raccogliere elementi utili a ridisegnare la propria posizione nell'organizzazione lavorativa, ecc.	Consulente



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 45 di 47

Voucher per la partecipazione a corsi di alta formazione	Può essere prevista l'erogazione di voucher per la partecipazione a corsi di alta formazione focalizzati sul tema delle imprese culturali e creative da parte di Università pubbliche e/o private o altri organismi di formazione non accreditati presso la Regione del Veneto, operanti anche al di fuori del territorio regionale (<i>purché presso strutture non collegate agli enti accreditati in Veneto</i>) e/o nazionale. Tali percorsi devono avere la durata pari ad un intervento formativo di almeno 17 ore. Il soggetto proponente deve motivare adeguatamente la scelta e l'individuazione del corso per il quale si richiede l'erogazione del voucher, che, in ogni caso, deve essere in linea con le tematiche oggetto del bando e apportare un reale valore aggiunto al percorso professionale dei destinatari.	
Visita di studio	È un'attività che permette un confronto e uno scambio di buone pratiche con realtà di eccellenza sia sul territorio della Regione del Veneto oppure presso strutture site in altre Regioni italiane. La visita di studio, realizzata sul territorio della Regione del Veneto, deve avere una durata minima di 4 ore e massima di 40 ore. Se funzionale al raggiungimento degli obiettivi formativi e se adeguatamente motivata, può essere prevista la presenza di un unico consulente, per un monte ore massimo di 40 ore, dedicato ad accompagnare e affiancare i destinatari nel corso delle attività di visita, il cui costo sarà imputabile come attività di assistenza/consulenza. Si precisa che l'attività di consulenza nell'ambito delle visite di studio può essere riconosciuta per un massimo di 40 ore con costo riferito alle attività individuali di fascia base, indipendentemente dal numero di destinatari coinvolti.	Consulente/ accompagnatore
Hackathon	Il termine nasce dalla crasi tra hacker e marathon, ma l'hackathon, in realtà, non ha niente a che fare né con gli hacker (almeno con la connotazione piratesca e illegale con cui sono comunemente intesi, quanto invece con la connotazione di 'esperti') né, ovviamente, con la corsa e lo sport. Un hackathon è una specie di grande convention di programmatori, sviluppatori, esperti e operatori della programmazione e del web che, per un breve tempo (in genere due giorni, difficilmente più di una settimana) si riuniscono in cerca della soluzione a un problema informatico relativo al software o all'hardware e cercano (o più spesso creano) soluzioni. Lo svolgimento tipico di un hackathon, in genere organizzato da una casa di software o da un grande gruppo di sviluppo informatico, ma ora anche da aziende attive in altri settori che vogliono fare <i>open innovation</i> attraverso questo strumento, prevede la scelta di un tema o di un progetto, la suddivisione dei partecipanti in	Consulente + Facilitatore

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Laboratorio Veneto. Strumenti per il settore cultura



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 46 di 47

	squadre e in tavoli, e, alla fine la scelta del progetto migliore a giudizio di un panel di esperti. L'Hackathon ha l'obiettivo di mettere alla prova i partecipanti relativamente alle loro competenze tecniche e alla capacità di lavorare in situazione di stress emotivo permettendo anche eventuali valutazione/assessment da parte di osservatori esterni, valutatori o formatori.	
Seminari/workshop /Focus group	Il seminario è un'attività volta alla discussione di argomenti specifici, al quale è possibile partecipare dibattendo e approfondendo la tematica trattata. Tale percorso breve e strutturato in un programma, mira all'approfondimento di un tema specifico mediante l'intervento di uno o più relatori. Possono essere previsti incontri di durata pari a 4 ore o di durata pari a 8 ore. Il workshop/focus group è un'attività attraverso la quale si può partecipare ad analisi su argomenti specifici e/o risultati di ricerche con un gruppo ristretto di relatori che interagiscono su un argomento centrale oggetto dell'evento. Un moderatore esperto, indirizza e guida la discussione tra i partecipanti, facilitandone l'interazione all'interno di un confronto interpersonale. Per tale attività è prevista una durata pari a 4 ore o pari a 8 ore. Si precisa che l'organizzazione di seminari/workshop deve rispondere alla finalità di dare ampia diffusione sul territorio delle finalità dei progetti, delle esperienze e dei risultati raggiunti. In considerazione di ciò tali eventi dovranno assicurare la presenza di tutti i partner di progetto (operativi, di rete ed aziendali) ed essere realizzati sotto la regia regionale in coordinamento con tutti i progetti finanziati.	Relatori
Evento finale	Eventi finalizzati a favorire la promozione e la diffusione dei risultati dei progetti con una attenzione particolare ad amplificare la portata comunicativa dei progetti.	Esperti/Relatori



92e1e0fc



ALLEGATO B DGR n. 818 del 23 giugno 2020

pag. 47 di 47

Tabella 2 – Parametri di costo per la mobilità interregionale

Regione italiana (di destinazione)	Sussistenza		Costi di viaggio
	Costo giornaliero in €	Costo 1 settimana in €	
Abruzzo	50,00	250,00	201,59
Basilicata			258,77
Calabria			303,74
Campania			165,55
Emilia Romagna			63,28
Friuli Ven. Giulia			37,29
Lazio			164,98
Liguria			106,22
Lombardia			68,93
Marche			70,06
Molise			194,13
PA Bolzano			96,05
PA Trento			18,98
Piemonte			102,83
Puglia			164,42
Sardegna			248,13
Sicilia			302,84
Toscana			94,92
Umbria			124,92
Valle d'Aosta			154,75



(Codice interno: 422846)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 819 del 23 giugno 2020

Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Asse IV Capacità Istituzionale - Ob. specifico 12 - Priorità d'investimento 11.i. Approvazione dell'Avviso Pubblico "Smart Work nella P.A. - Dall'emergenza ad un nuovo modello di organizzazione del lavoro nella P.A." e della Direttiva per la presentazione di proposte progettuali.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva l'Avviso pubblico per la presentazione di progetti finalizzati ad accompagnare la Pubblica Amministrazione nella riorganizzazione dei processi lavorativi, affinché si possa concretizzare il passaggio ad una Pubblica Amministrazione davvero smart, rafforzando la cultura digitale dei lavoratori pubblici, implementando le diverse competenze necessarie a fare <i>smart work</i> , ridisegnando processi e spazi fisici, incrementando la dotazione strumentale a supporto.

Si approva, inoltre, la Direttiva che definisce le caratteristiche, le finalità degli interventi e le modalità di presentazione dei progetti e si determina l'ammontare massimo delle correlate obbligazioni di spesa nonché le risorse finanziarie a copertura. Il provvedimento non assume impegni di spesa ma ne avvia la procedura.

L'Assessore Elena Donazzan, di concerto con il Vicepresidente Gianluca Forcolin, riferisce quanto segue.

La Regione del Veneto, nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020, ha inteso adottare un approccio multidimensionale alla modernizzazione e al rafforzamento della capacità amministrativa della Pubblica Amministrazione (PA), agendo sull'evoluzione stessa dei modelli organizzativi e di funzionamento (governance) della PA, sull'aggiornamento delle competenze del proprio capitale umano, nonché sui meccanismi di coinvolgimento della cittadinanza e del sistema produttivo nella definizione delle policies (empowerment).

In questi anni la Regione si è dimostrata in grado di perseguire tali finalità, rispondendo con una molteplicità di iniziative alle esigenze di rafforzamento e di innovazione dedicate alla PA: dagli Avvisi per il finanziamento di progetti in grado di implementare le competenze linguistiche e digitali dei dipendenti pubblici, a quelli per realizzare percorsi di formazione e accompagnamento al cambiamento organizzativo e alla creazione di nuovi servizi, dalla gara d'appalto per la formazione degli stakeholder che operano in sussidiarietà con la PA, alle azioni di sistema per il rafforzamento degli uffici giudiziari. Le diverse iniziative hanno permesso di raggiungere una platea molto vasta di destinatari: dipendenti della PA nei diversi ruoli e livelli, amministratori locali, insegnanti, formatori, magistrati, operatori amministrativi degli uffici giudiziari, per un totale di oltre 15.000 persone.

Dal documento "Verso il Veneto 2030 - Lo sviluppo regionale nell'ambito della politica di coesione 2021-2027 Primo documento di analisi a supporto del confronto partenariale" (consultabile al seguente link: <https://programmazione-ue-2021-2027.regione.veneto.it/home>) emerge come "appare necessario garantire servizi pubblici interattivi e interoperabili rivolti a cittadini e imprese con l'obiettivo di semplificare le modalità di accesso in chiave telematica, superando l'attuale disomogeneità dei territori che caratterizza sia i servizi che le infrastrutture sulle quali essi poggiano".

A ciò si unisce la consapevolezza degli utenti che nell'era della platform economy "pretendono" dalla PA quella rapidità e qualità che i big del digitale garantiscono per servizi privati. Segnali positivi si registrano sul fronte dei Servizi digitali pubblici per le aziende, dove l'Italia sale dal 19° al 17° posto con un punteggio di 85/100, perfettamente in linea con la media europea.

Anche in tal senso il Veneto si è contraddistinto con l'implementazione di piattaforme per agevolare l'avvio di nuove imprese (es. SUAP) e per progetti a favore dell'avvio digitale d'impresa. Rispetto al tema dei servizi digitali per i cittadini si evidenzia come la Regione del Veneto si posizioni tra le prime in Italia grazie allo sviluppo di soluzioni innovative che integrano dati sanitari in applicazioni web (es. Sanità a Km0) e con tecnologie come l'intelligenza artificiale (AI) e il machine learning connesse al Fascicolo Sanitario Elettronico per diagnosi nell'ambito clinico-sanitario.

In tema di eGovernment la Regione del Veneto ha avviato peraltro, con la programmazione 2014-2020, e ad integrazione dell'Agenda Digitale, un importante percorso condiviso con il territorio che si sta attuando in linea con le disposizioni nazionali (es. Piano triennale per l'informatica nella PA, Decreto Crescita 2.0, ecc) ed europee (es. Agenda digitale europea). A fare la differenza nell'implementazione di tali servizi sono le infrastrutture attraverso la diffusione della Banda Ultra Larga (BUL)".

Lo scorso 30 gennaio l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'epidemia da Covid-19 un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale.

Anche la nostra Regione, come del resto tutto il mondo, in questi ultimi due mesi si è trovata a vivere una realtà assolutamente inaspettata, travolta dalle implicazioni sanitarie di una pandemia che ha cambiato radicalmente le nostre modalità di lavoro e di relazione e ha imposto regole di distanziamento sociale necessarie al contenimento dell'epidemia stessa, urgenti ed immediate nella loro attuazione. Il Decreto del Consiglio dei Ministri dello scorso 11 marzo ha fissato le misure di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale, sospendendo tutta una serie di attività economiche (avvio del cosiddetto *lockdown*) e stabilendo che le pubbliche amministrazioni, fatte salve le attività strettamente necessarie alla gestione dell'emergenza, assicurassero lo svolgimento in via ordinaria delle prestazioni lavorative del proprio personale in forma agile, individuando le attività indifferibili da rendere in presenza.

In risposta a tale situazione di emergenza, la Regione del Veneto ha inteso adottare una molteplicità di iniziative che, rispondendo alla finalità generale di rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente, permettono di agire su più livelli: dall'implementazione dello smart work, sia attraverso interventi formativi che di incremento della dotazione strumentale (cui la presente iniziativa intende rispondere), al rafforzamento di specifici settori della PA, per la quale è in fase di approvazione una specifica iniziativa.

Il Decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020, art. 87, convertito in Legge 24 aprile 2020, n. 27, ha disposto che il lavoro agile rappresenti la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche amministrazioni. Le Regioni e le Province autonome hanno provveduto con propri atti regolamentari a introdurre, disciplinare ed incrementare il ricorso al lavoro agile, escludendo solo i dipendenti le cui mansioni fossero strettamente legate all'emergenza epidemiologica in corso.

Anche la Regione del Veneto, sulla scorta della sperimentazione già avviata con il progetto Vela e della normativa nazionale, attraverso la Direzione Organizzazione e Personale, ha adottato 3 provvedimenti amministrativi aventi ad oggetto le misure di implementazione del lavoro agile, disponendo, da ultimo, che fosse proprio questa la modalità ordinaria di prestazione lavorativa.

E' però evidente che la trasformazione che le PA hanno vissuto in questi due mesi, con il 73,2% del personale che svolgeva la propria attività lavorativa in lavoro agile (secondo il monitoraggio effettuato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome), è stata una sperimentazione forzata, basata anche sull'assunzione di responsabilità dei lavoratori, che, nella stringente urgenza del rispetto delle norme di distanziamento sociale, si sono resi disponibili a lavorare con propria strumentazione tecnologica, misurandosi con nuove procedure e attività da remoto e continuando così a fornire risposte a cittadini e imprese senza bloccare i vari processi amministrativi e i diversi servizi offerti.

Quello che si è attuato in questi mesi di emergenza non è però smart work o lavoro agile, bensì "lavoro da remoto", che non ha avuto il tempo di accompagnarsi anche ad una trasformazione della struttura organizzativa e delle procedure, ma ha il merito di aver permesso l'accelerazione di un processo di trasformazione digitale della PA, che ha lasciato ai diversi soggetti coinvolti un bagaglio di competenze e una responsabilizzazione, che sarebbe un enorme spreco non continuare a supportare per compiere il passaggio a quella PA smart ed innovativa, più volte e da più parti invocata, come necessaria per far fronte alle esigenze di un mondo in continua trasformazione.

Infatti, per rendere il lavoro della PA realmente agile e completamente adeguato a fornire risposte efficaci ed efficienti ai bisogni di cittadini e imprese, è necessario individuare nuovi assetti organizzativi, sostenere l'innovazione con adeguata formazione, attuare la piena digitalizzazione dei processi e potenziare la strumentazione informatica. Come ben evidenziato dagli esperti del Politecnico di Milano ("Lavoro agile per il futuro della PA - Approfondimento delle esperienze più significative di lavoro agile realizzate a livello pubblico e privato sia in ambito nazionale sia internazionale") la radice profonda dello smart work sta nel superamento di alcuni assunti dell'organizzazione tradizionale e nella loro sostituzione con principi nuovi e più coerenti con le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e le nuove esigenze di individui e organizzazioni. Lo smart work deve essere visto come uno strumento volto al miglioramento dei processi e delle modalità organizzative delle Pubbliche Amministrazioni, che di conseguenza ha un impatto positivo sul livello del servizio erogato al cittadino.

La presente iniziativa si pone all'interno dell'Asse IV - Capacità Istituzionale del POR FSE 2014-2020 - priorità 11.i, e si pone la finalità di accompagnare la PA nella riorganizzazione dei processi lavorativi, affinché si possa concretizzare il passaggio ad una PA davvero smart, rafforzando la cultura digitale dei lavoratori pubblici, implementando le diverse competenze necessarie a fare smart work, ridisegnando processi e spazi fisici, incrementando la dotazione strumentale a supporto. L'assunto di base è che non ci può essere trasformazione digitale che non sia accompagnata anche da una crescita/trasformazione della cultura digitale delle risorse umane coinvolte.

Si propone pertanto di procedere all'approvazione dell'Avviso pubblico "Smart Work nella PA - Dall'emergenza ad un nuovo modello di organizzazione del lavoro", **Allegato A**, e della Direttiva di riferimento, **Allegato B**, entrambi parti integranti e

sostanziali del presente provvedimento, per un importo complessivo di Euro 2.000.000,00 a valere sull'Asse IV - Capacità Istituzionale - POR FSE 2014-2020 - Ob. specifico 12 - Priorità d'investimento 11.i - Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona *governance*.

La copertura finanziaria delle obbligazioni da assumersi in relazione alle attività di cui al presente provvedimento è assicurata dalla dotazione di cui al POR FSE 2014/2020, codice di programma 2014IT05SFOP012 approvato con Decisione Comunitaria C(2014), 9751 final del 12/12/2014, nell'ambito dell'Asse IV - Capacità Istituzionale - Obiettivo Tematico 11 - Priorità d'investimento 11.i - Obiettivo Specifico 12. Nel rispetto del principio della competenza finanziaria potenziata, di cui all'Allegato 4/2 del D.Lgs. 23/06/2011, n. 118 e s.m.i., punto 5.2, lett. c, si prevede che le obbligazioni di spesa, per un importo massimo di complessivi Euro 2.000.000,00, saranno assunte a valere sulle risorse di cui al POR FSE 2014/2020 con iscrizione sul bilancio regionale di previsione 2020-2022, approvato con L.R. n. 46 del 25/11/2019, nei seguenti termini massimi:

Esercizio di imputazione 2020 - Euro 1.400.000,00 di cui:

- Euro 700.000,00 quale quota FSE a carico del capitolo 102373 "Programmazione POR-FSE 2014- 2020 - Asse IV Capacità Istituzionale - Area Formazione - quota comunitaria - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";
- Euro 490.000,00 quale quota FDR a carico del capitolo 102374 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse IV Capacità Istituzionale - Area Formazione - quota statale - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";
- Euro 210.000,00 quale quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - cofinanziamento regionale - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";

Esercizio di imputazione 2021 - Euro 600.000,00 di cui :

- Euro 300.000,00 quale quota FSE a carico del capitolo 102373 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse IV Capacità Istituzionale - Area Formazione - quota comunitaria - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";
- Euro 210.000,00 quale quota FDR a carico del capitolo 102374 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse IV Capacità Istituzionale - Area Formazione - quota statale - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";
- Euro 90.000,00 quale quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - cofinanziamento regionale - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)".

In caso di finanziamento, il soggetto beneficiario è tenuto agli obblighi informativi previsti dall'art. 35 del Decreto Legge n. 34 del 30/04/2019 (cd. Decreto crescita) convertito in Legge n. 58 del 28/06/2019 che ha modificato l'art. 1, commi da 125 a 129 della Legge n. 124 del 04/08/2017.

Qualora i tempi di esecuzione dei provvedimenti d'impegno di spesa non fossero compatibili con il cronoprogramma sopra esposto, il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione potrà prevedere le opportune modifiche.

Le domande di ammissione al finanziamento e i relativi allegati dovranno pervenire con le modalità previste dalla Direttiva (**Allegato B**), entro e non oltre le ore 13.00 del 30 luglio 2020.

Conformemente alle disposizioni di cui alla DGR n. 670 del 28/04/2015 "*Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020*", punto D "Aspetti finanziari" - "Procedure per l'erogazione dei contributi", con la presente Direttiva si dispone che la gestione finanziaria dei progetti preveda l'erogazione di una prima anticipazione per un importo del 70% del contributo finanziato, anziché del 40%.

Le procedure e i criteri di valutazione dei progetti presentati sono individuati in coerenza con i criteri di selezione già esaminati ed approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 30 giugno 2015 del POR FSE 2014-2020

La valutazione dei progetti che perverranno sarà effettuata da una Commissione di valutazione appositamente nominata dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione con proprio atto.

Si propone di demandare al Direttore della Direzione Formazione e Istruzione l'approvazione di tutta la modulistica relativa alla presente iniziativa, l'assunzione dei decreti di impegno, nonché di definire, qualora necessario, modifiche o integrazioni alle disposizioni per la gestione delle attività e per la procedura di erogazione delle somme.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e

che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTI:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 reca disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio sostiene, all'art. 16, l'"Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile";
- il Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;
- il Regolamento delegato (UE) n. 480 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;
- il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;

- il Regolamento (UE, Euratom) 2018/1046 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 luglio 2018 che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione, modifica i regolamenti (UE) n. 1296/2013, (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 1304/2013, (UE) n. 1309/2013, (UE) n. 1316/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) n. 283/2014 e la decisione n. 541/2014/UE e abroga il regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012;
- la Decisione della Commissione C(2014), 8021 final del 29/10/2014 di approvazione dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;
- la Decisione della Commissione C(2014), 9751 final del 12/12/2014 di approvazione del programma operativo "Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Veneto in Italia;
- la Decisione della Commissione Europea (C(2018) 8658 final) del 7 dicembre 2018, di modifica del POR FSE Veneto 2014-2020 adottato con Decisione (C(2014) 9751 final) del 12 dicembre 2014;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 22 del 5/02/2018, "Regolamento recante i criteri sull'ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali di investimento europei (SIE) per il periodo di programmazione 2014/2020";
- l'Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus adottata dalla Commissione europea" (COM(2020)113);
- la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, alla Banca Centrale Europea, alla Banca Centrale Europea per gli Investimenti e all'Eurogruppo "Risposta economica coordinata all'emergenza COVID-19" del 13 marzo 2020 - (COM 2020) 112 Final;
- il Regolamento (UE) 2020/460 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 508/2014 per quanto riguarda misure specifiche volte a mobilitare gli investimenti nei sistemi sanitari degli Stati membri e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di COVID-19 (Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus);
- il Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020 che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013 e (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda misure specifiche volte a fornire flessibilità eccezionale nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei in risposta all'epidemia di COVID-19;
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 marzo 2020 - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale;
- il Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", successivamente convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27;
- la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021;
- la Legge regionale n. 39 del 29/11/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" e successive modifiche e integrazioni;
- il Decreto Legislativo 118 del 23/06/2011 e s.m.i. "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";
- la Legge Regionale n. 44 del 25/11/2019 di approvazione del Collegato alla legge di stabilità regionale 2020;
- la Legge Regionale n. 45 del 25/11/2019 di approvazione della Legge di stabilità regionale 2020;
- la Legge Regionale n. 46 del 25/11/2019 di approvazione del "Bilancio di previsione 2020-2022";
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1716 del 29/11/2019 "Approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento (DTA) al bilancio di previsione 2020-2022";
- il DSGP n. 10 del 16/12/2019 e s.m.i. di approvazione del Bilancio Finanziario Gestionale 2020-2022 e s.m.i.;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 30 del 21/01/2020 di approvazione delle Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2020-2022;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 2895 del 28/12/2012 "Approvazione Linee guida per la validazione di competenze acquisite in contesti non formali e informali.
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 2120 del 30 dicembre 2015 "Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i.";
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 669 del 28/04/2015 "Approvazione documento "Sistema di Gestione e di Controllo" Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" e s.m.i.;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 670 del 28/04/2015 "Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020" e s.m.i.;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 671 del 28/04/2015 "Fondo Sociale Europeo. Regolamento UE n. 1303/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard";
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1539 del 25/09/2017 "Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Asse IV - Capacità Istituzionale - "Internazionalizzazione della Pubblica Amministrazione";
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1540 del 25/09/2017 "Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Asse IV - Capacità Istituzionale - "Investire nel cambiamento delle organizzazioni. Nuovi servizi per cittadini, lavoratori e imprese";

- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 540 del 30/04/2019 - Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Asse IV - Capacità Istituzionale - "Agire PA. Percorsi per governare il cambiamento e creare valore per cittadini e imprese";
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 404 del 31/03/2020 "Priorità di investimento perseguibili nell'ambito della politica di coesione della Regione del Veneto 2014-2020 con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo Sociale Europeo per potenziare i servizi sanitari, tutelare la salute e mitigare l'impatto socio-economico del COVID-19, alla luce della proposta di Regolamento relativa alla "Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus adottata dalla Commissione europea" (COM(2020) 113) e prime ipotesi di iniziative regionali";
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 745 del 16/06/2020 "Riprogrammazione dei Programmi Operativi 2014-2020 della Regione del Veneto POR FSE e POR FESR in risposta all'emergenza COVID-19";
- l'art. 2, comma 2, della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54, come modificata con Legge regionale 17 maggio 2016, n. 14;

delibera

1. di stabilire che le premesse al presente dispositivo siano parti integranti e sostanziali del provvedimento;
2. di approvare, nell'ambito del POR FSE 2014-2020 Asse IV - Capacità Istituzionale, l'Avviso pubblico "Smart Work nella PA - Dall'emergenza ad un nuovo modello di organizzazione del lavoro" di cui all'**Allegato A** e la relativa Direttiva di cui all'**Allegato B**, parti integranti e sostanziali del presente provvedimento, per la presentazione di progetti finalizzati ad accompagnare la PA nella riorganizzazione dei processi lavorativi, affinché si possa concretizzare il passaggio una PA davvero smart, rafforzando la cultura digitale dei lavoratori pubblici, implementando le diverse competenze necessarie a fare *smart work*, ridisegnando processi e spazi fisici, incrementando la dotazione strumentale a supporto;
3. di destinare all'iniziativa la somma di Euro 2.000.000,00, relativa a spesa per trasferimenti correnti a valere sull'Asse IV - Capacità Istituzionale - POR FSE 2014-2020;
4. di determinare in Euro 2.000.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa, alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi di cui al POR FSE 2010/2020, codice di programma 2014IT05SFOP012, approvato con Decisione della Commissione Europea n. 9751 del 12/12/2014, Asse IV - Capacità Istituzionale, con iscrizione sul bilancio regionale di previsione 2020-2022, approvato con L.R. n. 46 del 25/11/2019, nei seguenti termini massimi:

Esercizio di imputazione 2020 - Euro 1.400.000,00 di cui:

- Euro 700.000,00 quale quota FSE a carico del capitolo 102373 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse IV Capacità Istituzionale - Area Formazione - quota comunitaria - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751);
- Euro 490.000,00 quale quota FDR a carico del capitolo 102374 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse IV Capacità Istituzionale - Area Formazione - quota statale - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";
- Euro 210.000,00 quale quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - cofinanziamento regionale - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";

Esercizio di imputazione 2021 - Euro 600.000,00 di cui:

- Euro 300.000,00 quale quota FSE a carico del capitolo 102373 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse IV Capacità Istituzionale - Area Formazione - quota comunitaria - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";
 - Euro 210.000,00 quale quota FDR a carico del capitolo 102374 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse IV Capacità Istituzionale - Area Formazione - quota statale - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";
 - Euro 90.000,00 quale quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - cofinanziamento regionale - trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)";
5. di dare atto che la Direzione Formazione e Istruzione, alla quale sono stati assegnati i capitoli di cui al punto precedente, ha attestato che residuano sufficienti disponibilità a valere sull'Asse IV del POR FSE 2014/2020, da destinarsi alla copertura finanziaria della spesa prevista con il presente provvedimento;
 6. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;
 7. di prendere atto dell'approvazione del Testo Unico dei beneficiari avvenuta con DGR n. 670 del 28 aprile 2015 e s.m.i. e della diretta applicazione del medesimo per il bando in premessa;
 8. di stabilire che l'erogazione della prima anticipazione sia di un importo pari al 70% del costo di ogni progetto, anziché del 40% come previsto al punto D "Aspetti finanziari" - Procedure per l'erogazione dei contributi di cui alla DGR n. 670/2015 "Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020";
 9. di demandare a successivo atto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione l'accertamento in entrata ai fini della copertura finanziaria della correlata spesa prevista e programmata nel presente provvedimento, ai sensi del punto

- 3.12, allegato 4/2 del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i.;
10. di precisare che le fidejussioni poste a garanzia delle eventuali anticipazioni e/o acconti intermedi, coerentemente con le disposizioni di cui al sopra citato punto D della DGR n. 670/2015, possono essere presentate da fideiussori esteri solo qualora questi ultimi abbiano una stabile organizzazione operativa in Italia;
 11. di stabilire che le domande di ammissione al finanziamento e i relativi allegati dovranno pervenire con le modalità previste dalla Direttiva (**Allegato B**) alla Giunta regionale del Veneto - Direzione Formazione e Istruzione entro e non oltre le ore 13.00 del 30 luglio 2020;
 12. di affidare la valutazione dei progetti che perverranno a seguito del presente provvedimento ad una Commissione di valutazione che sarà appositamente nominata dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione con proprio atto;
 13. di dare atto che l'obiettivo sfere dell'attività oggetto del presente provvedimento è 15.02.01 *"Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano"*;
 14. di incaricare il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dell'esecuzione del presente atto e dell'adozione di ogni ulteriore e conseguente atto che si rendesse necessario in relazione alle attività oggetto del presente provvedimento, anche determinato dal sopravvenire di eventuali aggiornamenti normativi, nonché ai fini delle modifiche del cronoprogramma della spesa e delle fonti di finanziamento, con particolare riferimento al pieno e coerente utilizzo del cofinanziamento regionale e delle risorse di competenza disponibili;
 15. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 26, comma 1 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, così come modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97;
 16. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione nonché nel sito Internet della Regione del Veneto.



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 1 di 1

Presentazione domande attività Fondo Sociale Europeo
(Deliberazione della Giunta Regionale n. ____ del __/__/____)

AVVISO PUBBLICO

Con il provvedimento richiamato la Giunta regionale ha stabilito l'apertura dei termini per la presentazione di progetti a valere sul Fondo Sociale Europeo – Programma Operativo Regionale 2014-2020, Regolamenti Comunitari n. 1303/2013 e n. 1304/2013:

**Smart Work nella PA
Dall'emergenza ad un nuovo modello di
organizzazione del lavoro nella PA**

- I soggetti ammessi alla presentazione dei progetti, i requisiti di ammissibilità, la tipologia progettuale, le procedure ed i criteri di valutazione, la tempistica degli esiti dell'istruttoria, i termini di avvio e conclusione, sono esposti nella Direttiva per la presentazione di progetti formativi, Allegato B alla Delibera di approvazione del presente Avviso.
- La domanda di accompagnamento dei progetti dovrà esplicitare il consenso alla elaborazione dei dati in conformità alle misure e agli obblighi imposti dal Codice della Privacy (D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, aggiornato dal D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 di adeguamento al Regolamento n. 2016/679/UE del 27 aprile 2016 – GDPR), riservandosi l'Amministrazione regionale di raccogliere, trattare, comunicare e diffondere, per finalità istituzionali, i dati personali nei limiti e secondo le disposizioni di legge, regolamento e atto amministrativo.
- La somma destinata all'iniziativa ammonta ad Euro 2.000.000,00.
- Le domande di ammissione al finanziamento e i relativi allegati dovranno pervenire con le modalità previste dalla Direttiva, Allegato B alla DGR di approvazione del presente Avviso, entro le ore 13.00 del 30 luglio 2020, pena l'esclusione, attraverso l'apposita funzionalità del Sistema Informativo Unificato (SIU).
- In caso di finanziamento, il soggetto beneficiario è tenuto agli obblighi informativi previsti dall'art. 35 del Decreto Legge n. 34 del 30/04/2019 (cd. Decreto crescita) convertito in Legge n. 58 del 28/06/2019 che ha modificato l'art. 1, commi da 125 a 129 della Legge n. 124 del 04/08/2017.
- La Direzione Formazione e Istruzione è a disposizione degli operatori per fornire le eventuali informazioni necessarie. Le informazioni possono essere richieste all'indirizzo mail bandifse.dir.formazione@regione.veneto.it oppure, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici:
 - per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, dei destinatari ecc.): 041 279 5020-5016;
 - per quesiti di carattere rendicontale: 041 279 5120 -5042;
 - per problematiche legate ad aspetti informatici contattare il call center all'indirizzo mail: call.center@regione.veneto.it o al numero verde 800914708 dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 18.30 e il sabato dalle 08.00 alle 14.00.
- La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella citata Direttiva e delle disposizioni regionali riguardanti la materia.

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Dott. Massimo Marzano Bernardi

Internet: <https://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse>



23ab25bc





REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 1 di 32

UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

REGIONE DEL VENETO



POR FSE 2014-2020
Asse IV Capacità Istituzionale



SMART WORK NELLA PA
***Dall'emergenza ad un nuovo modello
di organizzazione del lavoro nella PA***

Direttiva per la presentazione
dei progetti - Anno 2020



541faab9



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020**pag. 2 di 32****Indice**

1. Riferimenti legislativi e normativi	3
2. Premessa	6
3. Obiettivi generali	9
4. Tipologia di progetti	9
5. Tipologia di interventi	10
6. Modalità di registrazione delle presenze	12
7. Monitoraggio	12
7.1 Cabina di Regia	13
7.2 Monitoraggio fisico	13
8. Gruppo di lavoro	14
9. Ulteriori obblighi del beneficiario	16
10. Destinatari	17
11. Priorità ed esclusioni	17
12. Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti	17
13. Forme di partenariato	18
14. Delega	19
15. Risorse disponibili e vincoli finanziari	19
16. Modalità di determinazione del contributo	19
16.1 Attività formative	20
16.2 Altri interventi e strumenti	21
17. Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti di stato	25
18. Modalità e termini per la presentazione dei progetti	26
19. Procedure e criteri di valutazione	28
20. Pubblicizzazione delle iniziative	31
21. Tempi ed esiti delle istruttorie	31
22. Termini per l'avvio e la conclusione dei progetti	31
23. Comunicazioni	32
24. Indicazione del foro competente	32
25. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge n. 241/1990 e s.m.i.	32
26. Tutela della privacy	32



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 3 di 32

1. Riferimenti legislativi e normativi

L'Avviso di riferimento alla presente Direttiva viene emanato nell'ambito del quadro normativo previsto dalle seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 reca disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio sostiene, all'art. 16, l'“Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile”;
- Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;
- Regolamento delegato (UE) n. 480 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;
- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020**pag. 4 di 32**

coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;

- Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- Regolamento (UE, Euratom) 2018/1046 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 luglio 2018 che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione, modifica i regolamenti (UE) n. 1296/2013, (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 1304/2013, (UE) n. 1309/2013, (UE) n. 1316/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) n. 283/2014 e la decisione n. 541/2014/UE e abroga il regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012;
- Decisione della Commissione C(2014), 8021 final del 29/10/2014 di approvazione dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;
- Decisione della Commissione C(2014), 9751 final del 12/12/2014 di approvazione del programma operativo "Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Veneto in Italia;
- Decisione della Commissione Europea (C(2018) 8658 final) del 7 dicembre 2018, di modifica del POR FSE Veneto 2014-2020 adottato con Decisione (C(2014) 9751 final) del 12 dicembre 2014;
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 22 del 5/02/2018 "Regolamento recante i criteri sull'ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali di investimento europei (SIE) per il periodo di programmazione 2014/2020";
- Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus adottata dalla Commissione europea" (COM(2020)113);
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, alla Banca Centrale Europea, alla Banca Centrale Europea per gli Investimenti e all'Eurogruppo "Risposta economica coordinata all'emergenza COVID-19" del 13 marzo 2020 - (COM 2020) 112 Final;
- Regolamento (UE) 2020/460 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 508/2014 per quanto riguarda misure specifiche volte a mobilitare gli investimenti nei sistemi sanitari degli Stati membri e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di COVID-19 (Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus);
- Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020 che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013 e (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda misure specifiche volte a fornire flessibilità eccezionale nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei in risposta all'epidemia di COVID-19;



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 5 di 32

- DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 11 marzo 2020 - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale;
- DECRETO-LEGGE 17 marzo 2020, n. 18 Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19;
- Legge 30 dicembre 2018, n. 145 Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021;
- Legge regionale n. 39 del 29/11/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" e successive modifiche e integrazioni;
- Decreto Legislativo 118 del 23/06/2011 e s.m.i. "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";
- Legge Regionale n. 44 del 25/11/2019 di approvazione del Collegato alla legge di stabilità regionale 2020;
- Legge Regionale n. 45 del 25/11/2019 di approvazione della Legge di stabilità regionale 2020;
- Legge Regionale n. 46 del 25/11/2019 di approvazione del "Bilancio di previsione 2020-2022";
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1716 del 29/11/2019 "Approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento (DTA) al bilancio di previsione 2020-2022";
- DSGP n. 10 del 16/12/2019 di approvazione del Bilancio Finanziario Gestionale 2020-2022 e s.m.i.;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 30 del 21/01/2020 di approvazione delle Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2020-2022;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 2120 del 30 dicembre 2015 - Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i.;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 2895 del 28 dicembre 2012 "Approvazione Linee guida per la validazione di competenze acquisite in contesti non formali e informali";
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 669 del 28/04/2015 - Approvazione documento "Sistema di Gestione e di Controllo" Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020 e s.m.i.;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 670 del 28/04/2015 "Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020" e s.m.i.;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 671 del 28/04/2015 - Fondo Sociale Europeo. Regolamento UE n. 1303/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1539 del 25/09/2017 "Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Asse IV – Capacità Istituzionale – "Internazionalizzazione della Pubblica Amministrazione";
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1540 del 25/09/2017 "Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Asse IV – Capacità Istituzionale – "Investire nel cambiamento delle organizzazioni. Nuovi servizi per cittadini, lavoratori e imprese";
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 540 del 30/04/2019 "Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Asse IV – Capacità Istituzionale – "Agire PA. Percorsi per governare il cambiamento e creare valore per cittadini e imprese";



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 6 di 32

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 404 del 31/03/2020 “Priorità di investimento perseguibili nell'ambito della politica di coesione della Regione del Veneto 2014-2020 con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo Sociale Europeo per potenziare i servizi sanitari, tutelare la salute e mitigare l'impatto socio-economico del COVID-19, alla luce della proposta di Regolamento relativa alla "Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus adottata dalla Commissione europea" (COM(2020) 113) e prime ipotesi di iniziative regionali”;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 745 del 16/06/2020 “Riprogrammazione dei Programmi Operativi 2014-2020 della Regione del Veneto POR FSE e POR FESR in risposta all'emergenza COVID-19”.

2. Premessa

La Regione del Veneto, nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020, ha inteso adottare un approccio multidimensionale alla modernizzazione e rafforzamento della capacità amministrativa della PA, agendo sull'evoluzione stessa dei modelli organizzativi e di funzionamento (*governance*) della PA, sull'aggiornamento delle competenze del suo capitale umano, nonché sui meccanismi di coinvolgimento della cittadinanza e del sistema produttivo nella definizione delle *policies* (*empowerment*).

In questi anni, la Regione si è dimostrata in grado di perseguire tali finalità, rispondendo con una molteplicità di iniziative alle esigenze di rafforzamento e di innovazione delle diverse PA regionali: dagli avvisi per il finanziamento di progetti in grado di implementare le competenze linguistiche e digitali dei dipendenti pubblici, ai bandi per realizzare percorsi di formazione e accompagnamento al cambiamento organizzativo e alla creazione di nuovi servizi, dalla gara d'appalto per la formazione degli stakeholder che operano in sussidiarietà con la PA, alle azioni di sistema per il rafforzamento degli uffici giudiziari. Le diverse iniziative hanno permesso di raggiungere una platea molto vasta di destinatari: dipendenti della PA amministrazione nei diversi ruoli e livelli, amministratori locali, insegnanti, formatori, magistrati, operatori amministrativi degli uffici giudiziari, per un totale di oltre 15.000 persone.

Dal documento “Verso il Veneto 2030 - Lo sviluppo regionale nell'ambito della politica di coesione 2021-2027 Primo documento di analisi a supporto del confronto partenariale¹” emerge come “appare necessario garantire servizi pubblici interattivi e interoperabili rivolti a cittadini e imprese con l'obiettivo di semplificare le modalità di accesso in chiave telematica, superando l'attuale disomogeneità dei territori che caratterizza sia i servizi che le infrastrutture sulle quali essi poggiano. A ciò si unisce la consapevolezza degli utenti che nell'era della *platform economy* “pretendono” dalla PA quella rapidità e qualità che i big del digitale garantiscono per servizi privati. Segnali positivi si registrano sul fronte dei Servizi digitali pubblici per le aziende, dove l'Italia sale dal 19° al 17° posto con un punteggio di 85/100, perfettamente in linea con la media europea. Anche in tal senso il Veneto si è contraddistinto con l'implementazione di piattaforme per agevolare l'avvio di nuove imprese (es. SUAP) e per progetti a favore dell'avvio digitale d'impresa. Rispetto al tema dei servizi digitali per i cittadini si evidenzia come la Regione del Veneto si posizioni tra le prime in Italia grazie allo sviluppo di soluzioni innovative che integrano dati sanitari in applicazioni web (es. Sanità a Km0) e con tecnologie come l'intelligenza artificiale (AI) e il *machine learning* connesse al Fascicolo Sanitario Elettronico per diagnosi nell'ambito clinico-sanitario. In tema di *eGovernment* la Regione del Veneto ha avviato peraltro, con la programmazione 2014-2020, e ad integrazione dell'Agenda Digitale, un importante percorso condiviso con il territorio che si sta attuando in linea con le disposizioni nazionali (es. Piano triennale per l'informatica nella PA, Decreto Crescita 2.0, ecc) ed europee (es. Agenda digitale europea). A fare la differenza nell'implementazione di tali servizi sono le infrastrutture attraverso la diffusione della Banda Ultra Larga (BUL)”.

Lo scorso 30 gennaio l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'epidemia da Covid-19 un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale.

¹ <https://programmazione-ue-2021-2027.regione.veneto.it/home>



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020**pag. 7 di 32**

Anche la nostra Regione, come del resto tutto il mondo, in questi ultimi due mesi si è trovata a vivere una realtà assolutamente inaspettata, travolta dalle implicazioni sanitarie di una pandemia che ha cambiato radicalmente le nostre modalità di lavoro e di relazione e ha imposto regole di distanziamento sociale necessarie al contenimento dell'epidemia stessa, urgenti ed immediate nella loro attuazione. Il Decreto del Consiglio dei Ministri dello scorso 11 marzo ha fissato le misure di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale, sospendendo tutta una serie di attività economiche (avvio del cosiddetto *lockdown*) e stabilendo che le pubbliche amministrazioni, fatte salve le attività strettamente necessarie alla gestione dell'emergenza, assicurassero lo svolgimento in via ordinaria delle prestazioni lavorative del proprio personale in forma agile, individuando le attività indifferibili da rendere in presenza.

In risposta a tale situazione di emergenza, la Regione del Veneto ha inteso adottare una molteplicità di iniziative che, rispondendo alla finalità generale di rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente, permettono di agire su più livelli: dall'implementazione dello *smart work* sia attraverso interventi formativi che di incremento della dotazione strumentale (cui la presente iniziativa intende rispondere), al rafforzamento di specifici settori della PA (per la quale è in fase di approvazione una specifica iniziativa).

Il Decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020, art. 87, ha disposto che il lavoro agile rappresenti la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche amministrazioni. Le Regioni e le Province autonome hanno provveduto con propri atti regolamentari a introdurre, disciplinare ed incrementare il ricorso al lavoro agile, escludendo solo i dipendenti le cui mansioni fossero strettamente legate all'emergenza epidemiologica in corso. Anche la Regione del Veneto, sulla scorta della sperimentazione già avviata con il progetto Vela e della normativa nazionale, attraverso la Direzione Organizzazione e personale, ha adottato 3 provvedimenti amministrativi aventi ad oggetto le misure di implementazione del lavoro agile, disponendo, da ultimo, che fosse proprio questa la modalità ordinaria di prestazione lavorativa.

Ma è evidente che la trasformazione che le PA hanno vissuto in questi due mesi, con il 73,2% del personale che svolgeva la propria attività lavorativa in lavoro agile (secondo il monitoraggio effettuato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome), in realtà si è basata sull'assunzione di responsabilità dei lavoratori, che, nella stringente urgenza del rispetto delle norme di distanziamento sociale, si sono resi disponibili a lavorare con propria strumentazione tecnologica, sperimentando nuove procedure e attività da remoto, continuando così a fornire risposte a cittadini e imprese senza bloccare i vari processi amministrativi e i diversi servizi offerti.

In questi mesi si è tanto parlato di lavoro agile o *smart work*, ma quello che si è attuato nell'emergenza contingente è, in realtà, "lavoro da remoto" che non ha avuto il tempo di accompagnarsi ad una trasformazione della struttura organizzativa, ma ha permesso di accelerare un processo di trasformazione digitale della PA, lasciando ai diversi soggetti coinvolti un bagaglio di competenze e una responsabilizzazione, che sarebbe un'enorme spreco non continuare a supportare per compiere il passaggio a quella PA smart ed innovativa, più volte e da più parti invocata come necessaria per far fronte alle esigenze di un mondo in continua trasformazione.

Infatti, per rendere il lavoro della PA realmente agile e completamente adeguato a fornire risposte efficaci ed efficienti ai bisogni di cittadini e imprese, è necessario individuare nuovi assetti organizzativi, sostenere l'innovazione con adeguata formazione, attuare la piena digitalizzazione dei processi e potenziare la strumentazione informatica. Come ben evidenziato dagli esperti del Politecnico di Milano² la radice profonda dello *smart working* sta nel superamento di alcuni assunti dell'organizzazione tradizionale e nella loro sostituzione con principi nuovi e più coerenti con le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e le nuove esigenze di individui e organizzazioni. Lo *smart working* deve essere visto come uno strumento volto al miglioramento dei processi e delle modalità organizzative delle Pubbliche Amministrazioni, che di conseguenza ha un impatto positivo sul livello del servizio erogato al cittadino.

² "Lavoro agile per il futuro della PA - Approfondimento delle esperienze più significative di lavoro agile realizzate a livello pubblico e privato sia in ambito nazionale sia internazionale" - (http://www.amministrazioneagile.it/wp-content/uploads/2018/12/Lavoro_Agile_Report_A.pdf)



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 8 di 32

La presente iniziativa si pone all'interno dell'Asse Capacità Istituzionale del POR FSE 2014-2020 - priorità 11.i, come si evidenzia nella tabella che segue:

Asse	IV – Capacità istituzionale
Obiettivo tematico	11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.
Priorità di investimento	11.i - Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona <i>governance</i> .
Obiettivo specifico POR	12 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici.
Risultato atteso Accordo di Partenariato	RA 11.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici
Risultati attesi	Modernizzazione del sistema amministrativo nell'ottica della trasparenza e della interoperabilità a garanzia della accessibilità, dell'efficienza e dell'efficacia secondo le logiche <i>dell'open government</i> e dell'<i>open data</i>. Rafforzamento della capacità di lavorare in rete promuovendo il dialogo con il partenariato socio economico e con altri soggetti pubblici e privati. Ottimizzazione dell'uso di strumenti e risorse nella realizzazione complessiva delle policy.
Azioni	12.2 - Interventi di formazione ed accompagnamento del personale delle Pubbliche amministrazioni mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità. Accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici anche attraverso modalità collaborative e online.
Indicatori di risultato*	PR09 – Numero di <i>data set</i> in formato <i>open</i> pubblicati sul portale della Regione Veneto
Indicatori di realizzazione*	CO22 – Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale.



541faab9



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 9 di 32

**Si precisa che gli indicatori potranno essere integrati secondo quanto definito a livello nazionale e comunitario prevedendo indicatori specifici di programma relativi alle azioni di contrasto della politica di coesione alla pandemia COVID-19*

3. Obiettivi generali

La presente iniziativa si pone la finalità di accompagnare la PA nella riorganizzazione dei processi lavorativi, affinché si possa concretizzare il passaggio una PA davvero smart, rafforzando la cultura digitale dei lavoratori pubblici, implementando le diverse competenze necessarie a fare smart work, ridisegnando processi e spazi fisici, incrementando la dotazione strumentale a supporto. L'assunto di base è che non ci può essere trasformazione digitale che non sia accompagnata anche da una crescita/trasformazione della cultura digitale delle risorse umane coinvolte.

4. Tipologia di progetti

Per il raggiungimento di tale finalità, potranno essere presentati progetti rivolti alle Pubbliche amministrazioni attive sul territorio regionale, in forma singola o associata, per l'adozione dello *smart work* quale paradigma di organizzazione del lavoro per una PA innovativa e digitale.

I progetti si compongono di una molteplicità di attività che ricadono in due tipologie di azioni:

- **AZIONE A** - Servizio di consulenza e formazione finalizzato alla definizione e adozione dello *smart working* quale modalità organizzativa oltre l'emergenza sanitaria
 - Attività di formazione e accompagnamento (anche con modalità innovative e in FAD) rivolte a dirigenti e dipendenti su varie tematiche connesse allo *smart work* come, a titolo di esempio non esaustivo: i nuovi stili di leadership, lavorare per obiettivi, valutare gli *smart worker*, il tema della fiducia e della responsabilità nello *smart work*, la leadership digitale, gli strumenti collaborativi online, ecc.
 - Attività di accompagnamento per la costruzione di un nuovo dialogo con la parte sindacale, i referenti per la transizione digitale e i referenti risorse umane.
 - Attività di consulenza per la ridefinizione degli spazi fisici con l'introduzione dello *smart work* quale modalità ordinaria di lavoro.
 - Attività di accompagnamento per la riorganizzazione delle procedure (dal cartaceo al digitale).
 - Attività di accompagnamento per il rafforzamento e l'implementazione dello *smart work* in sinergia con il referente della transizione digitale e le risorse umane (Piano triennale digitale e regole Agid)
- **AZIONE B** - Bonus di connettività per l'implementazione della dotazione strumentale funzionale allo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità *smart work* sia hardware che software (da assegnare ai dipendenti su indicazione dell'amministrazione).

I progetti dovranno prevedere entrambe le Azioni. Ad ogni modo si precisa che le attività che compongono l'Azione A non sono da considerarsi tutte come obbligatorie, ma la scelta delle stesse attiene la responsabilità del soggetto proponente, in relazione ai fabbisogni degli enti coinvolti e al raggiungimento degli obiettivi progettuali.



541faab9



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 10 di 32

5. Tipologia di interventi

La presente iniziativa intende offrire un insieme articolato di interventi e metodologie che potranno essere variamente combinati tra loro per arrivare ad offrire percorsi flessibili in grado di rispondere alle diverse esigenze dei destinatari e delle PA coinvolte.

Nella tabella che segue si evidenziano gli interventi che possono essere previsti per dare seguito alle attività progettuali elencate nel precedente paragrafo.

Intervento	Descrizione	Figure professionali
Formazione indoor	Formazione per l'acquisizione o l'implementazione di competenze tecniche, specialistiche e trasversali necessarie a facilitare ed accompagnare processi di modernizzazione del sistema amministrativo e il raggiungimento degli obiettivi progettuali. Sarà possibile prevedere percorsi di diversa durata, che potranno essere combinati in una struttura modulare articolata temporalmente e variamente fruibile dai vari destinatari. Nell'erogazione di tale formazione, laddove funzionali al raggiungimento degli obiettivi di acquisizione/implementazione delle competenze, potranno essere utilizzate anche metodologie innovative che favoriscano l'apprendimento attraverso il fare.	Docente
Laboratorio dei <i>feedback</i>	Tale attività di laboratorio permette di realizzare un ambiente di scambio reciproco di feedback, nei quali le persone possano ottenere riscontri e piste di sviluppo dagli altri partecipanti (siano essi colleghi stretti o piuttosto persone conosciute da poco) ed allo stesso tempo potenziare la propria capacità di restituire feedback osservando gli altri (e quindi sé stessi) da una posizione di <i>self empowerment</i>. Il laboratorio potrà avere una durata compresa tra 4 e 40 ore anche non consecutive.	Consulente/ conduttore
<i>Project work</i>	Attività di gruppo a utile all'elaborazione di un progetto/prodotto finale concreto e valutabile che porti all'implementazione di nuove strategie per rendere la PA più digitale, anche in un'ottica di lavoro agile, o contribuisca alla definizione di nuovi servizi innovativi. Tale intervento potrà avere una durata di minimo 8 ore e massimo di 40 ore.	Consulente



541faab9



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 11 di 32

Assistenza/consulenza	Attività individuale o di gruppo che, avvalendosi dell'apporto di un consulente esperto, potrà coinvolgere diverse tipologie di soggetti (vertici aziendali, manager, responsabili di settore, lavoratori/trici con specifiche mansioni, operatori, ecc.) nel definire le linee d'intervento in ordine alle tematiche del progetto, il piano di sviluppo o di innovazione dei servizi offerti dalla PA, il livello di maturità tecnologica delle PA sia in termini di tecnologie possedute o necessarie, che in termini di competenze digitali dei destinatari, i fabbisogni in termini di cambiamento e innovazione organizzativa, le azioni da implementare per l'attuazione del lavoro agile, la ridefinizione degli spazi, ecc.	Consulente
Action research	Attività di accompagnamento per definire il piano di sviluppo e/o di riorganizzazione per l'implementazione dello smart work nella PA	Consulente
Barcamp	È un intervento di formazione outdoor per condividere il progetto di innovazione e cambiamento dentro la PA - È una <i>sconferenza</i> (o non conferenza) <i>ad-hoc</i>, nata dal desiderio delle persone di condividere e apprendere in un ambiente aperto e libero. È un evento intenso con discussioni e molta interazione tra i partecipanti. Prevede una modalità interattiva: niente spettatori, solo partecipanti. Tutti i partecipanti devono mostrare una demo, preparare una presentazione/discussione, una sessione o aiutare in una di queste, oppure possono offrirsi come volontari e contribuire in qualche modo al supporto dell'evento. Le persone presenti all'evento sceglieranno quali demo o presentazioni vogliono ascoltare. Chi presenta si impegna a pubblicare su web le slide, le note, l'audio e/o il video della sua presentazione, in modo che anche chi non era presente ne possa beneficiare. L'intervento potrà avere una durata massima di 8 ore.	Consulente/ facilitatore
Seminari/Workshop/ Focus group/Webinar	Seminari, workshop o focus group, svolti in presenza o tramite piattaforme online, possono rispondere a diverse finalità informative e di condivisione degli obiettivi progettuali, di approfondimento e formazione, degli esiti degli interventi oggetto della proposta progettuale, ecc..	Relatori
Strumento	Descrizione	
Bonus di connettività	Contributo (fino al 50% del contributo richiesto) per l'implementazione della dotazione strumentale per lo smart work sia hardware che software (da assegnare ai dipendenti su indicazione dell'amministrazione partner di progetto).	



541faab9



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 12 di 32

Le attività del progetto³ possono essere realizzate anche in remoto (in modalità sincrona) fino al massimo del 30% del monte ore complessivo del progetto. Qualora dovesse riaffiorare l'emergenza sanitaria con conseguente necessità di contenere il rischio di contagio da Covid-19, tale percentuale potrà essere aumentata con successivo provvedimento del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione.

6. Modalità di registrazione delle presenze

Si precisa che, nell'ambito della presente Direttiva, per gli interventi formativi e non formativi riferiti ad utenza predeterminata è previsto l'utilizzo del sistema di registrazione on-line (Registro on line) rilasciato dalla Regione del Veneto, secondo le modalità, le regole e le procedure di utilizzo definite dalla Regione.

Diversamente, per le tipologie di intervento collegate ad utenza non predeterminata si dovrà utilizzare il modello caricato all'interno del sito istituzionale della Regione del Veneto, nella pagina Spazio operatori - Attività FSE.⁴

Per le procedure di registrazione e di utilizzo del Registro On-Line (ROL) si rimanda allo spazio operatori del sito regionale.

7. Monitoraggio

Si ricorda che è cura del Beneficiario monitorare lo stato di avanzamento dei progetti, sia sul versante degli adempimenti amministrativi, che su quello del raggiungimento degli obiettivi programmati.

Nell'ambito del Piano di Comunicazione FSE, l'Amministrazione regionale, sia durante lo svolgimento che al termine dei progetti, potrà promuovere eventi di diffusione e confronto, durante i quali i soggetti proponenti ed i partner devono garantire il proprio contributo partecipando agli incontri organizzati e alle altre attività di monitoraggio qualitativo previste.

Si evidenzia che per ciascun progetto - in itinere e comunque entro il termine di conclusione delle attività - **dovranno essere prodotte almeno 3 storie** di progetto che, elaborate con un linguaggio semplice e arricchite da immagini e foto delle esperienze fatte dai destinatari, diano conto dei risultati raggiunti e possano essere utilizzate per far conoscere all'esterno quanto realizzato dai progetti stessi. Le storie prodotte (in formato .doc oppure .ppt) dovranno essere inserite nell'*applicativo A39 – gestione progetti – materiali interni*, alla funzionalità appositamente creata. Maggiori dettagli verranno forniti dall'amministrazione regionale, a seguito dell'approvazione dei progetti.

Tenuto conto delle finalità generali della Direttiva, della complessità degli interventi che si prevede di realizzare nonché della necessità di monitorare in modo costante le iniziative della programmazione FSE 2014-2020, il monitoraggio si svilupperà in diversi momenti di seguito descritti.

In caso di gravi o molteplici violazioni dell'obbligo di diligenza nella raccolta e inserimento nei Sistemi informativi regionali dei micro dati relativi al monitoraggio fisico delle operazioni, si applicherà una decurtazione della quota di contributo pubblico orario riferita alle attività di coordinamento e direzione del progetto.

La decurtazione oraria, sopra menzionata, avrà un valore pari al 7% del parametro orario, arrotondato per eccesso all'euro, secondo quanto risultante dallo studio in materia di costi standard del UCS dell'attività a

³ Secondo le modalità definite con il **DDR Direzione Formazione e Istruzione n. 434 del 7 maggio 2020** e successive integrazioni e **DDR Area Capitale Umano Cultura e Programmazione comunitaria n. 16 del 23 aprile 2020**.

⁴ <https://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse> - GESTIONE- MODULISTICA



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 13 di 32

cui è riferita l'informazione mancante (esempio nel caso in cui non venga caricato in fase di avanzamento dell'attività o di monitoraggio il codice fiscale di un allievo verrà riparametrata l'UCS dell'attività).

7.1 Cabina di Regia

Verrà istituita una Cabina di Regia che opererà con i seguenti obiettivi:

- promuovere e sostenere l'iniziativa nella sua interezza, anche nell'ottica di capitalizzare i risultati raggiunti per orientare eventuali successivi interventi e per diffondere le buone pratiche realizzate;
- monitorare le iniziative realizzate, individuare eventuali difficoltà ed azioni correttive, facilitare il raggiungimento degli obiettivi progettuali;
- individuare le migliori strategie di promozione e diffusione dei risultati degli interventi finanziati nell'ottica di contribuire ad amplificarne la ricaduta sui territori.

La Cabina di Regia, presieduta dal Direttore dell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria sarà composta dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, dal coordinatore/direttore di ciascun progetto; essa si riunirà con cadenza stabilita dall'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria e potrà prevedere il coinvolgimento di referenti di altre Direzioni regionali, di esperti e/o altri soggetti particolarmente rappresentativi in relazione agli obiettivi progettuali secondo le indicazioni che saranno fornite e le convocazioni stabilite.

La Regione si riserva la facoltà di realizzare ulteriori momenti di monitoraggio qualitativo in fase di avvio dei progetti, in itinere nonché in fase finale con le modalità operative ritenute più opportune (riunioni, incontro, focus group, questionari, indagini, ecc.). Resta compito dei soggetti proponenti e dei partner dei progetti finanziati collaborare a tutte le iniziative di monitoraggio che saranno realizzate.

7.2 Monitoraggio fisico

La Regione realizzerà un monitoraggio del livello di implementazione delle attività previste nella proposta progettuale. Il suddetto monitoraggio è volto a verificare la percentuale minima di avvio delle attività, che si concretizza in numero minimo di ore realizzate e numero minimo di destinatari coinvolti a **cinque mesi** dalla data di avvio del progetto (stabilita nel provvedimento di approvazione degli esiti dell'istruttoria).

Oggetto del monitoraggio	Percentuale minima
Attività avviate	40%
- Ore di attività realizzate	
- Destinatari coinvolti nelle attività	

Qualora il monitoraggio della percentuale minima di implementazione del progetto dia un esito negativo, il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione valuterà l'opportunità⁵ di effettuare una riparametrizzazione del contributo pubblico assegnato al progetto. Considerato che lo scopo del monitoraggio fisico è di assicurare un utilizzo efficace delle risorse, le somme disimpegnate a valere sui progetti che non hanno raggiunto la percentuale minima di implementazione potranno essere assegnate ai soggetti gestori che si siano contraddistinti per buone performance nei risultati raggiunti, in quota proporzionale.

⁵ Anche sulla base di significativi scostamenti rispetto alla media delle performance raggiunte.



8. Gruppo di lavoro

In relazione all'utilizzo dei costi standard, nella presente Direttiva si rende necessario definire i requisiti minimi del gruppo di lavoro coinvolto nella progettazione e realizzazione degli interventi.

In linea generale deve essere assicurata la messa a disposizione di un adeguato e composito gruppo di lavoro formato da più persone che svolgono più ruoli (massimo due a soggetto) e che presentino una precisa esperienza professionale attinente alle diverse materie oggetto del progetto.

In ogni progetto deve essere individuato almeno un **direttore/coordinatore** di progetto, che ha il compito di supervisionare il progetto nel suo insieme assicurando la qualità degli interventi e coordinando l'attività di microprogettazione degli stessi, laddove necessaria, di garantire il coordinamento con la Direzione Formazione e Istruzione in relazione alle attività e agli esiti del progetto ogni qualvolta, la stessa Direzione Formazione e Istruzione, ne ravvisi la necessità. Tale figura professionale deve avere un'esperienza di **almeno 5 anni in analoghe attività** e la sostituzione della stessa in corso d'opera deve avvenire esclusivamente con una figura avente le medesime caratteristiche della prima.

Per quanto attiene alle figure coinvolte nell'attività di **docenza/formazione** queste devono possedere una specifica esperienza professionale attinente alle materie d'insegnamento. Analoghe capacità ed esperienza professionale vengono richieste ai **consulenti** coinvolti nelle diverse attività di accompagnamento (*assistenza/consulenza, ecc...*).

A livello progettuale⁶ deve essere garantito che, **almeno il 40%** del monte ore complessivo assegnato a docenti e consulenti, sia ricoperto da figure professionali di **docenti/consulenti di fascia senior** (almeno 5 anni di esperienza) e **non più del 20% di fascia junior**.

L'attività svolta in assenza dei requisiti previsti non è riconosciuta ai fini del calcolo del contributo.

Possono essere inserite figure di **co-docenza** qualora ciò sia necessario alla gestione del gruppo aula in relazione al raggiungimento degli obiettivi progettuali. Potranno essere coinvolti in qualità di co-docenti anche testimonial aziendali.

Si precisa che le percentuali sopra indicate non si riferiscono alle attività di co-docenza e che la stessa non contribuisce al rispetto di tali limiti percentuali.

All'interno del gruppo di lavoro devono essere previste figure professionali con specifici compiti relativi alla fase di progettazione e microprogettazione degli interventi.

Per quanto attiene alla figura del **tutor** deve essere garantita la presenza di **almeno 1 tutor didattico** per ogni progetto. Si ricorda che il tutor didattico ha tra le sue funzioni fondamentali (oltre a quelle propriamente organizzative), quella di fornire un supporto consulenziale a quanti si apprestano a partecipare ad un percorso di apprendimento, facilitando l'acquisizione e lo sviluppo di nuove conoscenze, abilità e sensibilità proprie del contesto di apprendimento. Il tutor non interviene sui contenuti dell'intervento, ma sul processo psico-sociale dello stesso, sotto il profilo cognitivo, emotivo, affettivo, relazionale, sociale. Ha, inoltre, il compito di monitorare costantemente l'andamento degli apprendimenti, relazionandosi col coordinatore del progetto. Si precisa che, in relazione alle attività formative (erogate con qualsiasi modalità – indoor, FAD, outdoor), dovrà essere garantita la **presenza del tutor per almeno il 20% del monte ore complessivo di ogni singola edizione/intervento**, verificabile dalle firme di presenza sui registri; in caso di ROL l'attività dovrà risultare dai report di attività ed essere opportunamente registrata (diari di bordo).

⁶ Si precisa che le percentuali devono essere assicurate sul monte ore totale del progetto e non sul singolo intervento.



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 15 di 32

Infine, deve essere individuata almeno **1 figura professionale responsabile delle attività di monitoraggio e/o diffusione**. Tali attività devono essere dettagliate nell'apposito campo⁷ sin dalla fase di presentazione del progetto. Tale figura potrà coincidere con il Coordinatore/Direttore di progetto.

Il dettaglio delle diverse figure professionali che compongono il gruppo di lavoro deve essere inserito nello specifico campo relativo alle figure professionali utilizzate⁸ in sede di presentazione del progetto.

Il curriculum vitae (CV) di ciascuno dei componenti del gruppo di lavoro, sottoscritto dall'interessato ai sensi del DPR 445/00 e compilato secondo il modello *Europass*, deve essere completo di tutti i dati, con indicazione precisa del titolo di studio e con la specifica illustrazione delle esperienze professionali richieste e/o maturate. Il CV deve essere tenuto agli atti dal soggetto referente del progetto e presentato ad ogni richiesta da parte della Direzione Formazione e Istruzione, così come previsto dal punto "Avvio dei progetti e degli interventi" del Testo Unico dei beneficiari.

Si precisa che gli incarichi degli operatori, per ciascuna tipologia di attività formativa e/o di accompagnamento, devono riportare espressamente la specifica attività da svolgere.

Prima dell'avvio delle attività in cui il singolo operatore è coinvolto, nel sistema gestionale deve essere compilata la scheda relativa al profilo con il quale lavora al progetto; tale scheda deve essere **obbligatoriamente** compilata in ogni sua parte e ci deve essere corrispondenza tra quanto indicato nella stessa e quanto presente nel CV dell'operatore.

Si ritiene necessario precisare anche alcune incompatibilità tra figure professionali che intervengono nell'ambito degli interventi finanziati:

- **utente**: incompatibilità assoluta con altre figure eccezion fatta per la funzione amministrativa nelle attività formative per occupati;
- **amministrativo**: compatibilità con qualsiasi altra figura;
- **docente**: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa e le funzioni di coordinamento e direzione che non possono superare il 40% del monte ore complessivo attribuito al soggetto;
- **tutor**: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa;
- **coordinatore/direttore**: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa e per la funzione di docenza fino al massimo del 40% del monte ore complessivo.

Si precisano di seguito i seguenti principi generali:

1. in caso di compatibilità di funzioni, resta intesa l'inammissibilità di coincidenza oraria dei servizi prestati, pena la revoca del contributo;
2. la percentuale massima del monte ore assegnato al ruolo secondario è fissata al 40% del monte ore complessivo attribuito al soggetto;
3. l'incompatibilità è definita per singolo intervento formativo;
4. il medesimo soggetto non può ricoprire più di due figure professionali all'interno dello stesso progetto.

Nella griglia sotto riportata si riassumono le indicazioni sull'incompatibilità tra le figure professionali che intervengono nelle attività formative:

⁷ Campo "Modalità di valutazione e monitoraggio" nella relativa scheda dell'applicativo regionale.

⁸ Campo "figure professionali utilizzate" nella relativa scheda dell'applicativo regionale.



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 16 di 32

Griglia incompatibilità tra le figure professionali

	UTENTE	AMMINISTRATIVO	DOCENTE/ CONSULENTE	TUTOR	COORDINATORE /DIRETTORE
UTENTE		C	I	I	I
AMMINISTRATIVO	C		C	C	C
DOCENTE/ CONSULENTE	I	C		I	40%*
TUTOR	I	C	I		I
COORD./DIRETT.	I	C	40%	I	

Legenda: I = Incompatibile; C = Compatibile

* previa autorizzazione da parte dell'Amministrazione regionale

9. Ulteriori obblighi del beneficiario

Fatte salve le disposizioni contenute nel “Testo unico per i Beneficiari”⁹ che rimangono confermate, ove compatibili, i Beneficiari del finanziamento sono tenuti al rispetto delle indicazioni che seguono.

L’art. 35 del D.L. 34/2019 (cd. Decreto crescita) convertito in L. 58/2019 che ha modificato l’art. 1, commi da 125 a 129 della L. n.124/2017, dispone che le Associazioni, Onlus e Fondazioni sono tenute a pubblicare sui propri siti internet o analoghi portali digitali, entro il 30 giugno di ogni anno, le informazioni relative a sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria, agli stessi effettivamente erogati, nell'esercizio finanziario precedente, di importo non inferiore a euro 10.000,00 dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Nel caso in cui il soggetto beneficiario sia un'impresa, l'art. 35 prevede che le succitate informazioni siano pubblicate nelle note integrative del bilancio di esercizio e dell'eventuale bilancio consolidato; qualora, invece, l'impresa sia tenuta a redigere il bilancio in forma abbreviata, ai sensi dell'art. 2435-bis codice civile, o il soggetto beneficiario non sia tenuto alla redazione della nota integrativa, detto articolo prevede che le succitate informazioni siano pubblicate, entro il 30 giugno di ogni anno, sui propri sito internet o analoghi portali digitali.

Si rammenta, a tale proposito, che a partire dal 1 gennaio 2020 il mancato rispetto dell'obbligo comporta l'irrogazione, da parte dell'amministrazione che ha erogato il beneficio o dall'amministrazione vigilante o competente per materia, di una sanzione pari all'1% degli importi ricevuti con un importo minimo di euro

⁹ Testo Unico dei Beneficiari” approvato con Dgr n. 670 del 28/04/2015.



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 17 di 32

2.000, a cui si aggiunge la revoca integrale del beneficio nel caso in cui all'obbligo di pubblicazione non si adempia comunque nel termine di 90 giorni dalla contestazione.

10. Destinatari

Le attività progettuali sono rivolte agli operatori (dipendenti o soggetti subordinati) delle Pubbliche Amministrazioni attive sul territorio regionale.

11. Priorità ed esclusioni

I progetti devono prevedere il rispetto dei principi orizzontali esplicitamente individuati dal Programma Operativo Regionale quali sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne.

Si precisa che l'attribuzione di punteggi premianti sarà oggetto di valutazione in fase di istruttoria, pertanto tali condizioni devono essere opportunamente descritte nella proposta progettuale e devono essere mantenute per tutta la durata dell'attuazione del progetto **a pena di revoca del contributo**.

Nella valutazione delle proposte progettuali si darà priorità ai progetti che:

- prevedono il coinvolgimento di figure chiave all'interno della PA (referente per la transizione digitale, area risorse umane, referenti sindacali);
- sono presentati per comuni, in forma singola o associata (unioni di comuni anche non formalizzate).

Non sono ammissibili i progetti:

- che non rispettano le **procedure** e le **tempistiche di presentazione** stabilite al Paragrafo "Modalità e termini per la presentazione dei progetti";
- incompleti o che riportano **dati incongruenti o incompleti** rispetto ai parametri di **durata, numero e tipologia dei destinatari** (Paragrafo "Destinatari") e **costi** previsti per ciascuna tipologia di intervento;
- che non rispettano i **massimali** e le prescrizioni stabilite per i soggetti proponenti previsti al Paragrafo "Soggetti proponenti";
- che prevedono tematiche relative alla **sicurezza**, alla **sanità**, alla **pesca**;
- presentati da organismi di formazione, accreditati o non, che prevedono quali destinatari delle attività i propri lavoratori, o che coinvolgono tale tipologia di organismi in qualità di partner;
- che prevedano attività formative rese obbligatorie per legge, che consentano il conseguimento di qualifiche professionali o titoli abilitanti.

12. Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti

Le proposte progettuali devono essere presentate da soggetti iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati") per l'ambito della **Formazione Continua**.

Si precisa che possono presentare progetti anche i soggetti non iscritti nel predetto elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati") per il medesimo ambito, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento per il medesimo ambito ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 359 del 13 febbraio 2004 e successive modifiche ed



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 18 di 32

integrazioni di cui alla DGR n. 4198/2009 ed alla DGR n. 2120/2015, entro la data di scadenza del presente Bando.

Nel caso di soggetti non accreditati, che abbiano già presentato istanza di accreditamento, la valutazione della stessa sarà effettuata entro i 90 giorni successivi alla data di scadenza dell'Avviso di riferimento alla presente Direttiva, fermo restando che - secondo quanto disposto dalla citata DGR n. 359/2004 - la richiesta di chiarimenti o integrazioni da parte della Regione Veneto comporta la sospensione dei termini per la valutazione dell'accREDITamento.

In tal modo viene garantita a tutti i soggetti interessati la partecipazione alle procedure di affidamento, a condizione che il soggetto risulti accreditato al momento della stipula dell'atto di adesione, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Infine, si precisa che, in caso di sospensione e/o revoca dell'accREDITamento, l'Ente non può partecipare a nessun bando, né come Ente proponente né come partner di progetto, per tutta la durata della sospensione, decorrente dalla data di notifica del provvedimento medesimo.

13. Forme di partenariato

Si ritiene che ciascuna proposta progettuale debba essere il frutto di un'accurata analisi dei fabbisogni professionali e formativi realizzata attraverso l'indispensabile coinvolgimento delle istituzioni stesse sin dalla fase di progettazione e che debba essere previsto, già nella fase di presentazione, il **partenariato**¹⁰ **obbligatorio** con le Pubbliche amministrazioni attive sul territorio regionale all'interno delle quali operano i destinatari della proposta progettuale.

Si precisa che potranno essere attivati anche **partenariati operativi o di rete** con gli Organismi di seguito elencati: università, centri di ricerca, organizzazioni private con competenze sulle tematiche oggetto della Direttiva, società specializzate per la transizione digitale, associazioni sindacali dei lavoratori, ecc.

L'inserimento di **partner operativi accreditati** non potrà avvenire successivamente all'approvazione dei progetti. Potrà, invece, essere valutata da parte della Direzione Formazione e Istruzione, la richiesta di inserimento successivo di **partner operativi** che presentano un elevato grado di competenza e professionalità, non diversamente fruibili tramite il ricorso a prestazioni individuali, che possono portare valore aggiunto al progetto e contribuire al raggiungimento degli obiettivi progettuali.

La sostituzione o l'integrazione del partenariato saranno oggetto di valutazione, da parte della Direzione Formazione e Istruzione, al fine dell'approvazione della variazione di partenariato.

Si precisa, inoltre, che la sostituzione di partner "aziendali" dovrà avvenire nel rispetto dei requisiti di finanziabilità (soggetti con i medesimi requisiti del partner oggetto di sostituzione).

Ad ogni modo si precisa che, nel caso di progetti "monoaziendali", non saranno accolte richieste di sostituzione del partner aziendale, considerato che, tale evenienza, fa venire meno un elemento fondamentale delle proposte progettuali, che si deve basare su una co-progettazione con il partner aziendale di riferimento per rispondere alle sue esigenze e fabbisogni in relazione alle tematiche oggetto della presente iniziativa.

Il rapporto di partenariato, oltre che nella scheda del formulario on-line (applicativo SIU – Sistema Informativo Unificato), deve essere formalizzato anche nello specifico "*modulo di adesione in partnership*" (disponibile in allegato al Decreto di approvazione della modulistica), che dovrà essere caricato

¹⁰ Nel sistema di acquisizione delle proposte progettuali tale partenariato andrà indicato come partenariato aziendale



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 19 di 32

nell'applicativo SIU, quale parte integrante e sostanziale della domanda di ammissione al finanziamento presentata.

Il “*modulo di adesione in partnership*” deve essere compilato e firmato in originale dai diversi partner e il documento originale va conservato agli atti presso la sede del Beneficiario per eventuali controlli.

La visione delle schede di partenariato raccolte dal Beneficiario può essere richiesta dall'Amministrazione regionale e comunque avverrà in sede di rendicontazione finale.

L'attività/gli interventi oggetto della presente Direttiva sono ascrivibili, ai fini della maturazione del requisito dell'esperienza pregressa dell'accreditamento ex. LR n. 19/2002, esclusivamente all'ambito della Formazione Continua.

14. Delega

Per le attività di cui all'Avviso di riferimento alla presente Direttiva la delega è vietata. Di conseguenza, in fase progettuale il soggetto proponente deve prevedere la realizzazione delle attività in proprio o attraverso il ricorso a prestazioni individuali, partenariati o acquisizioni di beni e servizi. Non è consentita in nessun caso la delega per attività di coordinamento, direzione e segreteria organizzativa del progetto. Sul punto si rimanda quanto previsto nel “Testo Unico per i beneficiari”, approvato con DGR n. 670 del 28 aprile 2015, al punto A.3 “Procedure per l'affidamento a terzi”.

15. Risorse disponibili e vincoli finanziari

Gli importi messi a disposizione da parte della Regione del Veneto per la realizzazione delle iniziative afferenti all'Avviso di riferimento alla presente Direttiva sono relativi al Fondo Sociale Europeo, al Fondo di Rotazione e al Fondo regionale e sono i seguenti:

<i>Fonte di finanziamento</i>	<i>Risorse FSE</i>	<i>Risorse FdR</i>	<i>Risorse regionali</i>
Asse			
4 – Capacità Istituzionale	€ 1.000.000,00	€ 700.000,00	€ 300.000,00
TOTALE	€ 2.000.000,00		

I progetti devono avere un valore complessivo non inferiore ad **Euro 50.000,00** e non superiore ad **Euro 150.000,00**. **Ciascun progetto**, deve prevedere, a pena di inammissibilità, un costo **massimo per destinatario pari a € 6.000,00**. Dal costo massimo per destinatario sono escluse le spese per il bonus di connettività ed ogni altro onere riferibile direttamente al destinatario finale.

16. Modalità di determinazione del contributo

Per quanto attiene al riconoscimento dei costi concernenti le attività previste, si farà riferimento ai costi approvati con DGR n. 671 del 28/04/2015 “Fondo Sociale Europeo. Regolamento UE n. 1303/2013 e 1304/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard”, come specificato nella seguente tabella:



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 20 di 32

Per quanto attiene al riconoscimento dei costi concernenti le attività previste, si farà riferimento ai costi approvati con DGR n. 671/2015, così come di seguito meglio precisato.

16.1 Attività formative***Unità di Costo Standard per le attività formative – Utenza occupata***

Gli interventi formativi devono essere rivolti ad **almeno 3 utenti per singola edizione/intervento**.

I costi sono riconosciuti se, nell'ambito dell'edizione/intervento, risultano formati (rendicontabili) almeno 3 partecipanti secondo il metodo illustrato al Paragrafo "Rendicontabilità dei destinatari".

Per l'attività di formazione dei **progetti rivolti a utenza occupata**, si prevede l'utilizzo **delle unità di costo standard per la formazione continua = € 110,00 ora + € 9,00 allievo**, così come previsto dalla DGR n. 671/2015.

In presenza di gruppi **pari o superiori alle 6 unità**, viene riconosciuto un massimo di **€ 164,00** (110,00 + 9 * 6 utenti) **per ora di attività**, così come previsto dalla suddetta DGR n. 671/2015.

Rendicontabilità dei destinatari

Per le attività formative di gruppo, il numero degli utenti rendicontabili è definito, per ciascuna edizione, secondo quanto segue:

N° utenti con frequenza pari o superiore al 70% del monte ore intervento = N° utenti

rendicontabili per edizione $\leq N^{\circ}$ utenti che hanno superato positivamente la verifica degli apprendimenti.

È richiesto che gli utenti sostengano un'analisi delle competenze acquisite alla fine o durante il percorso formativo (analisi ex post). Nel caso in cui l'utente non raggiunga un risultato sufficiente per una o più competenze, oggetto dell'intervento formativo, può effettuare la formazione di recupero affinché la successiva verifica degli apprendimenti dia esiti positivi. Qualora anche in seguito alla nuova verifica gli obiettivi formativi non risultassero raggiunti, l'utente non può considerarsi riconoscibile ai fini del raggiungimento del numero minimo.

Il numero di utenti rendicontabili per intervento non può, pertanto, superare il numero di utenti che hanno raggiunto gli obiettivi formativi previsti dall'intervento. Le verifiche degli apprendimenti da parte del Soggetto attuatore possono essere soggette a controllo ex-post da parte della Regione Veneto – Direzione Formazione e Istruzione. **Nel caso in cui si riscontri l'assenza di tale strumento, i destinatari privi dell'esito positivo della verifica non verranno riconosciuti quali rendicontabili.**

Attività formativa esperienziale/outdoor

Si precisa che per le attività poste in essere con modalità esperienziale/outdoor, in aggiunta all'UCS formativa possono essere riconosciuti i costi non considerati in sede di definizione dell'UCS (ad esempio personale dedicato non rientrante in alcun modo nell'ordinaria attività di docenza e di tutoraggio, noleggio della struttura del percorso, allestimento delle attrezzature, ecc..) ed essenziali per il raggiungimento degli obiettivi dell'intervento.



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 21 di 32

Tali costi possono essere riconosciuti fino ad un massimale di € 5.000,00 per intervento fermo restando che dovranno essere imputati nel piano finanziario del progetto e saranno oggetto di verifica a costi reali.

Si precisa, inoltre, che tali costi non possono superare € 100,00 per partecipante e il 10% del costo complessivo.

Costi per l'erogazione con modalità innovative

Per le attività che vengono erogate con modalità innovative, in aggiunta ai costi già previsti possono essere riconosciuti ulteriori costi fino ad un massimale di € 5.000,00 per intervento fermo restando che dovranno essere imputati nel piano finanziario del progetto e saranno oggetto di verifica a costi reali.

Si precisa, inoltre, che tali costi non possono superare € 100,00 per partecipante.

16.2 Altri interventi e strumenti***Unità di costo standard per le attività di accompagnamento***

Per le diverse attività di accompagnamento (*assistenza/consulenza, project work*) si prevede l'utilizzo delle **unità di costo standard** (previste dalla DGR n. 671/2015):

- costo standard ora/destinatario per i servizi di base erogati a gruppi da 2 a 15 destinatari (FASCIA BASE con consulente avente esperienza nel settore di riferimento da 3 a 5 anni) = € **15,00**
- costo standard ora/destinatario per i servizi qualificati erogati a gruppi da 2 a 15 destinatari (FASCIA ALTA con consulente avente almeno 5 anni di esperienza nel settore di riferimento) = € **25,00**
- costo standard ora per i servizi di base individuali (FASCIA BASE con consulente avente esperienza nel settore di riferimento da 3 a 5 anni) = € **38,00**
- costo standard ora per i servizi qualificati individuali (FASCIA ALTA con consulente avente almeno 5 anni di esperienza nel settore di riferimento) = € **62,50**.

Ai fini del riconoscimento della relativa unità di costo, si considera per "attività realizzata" la singola ora di servizio erogata al destinatario¹¹.

Unità di costo standard per le attività di action research

- costo standard per ciascuna ora di attività erogata in presenza del singolo destinatario = € **90,00** (così come stabilito dalla DGR n. 671/2015).

Per il riconoscimento dei costi per le attività di *action research* è necessario che, al termine dell'attività stessa, venga prodotto il piano di sviluppo/innovazione organizzativa che è stato sviluppato.

¹¹ Ad esempio, ad una attività di assistenza/consulenza, calendarizzata su tre giorni differenti per un'ora al giorno, partecipano il lunedì 3 persone, il mercoledì 5 persone e il giovedì 1 persona; il costo standard viene così determinato: $(15,00 \times 3) + (25,00 \times 5) + (38,00 \times 1) = € 135,00$.



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 22 di 32

Riconoscibilità Bonus di connettività

Contributo (fino al 50% del contributo richiesto) per l'implementazione della dotazione strumentale per lo *smart work* sia hardware che software (da assegnare ai dipendenti su indicazione dell'amministrazione di riferimento partner di progetto).

Costi per seminari – workshop

Per il riconoscimento delle attività di seminari informativi e workshop si prevede la rendicontazione a costi reali secondo i seguenti parametri massimi di costo orario (così come previsti dalla DGR n. 671/2015):

Parametro orario in relazione al numero dei docenti (relatori/esperti)	Workshop	Seminario	Seminario	Workshop	Seminario	Seminario
Numero di ore	8	8	8	4	4	4
Destinatari minimi	20	40	80	20	40	80
1 docenti	€ 424,00	€ 500,00	€ 620,00	€ 575,50	€ 655,50	€ 725,50
2 docenti	€ 502,00	€ 578,00	€ 698,00	€ 653,50	€ 733,50	€ 803,50
3 docenti e più	€ 580,00	€ 656,00	€ 776,00	€ 731,50	€ 811,50	€ 881,50

Si precisa che vengono stabilite le seguenti condizioni per la riconoscibilità delle attività:

– Seminari:

- durata di 4 ore o di 8 ore massime;
- il numero minimo di partecipanti come da tabella sopra riportata;
- nel caso in cui il numero di partecipanti fosse minore di quanto previsto in sede di preventivo a rendiconto verrà riconosciuto il parametro massimo della tipologia inferiore (ad esempio: seminario previsto per 80 persone che si conclude con 70 persone, sarà riconosciuto il parametro massimo per il seminario da 40 destinatari);
- devono essere garantiti i seguenti servizi minimi: accoglienza e assistenza, kit per gli ospiti e welcome coffee; nel caso di seminari di durata pari a 8 ore dovrà essere garantito anche il servizio di buffet;
- dovrà essere garantito un numero di docenti adeguato rispetto all'attività seminariale prevista.

– Workshop:

- durata di 4 ore o di 8 ore massime;
- il numero minimo di partecipanti per la riconoscibilità è fissato in 20;
- nel caso in cui il numero di partecipanti per singolo evento scenda al di sotto del minimo previsto, i costi relativi al singolo evento non saranno riconosciuti;
- devono essere garantiti i seguenti servizi minimi: accoglienza e assistenza, kit per gli ospiti e welcome coffee; nel caso di workshop di durata pari a 8 ore dovrà essere garantito anche il servizio di buffet;



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 23 di 32

- dovrà essere garantito un numero di docenti adeguato rispetto all'attività seminariale prevista.

Costi per webinar

Per il riconoscimento delle attività di seminari informativi svolti in modalità web (webinar) sincrona si prevede la rendicontazione a costi reali secondo i seguenti parametri massimi di costo orario:

Parametro orario in relazione al numero dei docenti:

1 relatore/docente	€ 257,00
2 relatore/docente	€ 335,00
3 o più relatori/docenti	€ 413,00

Si precisa che vengono stabilite le seguenti condizioni per la riconoscibilità delle attività:

- durata del seminario 2 ore massime;
- il numero minimo di partecipanti è 20;
- nel caso in cui il numero di partecipanti fosse minore di quanto previsto non sarà riconosciuto alcun costo;
- devono essere garantiti i seguenti servizi minimi: kit per gli ospiti;
- dovrà essere garantito un numero di relatori adeguato rispetto all'attività seminariale prevista.

Saranno ammissibili i costi relativi alla licenza per l'utilizzo di una piattaforma webinar, i costi di organizzazione, di gestione e archiviazione della documentazione utilizzata e prodotta tramite la piattaforma webinar, nonché i costi relativi alla realizzazione grafica.

Costi per semiresidenzialità

Per l'intervento *barcamp*, svolto in presenza, è previsto l'utilizzo **delle unità di costo standard per il vitto** in caso di **semiresidenzialità** per un importo onnicomprensivo pari a € 7,00 per pasto a persona ed è riconoscibile un secondo pasto, sempre per un importo onnicomprensivo di € 7,00 a persona.

Si precisa, infine, che in fase di rendicontazione dovranno essere **prodotte e presentate almeno 3 storie**, così come specificato al paragrafo "Monitoraggio", pena la riparametrizzazione dei costi pari al 7% del valore del progetto.



541faab9



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 24 di 32

Tabella riassuntiva

INTERVENTI	COSTI RICONOSCIBILI	CONDIZIONI RICONOSCIBILITÀ
Formazione indoor	UCS formazione (utenza occupata - piccoli gruppi € 110,00 ora/attività + € 9,00 ore/allievo - per gruppi pari o superiori alle 6 unità € 164,00) +	Per piccoli gruppi (da min. 3 a 5 utenti) - rispetto numero minimo di utenti formati e attività prevista Per gruppi di utenti sup. a 5 - rispetto numero min. di utenti formati e attività prevista +
Laboratorio dei <i>feedback</i>	100 € a persona per utilizzo metodologie innovative (rapportate al numero di ore dell'intervento) costi reali fino ad un massimale di € 5.000,00 per intervento - tali costi non possono superare il massimale di € 100,00 per partecipante	Verifica di ammissibilità dei costi per i costi non considerati in sede di definizione dell'UCS (ad esempio personale dedicato non rientrante in alcun modo nell'ordinaria attività di docenza e di tutoraggio, noleggio attrezzature e strumenti per l'utilizzo di metodologie innovative, ecc) ed essenziali per il raggiungimento degli obiettivi dell'intervento
Action Research	UCS <i>action research</i> € 90,00 ora/attività	Realizzazione della singola ora di servizio erogata + presentazione del piano di sviluppo dello <i>smart working</i>
Project work	UCS accompagnamento di gruppo (BASE € 15,00ora/partecipante - ALTA € 25,00 ora/partecipante)	Realizzazione della singola ora di servizio erogata al destinatario
Assistenza/consulenza	UCS accompagnamento individuale (BASE € 38,00 ALTA € 62,50 ora/partecipante) di gruppo (BASE € 15,00 - ALTA € 25,00 ora/partecipante)	Realizzazione della singola ora di servizio erogata al destinatario



541faab9



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 25 di 32

<i>Barcamp</i>	Formazione outdoor UCS formazione (utenza occupata) + 100 € a partecipante - costi reali fino ad un massimale di € 5.000,00 per intervento - tali costi non possono superare il 10% del costo complessivo + 100 € a persona per personale/strumentazione/allestimento/ecc. per utilizzo metodologie innovative + costi semiresidenzialità (se in presenza)	Per piccoli gruppi (da min. 3 a 5 utenti) - rispetto numero minimo di utenti formati e attività prevista Per gruppi di utenti sup. a 5 - rispetto numero min. di utenti formati e attività prevista + Verifica di ammissibilità dei costi per i costi non considerati in sede di definizione dell'UCS (ad esempio personale dedicato non rientrante in alcun modo nell'ordinaria attività di docenza e di tutoraggio, noleggio della struttura del percorso, allestimento delle attrezzature, ecc..) ed essenziali per il raggiungimento degli obiettivi dell'intervento + Verifica di ammissibilità dei costi per i costi non considerati in sede di definizione dell'UCS (ad esempio personale dedicato non rientrante in alcun modo nell'ordinaria attività di docenza e di tutoraggio, noleggio attrezzature e strumenti per l'utilizzo di metodologie innovative, ecc) ed essenziali per il raggiungimento degli obiettivi dell'intervento +effettiva fruizione del servizio
Seminari/Workshop/ Webinar	Costi seminari/workshop/webinar a costi reali	Rispetti del numero minimo di partecipanti Erogazione dei servizi minimi stabiliti
Bonus di connettività	Contributo (fino al 50% del contributo richiesto.	Effettiva fruizione del servizio e verifica di ammissibilità dei costi

17. Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti di stato

Gli strumenti previsti dalla presente iniziativa non sono rilevanti ai fini della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato.



541faab9



18. Modalità e termini per la presentazione dei progetti

La presentazione dei progetti nell'ambito della presente Direttiva, a pena di inammissibilità, deve avvenire tramite l'applicativo SIU – Sistema Informativo Unificato.

Ai fini dell'utilizzo del SIU, per la presentazione della domanda e dei relativi progetti, è necessario seguire la procedura di seguito descritta.

Passaggio 1 (*passaggio diretto per gli organismi di formazione accreditati¹²*)

- Registrazione al portale GUSI (Gestione Utenti Sistema Informativo) per ottenere le credenziali per l'accesso all'applicativo SIU, seguendo le istruzioni reperibili al seguente indirizzo: <https://www.regione.veneto.it/web/programmi-comunitari/siu>

Per qualsiasi problematica legata ad aspetti informatici, incluso il ripristino della password, è possibile contattare il call center regionale all'indirizzo mail: call.center@regione.veneto.it o al numero verde 800914708 nei seguenti orari dalle 8.00 alle 18.30 dal lunedì al venerdì e dalle 08.00 alle 14.00 il sabato.

Passaggio 2

- Imputazione nel sistema di acquisizione dati on-line SIU della domanda di ammissione e dei progetti accedendo al seguente indirizzo: <https://siu.regione.veneto.it/DomandePRU/>; un'apposita guida alla progettazione verrà resa disponibile come supporto alla compilazione della domanda, dei progetti e dei campi di cui l'applicativo si compone. Selezionare dal menù a tendina del campo "bando" la seguente dicitura: "Smart Work nella PA - Dall'emergenza ad un nuovo modello di organizzazione del lavoro nella PA".
- Eseguire il download del modulo generato dal sistema della domanda/progetto¹³ e apporre nel file scaricato la firma digitale.
- Inserire gli allegati alla domanda/progetto.

Passaggio 3

- Presentazione della domanda/progetto attraverso l'apposita funzionalità del sistema (SIU).

La presentazione della domanda/progetto attraverso l'apposita funzionalità del sistema (SIU) deve avvenire, a pena di inammissibilità, **entro e non oltre le ore 13.00 del 30 luglio 2020**.

Il sistema oltre tale termine impedisce la presentazione della domanda/progetto. Non è prevista la presentazione cartacea della Domanda.

Al fine di prevenire eventuali inconvenienti che possono verificarsi a ridosso della scadenza del termine di presentazione delle domande, sia per ragioni imputabili al sistema, sia per sovraccarichi o di cali di performance della rete, si suggerisce ai soggetti proponenti di provvedere alla presentazione delle domande con congruo anticipo rispetto alla scadenza fissata.

¹² Per i soggetti in fase di accreditamento, va richiesta l'attribuzione di nome utente e password utilizzando la procedura informatizzata, al fine di ottenere il codice che identifica l'ente nella banca dati regionale. <http://www.regione.veneto.it/web/formazione/spazio-operatoriformazione> - Applicativo richiesta credenziali accesso - non accreditati

¹³ In regola con la normativa sull'imposta di bollo



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 27 di 32

A tal proposito si precisa che eventuali segnalazioni di mancata presentazione della domanda nei termini previsti dalla Direttiva, potranno essere oggetto di valutazione regionale solo alle seguenti condizioni:

- accertato malfunzionamento esclusivamente imputabile al gestore del SIU;
- rilascio di un codice numerico (*ticket incident*) almeno 24 ore prima della scadenza fissata dalla Direttiva.

La domanda/progetto dovrà essere accompagnata dai seguenti allegati:

- scansione della dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante l'assenza di cause ostative firmata digitalmente;
- scansione del documento di identità del sottoscrittore, in corso di validità e leggibile;
- moduli di adesione in partnership completi di timbro e firma del legale rappresentante del partner.

Come previsto dall'informativa pubblicata sul sito regionale, prot. 304756 del 15 luglio 2013, l'imposta di bollo, pari a 16 euro, dovrà essere assolta dal soggetto proponente in modo virtuale.

Gli estremi dell'autorizzazione all'utilizzo del bollo virtuale ottenuta dall'Agenzia delle Entrate dovranno essere riportati nell'apposito quadro della domanda di ammissione/progetto.

In mancanza dell'autorizzazione da parte dell'Agenzia delle Entrate all'utilizzo del bollo virtuale, l'imposta di bollo potrà essere assolta attraverso il pagamento a mezzo modello F24 oppure con versamento eseguito tramite intermediario convenzionato (per esempio: Tabaccherie) con rilascio del relativo contrassegno ("bollo").

Nel caso di assolvimento dell'imposta a mezzo modello F24 o tramite intermediario convenzionato (per esempio: Tabaccherie) gli estremi del pagamento effettuato dovranno essere indicati nell'apposito quadro della domanda/progetto.

La presentazione della domanda/progetto e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente direttiva e delle disposizioni regionali, nazionali e comunitarie riguardanti la materia.

La Direzione Formazione e Istruzione è a disposizione degli operatori per fornire le eventuali informazioni necessarie. Le informazioni possono essere richieste al seguente indirizzo mail: bandifse.dir.formazione@regione.veneto.it oppure, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00, ai seguenti recapiti telefonici:

- -per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari ecc.): 041 279 5020 – 5016;
- per quesiti di carattere rendicontale: 041 279 5120 -5042;
- -per problematiche legate ad aspetti informatici contattare il call center all'indirizzo mail: call.center@regione.veneto.it o al numero verde 800914708 dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 18.30 e il sabato dalle 08.00 alle 14.00.

Ulteriori informazioni, avvisi e linee guida relativi alla presente Direttiva saranno rese disponibili nella sezione del portale regionale dedicato alle attività promosse dalla Direzione Formazione ed Istruzione¹⁴.

¹⁴ La documentazione relativa alla presente Direttiva e alle altre attività promosse dalla Direzione Formazione ed Istruzione sono disponibili al link: <http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/spaziooperatori>



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 28 di 32

19. Procedure e criteri di valutazione

Le procedure e i criteri di valutazione dei progetti presentati vengono individuati in coerenza con i criteri di selezione esaminati ed approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 30 giugno 2015 del POR FSE 2014/2020.

In coerenza con quanto disposto anche dalla presente direttiva, i progetti vengono istruiti in ordine all'ammissibilità e successivamente sottoposti a valutazione da parte di una Commissione di valutazione formalmente individuata.

Criteri di ammissibilità

Attengono alla presenza dei requisiti indicati nel bando. La presenza di tali requisiti non dà punteggio, ma la loro assenza determina la non ammissibilità del progetto, che non sarà quindi sottoposto alla successiva valutazione.

Requisiti di ammissibilità/inammissibilità:

1. rispetto dei termini temporali fissati dalla Giunta Regionale per la presentazione delle proposte;
2. rispetto delle modalità di presentazione delle proposte previste dalla Direttiva;
3. completa e corretta redazione della documentazione richiesta dalla Direttiva (domanda di ammissione, modulistica partner, ecc...);
4. sussistenza nel soggetto proponente dei requisiti giuridici soggettivi previsti dalla normativa vigente e dalle presenti disposizioni per poter attuare le azioni richieste dal bando; i requisiti dovranno essere posseduti alla data di scadenza dell'Avviso di riferimento alla presente Direttiva;
5. rispetto delle prescrizioni contenute nel Bando circa gli accordi di Partenariato obbligatori (ove previsti);
6. numero e caratteristiche dei destinatari;
7. durata e articolazione del progetto (e correlate modalità operative), rispetto delle caratteristiche progettuali esposte nella presente Direttiva;
8. rispetto dei parametri di costo/finanziari;
9. conformità con i sistemi di accreditamento per la formazione.

I progetti sono ammessi alla valutazione di merito previa verifica dell'esistenza di tutti gli elementi sopra esposti. La valutazione di merito sarà effettuata sulla base dei parametri illustrati nella seguente griglia di valutazione:

Parametro 1	FINALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
	Grado di coerenza esterna del progetto con le esigenze specifiche del territorio, supportata da analisi/ studi / dati e indagini circostanziate che consentano di focalizzare la proposta rispetto alle esigenze del sistema produttivo e del tessuto socio-economico di riferimento; circostanziata analisi delle necessità di sviluppo delle competenze dei destinatari con eventuale riferimento a specifici settori emergenti (<i>green economy</i> , <i>blue economy</i> , ecc); grado di incidenza del progetto nella soluzione dei problemi occupazionali (di inserimento/re-inserimento lavorativo), di integrazione sociale e di sviluppo del contesto territoriale; circostanziata descrizione del progetto in relazione anche all'impatto sul tessuto economico/sociale territoriale di	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 29 di 32

	riferimento; accurata descrizione dei fabbisogni cui il progetto intende rispondere.	Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 2	OBIETTIVI PROGETTUALI	Livello	
	- Grado di coerenza della proposta progettuale con il P.O.R, con particolare riferimento all'Obiettivo Specifico al quale il bando si riferisce; - coerenza e adeguatezza degli interventi previsti rispetto alle azioni prescelte.	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 3	QUALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
	- Qualità della proposta in termini di chiarezza espositiva, completezza ed esaustività della stessa con riferimento agli obiettivi indicati nella direttiva di riferimento; - qualità dell'impianto complessivo e delle singole fasi, che devono essere dettagliate in modo chiaro e preciso sia nella descrizione dei contenuti che nell'individuazione delle metodologie e degli strumenti utilizzati.	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
	<i>Criteri aggiuntivi</i> - Unicità e originalità della proposta progettuale - Coinvolgimento di figure chiave all'interno della PA (referente per la transizione digitale, area risorse umane, referenti sindacali)	Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 4	METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE	Livello	



541faab9



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 30 di 32

	- Qualità delle metodologie didattiche/formative utilizzate: - metodologie applicate per la realizzazione delle attività con particolare riferimento al grado di innovazione delle stesse e alla coerenza tra l'articolazione del progetto e i contenuti proposti. - Qualità delle metodologie di monitoraggio e valutazione: - progetti che prevedano l'attuazione di specifiche azioni di monitoraggio della qualità e degli esiti del progetto con particolare riferimento agli indicatori di risultato pertinenti per l'azione.	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 5	PARTENARIATO	Livello	
	- Rappresentatività della struttura proponente - Grado di raccordo con i sistemi produttivi locali - Qualità dei partner: - coinvolgimento operativo del/dei partner in alcune fasi del progetto rappresentando un valore aggiunto in termini di concreta realizzazione dello stesso; - presenza di partenariati istituzionali che garantiscano una maggiore finalizzazione dell'iniziativa sul territorio attuando collegamenti con le realtà produttive. - Quantità dei partner: - numero di partner coinvolti. <i>Altri criteri premianti:</i> - progetti presentati per comuni, in forma singola o associata (unioni di comuni anche non formalizzate) - fino a 2 punti	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 6	GRADO DI REALIZZAZIONE ATTIVITÀ PREGRESSA	Livello	
	Grado di realizzazione da parte del Soggetto Proponente: percentuale di avvio e/o di conclusione dei progetti del bando DGR n. 540/2019.	0%	0 punti
		1 – 75%	1 punto
		76 – 100%	2 punti

La soglia minima di finanziabilità delle proposte progettuali è stabilita in 30 punti.



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 31 di 32

20. Pubblicizzazione delle iniziative

I beneficiari, relativamente alle azioni di comunicazione e informazione delle attività progettuali, devono rispettare le disposizioni previste da:

- allegato XII, sezione 2.2 del Regolamento UE n. 1303/2013;
- art. 4 del Regolamento UE n. 821/2014;
- allegato A – Testo Unico Beneficiari (DGR 670/2015) sez. C paragrafo 3 “Pubblicizzazione delle iniziative”;
- “Vademecum per i beneficiari. Comunicare il Fondo Sociale Europeo”, documento esplicativo per facilitare il corretto utilizzo del logotipo istituzionale e le sue corrette applicazioni, che costituisce riferimento obbligatorio nella realizzazione delle attività cofinanziate dal POR FSE Veneto 2014-2020.¹⁵

In fase di primo avvio di ciascun intervento formativo per gruppo di destinatari e in apertura di eventi aperti al pubblico, il beneficiario assicura la proiezione del video promozionale del FSE messo a disposizione dall’Autorità di Gestione sulla pagina web ufficiale del POR FSE Veneto. (<https://www.regione.veneto.it/piano-di-comunicazione-2014-2020>). Della proiezione va data evidenza nel calendario, a disposizione per controlli.

Il beneficiario è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni che saranno adottate e rese disponibili sul sito istituzionale.¹⁶

21. Tempi ed esiti delle istruttorie

I progetti presentati saranno approvati con Decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione entro 90 giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione delle candidature, a meno che il numero e la complessità delle proposte pervenute non giustifichino tempi più lunghi.

Il suddetto decreto sarà pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto e sul sito istituzionale dell’Amministrazione regionale. Le schede tecniche contenenti i giudizi e le valutazioni espresse per ogni singolo progetto saranno consultabili presso la Direzione Formazione e Istruzione dai soggetti aventi diritto.

Gli esiti istruttori dei progetti presentati, saranno comunicati in via esclusiva attraverso il sito istituzionale www.regione.veneto.it¹⁷, che pertanto vale quale mezzo di notifica dei risultati dell’istruttoria e degli adempimenti previsti, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. Di conseguenza, è fatto obbligo ai Soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per essere informati sugli esiti delle attività istruttorie, sugli adempimenti e sulle scadenze da rispettare.

22. Termini per l’avvio e la conclusione dei progetti

I progetti approvati devono essere avviati entro la data stabilita nel provvedimento di adozione degli esiti istruttori.

I percorsi dovranno essere conclusi entro il 12 mesi dalla data di avvio, salvo eventuale diversa indicazione definita dal provvedimento di approvazione degli esiti dell’istruttoria.

Si precisa che il procedimento relativo all’ammissibilità dei costi sostenuti e la loro concordanza con i documenti giustificativi, nonché all’effettiva realizzazione delle attività conformemente alle disposizioni regionali, statali e comunitarie di riferimento e la conseguente approvazione del rendiconto, avverrà entro 180 giorni a partire dalla data di disponibilità del beneficiario.

¹⁵ <https://www.regione.veneto.it/piano-di-comunicazione-2014-2020>

¹⁶ <https://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse>

¹⁷ <http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse>



ALLEGATO B DGR n. 819 del 23 giugno 2020

pag. 32 di 32

23. Comunicazioni

Tutte le disposizioni di interesse generale in relazione all'Avviso di riferimento alla presente Direttiva saranno comunicate sul sito istituzionale www.regione.veneto.it¹⁸, che pertanto vale quale mezzo di notifica, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. È fatto obbligo a tutti i soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per esserne informati. Tutte le comunicazioni, compresi eventuali quesiti, di qualsiasi natura, devono essere comunicati attraverso il suddetto sito. Nel caso venisse evidenziato l'interesse generale del quesito e della relativa risposta, si provvederà alla pubblicazione dello stesso nello spazio riservato alle FAQ.

24. Indicazione del foro competente

Per tutte le controversie che si dovessero verificare si elegge quale foro competente quello di Venezia.

25. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge n. 241/1990 e s.m.i.

Il Responsabile del procedimento ai sensi della Legge n. 241/1990 e s.m.i. è il dott. Massimo Marzano Bernardi, Direttore della Direzione Formazione e Istruzione.

26. Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui l'Amministrazione regionale venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente procedimento verranno trattati nel rispetto del Codice della Privacy (D.Lgs. n. 196 del 30/06/2003, aggiornato dal D.Lgs. n. 101 del 10/08/2018 di adeguamento al Regolamento 2016/679/UE – GDPR) e della DGR n. 596/2018.

¹⁸ <http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse>



(Codice interno: 422890)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 820 del 23 giugno 2020

Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014/2020 - Asse IV Capacità Istituzionale. Approvazione dell'iniziativa "Per una nuova P.A. oltre l'emergenza sanitaria da Covid-19".*[Informatica]***Note per la trasparenza:**

Il provvedimento approva un'iniziativa volta ad assicurare la continuità di erogazione dei servizi offerti dalla Regione del Veneto ai cittadini e alle imprese, colmando il gap di accesso e fruizione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC), attraverso l'acquisto di nuove dotazioni strumentali informatiche destinate ai propri dipendenti. L'obiettivo è che essi possano svolgere il proprio lavoro anche da remoto, assicurando la tempestività delle risposte alla cittadinanza, perseguendo l'obiettivo di modernizzazione del sistema amministrativo nell'ottica della trasparenza e della interoperabilità a garanzia dell'accessibilità, dell'efficienza e dell'efficacia secondo le logiche dell'open government e dell'open data. Il provvedimento non assume impegni di spesa, ma ne avvia la procedura.

L'Assessore Elena Donazzan, di concerto con il Vicepresidente Gianluca Forcolin, riferisce quanto segue.

Ogni Amministrazione titolare di Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali è tenuta ad individuare, tramite il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA), gli interventi per rendere più efficiente la propria organizzazione amministrativa con l'obiettivo finale di rafforzare la propria capacità di gestione dei Programmi stessi. L'Italia è stata il primo Stato europeo a cimentarsi nel PRA, strumento innovativo introdotto nel ciclo di programmazione 2014/2020. Dopo una prima fase di sperimentazione, nel biennio 2018-2019 è stata avviata la seconda fase dei PRA italiani.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 1008 del 17 luglio 2018, la Regione del Veneto è entrata nella seconda fase di attuazione del PRA, che, partendo da una autovalutazione sulle criticità emerse e sui risultati raggiunti con la prima fase di sperimentazione, definisce una serie di azioni concrete che attraverso gli interventi individuati assicurino:

- . la semplificazione delle procedure di gestione,
- . il monitoraggio e il controllo degli interventi finanziati con i Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE),
- . l'adeguatezza, in termini quantitativi e qualitativi, delle risorse umane dedicate alla gestione dei Programmi Operativi,
- . il miglioramento di alcune funzioni trasversali importanti per l'innalzamento della qualità degli interventi.

Il PRA mira, quindi, ad essere uno strumento al servizio dell'Amministrazione regionale per migliorare l'attuazione delle proprie politiche di sviluppo e per avviare in modo coordinato obiettivi di miglioramento che impattano non solo sui processi interni delle Strutture Regionali Attuatrici (SRA) ma anche sulla macchina amministrativa nel suo complesso, a beneficio del territorio.

In questi anni la Regione del Veneto ha perseguito obiettivi di semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative e dei flussi informativi sia verso l'interno, nei rapporti tra le sue Strutture, ma anche verso l'esterno, ponendo particolare attenzione a tutte le procedure che impattano sulle imprese e sui cittadini.

Il Fondo Sociale Europeo (FSE), attraverso le risorse del Programma Operativo Regionale (POR) 2014/2020 nell'ambito dell'Asse IV Capacità Istituzionale, rappresenta un importante tassello nel complesso quadro di iniziative volte al miglioramento delle capacità amministrative dell'Amministrazione regionale finalizzate a garantire la trasparenza e a facilitare ed aumentare l'accesso ai dati da parte dei cittadini, imprese, e pubbliche amministrazioni nazionali, regionali e locali.

La Regione del Veneto, nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014/2020, ha inteso adottare un approccio multidimensionale tendente alla modernizzazione e al rafforzamento della propria capacità amministrativa, agendo sull'evoluzione stessa dei modelli organizzativi e di funzionamento (governance) della Pubblica Amministrazione (P.A.), sull'aggiornamento delle competenze del suo capitale umano, nonché sui meccanismi di coinvolgimento della cittadinanza e del sistema produttivo nella definizione delle policies (empowerment).

In questi anni, la Regione del Veneto si è dimostrata in grado di perseguire tali finalità, rispondendo con una molteplicità di iniziative alle esigenze di rafforzamento e di innovazione dedicate alla P.A.: dagli Avvisi pubblici per progetti in grado di

implementare le competenze linguistiche e digitali dei dipendenti pubblici, a quelli per realizzare percorsi di formazione e accompagnamento al cambiamento organizzativo e alla creazione di nuovi servizi, alle azioni di sistema per il rafforzamento degli uffici giudiziari.

A ciò si aggiunga il processo di trasformazione che anche la Regione Veneto si trova ad affrontare per favorire la digitalizzazione dell'Ente, al fine di garantire l'interoperabilità tra i servizi pubblici, di assicurare la certezza giuridica alla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici, di rafforzare l'applicabilità dei diritti di cittadinanza digitale e di promuovere un processo di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico.

Tutta la Pubblica Amministrazione si è però trovata a subire una battuta d'arresto con la dichiarazione dello stato di emergenza sanitaria (della durata di sei mesi) deliberata dal Consiglio dei Ministri il 31 gennaio 2020, sulla base della dichiarazione di emergenza internazionale di salute pubblica per il coronavirus (PHEIC) dell'Organizzazione mondiale della sanità del 30 gennaio 2020. Le disposizioni contenute nei vari decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri che si sono sin qui susseguiti ed in particolare l'art. 87, comma 1 del Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020, come convertito nella Legge 24 aprile 2020, n. 27, hanno indicato il lavoro agile, nelle modalità straordinarie consentite dalla contestuale normativa emergenziale, quale modalità di lavoro da adottare per conseguire significativi effetti di prevenzione - tenuto conto del grande pendolarismo dei dipendenti pubblici - e contribuire ad arginare l'emergenza in essere.

Anche la Regione Veneto, a causa dell'evoluzione del contagio da COVID-19, in questi ultimi tre mesi ha subito lo stravolgimento delle modalità di lavoro e di relazione sociale, imponendo regole di distanziamento sociale necessarie al contenimento dell'epidemia stessa e, di fatto, facendo progressivamente lavorare da casa oltre l'80% dei propri dipendenti. La Giunta regionale con deliberazione n. 7/INF del 10 marzo 2020, con deliberazioni n. 644 e n. 645 del 19 maggio 2020, sulla base anche della Direttiva n. 3/2020 del 4 maggio 2020 emanata dalla Ministra per la Pubblica Amministrazione, ha evitato la sospensione dell'erogazione dei servizi ritenuti essenziali ma, allo stesso tempo, ha favorito la possibilità per la stragrande maggioranza dei dipendenti regionali di assolvere l'attività lavorativa dal proprio domicilio.

La pandemia del COVID-19 ha in tal modo costretto anche la nostra Amministrazione a rivedere, in parte, le modalità di erogazione dei servizi e la gestione delle applicazioni informatiche a favore dei dipendenti, dovendo attivare in maniera repentina e massiva l'istituto del lavoro agile o meglio identificabile come lavoro da remoto. Al 18 giugno 2020, oltre a n. 69 unità già in sperimentazione (Progetto VELA) e n. 32 in telelavoro, che hanno continuato a svolgere la propria prestazione lavorativa con questa modalità sulla base dei progetti/accordi sottoscritti estendendola ad ulteriori giornate settimanali, risultano essere state attivate in fase emergenziale n. 2.107 nuove postazioni di lavoro agile temporaneo, per un totale complessivo di n. 2.208 unità, con articolazione settimanale diversa (da 5 giorni su 5, a giorno singolo settimanale).

Successivamente, l'avvio della cd. FASE 2 e la sua regolamentazione con appositi provvedimenti normativi (DPCM 26 aprile 2020 e DPCM 11 giugno 2020) hanno di fatto portato ad una progressiva riapertura delle attività produttive, industriali e commerciali e, conseguentemente, in sede regionale all'aggiornamento delle attività ritenute essenziali ed indifferibili e all'adeguamento delle modalità organizzative e dell'articolazione delle prestazioni lavorative del personale assegnato con l'aumento del contingente minimo posto a presidio di ciascun ufficio.

E' evidente che tale modalità di lavoro ha permesso di far fronte ad una situazione emergenziale di portata rilevante, ma ha anche messo in luce la necessità di interventi di carattere strutturale finalizzati a garantire la piena efficienza dell'Amministrazione regionale anche in caso di condizioni di carattere straordinario come quelle che si sono constatate nell'attuale situazione. Infatti, in molti casi i dipendenti posti in modalità di lavoro agile "emergenziale" hanno dovuto fare ricorso a strumentazione informatica di proprietà personale, che per ragioni di carattere tecnologico o per la necessità di condivisione con altri familiari hanno anche influenzato la prestazione lavorativa stessa.

E' palese che l'esperienza lavorativa maturata dal mese di marzo del corrente anno a causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19 ha accelerato il processo di revisione dei tradizionali modelli di lavoro nella Pubblica Amministrazione e nel caso del Veneto ha determinato la necessità di ripensare l'ordinario modello con il ricorso a istituti più flessibili e per obiettivi, da disciplinare e offrire quali soluzioni gestionali più rispondenti al processo di trasformazione che la Regione sta vivendo. Istituti che possono anche avere la finalità di meglio conciliare i tempi di lavoro, di cura dei familiari e di impatto green nell'ambito di una società più sostenibile. E' altrettanto evidente però che tale trasformazione deve accompagnarsi ad un rafforzamento della propria dotazione strumentale, per cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, al fine di migliorare la propria capacità amministrativa di rispondere alle esigenze di cittadini e imprese in tempo reale.

Con nota protocollo n. 245437 del 22/06/2020 dell'Area Programmazione e Sviluppo Strategico, la Direzione ICT e Agenda Digitale ha proposto il progetto di "Upgrade tecnologico per il lavoro agile in Regione Veneto", **Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, con l'obiettivo di descrivere uno scenario operativo teso ad aggiornare l'attuale sistema di lavoro con il ricorso a istituti più flessibili e per obiettivi, allo scopo di conseguire la modernizzazione del sistema amministrativo regionale. Il progetto è finalizzato a garantire la piena fruibilità ed il consolidamento del modello di lavoro agile, sia nella sua accezione di base sia in quella di carattere emergenziale, migliorando la dotazione di strumenti software e

hardware per superare i problemi di digital divide che i dipendenti hanno nell'uso delle dotazioni informatiche aziendali e non (personali).

L'iniziativa che si intende sottoporre all'approvazione della Giunta regionale, in linea con quanto previsto dal PRA e dalla priorità d'investimento 11.i - Ob. Spec. 12 - Asse IV Capacità Istituzionale del POR FSE 2014/2020, si pone la finalità di migliorare i sistemi informativi e adeguare le competenze dei dipendenti dell'Amministrazione regionale per la diffusione e lo scambio di informazioni colmando il gap di accesso e fruizione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC).

A tal fine si propone di dare mandato all'Autorità di Gestione FSE, nella persona del Direttore dell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria, affinché possa provvedere all'assegnazione delle risorse finanziarie necessarie all'acquisto di nuove dotazioni strumentali informatiche destinate ai dipendenti dell'Amministrazione regionale, affinché gli stessi possano svolgere il proprio lavoro anche da remoto, assicurando la continuità e l'interoperabilità delle prestazioni e la tempestività delle risposte alla cittadinanza, perseguendo l'obiettivo di modernizzazione del sistema amministrativo nell'ottica della trasparenza e della interoperabilità a garanzia della accessibilità, dell'efficienza e dell'efficacia secondo le logiche dell'open government e dell'open data.

Inoltre, atteso che tale iniziativa potrà avere ripercussioni sia su aspetti di conciliazione degli orari vita-lavoro dei dipendenti coinvolti, ma anche su aspetti di riduzione della mobilità (impatto green) o di mantenimento dei livelli della prestazione lavorativa, si ritiene necessario provvedere anche ad una valutazione complessiva dell'impatto dell'iniziativa stessa, attraverso il coinvolgimento del valutatore indipendente del POR FSE per la realizzazione di uno specifico report di valutazione tematico utile a quantificarne gli effetti. Tale attività di valutazione sarà importante anche per approfondire il raggiungimento dei risultati in termini di coerenza con gli indicatori di risultato e di output previsti dal POR FSE.

Per la realizzazione dell'iniziativa l'Autorità di Gestione del POR FSE, si avvarrà della collaborazione di altre due strutture regionali: la Direzione ICT e Agenda Digitale, che avrà la gestione finanziaria delle risorse finanziarie a valere sui relativi capitoli di bilancio per poter provvedere all'acquisto della strumentazione informatica necessaria e la Direzione Organizzazione e Personale, che dovranno provvedere all'individuazione dei dipendenti cui assegnare la nuova strumentazione informatica, fermo restando che almeno il 20% delle risorse dovrà essere destinato per l'acquisto di nuove dotazioni strumentali informatiche da assegnare all'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria, alla Direzione Formazione e Istruzione e alla Direzione Lavoro, in quanto strutture di riferimento per le attività del POR FSE e impegnate nella realizzazione dei progetti finanziati con i medesimi fondi.

In particolare la Direzione ICT e Agenda Digitale dovrà scegliere la procedura di acquisto conforme alle disposizioni di cui al D.Lgs. 18/04/2016, n. 50, raccordandosi con la competente struttura dell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria, per il rispetto delle procedure di prenotazione e di impegno di spesa di cui al D.Lgs 23/06/2011, n. 118.

Si precisa che tutta la strumentazione acquistata dovrà riportare elementi visibili (etichette) coerenti con il "Vademecum per i beneficiari. Comunicare il Fondo Sociale Europeo", approvato con decreto n. 36 dell'11 ottobre 2019 dal Direttore dell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria in qualità di Autorità di Gestione del POR FSE, strumento finalizzato ad assicurare il corretto utilizzo del logotipo istituzionale e le sue corrette applicazioni, che costituisce riferimento obbligatorio nella realizzazione delle attività cofinanziate dal POR FSE Veneto 2014/2020.

L'iniziativa si pone all'interno dell'Asse IV Capacità Istituzionale del POR FSE 2014/2020 - Obiettivo specifico 12 - Priorità d'investimento 11.i "Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance" e le risorse economiche ammontano ad un totale di Euro 500.000,00 sul medesimo Asse e Obiettivo specifico.

La copertura finanziaria è assicurata dalle residue disponibilità di cui all'Asse IV, che affluiranno in specifici capitoli dedicati a spese di investimento a seguito di opportune variazioni di bilancio, già in corso alla data del presente provvedimento.

Si propone di demandare al Direttore dell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria, e al Direttore della Direzione Formazione e Istruzione - per ciascuna area di competenza - l'esecuzione di tutte le operazioni, anche aventi riflesso contabile, che si renderanno necessarie per dare seguito all'iniziativa, ivi compresa la verifica della disponibilità delle risorse finanziarie sui relativi capitoli, di parte FSE, FDR e cofinanziamento regionale, le necessarie articolazioni di bilancio e l'autorizzazione alle fasi di impegno e liquidazione della spesa a favore della Direzione ICT e Agenda Digitale, al fine della copertura finanziaria dell'acquisto della strumentazione informatica necessaria, mentre l'individuazione dei dipendenti cui assegnare la strumentazione relativa alla presente iniziativa sarà compito rispettivamente

- della Direzione ICT e Agenda Digitale per la parte relativa a coloro che da tempo assicurano la prestazione di lavoro in forma mista, ossia dalla propria postazione di lavoro e da qualunque luogo diverso da quello di lavoro;

- dalla Direzione Organizzazione e Personale per quanti saranno autorizzati alla prestazione lavorativa dal proprio domicilio, una volta che la Giunta regionale avrà provveduto a disciplinarne la modalità di svolgimento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTI:

. il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

. il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio sostiene, all'art. 16, l'"Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile";

. il Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;

. il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;

. il Regolamento di esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea;

. il Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

. il Regolamento delegato (UE) n. 480 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;

. il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel

quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;

. il Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;

. il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;

. la Decisione della Commissione C(2014), 8021 final del 29/10/2014 di approvazione dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;

. la Decisione della Commissione C(2014), 9751 final del 12/12/2014 di approvazione del programma operativo "Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Veneto in Italia;

. il Regolamento (UE, Euratom) 2018/1046 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 luglio 2018; . la Decisione della Commissione Europea (C(2018) 8658 final) del 7 dicembre 2018, di modifica del POR FSE Veneto 2014-2020 adottato con Decisione (C(2014) 9751 final) del 12 dicembre 2014;

. il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e s.m.i.;

. il D.Lgs. 18/04/2016, n. 50 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";

. il Decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 2018, n. 22 "Regolamento recante i criteri sull'ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali di investimento europei (SIE) per il periodo di programmazione 2014/2020";

. il Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020, art. 87, convertito in Legge 24 aprile 2020, n. 27, Decreto "Cura Italia";

. la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021";

. la Legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" e successive modifiche e integrazioni;

. la Legge regionale 25 novembre 2019, n. 44 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2020";

. la Legge regionale 25 novembre 2019, n. 45 "Legge di stabilità regionale 2020";

. la Legge regionale 25 novembre 2019, n. 46 "Bilancio di previsione 2020-2022";

. la DGR n. 1716 del 29/11/2019 "Approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2020-2022";

. il Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 10 del 16/12/2019 di approvazione del Bilancio Finanziario Gestionale 2020/2022;

. il Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 11 del 19/12/2019 "Obiettivi gestionali per il triennio 2020-2022. Approvazione ed assegnazione alle strutture della Giunta regionale";

. la DGR n. 30 del 21/01/2020 "Direttive per la gestione del bilancio di previsione 2020/2022";

. la DGR n. 669 del 28/04/2015 - Approvazione documento "Sistema di Gestione e di Controllo" Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020 e s.m.i.;

. la DGR n. 670 del 28/04/2015 - Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020 e s.m.i.;

. la DGR n. 671 del 28/04/2015 "Fondo Sociale Europeo. Regolamento UE n. 1303/2013 e 1304/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard";

. la DGR n. 1008 del 17 luglio 2018 "Programmazione comunitaria 2014-2020. Approvazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo della Regione del Veneto II fase";

. il Decreto del Direttore dell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria n. 36 dell'11/10/2019 "Approvazione del documento "POR FSE 2014-20 Regione del Veneto - Vademecum per i beneficiari Comunicare il Fondo Sociale Europeo" e del Video tutorial per i beneficiari del FSE in adempimento del servizio di ideazione e realizzazione degli interventi di informazione e pubblicità previsti nella Strategia di Comunicazione del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2014-2020- di seguito POR FSE (Codice Identificativo di Gara 6988547B6A. CUP H71H17000010009)";

. la nota prot. n. 245437 del 22/06/2020 dell'Area Programmazione e Sviluppo Strategico, Direzione ICT e Agenda Digitale, di trasmissione del progetto di "Upgrade tecnologico per il lavoro agile in Regione Veneto";

. l'art. 2, comma 2, della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54, come modificata con Legge regionale 17 maggio 2016, n. 14;

delibera

1. di stabilire che le premesse al presente dispositivo siano parti integranti e sostanziali del provvedimento;
2. di approvare, nell'ambito del Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014/2020 - Asse IV Capacità Istituzionale, l'iniziativa "Per una nuova P.A. oltre l'emergenza sanitaria da Covid-19", che prevede l'acquisto di nuove dotazioni strumentali informatiche destinate ai dipendenti regionali per lo svolgimento del proprio lavoro in modalità agile, secondo lo specifico progetto di cui all'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di destinare all'iniziativa la somma di Euro 500.000,00 a valere sull'Asse IV Capacità Istituzionale del POR FSE 2014/2020 - Obiettivo specifico 12 - Priorità d'investimento 11.i - Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance;
4. di determinare in Euro 500.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa, alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Direzione ICT e Agenda Digitale, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi di cui al POR FSE 2014/2020, con iscrizione sul bilancio regionale di previsione 2020-2022, approvato con L.R. n. 46 del 25/11/2019, subordinatamente all'esecuzione delle procedure di acquisto, come previste dal D.Lgs. 18/04/2016, n. 50;
5. di dare atto che la Direzione Formazione e Istruzione, ha attestato la sussistenza di una sufficiente capienza finanziaria a valere sui capitoli pertinenti l'Asse IV - Capacità Istituzionale del POR FSE 2014/2020. Le residue disponibilità affluiranno in specifici capitoli dedicati a spese di investimento a seguito di opportune variazioni di bilancio, già in corso alla data del presente provvedimento;
6. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;
7. di stabilire che l'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria, si avvarrà della collaborazione di altre due strutture regionali: la Direzione ICT e Agenda Digitale, che avrà la gestione finanziaria delle risorse finanziarie a valere sui relativi capitoli di bilancio per poter provvedere all'acquisto della strumentazione informatica necessaria e la Direzione Organizzazione e Personale, che dovranno provvedere all'individuazione dei dipendenti cui assegnare la nuova strumentazione informatica, fermo restando che almeno il 20% delle risorse dovrà essere destinato per l'acquisto di nuove dotazioni strumentali informatiche da assegnare all'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria, alla Direzione Formazione e Istruzione e alla Direzione Lavoro, in quanto strutture di riferimento per le attività del POR FSE. In particolare la Direzione ICT e Agenda Digitale dovrà scegliere la procedura di acquisto conforme alle disposizioni di cui al D.Lgs. 18/04/2016, n. 50, raccordandosi con la competente struttura dell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria, per il rispetto delle procedure di prenotazione e di impegno di spesa di cui al D.Lgs 23/06/2011, n. 118;
8. di demandare ai competenti Direttori dell'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria, e della Direzione Formazione e Istruzione, l'esecuzione di tutte le operazioni, anche aventi riflesso contabile, che si renderanno necessarie per dare seguito all'iniziativa, ivi compresa la verifica della disponibilità delle risorse finanziarie sui relativi capitoli di parte FSE, FDR e cofinanziamento regionale, le necessarie articolazioni di bilancio e l'autorizzazione alle fasi di impegno e liquidazione della spesa a favore della Direzione ICT e Agenda Digitale, al fine della copertura finanziaria dell'acquisto della strumentazione informatica necessaria, mentre sarà compito della

Direzione Organizzazione e Personale e della Direzione ICT e Agenda Digitale provvedere all'individuazione dei dipendenti cui assegnare la strumentazione relativa alla presente iniziativa;

9. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 26, comma 1, del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, così come modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97;
10. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione nonché nel sito Internet della Regione del Veneto.



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR n. 820 del 23 giugno 2020

pag. 1 di 6



REGIONE DEL VENETO

Progetto Upgrade tecnologico per il lavoro agile in Regione Veneto

Premessa:

La pandemia del Covid-19 ha costretto anche la nostra Amministrazione a rivedere, in parte, le modalità di erogazione dei servizi e delle applicazioni informatiche ai dipendenti.

Durante la fase emergenziale si sono evidenziate, come era prevedibile, alcune criticità che hanno impattato sui servizi informatici. Molte di queste hanno richiesto un rapido intervento per poter soddisfare efficacemente le varie esigenze che giornalmente si manifestavano come conseguenza dell'applicazione repentina e massiva dell'istituto del **Lavoro Agile** "in modalità straordinaria" o meglio identificabile come lavoro da remoto forzato.

Obiettivo:

Consolidare il processo di attivazione del modello di lavoro agile sia nella forma ordinaria che in quella "emergenziale", tramite l'adozione di strumenti software e hardware che garantiscano la piena fruibilità dei servizi aziendali allo smartwork, superando i problemi di digital divide che i collaboratori possono avere nell'uso delle dotazioni informatiche aziendali e non (personali), mediante la progressiva sostituzione di una quota significativa delle postazioni fisse (computer desktop) a favore di una più agile dotazione portatile (computer laptop), che la possa sostituire conservando potenzialità e funzionalità.

Modalità di attuazione:

Presso la Direzione Ict e Agenda Digitale della Giunta regionale è stata prontamente istituita una task force composta da tecnici (interni ed esterni) e un coordinamento operativo alle dipendenze dirette del Direttore della Direzione che, nel periodo emergenziale che ha avuto inizio nel mese di marzo 2020 e ha durata almeno fino al 31 luglio 2020, ha ridefinito e rimodulato i flussi, nonché proposto nuovi standard operativi sulla base dell'apprendimento dei 'casi' e la sperimentazione delle 'soluzioni' più idonee per far fronte alle criticità che si manifestavano.

A supporto dell'utenza regionale è stata creata una sezione di guide e manuali sul portale web dello smartworking (<https://smartworking.regione.veneto.it/>), direttamente accessibile anche dal sito istituzionale e dal sito il Personaleinforma. Tale sezione si è arricchita quasi giornalmente di spunti, consigli e veri e propri manuali step by step, che hanno permesso a tutti i dipendenti di poter trovare le soluzioni più idonee alle necessità informatiche quotidiane.



ALLEGATO A DGR n. 820 del 23 giugno 2020

pag. 2 di 6

In parallelo è stata redatta e diffusa una newsletter settimanale per comunicare i nuovi servizi e le nuove modalità di assistenza che la Direzione Ict e Agenda Digitale metteva a disposizione dei dipendenti della Giunta

I principali servizi informatici, già in essere, proposti per far fronte alla crisi pandemica, sono stati:

- accesso mediante VPN (rete virtuale privata) alle risorse applicative regionali;
- accesso da distanza, mediante RDP (Remote Desktop Protocol) per l'utilizzo del pc in dotazione presso l'ufficio;
- forte incentivo all'utilizzo dei servizi della Google Suite già presenti, ma ancora poco utilizzati, mediante assistenza puntuale della task force;
- deviazione telefonica dal telefono fisso d'ufficio al telefono mobile regionale, piuttosto che verso telefono casalingo o smartphone personale.
- Team di assistenza dedicato: assistenzalavoroagile@regione.veneto.it;
- Servizio di virtualizzazione Citrix Desktop Remoto Virtuale (per le applicazioni della Giunta non esposte esternamente o sul web pubblico);
- Servizio di portale web per la gestione delle NAS (cartelle di rete regionali) da remoto;
- Razionalizzazione nella distribuzione di nuovi hardware mobili (laptop e telefonia) per aiutare prioritariamente i dipendenti a rischio di esonero.

Nella sostanza si è passati ad un largo utilizzo dei servizi informatici erogati sul web e ad una più agile dotazione portatile (computer laptop), con la necessaria consapevolezza che si dovrà passare dalla postazione fissa (computer desktop) a favore di una più agile dotazione portatile (computer laptop), che la possa sostituire conservando potenzialità e funzionalità.

Dotazione tecnologica attuale:

La situazione di dotazioni tecnologiche (notebook) presso la Regione del Veneto ad oggi è la seguente:

Scenario attuale			
INCARICHI	N.	LAPTOP ASSEGNATI	% Copertura
DIRETTORI APICALI	11	4	36%
DIRETTORI DI DIREZIONE	39	27	69%
DIRETTORI DI UO	90	46	51%
PO	600	132	22%
ALTRI	1960	210	11%
TOTALE	2700	419	16%



ALLEGATO A DGR n. 820 del 23 giugno 2020

pag. 3 di 6

Proposta: upgrade della dotazione tecnologica

In particolare:

- la Direzione Organizzazione e Personale stima ragionevolmente che, alla conclusione dello stato di emergenza da COVID-19, previa disciplina dell'istituto e progressiva digitalizzazione dei processi chiave e dematerializzazione documentale, circa il 25-30% dei dipendenti potrebbe – a regime – svolgere la prestazione di lavoro nella forma di lavoro agile, con modalità alternate ufficio/agile (prestazione di lavoro in forma mista, ossia dalla propria postazione di lavoro e da qualunque luogo diverso da quello di lavoro);
- la Direzione ICT e Agenda Digitale prevede che a coloro che da tempo assicurano la prestazione di lavoro in forma mista, dovrebbe essere fornita adeguata strumentazione (computer laptop), onde garantire la miglior rispondenza tecnica alla duplice modalità di prestazione lavorativa;

con un'ipotesi di esigenza di notebook descritto nello scenario futuro della seguente tabella:

Scenario attuale				Scenario Futuro	
INCARICHI	N.	LAPTOP ASSEGNATI	% Copertura	% Copertura	Qta aggiunti va
DIRETTORI APICALI	11	4	36%	100%	7
DIRETTORI DI DIREZIONE	39	27	69%	100%	12
DIRETTORI DI UO	90	46	51%	80%	26
PO	600	132	22%	60%	228
ALTRI	1960	210	11%	40%	574
TOTALE	2700	419	16%		847

Al fine di ottimizzare la gestione del parco macchine, la proposta operativa prevede il cambio di passo imposto dall'utilizzo di computer portatili ed altri apparati mobili in sostituzione dei tradizionali apparati da scrivania, con effetti benefici anche in tema di logistica, con possibile ripensamento e conseguente razionalizzazione degli spazi di lavoro. Per fare ciò è necessario provvedere all'acquisizione di laptop che andranno a sostituire altrettanti computer. E' evidente che per il management regionale (direttori apicali, direttori di direzione, direttori di UO), attesa la funzione di coordinamento e di presidio del ruolo, la dotazione tecnologica prevista (laptop), risponde all'esigenza di supportarne l'azione con strumenti tecnologici versatili e performanti, più che a costituire presupposto per una diversa modalità di prestazione lavorativa.



ALLEGATO A DGR n. 820 del 23 giugno 2020

pag. 4 di 6

Fondamentalmente si vanno a connotare le attribuzioni (dotazioni hardware e software) in base ai profili dei dipendenti, ai loro ruoli e agli ambiti in cui agiscono nella quotidianità.

Per fare ciò, e per agire in modo rapido, si provvede ad aggregare le funzioni trasversali che hanno dei denominatori comuni.

A tale scopo si è costruita una matrice multipla che possa soddisfare, attraverso l'incrocio dei dati, una proposta di pool omogenei, ai quali attribuire il corretto e soddisfacente toolset.

Personas	Ruoli	Numeri
	Direttore apicale	11
	Direttore di Direzione	39
	Direttore di Unità Organizzativa	90
	Posizione Organizzativa	600
	Altri	1960



ALLEGATO A DGR n. 820 del 23 giugno 2020

pag. 5 di 6

Principali profili
Amministrativo
Economico/contabile
Tecnico

Principali ambiti di esecuzione
Stanziale (ufficio regionale)
Senza vincolo di luogo (smartworker)
Domiciliare (telelavorista)
Mobile (autista, tecnico ispettivo, ecc.)

ESEMPIO DI DISTRIBUZIONE DI APPARATI E SERVIZI PER POOL OMOGENEI:

POOL A (manager)	POOL B (collaboratori)	POOL C (tecnici specialistici)
		
CLOUD + VPN	CLOUD + CITRIX	CLOUD + VPN + RDP
DESKTOP e LAPTOP	SOLO LAPTOP	DESKTOP O LAPTOP
SMARTPHONE	SOFTPHONE	SOFTPHONE
BYOD A DISCREZIONE	BYOD A DISCREZIONE	BYOD INCENTIVATO

Legenda: Cloud = servizio web nativo, VPN = rete privata virtuale, Citrix = tecnologia per virtualizzare un PC clone del desktop regionale tipo, Softphone = telefono virtuale via software, BYOD = Bring Your Own Device, ovvero utilizzo di strumentazione personale domestica.

Budget della proposta:

Alla luce di quanto sopra descritto, e soprattutto delle nuove modalità assegnazione (fornitura del portatile in sostituzione del desktop dell'ufficio), si valuterà l'opportunità di acquisire anche una relativa docking station e relativo monitor aggiuntivo al fine di aumentare l'ergonomia della stazione di lavoro in ufficio, in questo modo si semplificherà e migliorare l'usabilità del portatile stesso, come stazione lavorativa in ufficio.

Pertanto la proposta di acquisizione si baserà su questo scenario:

- 600 Personal computer portatili con monitor 15" completi di estensione di garanzia di ulteriori 24 mesi



ALLEGATO A DGR n. 820 del 23 giugno 2020**pag. 6 di 6**

- 300 Docking Station per aumentare l'ergonomia della stazione di lavoro in ufficio nelle situazioni particolarmente complesse
- 200 licenze di Desktop Remoto per migliorare e velocizzare l'esperienza utente su applicativi particolarmente complessi che altrimenti necessiterebbero dell'utilizzo di VPN.

Per un totale di 500.000 € iva inclusa

Al progetto di cui sopra la Direzione ICT e Agenda Digitale contribuirà con il proprio budget al fine di poter raggiungere gli obiettivi illustrati precedentemente, con l'acquisto di ulteriori 100 portatili, di tipo "ultraportatile" (portatili con monitor 13") per esigenze di portabilità particolari. Sempre nel budget della Direzione ICT verranno fatte rientrare ulteriori 200 licenze di desktop remoto.

